

**Documento Unico di
Programmazione
D.U.P.
2025-2027
Volume I
Sezione
Strategica**

www.cittametropolitana.torino.it

Indice

Introduzione

- Il processo di programmazione
- Il Documento Unico di Programmazione 2025-2027 della Città metropolitana di Torino
- Il gruppo di lavoro
- Glossario

Analisi strategica delle condizioni esterne

- I DATI DEL TERRITORIO METROPOLITANO
- LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE E GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO
- LE OPPORTUNITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PNRR E DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Analisi strategica delle condizioni interne

- LE RISORSE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA
- IL PATRIMONIO DA GESTIRE E VALORIZZARE
- LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE
- L'ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI TENUTO CONTO DEI PRINCIPALI SERVIZI EROGATI
- LA RICOGNIZIONE DI SOCIETÀ, ENTI ED ORGANISMI PARTECIPATI DALLA CITTÀ METROPOLITANA O NEI QUALI LA STESSA ESPRIME NOMINE O DESIGNAZIONI

Le strategie dell'Ente

Introduzione

Il processo di programmazione

Il DUP è il documento Unico di Programmazione dell'Ente Città metropolitana, ha carattere generale e costituisce la guida strategica ed operativa dell'ente definita dal **TUEL**ⁱ quale presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione previsti per il sistema delle autonomie localiⁱⁱⁱ, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio e del ciclo di programmazione previsto dal **Principio Contabile Applicato**^{iv}, attuato e descritto nel **Regolamento di Contabilità dell'Ente**.

Il documento si inserisce in un quadro complesso di strumenti di pianificazione e programmazione che governano l'Ente e/o il territorio metropolitano, indirizzandone e regolandone componenti e risorse.

La complessità deriva soprattutto dall'esistenza di molteplici livelli di pianificazione sovraordinati (europei, nazionali, regionali) che rappresentano il riferimento e, in alcuni casi, il contesto regolatorio entro cui si collocano gli strumenti di pianificazione di livello metropolitano e di programmazione interna che devono agire in modo integrato e sinergico.

Il processo che Città metropolitana ha adottato per arrivare alla programmazione 2025-2027 è frutto della consapevolezza, ormai acquisita, proprio del valore dell'integrazione tra strumenti e contenuti che possono essere recepiti e contestualizzati al momento della redazione, semplificando la modalità di compilazione e di fruizione successiva, dando allo stesso tempo il fondamento ai principi di gestione strategica e operativa che dovranno essere sempre coerenti tra loro.

In questo capitolo viene illustrato il processo e fornita una "mappa" dei documenti e dei contenuti che costituiscono il presupposto per la redazione del presente documento.

In particolare, vengono evidenziati gli strumenti di pianificazione strategica e pianificazione territoriale che derivano da processi partecipati, di ascolto e condivisione delle problematiche e dei "desiderata" del territorio e che definiscono visioni, strategie, progetti e azioni, a loro volta declinati dal DUP in obiettivi strategici e operativi per l'Ente.

Nella programmazione unica dell'Ente vengono prese in considerazione ovviamente anche le opportunità del PNRR e della programmazione europea, aderendo alle quali si orientano le politiche, le strategie e le azioni al raggiungimento di obiettivi comunitari. Gli approfondimenti relativi a strumenti e/o dispositivi di supporto e integrazione con la programmazione del DUP vengono riportati nel presente capitolo.

Elementi innovativi 2025

Il Documento unico di programmazione (DUP) racchiude in sé tutte le informazioni relative al contesto esterno ed interno in cui opera l'ente, le strategie con cui viene declinato il programma di mandato, l'operatività con cui vengono attuate le strategie enunciate e l'indicazione delle modalità di monitoraggio e rendicontazione dei risultati ottenuti. Il DUP, pur avendo origine dalla normativa contabile e mantenendo una valenza contabile molto forte, assume un ruolo di programmazione generale su tutta l'attività dell'ente. L'obiettivo del documento è fungere da guida e presupposto obbligatorio all'attività amministrativa dell'ente, per cui i destinatari sono principalmente "addetti ai lavori", sia tecnici sia politici.

Tuttavia è anche un documento pubblico con il quale l'ente informa i cittadini sulle strategie, i progetti ed i programmi con cui l'amministrazione in carica intende svolgere l'attività amministrativa derivante dalle competenze proprie dell'ente stesso. In quest'ottica, in particolare in questa edizione DUP 2025, si è lavorato per rendere il DUP un documento più accessibile anche da parte di cittadini "non addetti ai lavori" che avessero voglia e interesse ad approfondire i temi, con particolare riferimento ai contenuti relativi alla realizzazione delle linee programmatiche di mandato, che il DUP può e deve contenere.

Per questo motivo, la sezione strategica è stata ristrutturata in modo da rendere più fruibili e immediatamente identificabili sia i contenuti relativi alle condizioni esterne ed interne che vincolano le scelte e le opportunità di intervento (**capitoli 1 e 2 delle SeS**), sia gli elementi di contesto ed i fattori abilitanti che condizionano la definizione delle strategie di intervento, queste ultime quindi evidenziate

in schede (**capitolo 3 della Ses**) suddivise per ambito tematico e missione di finanziamento.

La definizione delle strategie in schede, riconducibili ognuna ad una tematica specifica e un obiettivo strategico, è il primo presupposto per rendere evidenti ed organici i contenuti di supporto alla programmazione successiva.

Anche la sezione operativa (**SeO**) è stata rinnovata, implementando ove possibile e per le informazioni e i dati ad oggi disponibili, gli elementi fondanti la programmazione di interventi che, come fine ultimo, convergono al raggiungimento di risultati del triennio in esame.

Con queste premesse, gli interventi di revisione del DUP 2025 rispondono in sintesi a requisiti quali:

- trasparenza e maggior condivisione nel processo di predisposizione e aggiornamento
- semplificazione, con conseguente riduzione delle attività di redazione a basso valore aggiunto, in particolare in fase di aggiornamento
- razionalizzazione della raccolta delle informazioni di competenza delle Direzioni, attraverso la formalizzazione in schede in cui sono meglio strutturati i contenuti di contesto e strategici
- maggior intergrazione e coerenza degli strumenti di programmazione dell'ente,, riducendo i tempi di svolgimento di attività ridondanti ed intervenendo sul miglioramento della qualità di obiettivi ed indicatori
- maggiore accessibilità da parte del cittadino ai contenuti del DUP approvato
- maggior fruibilità per le strutture interne, in particolare mediante una rapida e agevole consultazione degli obiettivi di propria competenza
- maggior integrazione ed evidenza dei principi dettati dall'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile.

Cronologia dei documenti e strumenti integrati nel processo di programmazione del DUP.

Il simbolo identifica strumenti e/o dispositivi oggetto di approfondimento nel presente capitolo.

titolo	descrizione	Asse temporale	altri strumenti di pianificazione - programmazione
L.56/14, la definizione dei confini e competenze delle città metropolitane 	"Legge Delrio": disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014 n. 114, di conversione del D.L. 24 giugno 2014 n. 90 (ridisegna confini e competenze dell'amministrazione locale senza modificare il Titolo V della Costituzione) ¹ .	2014	Carta delle Zone omogenee
Benessere Equo Sostenibile (BES) 	A partire dal 2017 entra a far parte del ciclo della programmazione economica (L.163 del 4 agosto 2016) il Rapporto sul BES , progetto promosso da ISTAT e Cnel, dedicato alla misurazione del Benessere equo e sostenibile.	2017	
PSM 2021-2023	Il secondo Piano strategico della Città metropolitana di Torino viene redatto recependo i principi del PNRR in corso di definizione e definendo sei strategie già coerenti con le missioni del PNRR	2020	
PTGM (avvio) - PTC2 (vigente)	IL PTGM è stato avviato parallelamente al percorso di pianificazione strategica, la proposta tecnica preliminare tiene in considerazione gli obiettivi e le linee strategiche del PSM 2021-2023 La L. 56/14 conferma tra le funzioni delle CM, la pianificazione territoriale di coordinamento. Il Piano territoriale di coordinamento approvato nel 2011, mantiene la propria vigenza fino alla approvazione del PTGM ed è riferimento per la pianificazione urbanistica di tutti i 312 comuni.		
PUMS (avvio) 	Contemporaneamente al PTGM è stato avviato anche il percorso di costruzione del PUMS che ha portato all'adozione della proposta preliminare di Piano nell'aprile 2021.		
PNRR	La Città metropolitana di Torino decide di		

1 Compiti e funzioni delle Città Metropolitana, riferimenti normativi:

- Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 - Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e relativi accordi e convenzioni attuativi.
- Decreto Legge 24 aprile 2017, n. 50 convertito in Legge in data 15 giugno 2017
 - Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo.
- Decreto Legislativo 31 marzo 2023 n. 36
 - nuovo "Codice dei contratti pubblici", in particolare l'art. 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi", nonché l'allegato I.5 "Elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi. Schemi tipo".
- Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16 gennaio 2018, n. 14
 - Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali.
- Statuto della Città Metropolitana di Torino
 - Lo Statuto metropolitano, approvato con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 8925/2015 del 01 aprile 2015, è una fonte del diritto normalmente amministrativa, ma con la nuova legge Delrio assume un forte contenuto normativo generale, sia per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'Ente, sia nel riparto e nella gestione delle funzioni, sia nel dare legittimazione ad accordi tra la Città metropolitana, i Comuni e le Unioni di Comuni.

-□-	cogliere le opportunità offerte dal Programma Next Generation EU e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per garantire l'efficiente, efficace e tempestiva realizzazione degli interventi di propria competenza, adotta specifiche misure organizzative volte ad assicurare il coordinamento interno e il presidio dei processi di pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo relativi agli interventi finanziati.	2021	
Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO) – il Valore Pubblico -□-	Il D.L. 80/2021, istitutivo del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO), ha individuato il concetto di "valore pubblico" come catalizzatore di scelte politiche ed organizzative che devono essere dirette a generare impatti (i c.d. outcome) che possano incidere sui Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda ONU 2030 e sui domini del Benessere Equo e Sostenibile (BES) elaborati dall'ISTAT e dal CNEL.		
Nomina vicesindaco e consiglieri delegati	A seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 3 e 4 ottobre e 17 e 18 ottobre 2021, è stato eletto Sindaco della Città di Torino Stefano Lo Russo e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaco, altresì, della Città Metropolitana di Torino. Il Sindaco ha quindi nominato il vicesindaco e assegnato ai consiglieri metropolitani le deleghe relative alle funzioni amministrative.	Gennaio 2022	
Linee programmatiche di mandato 2021-2026,	Presentate al Consiglio metropolitano nel mese di febbraio 2022, hanno recepito la visione per il futuro del territorio definita dal PSM 2021-2023 e hanno fatto propri i 6 assi di sviluppo e le 24 strategie del Piano, quale cornice di riferimento per orientare l'azione dell'Ente nel quinquennio	Febbraio 2022	
Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024	Gli indirizzi contenuti nelle linee programmatiche di mandato sono stati declinati e sviluppati dal Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024.	Marzo 2022	
Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025	Gli indirizzi contenuti nelle linee programmatiche di mandato sono stati mantenuti nel DUP 2023-2025 che si presenta come lo strumento di traduzione delle strategie in specifici obiettivi strategici ed operativi per la tecnostuttura, che, a cascata, si declinano in obiettivi di gestione.	Luglio 2022 - Nov 2022	<i>Bilancio tecnico</i> <i>Bilancio di previsione</i> Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie ²
PTGM	Il progetto preliminare di PTGM è approvato a dicembre 2022 (fino alla data di adozione del PTGM, rimane valido il PTC2 approvato nel 2011).	Dicembre 2022	

2 l'art. 20 del TUSP prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di effettuare annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

<p>“Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio”</p> <p style="text-align: center;">-□-</p>	<p>Approvazione dei documenti:</p> <p>A) “Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento: le Missioni”,</p> <p>B) “Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema”,</p> <p>C) “Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Le Azioni Pilota. Il successo formativo dei territori per la transizione ecologica”;</p>	<p>22 Dicembre 2022</p>	
<p>Piano Nazionale Anticorruzione 2022</p>	<p>Il PNA 2022 approvato con Delibera dell’Anac n. 7 del 17.01.2023 costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni in materia di prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità. Comprende anche la disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto ricorso per far fronte all’emergenza pandemica e all’urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.</p>	<p>Gennaio 2023</p>	
<p>Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026</p> <p>Nota di aggiornamento</p>	<p>Gli indirizzi contenuti nelle linee programmatiche di mandato sono stati confermati nel DUP 2024-2026, che si presenta come lo strumento di traduzione delle strategie in specifici obiettivi strategici ed operativi per la tecnostuttura, che, a cascata, si declinano in obiettivi di gestione, orientati al valore pubblico, da affidare ai responsabili dei servizi attraverso il Piano della Performance contenuto nel PIAO.</p>	<p>Luglio 2023 - Nov 2023</p>	<p><i>Bilancio tecnico</i> <i>Bilancio di previsione</i></p> <p>Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie</p>
<p>Piano triennale per l’informatica nella Pubblica Amministrazione Edizione 2024-2026</p> <p style="text-align: center;">-□-</p>	<p>Il Piano triennale 2024-2026 per l’informatica della Pubblica Amministrazione, approvato da Agid contiene le indicazioni e principi generali che devono essere adottati dalle amministrazioni e chiariti in fase di applicazione.</p> <p>L’ultimo Piano approvato presenta</p>	<p>Dicembre 2023</p>	
<p>Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie e degli organismi aventi forma non societaria</p> <p>. +</p> <p>Ricognizione servizi pubblici locali a rilevanza economica.</p> <p style="text-align: center;">-□-</p>	<p>Analisi dell’assetto complessivo delle società in cui si detengono partecipazioni, dirette o indirette, con predisposizione del piano di riassetto per la loro razionalizzazione</p> <p>+ Relazione periodica ai sensi dell’art. 30 D.lgs. n. 201/2022 riguardante la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica</p>	<p>21/12 2023</p>	
<p>Ridistribuzione deleghe di funzioni amministrative</p>	<p>Decreto del Sindaco metropolitano 143 del 9/5/24 - Ridistribuzione deleghe di funzioni amministrative.</p>	<p>Maggio 2024</p>	

PSM 2024-2026 -■-	Il terzo Piano strategico della Città metropolitana di Torino si inserisce nell'ambito della più ampia e ambiziosa strategia per il rilancio del Paese definita dal PNRR, del quale condivide la macro struttura e l'orizzonte temporale al 2026.)	16/05 2024	
Documento Unico di Programmazione (DUP) 2025-2027	Gli indirizzi contenuti nelle linee programmatiche di mandato sono stati confermati nel DUP 2025-2027.	Luglio 2024	
Ridistribuzione deleghe di funzioni amministrative ³	Decreto del Sindaco metropolitano n DCR 232 del 22/07/2024 - Ridistribuzione deleghe di funzioni amministrative.	Luglio 2024	
	Decreto della consigliera delegata al bilancio DCR n. 272/2024 del 6/09/2024		Bilancio tecnico
			Entro 31/12/24: Bilancio preventivo
			Entro 31/12/24: Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie
			Entro 31/01/25: Piano Integrato Attività e Organizzazione

3 **Deleghe di funzioni amministrative assegnate al momento della redazione della Nota di aggiornamento DUP 2025:**

Jacopo SUPPO viabilità, edilizia scolastica, gare e contratti, infrastrutture, sviluppo montano, patrimonio, partecipate, assistenza Enti locali, rapporti con il territorio e i cittadini. Vice Sindaco.

Sonia CAMBURSANO sviluppo economico, attività produttive, turismo, pianificazione strategica

Caterina GRECO bilancio, istruzione, sistema educativo, rete scolastica, orientamento, politiche giovanili

Pasquale MAZZA pianificazione territoriale e difesa del suolo, trasporti, protezione civile

Rosanna SCHILLACI politiche sociali e di parità, biblioteca storica, lingue madri

Alessandro SICCHIERO ambiente e vigilanza ambientale, risorse idriche e qualità dell'aria, tutela flora e fauna, parchi e aree protette, sistema informativo e provveditorato e servizi generali.

le deleghe relative alle seguenti funzioni: affari istituzionali, affari legali e avvocatura, comunicazione e promozione, coordinamento del PNRR, relazioni e progetti europei ed internazionali e risorse umane restano nelle competenze del Sindaco Metropolitano.

-L.56/14, la definizione dei confini e delle competenze delle città metropolitane

In seguito all'introduzione della L. 56/14 alle Città metropolitane vengono attribuite, oltre alle funzioni già definite per le Province, alcune funzioni specifiche in qualità di ente di area vasta (art.44):

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono inoltre attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.

Quanto sopra, a valere sulle risorse proprie e trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno.

La Città metropolitana è un **ente di area vasta** con compiti di coordinamento delle funzioni dei comuni del territorio e di pianificazione strategica dei relativi territori. In termini di pianificazione, si presenta un duplice livello:

- il livello della pianificazione strategica, che prevede l'adozione di un atto di indirizzo per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale (il PSM)
- il livello della pianificazione territoriale generale, che attraverso l'adozione del Piano territoriale generale metropolitano (PTGM), affianca la pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

Più precisamente, il PSM assume una valenza strategica, mentre il PTGM ha una valenza territoriale, con il compito specifico di governare le trasformazioni del territorio (sistema insediativo urbano, economico, sistema infrastrutturale della mobilità e sistema del verde, in coerenza con le premesse definite dal Piano Strategico e coordinandosi con il PUMS e i relativi piani strategici di settore.

Dal punto di vista dello **sviluppo economico**, le Città metropolitane italiane sono state prefigurate come il «motore di sviluppo per tutto il sistema economico e produttivo», in quanto capaci «di inserire le aree più produttive della nostra realtà nella grande rete delle città nel mondo e, soprattutto, dell'Ue e dei suoi programmi di sviluppo»; da ciò ne derivano sia la partecipazione ai progetti europei sia le attività di sviluppo attraverso l'innovazione e le vocazioni produttive del territorio.

Considerando le **risorse umane e finanziarie**, si è assistito ad una progressiva riduzione di risorse e competenze professionali a disposizione delle Città metropolitane, in un contesto di inadeguato recepimento da parte della legislazione sia statale sia regionale del loro ruolo. Ad oggi permane una condizione di strutturale debolezza delle Città Metropolitane, dovuta in particolare alla decisione originaria di istituire un Ente locale con nuove e complesse funzioni assegnate, senza tuttavia dotarlo di adeguate risorse professionali e finanziarie.

Il lavoro per rafforzare, correggere e completare il quadro di regole relativo alle Città metropolitane riguarda alcuni temi prioritari, in primis il modello istituzionale e l'assetto finanziario.

-■- Il BES, la misurazione del benessere equo e sostenibile

Il progetto Bes, promosso da ISTAT e CNEL, nasce con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. In un'ottica di benessere e sostenibilità più ampia, ai tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, vengono affiancate misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente: attraverso l'individuazione di un sottoinsieme di indicatori riferibili a 12 dimensioni identificate come rilevanti. A partire dal 2017, il Rapporto sul BES è entrato a far parte del ciclo della programmazione economica (L.163 del 4 agosto 2016) e dal 2021 la Città metropolitana di Torino ha aderito al progetto che permette ogni anno di avere a disposizione un report di analisi complessiva, con tabelle, grafici comparativi e mappe tematiche statiche che permettono una semplice ed immediata visualizzazione dei dati⁴.

La ricchezza delle analisi presentate nel BES consente d'individuare i punti di forza o di debolezza su cui intervenire con le politiche per garantire che i livelli di benessere siano distribuiti equamente e non si deteriorino nel tempo.

Il progetto "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" rende disponibili in modo omogeneo ed organico indicatori per le politiche locali coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La tabella seguente riassume le relazioni tra gli indicatori di interesse dell'Agenda 2030, gli indicatori proposti per il DUP e gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs). Alcuni esempi riguardano l'energia da fonti rinnovabili e la raccolta differenziata, la banda larga e le competenze digitali o la presenza di donne e giovani nelle istituzioni. Nello specifico alcuni obiettivi SDGs sono stati correlati con azioni istituzionali che gli enti coinvolti nel progetto programmano sul territorio di competenza.

Rispetto al proprio ruolo di Ente locale, per la Città metropolitana, il concetto di Benessere Equo e Sostenibile (BES) viene così completato con quello di "valore pubblico", che si può definire come il miglioramento del livello di benessere economico, sociale, ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi dell'Amministrazione.

Nel processo di pianificazione strategica ed operativa si tiene conto del BES tramite il coordinamento degli obiettivi strategici del Documento Unico di Programmazione (DUP) con quelli del Piano Strategico Metropolitano (PSM), poi declinati negli obiettivi operativi e negli obiettivi esecutivi/gestionali del Piano degli Obiettivi / Piano della performance (P.d.O./P.d.P.) che di nuovo verranno correlati a misure e/o ambiti di benessere equo sostenibile – valore pubblico.

Il BES fornisce una lettura di alcuni ambiti tematici correlati agli obiettivi SDGs:

- **Istruzione di qualità per tutti**

Gli enti provinciali/metropolitani curano la gestione e manutenzione delle scuole superiori e quindi da anni si pone particolare attenzione sia ai lavori strutturali (messa in sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche, ampliamento e nuova costruzione di edifici scolastici e palestre) sia alla programmazione scolastica per garantire istruzione di qualità e coerente con le esigenze territoriali.

- **Parità di genere**

Le pari opportunità sono una funzione fondamentale che l'ente esercita sul territorio finalizzato al controllo sui fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, alla promozione delle pari opportunità e a una costante sensibilizzazione sulle politiche di genere.

⁴ <https://www.besdelleprovince.it/pubblicazioni/edizione-2023>

- **Energia pulita e accessibile**

L' avvio della riconversione energetica del patrimonio immobiliare con l'obiettivo di rinnovare la gestione del calore e dell'energia elettrica e di ridurre le emissioni di gas serra e l'utilizzo delle fonti fossili sono azioni importanti per l'efficiamento energetico.

- **Imprese, innovazione e infrastrutture**

La filosofia del software libero ha accelerato il processo di digitalizzazione attivando e potenziando i sistemi digitali per l'identità, i pagamenti e le notifiche ma sviluppando di pari passo la necessità di potenziare anche le infrastrutture per la banda larga e ridurre il digital divide .

- **Città e comunità sostenibili**

Impegno nella tutela delle principali matrici ambientali tra cui aria e rifiuti realizzata mediante l'autorizzazione e il controllo delle emissioni in atmosfera e della gestione dei rifiuti a cui si affiancano la cura e partecipazione alle procedure di bonifica dei siti inquinati e alla pianificazione di settore. Inoltre azione importante è la promozione della cultura naturalistico ambientale grazie alle reti dei centri di educazione ambientale e alla gestione sia di centri di ricerca che di riserve naturali al fine di promuovere il più possibile turismo sostenibile.

Gli indicatori proposti e obiettivi SDGs

Dimensioni del Bes	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs
Salute	3	1	3 SALUTE E BENESSERE 5 PARITÀ DI GENERE
Istruzione e formazione	4	3	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	-	5 PARITÀ DI GENERE 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Benessere economico	1	-	5 PARITÀ DI GENERE
Relazioni sociali	2	-	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Politica e istituzioni	1	-	5 PARITÀ DI GENERE
Sicurezza	3	-	16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE
Paesaggio e patrimonio culturale	-	3	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Ambiente	3	2	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Ricerca e innovazione	1	-	9 IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
Qualità dei servizi	6	1	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 9 IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

-📌- Il PIAO, il BES e il valore pubblico

Il PIAO viene introdotto dalla normativa come nuovo strumento di programmazione nel quadro delle riforme legate al PNRR. Con il PIAO viene dato maggiore risalto alle strategie di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, stimolando le amministrazioni ad avviare processi di valutazione rispetto alle proprie capacità di lavorare per migliorare i servizi a favore di cittadini ed imprese.

Da una parte è lo strumento che raccoglie e organizza i precedenti piani gestionali, dall'altra è anche lo strumento con cui l'ente declina il **valore pubblico come elemento catalizzatore di scelte politiche ed organizzative** che devono essere dirette a generare impatti (i c.d. outcome che possano incidere sui Sustainable Development Goals - SDGs dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile - e sui domini del Benessere Equo e Sostenibile BES elaborati dall'ISTAT e dal CNEL).

In particolare nel PIAO 2024-2026 per ciascun obiettivo esecutivo / gestionale contenuto nel P.d.O./P.d.P. sono stati individuati ed assegnati sia un cluster di dominio del BES, che uno specifico driver di indirizzo dell'obiettivo.

Nel documento attuale i 12 domini del BES, sono stati riuniti in 6 cluster (Istruzione e scuole, sviluppo economico ed innovazione, benessere sociale, ambiente e paesaggio, territorio e viabilità, qualità dei servizi), valorizzati da 5 driver di ambito (semplificazione, digitalizzazione, accessibilità, pari opportunità, transizione ecologica) diventando, nel loro complesso e rispetto agli obiettivi esecutivi, la cornice e l'inquadratura dell'azione metropolitana verso il valore pubblico, inteso come elemento di orientamento e misura dell'agire dell'Amministrazione.

L'orientamento impresso dal PIAO sul valore pubblico e sugli impatti (outcome) sottolinea quindi la necessità di misurare se, come ed in che modo la performance individuale e organizzativa sia in grado di intervenire sui bisogni dei cittadini e delle imprese nella direzione di un superamento della tendenza all'autoreferenzialità delle P.A..

Il PIAO è stato recentemente novellato dal D.Lgs. 13/12/2023 n. 221 recante disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità; la norma stabilisce che le pubbliche amministrazioni individuino obiettivi di performance e strategie di gestione del capitale umano e sviluppo organizzativo dirette a favorire e migliorare l'inclusione e l'accessibilità fisica e digitale delle amministrazioni per le persone con disabilità o ultrasessantacinquenni.

E' stato pertanto rafforzato e specificato il ruolo del PIAO quale strumento di programmazione operativa per l'attuazione delle politiche di inclusione ed accessibilità alle amministrazioni attraverso la programmazione di obiettivi di performance e di sviluppo organizzativo in questo ambito, anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholders.

-🗳- L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda è lo strumento per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio.

Si inserisce in un complesso disegno e processo di cambiamento, che origina dall'Agenda 2030 dell'ONU e si declina a livello europeo, nazionale e regionale⁵.



CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
verso un **presente sostenibile**



Il **contesto istituzionale** in cui si sta svolgendo il **percorso dell'AMSvS** è il frutto di Accordi di collaborazione tra la Città metropolitana di Torino (CmTo) e il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), ora Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE), che supporta operativamente la Cabina di regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri negli sviluppi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Quindi si è sostanziato e si sostanzia in una proficua collaborazione con la Regione Piemonte per la condivisione di obiettivi e politiche di sviluppo sostenibile. **L'Agenda per lo**

⁵ Con la Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, di natura integrata e indivisibile.

Nel 2010, il D. Lgs 29 giugno n. 128 ha individuato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) un quadro di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale; la prima Strategia Nazionale è stata approvata dal CIPE, con propria Delibera n. 108 del 22 dicembre 2017, ha definito le direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali; nel 2018, è stato dato avvio al Tavolo di confronto con le Regioni e le Province Autonome, nel 2019 è stato rivolto alle Città metropolitane un Avviso pubblico per la definizione di proprie Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile, orientate all'attuazione dell'Agenda 2030, della SNSvS e delle Strategie Regionali sopra citate. L'Avviso ha prodotto Accordi di collaborazione con le Regioni e le Città metropolitane italiane, nel contesto dei quali. la Città metropolitana di Torino avviato un percorso partecipato di due anni e redatto la propria Agenda per lo sviluppo sostenibile, approvata con deliberazione di Consiglio n. 69 del 22 dicembre 2022.

Con Delibera del 18 settembre 2023 il Comitato Interministeriale per la Transizione ecologica (CITE) ha approvato il documento di aggiornamento periodico della SNSvS, corredato da due allegati - inerenti al Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (allegato 1) e al nuovo Regolamento del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (allegato 2) - e ha individuato i "Vettori di sostenibilità" della SNSvS: Coerenza delle politiche per lo Sviluppo Sostenibile, Cultura per la Sostenibilità e Partecipazione per lo sviluppo sostenibile che ha generato un nuovo impulso al processo di territorializzazione della SNSvS e dell'Agenda 2030.

sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio, approvata dal Consiglio metropolitano il 22 dicembre 2022, infatti, fa riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030⁶, al Green deal⁷, al pilastro dei diritti sociali⁸ e ad altre politiche che orientano la Programmazione europea⁹, alla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SNSvS) recentemente aggiornata e revisionata¹⁰, e deve portare un contributo alla realizzazione delle Macro Aree Strategiche (MAS) in cui è articolata la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte** (SRSvS), approvata l'8 luglio 2022.

L'AMSvS individua uno **scenario di cambiamento** per lo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio della città metropolitana di Torino, nell'arco temporale definito a scala mondiale ed europea. Il **2030** rappresenta il primo traguardo, il **2050** il secondo, individuato in relazione alla complessità delle transizioni per alcuni obiettivi/risultati da ottenere. Tra questi target temporali si collocano anche i traguardi del 2026 (PNRR) e del Fondo di coesione 2027.

L'Agenda è uno strumento flessibile che aiuta a costruire la **convergenza delle politiche su obiettivi comuni di sviluppo sostenibile** facilitando l'interazione e l'integrazione di diversi strumenti di pertinenza di attori istituzionali e non, a diverse scale territoriali. L'AMSvS infatti è funzionale a diversi scopi:

- irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno degli strumenti di cui CmTo è dotata per legge (siano essi vigenti e/o in corso di adozione) in un'ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità e con una potenziale e auspicabile ricaduta sulle pianificazioni locali;
- definire un quadro strategico per lo sviluppo dei territori in chiave di sostenibilità in relazione alle sfide di cambiamento da affrontare;
- promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, politiche ed azioni di sviluppo sostenibile, in una necessaria nuova logica di governance multilivello che ponga l'accento su un nuovo tipo di partecipazione ai processi decisionali di istituzioni di governo di diversa scala territoriale;
- diffondere consapevolezza e favorire l'attivazione sociale e imprenditoriale sui temi della sostenibilità, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

In considerazione della sua funzione di orientamento strategico, l'AMSvS si è ispirata ad un approccio per Missioni adattato allo specifico contesto di politiche, attori e processi che caratterizzano il territorio metropolitano. L'**impianto dell'AmSvS**, è strutturato **su tre livelli**:

- 1) le **Macro-Aree Strategiche della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (MAS)** che rappresentano le *sfide* per l'evoluzione sostenibile del territorio regionale;
- 2) le **Missioni dell'AMSvS** che rappresentano le *direzioni di cambiamento* riferite ad ambiti rilevanti per il sistema territoriale metropolitano in grado di contribuire alle MAS;
- 3) le **Aree di Intervento** che rappresentano gli *spazi di azione* in cui intervenire per promuovere i cambiamenti rappresentati dalle Missioni.

Specificatamente:

- 6 missioni e 18 aree di intervento per accompagnare la transizione del sistema produttivo verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità
- 4 missioni e 20 aree di intervento per favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico

⁶ Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile [A/RES/70/1 \(unric.org\)](#)

⁷ Il Green deal Europeo [EUR-Lex - 52019DC0640 - EN - EUR-Lex \(europa.eu\)](#)

⁸ [Pilastro europeo diritti sociali](#)

⁹ La Politica di Coesione 2021-27 La nuova politica di coesione - Politica regionale - Commissione europea (europa.eu)

¹⁰ Nel settembre del 2023 il documento di Strategia, aggiornato e revisionato al 2022, avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023.

- 5 missioni e 23 aree di intervento per curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori
- 2 missioni e 6 aree di intervento per sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile
- 2 missioni e 7 aree di intervento per sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone
- 2 missioni e 5 aree di intervento per ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità.

Per affrontare le sfide poste dall'AMSvS è necessario che i territori siano supportati e facilitati nella costruzione di nuova cultura e nuove competenze per la sostenibilità: in quest'ottica è prevista una focalizzazione sulla definizione di policy strategiche e innovazioni organizzative che mettano in condizione i territori di cooperare per perseguire nel loro complesso il successo formativo per la transizione. L'AMSvS è (e continua ad essere nelle sue fasi attuative) un intenso **processo di conoscenza partecipato interno all'Ente e con i territori** alimentato anche da un dialogo tra i livelli nazionale, regionale, metropolitano e locale e capace di produrre ricadute concrete nelle scelte territoriali. Si sostanzia in processi di lavoro, per la cui facilitazione occorre agire su diversi fronti che riguardano la riconfigurazione:

- a) dei processi di governance interna agli Enti per il ri-orientamento delle programmazioni e delle pianificazioni;
- b) dei processi di governance multi-livello;
- c) dei processi di governance territoriale, in cui cogliere e integrare opportunamente i rapporti con gli attori non istituzionali per produrre cambiamento nei sottosistemi locali;
- d) degli strumenti e metodi per il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle politiche sui processi di cambiamento. La Strategia di territorializzazione, condivisa nell'ambito di un nuovo Accordo di Collaborazione con il MASE, è relativa al rendere operativa l'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio (AMSvS), cominciando a tradurre gli orientamenti delle Missioni - in cui si articola l'Agenda stessa - in azioni trasformative.

Le azioni previste per il prossimo biennio puntano a produrre:

- rappresentazioni condivise dei problemi su cui intervenire e dei cambiamenti a cui tendere;
- proposte per le policy, programmazioni, piani, azioni e per la governance inter-organizzativa territoriale a vari livelli di governo.

Per l'attuazione è prevista una cabina di regia interna alla Città metropolitana di Torino con il compito di presidiare la governance, fornendo input, orientando la produzione di output e governando i processi sia all'interno dell'Ente - per produrre cambiamenti relativamente alle politiche, programmi, piani, progetti propri, sia all'esterno, nell'ambito dei rapporti con gli Enti sovra-ordinati e con le altre Città metropolitane.

Si prevede la costituzione del "Forum Missioni" per mettere in dialogo CmTo, gli attori del territorio ed enti sovra-ordinati. L'attività del Forum (contesto e strumento "trasformatore") si struttura in relazione alle Missioni e coinvolgerà i soggetti necessari per la produzione di output che possano intervenire a loro volta a livello di politiche, programmazioni, progetti e azioni.

Le attività sono alimentate da processi abilitanti quali:

- la ricerca applicata, nei processi dialogici tra gli attori;
- il reskilling;
- la comunicazione. E' inoltre prevista una correlazione con il percorso di attuazione della SRSvS del Piemonte attraverso il costituendo Laboratorio per lo sviluppo sostenibile del Piemonte e l'iniziativa che la Regione, in partenariato con il MASE e altre Regioni, sviluppa con DG Reform e OCSE sulla coerenza e impatto delle politiche.

La partecipazione alle attività promosse dal MASE garantirà uno sviluppo della Strategia coerente con le linee strategiche nazionali.

-□- Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza – PNRR

L'insorgenza della pandemia da Covid-19 ha cambiato le prospettive sociali ed economiche di molti Paesi, richiedendo strumenti ad hoc per arginare le conseguenze negative che da essa potrebbero derivare nel breve, medio e lungo periodo. L'obiettivo primario del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è proprio quello di rispondere alle difficoltà di questo momento storico rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, in ottemperanza all'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Alla base del Piano vi è dunque la volontà di accelerare la ripresa e rafforzare il potenziale di crescita dell'economia italiana attraverso il sostegno a misure riguardanti sei pilastri fondamentali, che trovano corrispondenza in altrettante Missioni, ossia le aree tematiche di finanziamento:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
- Rivoluzione verde e transizione ecologica;
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- Istruzione e ricerca;
- Inclusione e coesione;
- Salute

RePowerEU¹¹.

Le sette missioni sono attraversate da tre priorità trasversali:

- parità di genere,
- protezione e valorizzazione dei giovani,
- superamento dei divari territoriali e di cittadinanza.

Il Piano costituisce un elemento inedito nel panorama della programmazione europea, trattandosi di un programma a gestione diretta sui generis, il cui sostegno finanziario è condizionato non al raggiungimento di obiettivi di spesa – come avviene per i programmi della politica di coesione cofinanziati dai Fondi strutturali europei (FESR, FSE) – bensì al conseguimento di risultati misurati in riferimento a traguardi e target prefissati, cd. Programma Performance based.

Il PNRR a livello nazionale può contare su ingenti risorse a cui si aggiungono quelle del Piano Nazionale Complementare messo in campo dall'Italia.

Tra le Missioni previste dal PNRR, quelle che coinvolgono Città metropolitana e sui cui si collocano i progetti sono:

- **Missione 2** - Rivoluzione verde e transizione ecologica, riguardo alle Componenti:
 - Energia rinnovabile, Idrogeno, rete e mobilità sostenibile (M2C2);
 - Efficienza Energetica e Riquilificazione degli Edifici (M2C3);
 - Tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4).
- **Missione 4** – Istruzione e ricerca, riguardo alla Componente:
 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università (M4C1);
- **Missione 5** – Coesione e inclusione, riguardo alle Componenti:
 - infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2)
 - Interventi speciali per la coesione territoriale (M5C3)

A partire dal 2024:

- **Missione 1** – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, componenti:
 - Accessibilità (M1C4)
 - Cybersecurity (M1.C5) – *bando in corso*.

¹¹ Il PNRR originario, approvato dal Consiglio dell'Unione europea il 13 luglio 2021, è stato recentemente modificato, con decisione del Consiglio dell'8 dicembre 2023, per introdurre una settima missione, dedicata a REPowerEU, il Piano energetico europeo che mira a ridurre la dipendenza da combustibili fossili e accelerare la transizione verde, attraverso il risparmio di energia e il miglioramento dell'efficienza energetica, gli investimenti nelle energie rinnovabili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Si tratta di una missione "trasversale" alle 6 missioni del PNRR originario, che in parte prevede nuovi investimenti ed in parte potenzia misure già esistenti, afferenti

alle prime 6 missioni del Piano, riviste e rafforzate in coerenza con REPowerEU.



Il Piano strategico metropolitano (PSM)

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto metropolitano, il PSM è l'**atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano**, il documento che definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana ed individua le priorità di intervento, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

Il **Piano Strategico Metropolitano 2024-2026, “Torino metro(poli)montana”** è stato adottato dal Consiglio nel mese di maggio 2024 (Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 29/2024 del 16/05/2024) ed approvato in via definitiva nel mese di luglio (Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 46/2024 del 19/07/2024).



Il terzo Piano strategico è, come i precedenti, l'esito di un intenso e articolato percorso di consultazione e coinvolgimento del territorio, che si è svolto tra i mesi di giugno e dicembre 2023 e ha previsto diverse tappe e diversi strumenti partecipativi (interviste in profondità ai Portavoce delle 11 zone omogenee e ai principali stakeholders locali, eventi di ascolto, eventi di co-pianificazione, raccolta di contributi spontanei tramite modulo online...).

Il Piano è stato inoltre elaborato tenendo conto delle Missioni e degli obiettivi prioritari di cambiamento individuati dall'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni contenuti nel PTGM (la cui proposta di progetto definitivo è in fase di adozione) e nel PUMS.

La visione emersa dal processo di pianificazione partecipata e fatta propria dal PSM 2024-2026 è quella di una città metropolitana **policentrica, sostenibile e coesa**, i cui confini interni geografici, economici, sociali e culturali sono superati grazie a nuovi rapporti di interdipendenza e mutua collaborazione tra città, aree rurali e aree montane e i cui confini amministrativi esterni sono ridisegnati grazie allo sviluppo di alleanze e reti di cooperazione con altri territori, nazionali ed europei.

In particolare, il Piano propone un **modello di sviluppo metro-montano**, che riconosce e valorizza la capacità delle aree rurali e montane di creare ricchezza, benessere e innovazione. Le potenzialità delle tecnologie digitali, la riscoperta dell'importanza delle risorse naturali e ambientali, il modello dell'economia circolare e le prospettive dell'innovazione sociale fanno emergere nuove potenziali

traiettorie di sviluppo per il sistema territoriale, che richiedono, quale condizione abilitante, la definizione di un nuovo rapporto urbano-rurale-montano e la ridefinizione degli scambi di risorse tra le diverse aree metropolitane in chiave di complementarità e reciproco vantaggio, al fine di garantire uguali diritti e uguale accesso alle risorse e ai servizi su tutto il territorio metropolitano.

Rispetto ai confini esterni, il PSM enfatizza l'importanza del rafforzamento della **cooperazione transfrontaliera** con i territori francesi confinanti e della **cooperazione con altre aree metropolitane e con altri territori europei** che affrontano sfide simili, al fine di individuare soluzioni condivise e comuni progetti di sviluppo che riescano a dare una risposta ai problemi complessi che travalicano i confini metropolitani.

Come il precedente, anche il Piano strategico 2024-2026 si struttura in stretta coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'**Agenda 2030**, con gli obiettivi della **politica di coesione** e con gli assi portanti del **Programma Next Generation EU**. In particolare, il Piano si caratterizza per la scelta di aver fatto proprie le prime **sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, declinate in altrettanti **assi** di sviluppo per il territorio:

1. **Torino Metropoli più produttiva e innovativa**
2. **Torino Metropoli più verde ed ecologica**
3. **Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata**
4. **Torino Metropoli che impara di più**
5. **Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale**
6. **Torino Metropoli più sana.**

Il PSM 2024-2026 non prevede uno specifico asse dedicato a REPowerEU, ma include azioni puntuali, afferenti a diversi Assi, che contribuiscono specificatamente al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano energetico europeo.

Gli assi, a loro volta, si articolano in **25 strategie di sviluppo**, che si concretizzano in **113 azioni puntuali**.

-🗺- La Pianificazione territoriale metropolitana (PTGM)

Il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) definisce la disciplina di governo del territorio metropolitano, declinandosi in prescrizioni, direttive ed indirizzi rivolti prevalentemente agli strumenti urbanistici comunali ai sensi del comma 44 let. b) e del comma 85 let. a) dell'art. 1 della L. 56/14 e della Legge urbanistica regionale n. 56/77. Si attua prevalentemente mediante il suo recepimento negli strumenti urbanistici locali e negli strumenti di pianificazione territoriale e strategica di livello metropolitano.



Il progetto preliminare di PTGM è stato approvato nel dicembre del 2022. A seguito delle osservazioni pervenute e della necessità di approfondire l'adeguamento al Piano paesaggistico regionale, attualmente è in fase di perfezionamento, per procedere poi ad una nuova adozione. Successivamente alla sua approvazione sostituirà il PTC2 vigente, assumendo anche l'efficacia del Piano territoriale di coordinamento di cui all'art. 20, comma 2, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (PTC).

Dal PTC al PTGM

Il PTGM, che si confronta con la cornice tracciata dalla pianificazione strategica metropolitana, delinea l'assetto strutturale del territorio della Città metropolitana nel suo complesso, fissando le disposizioni e i criteri per la disciplina delle trasformazioni, in conformità, coerenza ed attuazione della pianificazione regionale (Piano Paesaggistico Regionale, Piano Territoriale Regionale, Piano di Assetto idrogeologico, Piano di gestione rischio alluvioni, Piano di tutela delle acque, ...), con il concorso dei comuni e delle forme associative che svolgono funzione in materia di pianificazione urbanistica. Il PTGM si inserisce nella cornice europea e nazionale delle strategie di sviluppo territoriale, anche con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale integrata (ambientali, sociali ed economici).

Il PTGM può, ove possibile, declinare e territorializzare le strategie e le azioni delineate dal PSM; esso è guida e riferimento per l'attuazione di azioni coordinate settoriali, sia in materia di sviluppo economico/produttivo, sia per il disegno ed attuazione della rete delle infrastrutture di trasporto, per lo sviluppo e la gestione delle trasformazioni urbane in generale, nonché per la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio.

Il processo di formulazione del PTGM avviato parallelamente al percorso di pianificazione partecipata relativo al PSM 2021-2023 che si è svolto nella seconda metà del 2020, ha consentito, sebbene si tratti di strumenti di pianificazione con orizzonti temporali diversi, di coordinare ed integrare i due processi, anche rispetto alle iniziative di coinvolgimento degli *stakeholder* territoriali, e di definire, per quanto riguarda il PTGM, una proposta tecnica preliminare che tenesse già in considerazione gli obiettivi e le linee strategiche del PSM 2021-2023.

Il PTGM è un piano:

- **di governo del territorio** (di regolazione e di indirizzo sia per i comuni, sia per i privati che operano attività di pianificazione territoriale ed urbanistica e trasformazioni del territorio in contesto metropolitano);
- **di coordinamento** (tra previsioni urbanistiche e progetti territoriali, al fine di razionalizzare e rendere coerente il quadro della pianificazione).

Attualmente -sono state adottate le linee di indirizzo per la redazione del PTGM - la proposta tecnica di PTGM e il progetto preliminare di PTGM (dicembre 2022). A seguito dell'adozione del preliminare di PTGM e relativa Valutazione ambientale strategica, il piano è stato pubblicato sul BUR per la raccolta delle osservazioni da parte dei comuni e dei soggetti con competenza in materia ambientale. Le osservazioni pervenute sono state controdedotte, e gli elaborati di piano sono in corso di aggiornamento. A seguito delle osservazioni della Regione, in merito alla conformità al PPR, è altresì in corso l'aggiornamento del **Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo** (approvato dal Consiglio provinciale nel 2009).

Nelle more dell'adozione del PTGM, il PTC2 mantiene pienamente la propria validità.

Piani attuativi di settore

Sono piani di settore, attuativi e di specificazione del PTC2 vigente:

- **Piano degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante** - Piano di settore attuativo del PTC2/PTGM (redatto ai sensi della l.r. 56/77, del DM 9/5/2001 e d.lgs. 105/2015). Mantiene la sua efficacia a tempo indeterminato (sebbene andrebbe aggiornato ogni 10 anni come tutti gli altri piani o al manifestarsi di condizioni particolari quali consistenti variazioni del contesto o normative).
- **Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo**, Piano di settore attuativo del PTC2 (approvato con dCP n. 32691/2009), previsto dalla l.r. 56/77, oggi modificata a seguito dell'approvazione del Codice Urbani (d.lgs. 42/04) che ha tolto la competenza in materia di paesaggio delle Province. Il piano è tuttora vigente, così come stabilito dalla Regione in sede di approvazione del proprio Piano Paesaggistico Regionale (dCR n. 233-35836, 3.10.2017). È in corso di revisione, ai fini della verifica di conformità con il PPR e di inserimento come allegato del nuovo PTGM.

- **Zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.** Documento parte integrante del PTGM, dovrà definire indirizzi e criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti (con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto), tenuto conto dei criteri del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di Depurazione approvato con DCR n. 140 - 14161/2016, del principio di prossimità di cui all'art. 181 del D.Lgs 152/2006, nonché dei principi e dei criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica di cui all'art. 178 del medesimo D.Lgs. 152/2006. Al momento è stata adottata una delibera di Consiglio n. 70/2022 di avvio del procedimento e del periodo transitorio durante il quale, per la valutazione delle istanze di impianti di recupero e smaltimento rifiuti nell'ambito dei procedimenti per il rilascio dei titoli abilitativi, le strutture competenti faranno riferimento alle indicazioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI) e, per quanto ancora applicabile, alle prescrizioni del Programma Provinciale Gestione Rifiuti 2006 (PPGR). E' in corso la stesura del documento definitivo di criteri, che dovrà poi seguire le opportune fasi per la sua approvazione quale approfondimento del PTGM ai sensi della l.r. 1/2018.

-☐- Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

La Città metropolitana di Torino con deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 42 in data 20 luglio 2022 ha approvato il PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile), previsto dalla normativa come strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana, proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali (Allegato I al D.M. 397/2017).



Le Linee guida europee concepiscono il PUMS come uno strumento utile a migliorare la qualità della vita, individuando nei cittadini e nelle esigenze di mobilità del territorio il fulcro della pianificazione della mobilità sostenibile. A tal fine identificano alcuni principi ispiratori, da considerare con particolare attenzione ai fini di una pianificazione ottimale della mobilità, tra cui l'integrazione tra diverse modalità di trasporto, il coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse per una visione condivisa, una valutazione ex- ante del sistema di mobilità stimando l'impatto delle azioni e degli interventi proposti, un monitoraggio continuo degli interventi, valutando la reale efficacia delle azioni intraprese ed apportando eventuali correttivi.



EFFICACIA ED EFFICIENZA

Il sistema deve garantire il **diritto alla mobilità**, e prima ancora **all'accessibilità**, di **tutti i cittadini**, tenendo conto di:

- differenze di **genere**;
- **abilità e disabilità** personali;
- differenze di **età**;
- differenze di **reddito**.



SICUREZZA DELLA MOBILITA' STRADALE (E NON)

Il sistema deve tenere conto che **tutti gli esseri umani, qualche volta, commettono degli errori**.

E' però **necessario che questi errori non si traducano in conseguenze tragiche ed irreversibili** per nessuno.



SOSTENIBILITA' ENERGETICA E AMBIENTALE

Il sistema di trasporto torinese deve dare il suo contributo per **sostenere le grandi sfide ambientali** dei prossimi vent'anni:

- **transizione energetica e ambientale**;
- **decarbonizzazione**;
- **disaccoppiamento** tra crescita economica e consumi materiali;
- **risanamento** acustico e idrogeologico;
- **riconnesione ecologica**.



SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA

Tutto ciò deve avvenire avendo ben chiari i temi dell'**equità**, ma anche dell'**efficacia dell'azione pubblica**:

- garantire la **sussistenza economica** anche dei ceti più disagiati;
- **riequilibrare l'accesso ai servizi**;
- salvaguardare le **generazioni future**;
- **utilizzare le risorse disponibili in modo quanto più possibile oculato**.

Per l'attuazione del PUMS, è stata avviata la redazione di tre piani di settore, che saranno successivamente adottati come strumenti di programmazione nell'ambito di competenza:

- il Biciplan metropolitano
- il Piano Urbano della Logistica Sostenibile
- il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità

-🗳- Il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie della Città metropolitana di Torino

In adempimento delle prescrizioni normative del TUSP l'Ente ha effettuato la revisione straordinaria prevista dall'art. 24, processo che si è completato con l'adozione da parte del Consiglio metropolitano della deliberazione prot. n. 5584 del 16.5.2017.

La revisione straordinaria ha aggiornato il piano operativo di razionalizzazione adottato, nel 2015, ai sensi dell'art. 1, c. 612, L. 190/2014.

L'art. 20 del citato TUSP prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di effettuare annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

In data 21.12.2023 il Consiglio metropolitano ha approvato la deliberazione n. 58/2023 avente ad oggetto "Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie al 31.12.2022 e degli organismi aventi forma non societaria ai sensi dell'art. 20 del d. Lgs. n. 175/2016 e s.m.i. "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Ricognizione servizi pubblici locali a rilevanza economica ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs. n. 201/2022 e s.m.i." che elenca le partecipazioni dirette ed indirette della Città metropolitana detenute alla data del 31/12/2022 ed aggiornate dalle modifiche intervenute nel corso dell'anno 2023. Si riportano di seguito le risultanze della razionalizzazione delle partecipazioni societarie:

Denominazione o ragione sociale	Tipo di partecipazione	Esito della rilevazione
METRO HOLDING TORINO – MHT S.r.l.	diretta	mantenimento senza interventi
TURISMO TORINO E PROVINCIA s.c.r.l.	diretta	mantenimento senza interventi
A.T.I.V.A. AUTOSTRADA TORINO - IVREA - VALLE D'AOSTA - SPA	indiretta	razionalizzazione
IREN S.p.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
5T S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.P.A. società benefit	indiretta	mantenimento senza interventi
R.S.A. SRL - SOCIETA' PER IL RISANAMENTO E LO SVILUPPO AMBIENTALE DELL'EX MINIERA DI AMIANTO DI BALANGERO E CORIO	indiretta	mantenimento senza interventi
PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO PER L'AMBIENTE - ENVIRONMENT PARK TORINO S.P.A. IN VERSIONE ABBREVIATA ENVIRONMENT PARK S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
INCUBATORE DEL POLITECNICO - S.C.P.A. OPPURE I3P - S.C.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
SOCIETA' PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO SOC. CONS. A R.L. SIGLABILE 2I3T SOC. CONS. A R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN AMBIENTE S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN MERCATO S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IRETI S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN ENERGIA S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
AZIENDA ENERGIA E GAS S.C.	indiretta	mantenimento senza interventi
EPHORAN - MULTI IMAGING SOLUTIONS S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
PARCOLIMPICO S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi

Con la citata deliberazione n. 58/2023 sono stati approvati anche gli esiti della ricognizione degli organismi partecipati aventi forma non societaria, individuando le partecipazioni da mantenere in quanto funzionali al perseguimento delle finalità istituzionali e quelle oggetto di razionalizzazione da realizzarsi mediante la promozione di opportune modifiche statutarie ovvero di provvedimenti degli organi di governo che recepiscano formalmente il carattere non oneroso della partecipazione della Città metropolitana di Torino:

Tipo	Denominazione Soggetto	Esito della rilevazione
consorzio	AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	mantenimento
consorzio	C.S.I. - PIEMONTE	mantenimento
consorzio	CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	mantenimento
consorzio	CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE 20 MARZO 2006	mantenimento

fondazione	FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE ITS MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITA' CULTURALI	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE LUIGI EINAUDI ONLUS	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE LUIGI FIRPO - ONLUS	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE MICHELE PELLEGRINO	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO - ONLUS	mantenimento
associazione	ALI – AUTONOMIE LOCALI ITALIANE	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE AGENZIA DI COOPERAZIONE ENTI LOCALI - ACEL in liquidazione	liquidazione conclusa
associazione	ASSOCIAZIONE APRITICIELO	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE ARCO LATINO	razionalizzazione mediante liquidazione
associazione	ASSOCIAZIONE CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI)	mantenimento
associazione	ANCI PIEMONTE	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE CITTA' DEL BIO - CULTURA DEL TERRITORIO	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE COMITATO DELLA RESISTENZA COLLE DEL LYS - APS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE COMITATO ORGANIZZATORE DEGLI EUROPEAN MASTERS GAMES – TORINO 2019 in liquidazione	liquidazione in corso
associazione	ASSOCIAZIONE EUROMONTANA	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE ISMEL – ISTITUTO PER LA MEMORIA E LA CULTURA DEL LAVORO, DELL'IMPRESA E DEI DIRITTI SOCIALI	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE MONDIALE DELLE METROPOLI - METROPOLIS	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTA'	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE TRANSREGIONALE LOCALE ED EUROPEA – TECLA in liquidazione	liquidazione in corso
associazione	ASSOCIAZIONE PROGETTO SAN CARLO - FORTE DI FENESTRELLE - ONLUS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	mantenimento

associazione	ASSOCIAZIONE RETE METREX	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE UNIATEM	mantenimento
associazione	AVVISO PUBBLICO. ENTI LOCALI E REGIONI CONTRO MAFIE E CORRUZIONE	mantenimento
associazione	CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	razionalizzazione
associazione	CENTRO STUDI PIERO GOBETTI - ETS	razionalizzazione
associazione	COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE	mantenimento
associazione	CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE DISTRETTO DEL CIBO DEL CHIERESE-CARMAGNOLESE	mantenimento
associazione	ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA - INU	mantenimento
associazione	UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI - U.N.C.E.M.	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE TORINO GIUSTIZIA	mantenimento
associazione	PA SOCIAL – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA NUOVA COMUNICAZIONE	mantenimento
comitato	COMITATO ICO VALLEY & HUMAN DIGITAL HUB	mantenimento
convenzione ex art.30 TUEL	AUTORITÀ D'AMBITO N. 3 "TORINESE" - A.T.O. 3	mantenimento
Convenzione L.R. n. 1/2018	AUTORITA' RIFIUTI PIEMONTE – A.R. PIEMONTE	mantenimento
ente pubblico non economico	ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO	mantenimento

Infine, il Consiglio metropolitano ha approvato, con la già citata deliberazione n. 58/2023, la Relazione periodica, ai sensi dell'art. 30 D.lgs. n. 201/2022, riguardante la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

-■- Il Piano triennale per l'informatica

Il Codice per l'Amministrazione Digitale - CAD - attribuisce all'Agenzia per l'Italia Digitale - AgID - la funzione, tra le altre, di "programmazione e coordinamento delle attività delle amministrazioni per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, mediante la redazione e la successiva verifica dell'attuazione del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione contenente la fissazione degli obiettivi e l'individuazione dei principali interventi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi delle amministrazioni pubbliche" (art. 14bis, c. 2, lett. b del D.Lgs. 82/05 e s.m.i.).

Il Piano triennale 2024-2026 per l'informatica della Pubblica Amministrazione, approvato da Agid contiene le indicazioni e principi generali che devono essere adottati dalle amministrazioni e chiariti in fase di applicazione.

L'ultimo Piano approvato presenta alcune novità, sia nella sua struttura, sia nei contenuti, per supportare meglio le pubbliche amministrazioni nel processo di implementazione e di gestione dei servizi digitali. La strategia individuata nasce dalla necessità di tenere conto delle nuove leve strategiche su cui basare la programmazione della digitalizzazione delle PA, di tutti gli attori coinvolti

nella trasformazione digitale del Paese e degli obiettivi fissati per il 2030 dal percorso tracciato dalla Commissione europea per il Decennio Digitale, nel cui ambito il Piano si inserisce.

Il Piano triennale 2024-2026 si propone, sostanzialmente, 4 obiettivi:

- fornire strumenti alla Pubblica Amministrazione per erogare servizi esclusivamente in modalità digitale, rendendo più efficaci e veloci i processi di interazione con cittadini, imprese e altre pubbliche amministrazioni;
- favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della PA;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici.

Si propone quindi un modello strategico con un'architettura organizzativa e tecnologica basata sul rispetto dell'autonomia dei diversi livelli istituzionali e sulla loro collaborazione, per dare una visione complessiva della PA digitale che parte dal "sistema informativo" del singolo ente per arrivare a definire le relazioni con i servizi, le piattaforme e le infrastrutture erogate a livello centrale.

Le sfide organizzative e tecnologiche, quindi, che le amministrazioni dovranno affrontare nelle tre macroaree indicate dal Piano stesso (processi, applicazioni e tecnologie) e pensate sia rispetto al funzionamento del sistema informativo di un singolo organismo, sia al funzionamento del sistema informativo pubblico complessivo, dovranno essere affrontate nell'ottica del principio *cloud-first* e di una composizione policentrica e federata, ma sempre nel rispetto di principi guida validi per ogni livello, quali:

1. **Digitale e mobile come prima opzione (digital & mobile first):** le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi pubblici in digitale e fruibili su dispositivi mobili, considerando alternative solo in via residuale e motivata, attraverso la «riorganizzazione strutturale e gestionale» dell'ente ed anche con una «costante semplificazione e reingegnerizzazione dei processi».
2. **Cloud come prima opzione (cloud first):** le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano il paradigma cloud e utilizzano esclusivamente infrastrutture digitali adeguate e servizi cloud qualificati secondo i criteri fissati da ACN e nel quadro del SPC
3. **Interoperabile by design e by default (API-first):** i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e attraverso processi digitali collettivi, esponendo opportuni e-Service, a prescindere dai canali di erogazione del servizio che sono individuati logicamente e cronologicamente dopo la progettazione dell'interfaccia API.
4. **Accesso esclusivo mediante identità digitale (digital identity only):** le pubbliche amministrazioni devono adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa.
5. **Servizi inclusivi, accessibili e centrati sull'utente (user-centric):** le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo.
6. **Dati pubblici un bene comune (open data by design e by default):** il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile.
7. **Concepito per la sicurezza e la protezione dei dati personali (data protection by design e by default):** i servizi pubblici devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali.
8. **Once only e concepito come transfrontaliero:** le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite, devono dare accesso ai loro fascicoli digitali e devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici rilevanti.

9. **Apertura come prima opzione (openness):** le pubbliche amministrazioni devono tenere conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in nei propri servizi, prediligere l'utilizzo di software con codice aperto o di e-service e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente, nonché promuovere l'amministrazione aperta e la condivisione di buone pratiche sia amministrative che tecnologiche.

10. **Sostenibilità digitale:** le pubbliche amministrazioni devono considerare l'intero ciclo di vita dei propri servizi e la relativa sostenibilità economica, territoriale, ambientale e sociale, anche ricorrendo a forme di aggregazione.

11. **Sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza della digitalizzazione:** i processi di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinati e condivisi sono portati avanti secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza della digitalizzazione, ovvero lo Stato deve intraprendere iniziative di digitalizzazione solo se sono più efficaci di quelle a livello regionale e locale, e in base alle esigenze espresse dalle amministrazioni stesse, limitandosi negli altri casi a quanto necessario per il coordinamento informatico dei dati, e al tempo stesso le singole amministrazioni devono garantire l'appropriatezza delle iniziative di digitalizzazione portate avanti autonomamente, cioè in forma non condivisa con altri enti al livello territoriale ottimale rispetto alle esigenze preminenti dell'azione amministrativa e degli utenti dei servizi pubblici.

La Città metropolitana declina gli indirizzi della pianificazione per l'informatica in due distinti documenti:

- il 'Piano triennale per la transizione digitale', la cui organizzazione riprende quella del suddetto format ed i cui contenuti sono diretta declinazione delle linee di azione previste nel Piano AgID prima citato;
- il 'Piano di Automazione' che mantiene un taglio più operativo, concentrandosi maggiormente sulle diverse iniziative che l'Ente intende porre in essere nel periodo di riferimento, sia riferite agli obiettivi generali individuati da AgID, sia legate a progettualità specifiche connesse ad esigenze contingenti della Città metropolitana. Nel piano vengono illustrate le traiettorie di intervento in ambito Information and Communication Technology che l'Ente intende attuare nel medio e breve periodo, sintetizzate in schede di intervento che rappresentano una declinazione concreta degli indirizzi di carattere generale individuati.

Come evidenziato dal PIAO, la "salute digitale" di un ente costituisce "condizione abilitante funzionale alla creazione di Valore Pubblico [...] propedeutica e mezzo funzionale al miglioramento delle performance di efficienza dei processi, al miglioramento delle performance di efficacia quantitativa e qualitativa dei servizi, al miglioramento degli impatti sul livello di benessere dei cittadini, al miglioramento degli impatti sul livello di sviluppo sostenibile" e la digitalizzazione diventa così un Driver per la valutazione degli impatti dell'azione della PA attraverso un percorso che dagli indirizzi strategici conduce ad obiettivi operativi e gestionali specifici che si concretizzano nella programmazione dei processi da digitalizzare¹².

12 Nella sottosezione 'Valore pubblico' del PIAO è previsto l'inserimento dell'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare e, a seguire, gli obiettivi di valore pubblico generato dall'azione amministrativa. La successiva sottosezione 'Performance' vede nelle sue componenti la parte relativa agli obiettivi di digitalizzazione.

Il Documento Unico di Programmazione 2025-2027 della Città metropolitana di Torino

A fronte del processo di pianificazione e programmazione sopra descritto il documento complessivo del DUP si articola in due principali sezioni:

1. **Sezione Strategica (SeS):** la SeS, a partire dall'analisi strategica delle condizioni esterne ed interne, sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato^{ve} e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici e gli obiettivi strategici che si intendono raggiungere al termine del mandato amministrativo per ogni missione di bilancio. La rappresentazione per missioni fornisce la rappresentazione sintetica e codificata della spesa, suddivisa per un numero limitato di finalità entro cui rientrano le principali funzioni esercitate dall'Ente e le azioni amministrative da attuare.

2. **Sezione Operativa (SeO):** la SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare la SeO, a partire dall'analisi delle condizioni operative, descrive, per i singoli programmi di spesa all'interno di ciascuna missione, gli obiettivi operativi da raggiungere (programmazione operativa) avendo a riferimento un arco temporale annuale e pluriennale.

Il DUP declina quindi gli indirizzi politici in politiche, programmi e obiettivi da conseguire ed è a sua volta il presupposto per l'approvazione del Bilancio di previsione, che individua e destina le risorse per la realizzazione dei programmi, e del Piano esecutivo di gestione (PEG), che assegna a sua volta le risorse ai responsabili dei programmi. Per questo motivo, sia la sezione strategica sia la sezione operativa, si completano con l'elenco e la descrizione degli obiettivi strategici (correlati agli indirizzi e alle missioni¹³) e degli obiettivi operativi (correlati agli obiettivi strategici definiti ed alle direzioni).

In sintesi, per facilità di lettura le sezioni sono state articolate in volumi ed appendici, per cui il DUP della Città Metropolitana di Torino risulta così composto e suddiviso:

- Volume I – Sezione Strategica (*analisi delle condizioni interne ed esterne e schede relative alle strategie*);
- Volume II – Sezione Operativa (*fattori abilitanti e priorità della programmazione operativa*);
- Volume III - Appendice alla Sezione Strategica: Indirizzi e obiettivi strategici;
- Volume IV – Appendice alla Sezione Operativa: Definizione degli obiettivi operativi;
- Volume V – Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
- Allegato I - Stato di avanzamento dei progetti

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro che ha contribuito alla redazione presente documento è costituito da tutti i Dirigenti delle Direzioni e dei Dipartimenti della Città metropolitana, coordinati dal Direttore Generale con il supporto della Direzione Strategie, miglioramento dei processi ed organizzazione.

¹³ Le missioni ed i programmi descritti nel DUP sono i medesimi del bilancio e non possono essere né modificati né integrati dai singoli enti (armonizzazione che rende univoca l'articolazione della spesa): la chiave di lettura è sia strategica-programmatica sia finanziaria.

Glossario

Termine	Definizione
AGID	L'Agenzia Italiana per il Digitale (AgID) è l'agenzia tecnica della Presidenza del Consiglio che ha il compito di coordinare le amministrazioni nel percorso di attuazione del Piano Triennale per l'informatica della Pubblica amministrazione, favorendo la trasformazione digitale del Paese.
Benessere Equo e Sostenibile (BES)	E' un insieme di indicatori che hanno l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. A tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, sono integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente.
GEP	Gender Equality Plan (GEP): strumento di pianificazione definito dalla Commissione Europea, in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 dell'UE.
Lavoro agile	Il lavoro agile è una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa svolta in parte all'interno della sede di lavoro ed in parte all'esterno, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, basata sui principi di autonomia, responsabilità, risultato e sul criterio della prevalenza dello svolgimento della prestazione lavorativa in presenza, oltre ad essere una modalità che aiuta il lavoratore nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro.
Obiettivo strategico	È la descrizione di un traguardo che un'organizzazione si prefigge di raggiungere. L'obiettivo è espresso attraverso una descrizione sintetica e deve essere sempre misurabile, quantificabile e condiviso. Gli obiettivi di carattere strategico fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali e presentano un elevato grado di rilevanza (non risultano, per tale caratteristica, facilmente modificabili nel breve periodo), richiedendo uno sforzo di pianificazione per lo meno di medio periodo. Gli obiettivi strategici per un'Amministrazione Locale sono contenuti nella Sezione Strategica (SeS) del DUP e traducono le linee del programma di mandato rappresentando le scelte fondamentali dell'Amministrazione.
Obiettivo operativo	Gli obiettivi operativi costituiscono un traguardo che l'organizzazione si prefigge di raggiungere nel corso dell'anno per realizzare con successo gli indirizzi programmatici, definendo le mete e i risultati concreti che occorre realizzare per raggiungere l'obiettivo strategico. Gli obiettivi operativi per un'Amministrazione locale sono contenuti nella Sezione Operativa (SeO) del DUP e sono sviluppati a partire dagli obiettivi strategici, secondo la struttura logica alla base della gestione del ciclo della performance, e sono accompagnati da indicatori.
Performance	La performance organizzativa è una misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione in termini di politiche, obiettivi, piani e programmi, soddisfazione dei destinatari, modernizzazione dell'organizzazione, miglioramento qualitativo delle competenze professionali, sviluppo delle relazioni con i cittadini, utenti e destinatari dei servizi, efficienza nell'impiego delle risorse e qualità e quantità delle prestazioni e dei servizi erogati. La performance individuale è invece la misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle prestazioni individuali in termini di obiettivi, competenze, risultati e comportamenti. Entrambe contribuiscono alla creazione di valore pubblico attraverso la verifica di coerenza tra risorse e obiettivi, in funzione del miglioramento del benessere dei destinatari diretti e indiretti.
Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO)	Il PIAO, introdotto dall'art. 6 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, è uno strumento di programmazione integrata finalizzato ad assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, nonché a procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi di un Ente.
Piano della Formazione del Personale (P.d.F.P.)	Il Piano della Formazione del Personale (P.d.F.P.) è il documento programmatico contenuto nel PIAO che, tenuto conto dei fabbisogni e degli obiettivi formativi, individua gli interventi formativi da realizzare nel corso dell'anno. Attraverso la predisposizione del piano formativo si intende, essenzialmente, aggiornare le capacità e le competenze esistenti adeguandole a quelle necessarie a conseguire gli obiettivi programmatici dell'Ente per favorire lo sviluppo organizzativo dell'Ente e l'attuazione dei progetti strategici.
Piano Dettagliato degli Obiettivi / Piano della Performance (P.d.O. / P.d.P.)	Il Piano della Performance ed il Piano degli Obiettivi (P.d.O./P.d.P.) sono documenti di programmazione e comunicazione introdotti e disciplinati dal D.Lgs. n. 150/2009 e Dlgs. 267/2000, nel quale sono esplicitati gli obiettivi e gli indicatori ai fini di misurare, valutare e rendicontare la performance dell'Ente. A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 174 del 10.10.2012, convertito con modificazioni in Legge n. 213 del 07.12.2012, recante disciplina in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, è stato disposto di unificare nel PEG il piano dettagliato degli obiettivi con quello delle performance; ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 81/2022 per gli Enti Locali il Piano dettagliato degli Obiettivi ed il Piano della Performance sono ora assorbiti nel PIAO.

Piano Nazione Ripresa e Resilienza (PNRR)	<p>Missioni: gli ambiti tematici sui quali intervengono i finanziamenti: ad esempio, la Missione 6, Salute, raccoglie tutte le riforme e gli investimenti attivati nell'ambito salute .</p> <p>Componenti: i sotto-ambiti tematici dentro i quali vengono raggruppati i finanziamenti: ad esempio, per la Missione 6 Salute, sono individuati due componenti: M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, e M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario.</p> <p>Soggetto attuatore: soggetto pubblico o privato responsabile dell'attuazione dell'intervento/progetto finanziato dal PNRR (coincide di norma con il soggetto titolare del codice unico di progetto – CUP). In particolare, l'art.1, comma 4, lett. o) del decreto-legge n. 77/2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 108/2021, indica che i Soggetti attuatori sono: "soggetti pubblici o privati che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti dal PNRR". L'art 9 co. 1 del decreto legge n. 77/2021 specifica che "alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono le Amministrazioni centrali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali (sulla base delle specifiche competenze istituzionali ovvero della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR) attraverso le proprie strutture, ovvero avvalendosi di Soggetti attuatori esterni individuati nel PNRR, ovvero con le modalità previste dalla normativa nazionale ed europea vigente".</p> <p>Target: I target rappresentano risultati attesi dagli interventi, quantificati con indicatori misurabili: sono traguardi quantitativi da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento) e sono misurati tramite indicatori ben specificati (e.g. km di ferrovie costruite, metri quadri di superficie oggetto di interventi di efficientamento energetico, numero di studenti che hanno completato la formazione, etc.).</p>
Piano Strategico (PSM)	<p>Milestone: Le milestone definiscono generalmente fasi rilevanti di natura amministrativa e procedurale: sono traguardi qualitativi da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento) e individuano spesso fasi chiave dell'attuazione delle misure (e.g. legislazione adottata, piena operatività dei sistemi informativi, etc.).</p> <p>La legge 56/2014 individua tra le funzioni fondamentali delle Città metropolitane la "cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano", a cui corrisponde la funzione fondamentale di "adozione ed aggiornamento annuale del Piano Strategico Metropolitano" (PSM).</p> <p>Il PSM costituisce dunque l'atto di indirizzo per l'Ente e per l'esercizio delle funzioni di Comuni ed unioni di Comuni del territorio, anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate alla Città metropolitana dalla Regione.</p> <p>Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto metropolitano il PSM è l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale economico ed ambientale del territorio metropolitano, il documento che definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana ed individua le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi ed il metodo di attuazione, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.</p>
Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)	<p>La Legge 7 aprile 2014, n. 56 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, assegna alle città metropolitane la funzione fondamentale di pianificazione territoriale generale. Il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM), ai sensi della let. b), co. 1 articolo 3 della LR 56/77 e dell'articolo 8 dello Statuto metropolitano, assume a tutti gli effetti anche valore di Piano territoriale di coordinamento.</p> <p>Ha la funzione di guida e coordinamento territoriale in materia di sviluppo economico e produttivo sia per il disegno ed attuazione della rete delle infrastrutture di trasporto per lo sviluppo e la gestione delle trasformazioni urbane e per la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio.</p>
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.)	<p>Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è il documento di natura "programmatoria" con cui ogni amministrazione o ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il rischio.</p> <p>L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte fondamentale del PTPCT.</p> <p>L'Autorità (ANAC), attraverso la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fornisce linee guida e indirizzi operativi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione, per coadiuvarli nella redazione dei propri PTPCT.</p>
Piano Triennale di Fabbisogni del Personale (P.T.F.P.)	<p>Il Piano triennale dei fabbisogni di personale (P.T.F.P.) è un complesso atto di programmazione per la gestione delle risorse umane che deve coniugare l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane già presenti nell'organizzazione con le esigenze di nuove assunzioni e il rispetto degli equilibri di finanza pubblica per il raggiungimento degli obiettivi di performance (organizzativa, di efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini).</p>
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.)	<p>Il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di programmare azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e dei trasporti e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali, al fine di renderlo più accessibile, sicuro e meno inquinante.</p> <p>Il PUMS ha un orizzonte temporale decennale ed è aggiornato con cadenza quinquennale coerentemente con la pianificazione strategica e territoriale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.</p>

Programma (finanziario)	<p>Gli schemi di bilancio finanziario degli Enti Locali sono articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dai regolamenti in materia di contabilità.</p> <p>I Programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Essi costituiscono, per la spesa, l'unità di approvazione del bilancio.</p>
Procedimento / Processo	<p>Il Procedimento è un insieme di attività ripetitive, sequenziali e condivise tra chi le attua. Esse vengono poste in essere per raggiungere un risultato determinato secondo specifiche normative che contestualizzano le attività fino alla realizzazione di un atto (espressione della volontà dell'Ente).</p> <p>Il Processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).</p> <p>Un processo può comporsi di più procedimenti, e viceversa.</p>
Data Protection Officer (DPO) o Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)	<p>Il <i>Data Protection Officer</i> (DPO) è una figura introdotta dal Regolamento Generale sulla protezione dei dati 2016/679. La sua responsabilità principale è quella di osservare, valutare e organizzare la gestione del trattamento di dati personali (e dunque la loro protezione) all'interno della Pubblica Amministrazione, affinché questi siano trattati nel rispetto delle normative privacy europee e nazionali. È la persona designata dal Titolare per informare e fornire consulenza in materia di privacy, sorvegliare l'osservanza della normativa, fungere da punto di contatto con l'Autorità di controllo. Si tratta di una figura introdotta dal GDPR, che gode di ampia autonomia e indipendenza, e deve essere necessariamente coinvolta in tutte le decisioni che hanno - anche solo potenzialmente - una ricaduta sui dati, nonchè avere libero accesso alle informazioni aziendali per poter svolgere il proprio compito. (artt. 37-39 del GDPR)</p>
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)	<p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è la figura cardine su cui si regge il sistema di anticorruzione di livello locale delineato con la legge del 6 novembre 2012, n. 190, c.d. legge Severino o legge anticorruzione.</p>
Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD)	<p>Il <i>Responsabile per la Transizione al Digitale</i> (RTD) è una figura introdotta dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) per guidare e coordinare la trasformazione digitale delle Pubbliche Amministrazioni. La sua nomina è obbligatoria per tutte le Pubbliche Amministrazioni, così come previsto dall' art. 17 del CAD e sollecitato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione con la Circolare n. 3 del 1 ottobre 2018. Le Amministrazioni devono, infatti, individuare un Ufficio per la Transizione al Digitale (UTD) il cui Responsabile è il RTD al quale competono le attività di riorganizzazione dei processi in modo da creare un'Amministrazione digitale e trasparente, con servizi di qualità e facilmente accessibili, garantendo efficienza ed economicità all'azione amministrativa.</p>
Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi (R.O.U.S.)	<p>Il regolamento disciplina l'assetto organizzativo degli uffici e dei servizi dell'Ente ed i metodi per la sua gestione, in conformità all'articolo 89 del D.Lgs. 267/2000 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), allo Statuto, agli indirizzi stabiliti dal Consiglio ed alle direttive approvate dal Sindaco metropolitano.</p>
Sustainable Development Goals (SDGs.)	<p>A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere (BES) si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi.</p>
Valore Pubblico	<p>Il valore pubblico, definito come "il miglioramento del livello di benessere economico-sociale-ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi pubblici rispetto alle condizioni di partenza, da intendersi come scopo ultimo dell'attuazione delle politiche pubbliche. E' stato introdotto grazie agli aggiornamenti normativi in materia di performance, a partire dalle modifiche apportate nel 2017 al D.Lgs. 50/2009, ed ha raggiunto la sua maturazione con l'introduzione del PIAO.</p> <p>Il miglioramento delle performance delle pubbliche amministrazioni italiane è ora indirizzato verso la creazione del Valore Pubblico, superando il tradizionale approccio adempimentale e autoreferenziale di raggiungimento delle performance attese.</p>

ⁱ **Processo di elaborazione del DUP, riferimenti normativi**

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 **art. 170 Documento unico di programmazione**

1. Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione per le conseguenti deliberazioni. Entro il 15 novembre di ciascun anno, con lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario, la Giunta presenta al Consiglio la nota di aggiornamento del Documento unico di programmazione. Con riferimento al periodo di programmazione decorrente dall'esercizio 2015, gli enti locali non sono tenuti alla predisposizione del documento unico di programmazione e allegano al bilancio annuale di previsione una relazione previsionale e programmatica che copra un periodo pari a quello del bilancio pluriennale, secondo le modalità previste dall'ordinamento contabile vigente nell'esercizio 2014. Il primo documento unico di programmazione è adottato con riferimento agli esercizi 2016 e successivi. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione adottano la disciplina prevista dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015.((112))
2. Il Documento unico di programmazione ha carattere generale e costituisce la guida strategica ed operativa dell'ente.
3. Il Documento unico di programmazione si compone di due sezioni: la Sezione strategica e la Sezione operativa. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.
4. Il documento unico di programmazione è predisposto nel rispetto di quanto previsto dal principio applicato della programmazione di cui all'allegato n. 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.
5. Il Documento unico di programmazione costituisce atto presupposto indispensabile per l'approvazione del bilancio di previsione.
6. Gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti predispongono il Documento unico di programmazione semplificato previsto dall'allegato n. 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.
7. Nel regolamento di contabilità sono previsti i casi di inammissibilità e di improcedibilità per le deliberazioni del Consiglio e della Giunta che non sono coerenti con le previsioni del Documento unico di programmazione.(83)

ⁱⁱ **Processo di elaborazione del DUP:**

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 **art. 174 Predisposizione ed approvazione del bilancio e dei suoi allegati**

1. Lo schema di bilancio di previsione, finanziario e il Documento unico di programmazione sono predisposti dall'organo esecutivo e da questo presentati all'organo consiliare unitamente agli allegati ((...)) entro il 15 novembre di ogni anno (secondo quanto stabilito dal regolamento di contabilità).
2. Il regolamento di contabilità, dell'ente prevede per tali adempimenti un congruo termine, nonché i termini entro i quali possono essere presentati da parte dei membri dell'organo consiliare e dalla Giunta emendamenti agli schemi di bilancio. A seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento sopravvenute, l'organo esecutivo presenta all'organo consiliare emendamenti allo schema di bilancio e alla nota di aggiornamento al Documento unico di programmazione in corso di approvazione.
3. Il bilancio di previsione finanziario è deliberato dall'organo consiliare entro il termine previsto dall'articolo 151. PERIODO SOPPRESSO DAL D.LGS. 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL D.LGS. 10 AGOSTO 2014, N. 126.
4. Nel sito internet dell'ente locale sono pubblicati il bilancio di previsione, il piano esecutivo di gestione, le variazioni al bilancio di previsione, il bilancio di previsione assestato ed il piano esecutivo di gestione assestato.(83)

ⁱⁱⁱ **Principio contabile applicato - Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011 (aggiornato con DM 29/08/2018)**

punto 8: "il DUP, costituisce, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto generale di tutti gli altri documenti di programmazione."

^{iv} **Decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.**

Decreto legislativo 10 agosto 2014, n.126

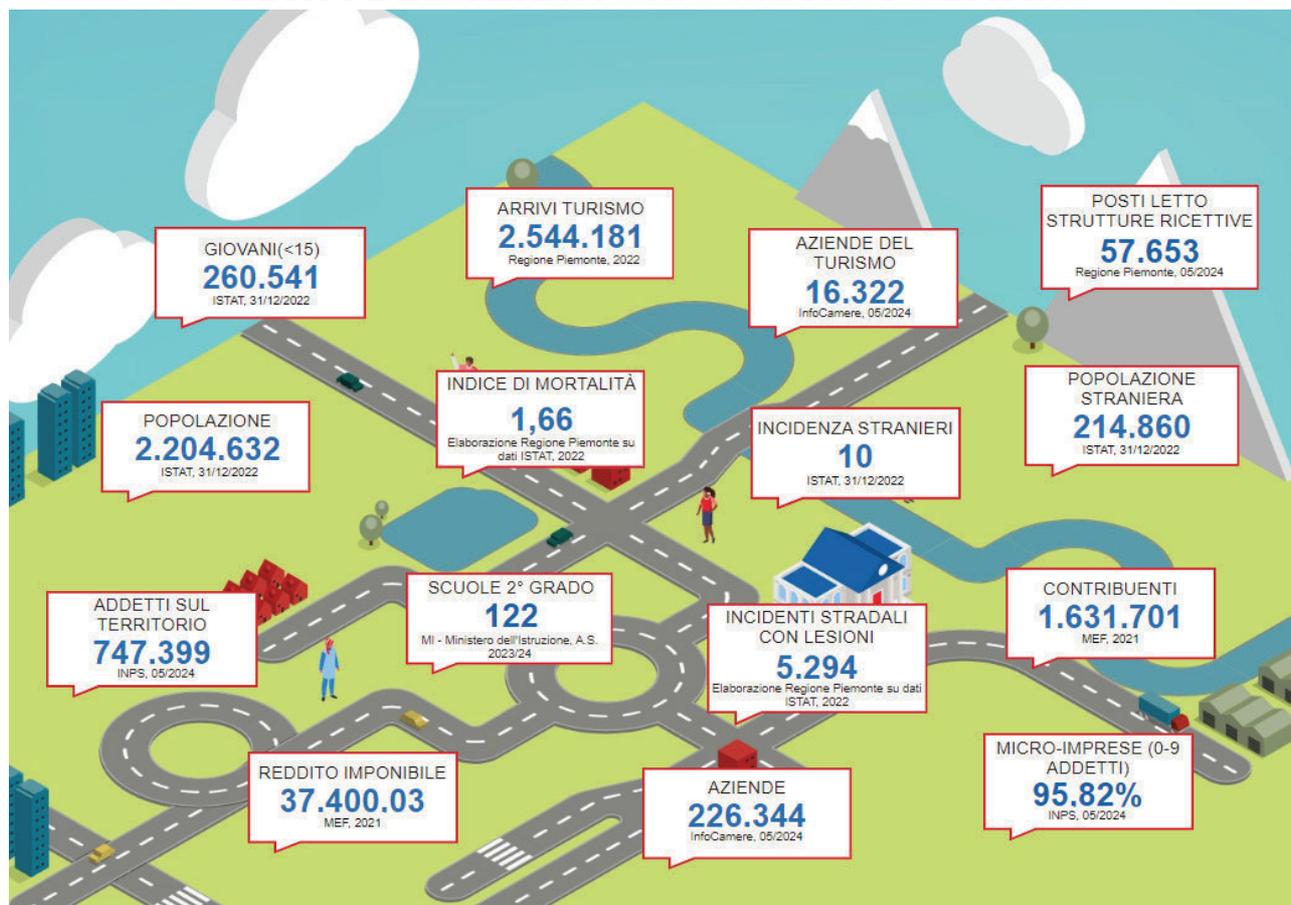
Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

^v art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

Analisi delle condizioni Esterne

I DATI DEL TERRITORIO METROPOLITANO.....	2
La dinamica demografica.....	3
Il livello d'istruzione della popolazione residente.....	11
Le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche.....	19
Il tessuto imprenditoriale.....	20
LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE E GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO..	24
Il contesto Internazionale.....	24
Il contesto italiano.....	25
Il contesto regionale.....	25
L'impatto della manovra finanziaria sul sistema finanziario degli Enti locali.....	27
LE OPPORTUNITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PNRR E DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA.....	28
Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza – PNRR.....	28
La strategia europea per il digitale.....	30
I fondi europei per lo sviluppo locale metropolitano.....	32
I programmi e i progetti europei e internazionali.....	34
La tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente – la Direttiva Habitat (92/43/CE) e la nuova EU Biodiversity Strategy for 2030.....	37

I DATI DEL TERRITORIO METROPOLITANO



La Città metropolitana di Torino mette a disposizione del territorio un cruscotto dati interattivo – denominato StaTÒmetro¹ – che permette di accedere facilmente a dati e indicatori di interesse per il territorio metropolitano.

I dati relativi a demografia, stranieri, reddito ed economia, imprese e turismo, incidentalità stradale e servizi di base sono rappresentati tramite grafici ed infografiche disponibili per i diversi livelli: dettaglio comunale, aggregazione per zone omogenee, totale complessivo metropolitano.

Al cruscotto StaTÒmetro si affiancano anche gli Osservatori territoriali e gli strumenti di infografica per la comunicazione delle risultanze dei monitoraggi territoriali, essenzialmente basati su geodati. Tra questi:

- Osservatori territoriali (statici e dinamici);
- Anche dati georiferite (dissesto idrogeologico, beni culturali ed ambientali, aree produttive dismesse “Trentametro”², ...);
- Dashboard PTGM³ per l’esposizione di dati sintetici di rilevanza territoriale (organizzate per l’intera CMTò, per comuni e per Zone omogenee) e per il monitoraggio dell’attuazione dei piani territoriali.

Alcuni elementi di approfondimento in infografica, di seguito indicati, permettono di caratterizzare il contesto in cui opera Città metropolitana di Torino.

¹ Per accedere alla dashboard StaTòmetro: <https://shorturl.at/bdDZO>

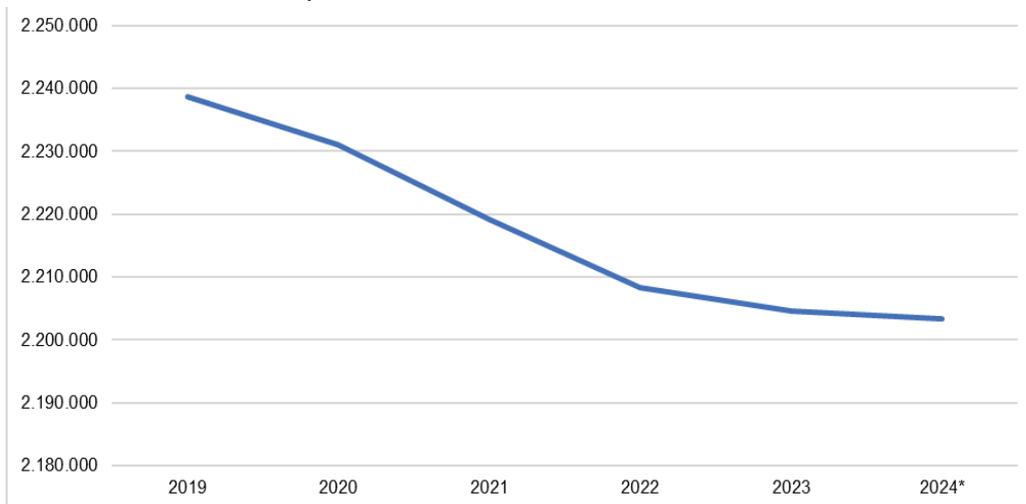
² Per la mappa interattiva delle aree dismesse: <https://shorturl.at/YFNNr>

³ Per accedere alla dashboard PTGM: <https://shorturl.at/Yc0LI>

La dinamica demografica

Andamento della Popolazione residente in Città metropolitana di Torino

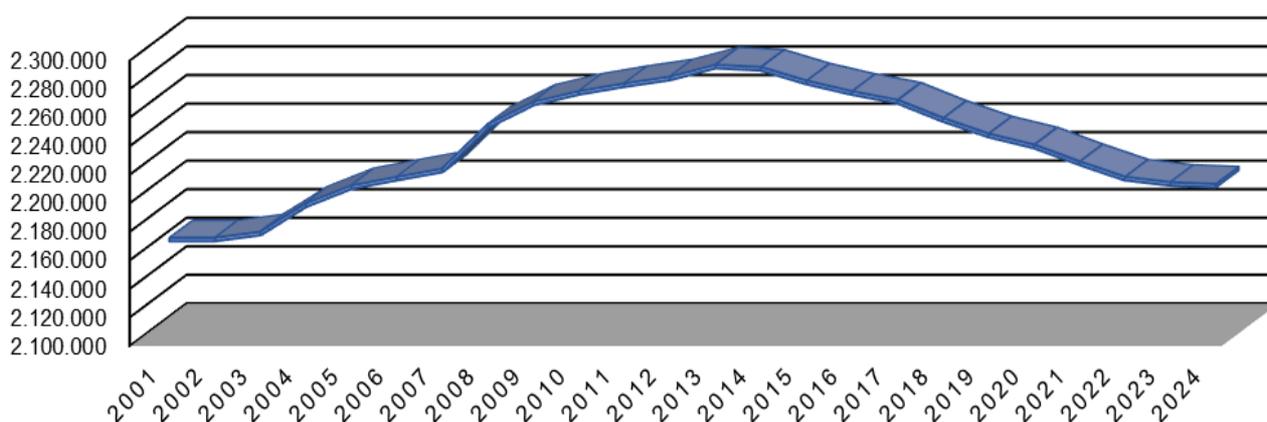
L'andamento demografico relativo alla popolazione residente (al 1° gennaio) nella Città metropolitana di Torino rispecchia l'andamento negativo italiano e piemontese. Nell'ultimo decennio si è registrato infatti anche sul territorio metropolitano un trend negativo, proseguito anche negli ultimi cinque anni: la popolazione residente passa da 2.238.663 nel 2019 (pre-covid) a 2.203.353 unità nel 2024, crescita a 5 anni⁴ pari a -1,58%.



Andamento popolazione residente nella Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
Popolazione totale	2.238.663	2.230.946	2.219.206	2.208.370	2.204.632	2.203.353
Maschi	1.083.154	1.079.491	1.074.296	1.071.211	1.069.885	1.070.912
Femmine	1.155.509	1.151.455	1.144.910	1.137.159	1.134.747	1.132.441

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per genere
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

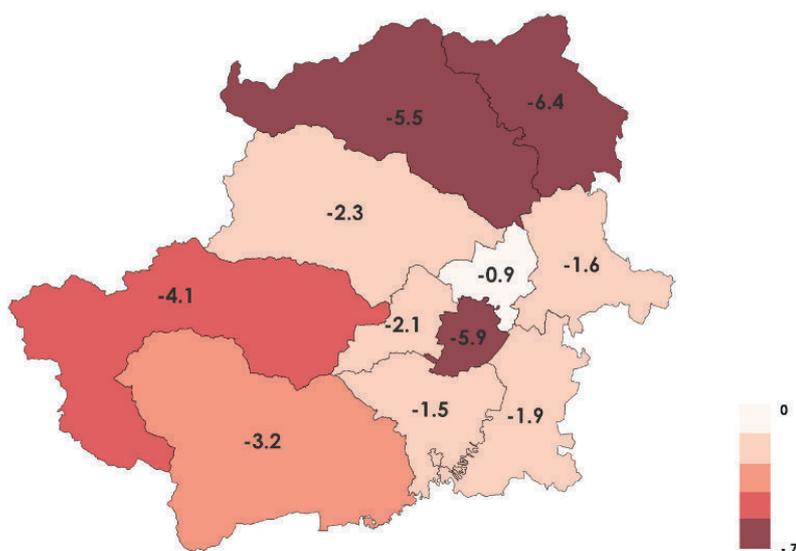


Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino dal 2001 al 2024*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Il calo demografico è presente in tutte le zone omogenee della Città metropolitana, seppur con alcune differenze. Nel confronto a 10 anni (2013/2023) il calo complessivo si attesta a -3,9%; le zone che hanno subito un calo demografico superiore alla media metropolitana sono l'Eporediese (-6,4%), l'area urbana di Torino (-5,9%), il Canavese Occidentale (-5,5%) e le Valli di Susa e

⁴ Tasso di crescita: rapporto fra la variazione della popolazione negli ultimi cinque anni e la popolazione di 5 anni prima, moltiplicato per cento

Sangone (-4,1%). La dinamica, comunque negativa, risulta più contenuta nelle aree Metropolitane Nord (-0,9%) e Sud (-1,5%), nel Chivassese (-1,6) e nel Chierese-Carmagnolese (-1,9%).



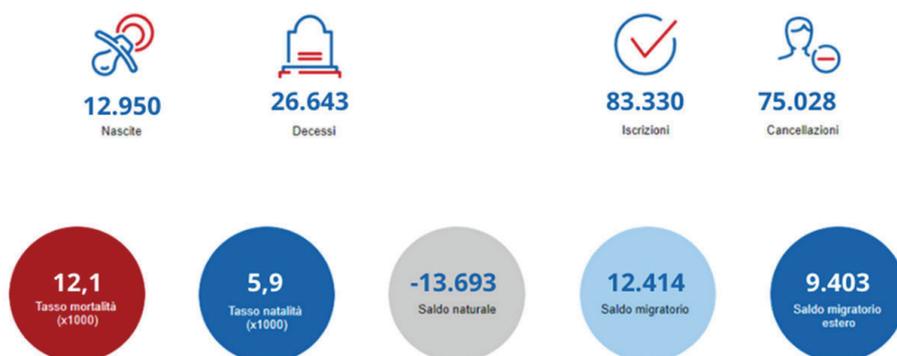
Tasso di crescita a 10 anni della popolazione residente per Zona omogenea
Fonte: Istat – Elaborazione a cura di Ires Piemonte – (dati al 1° gennaio 2013 e 2023)

Bilancio e indicatori demografici

Il saldo naturale⁵ della popolazione dell’area torinese nel 2023 è negativo, pari a -13.693, in lieve miglioramento rispetto all’annualità precedente (pari a -15.746 abitanti) che ancora risentiva degli effetti della crisi pandemica; è compensato solo parzialmente dal saldo migratorio estero (+9.403).

Il tasso di natalità (per mille abitanti)⁶ negli anni continua a diminuire (8,3 nel 2013; 6,15 nel 2022; 5,9 secondo le stime 2023), mentre per quanto riguarda il tasso di mortalità (per mille abitanti)⁷ notiamo un picco riferito alla pandemia (14,4 nel 2020), in linea con il dato nazionale, che dopo una leggera flessione nel 2021 (12,8), si attesta al 12,1 nel 2023.

Il grafico successivo riporta la sintesi del bilancio demografico metropolitano riferito al 2023.



Sintesi indicatori demografici 2023*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – (*dati provvisori al 31 dicembre)

La tabella successiva riporta i più significativi indici demografici riferiti al territorio metropolitano nel decennio 2013-2023.

⁵ Il saldo naturale è dato dalla differenza tra il numero dei nati vivi e il numero dei morti nell'anno

⁶ Tasso di natalità: è dato dal rapporto dei nati vivi dell'anno e il numero della popolazione residente, moltiplicato per mille

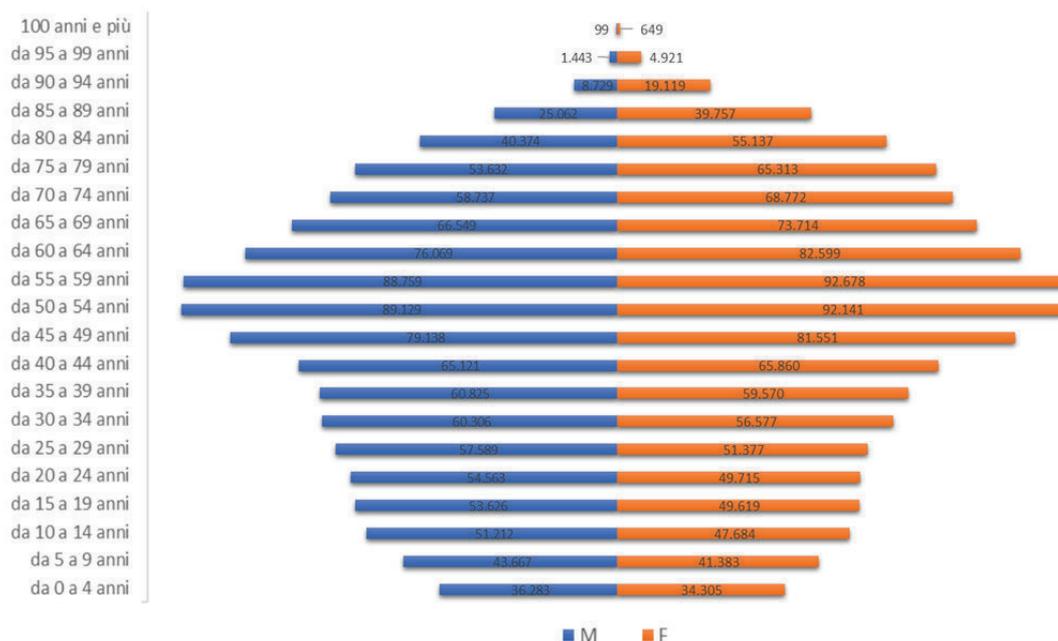
⁷ Tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo

L'aspettativa di vita alla nascita di cittadini e cittadine della Città metropolitana di Torino, dopo aver subito nel 2020 gli effetti dell'eccessiva mortalità dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19, continua ad essere un indicatore con trend in crescita secondo i dati provvisori 2023, pari a 81,5 (maschi) e 85,5 (femmine), e complessivamente a 83,5 anni (numero medio di anni che un bambino/a alla nascita può aspettarsi di vivere).

L'aspettativa di vita di una bambina che nasce nell'area torinese si conferma maggiore rispetto ai nati di sesso maschile nel medesimo territorio (in questo caso di 4 anni). Per una persona di 65 anni l'aspettativa di vita, secondo le stime 2023, salirebbe a 21,2 anni dai 20,5 del 2022.

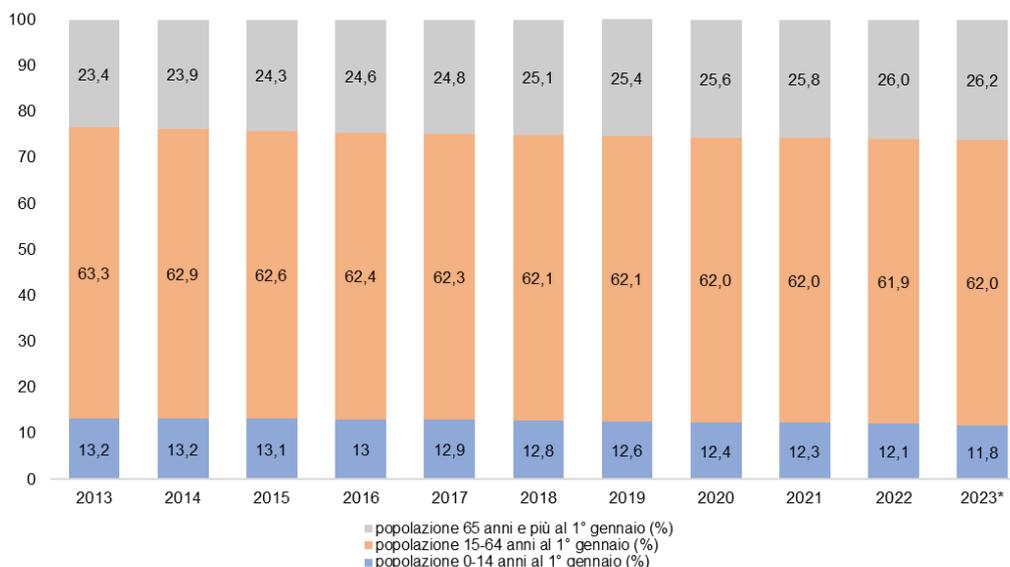
Struttura demografica

La piramide demografica della popolazione residente nella Città metropolitana di Torino, suddivisa per sesso ed età, evidenzia il cambiamento avvenuto negli ultimi decenni come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e la correlata contrazione delle nascite. La forma del seguente grafico, più a "fungo" che a piramide, mette in luce la presenza di una base giovanile sempre più esile, che sorregge un'ampia fetta di popolazione di età superiore ai 45 anni.



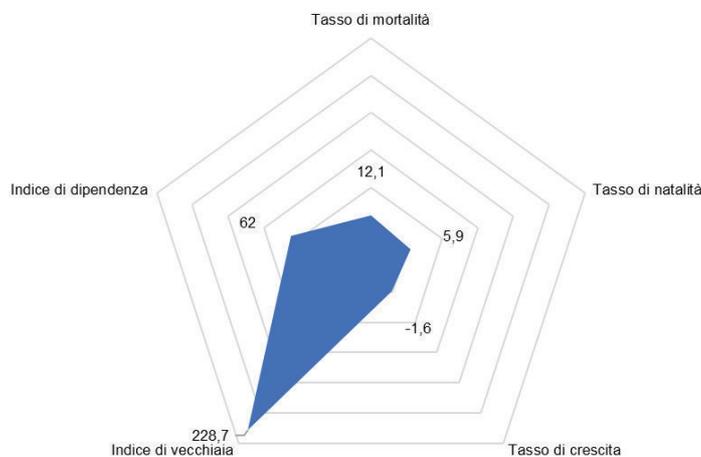
Piramide demografica della popolazione residente nella Città metropolitana di Torino 2024*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

La struttura della popolazione metropolitana degli ultimi 10 anni conferma i trend negativi già illustrati ed evidenzia la crescita della percentuale di popolazione anziana (dal 23,4% del 2013 al 26,2% del 2023) a fronte di una percentuale di popolazione giovane di età inferiore ai 15 anni in costante diminuzione (da 13,2% del 2013 a 11,8% del 2023), come mostrato dal grafico della struttura della popolazione per età.



Struttura della popolazione per età (valori percentuali)
 Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori)

Tale processo negativo si riflette anche nei valori degli indicatori demografici, traducendosi da un lato nei tassi di mortalità e di natalità (rispettivamente 12,1 e 5,9 per mille abitanti), dall'altro nell'indice di dipendenza strutturale⁸ (pari a 62,2 ogni cento attivi al 1° gennaio 2024), ovvero l'indicatore che misura il carico sociale ed economico teorico della popolazione non attiva (0-15 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (16-64 anni) e che fornisce quindi indirettamente una misura della sostenibilità della struttura della popolazione. La situazione di squilibrio generazionale si è aggravata nell'ultimo decennio, così come evidenziato anche dall'indice di vecchiaia⁹ che è passato da 177,4 del 2013 a 228,7 ogni cento giovani al 1° gennaio 2024. L'età media è infatti passata da 45,5 anni nel 2013 a 47,6 del 2023.



Indicatori demografici popolazione metropolitana 2024*
 Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Gli indicatori demografici sulla sostenibilità della popolazione residente presentano, anche per le zone omogenee, valori critici per il 2024: gli indicatori di vecchiaia per zone omogenee rispecchiano la dinamica decennale di decrescita della popolazione. L'indice di vecchiaia non è inferiore a quota 200 residenti ultrasessantacinquenni ogni cento giovanissimi in nessuna delle undici Zone omogenee; le zone che risultano meno anziane rispetto alle altre sono le Aree Metropolitane Nord e Sud (204,5 e 209,7) e il Chierese-Carnagnolese (207,4), mentre l'indice di dipendenza scende sotto il 60% solo nell'Area metropolitana Nord (59,7) e nel capoluogo (59,9), denotando uno

⁸ Indice di dipendenza strutturale: si ottiene rapportando la popolazione residente al 1° gennaio in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Questo rapporto, moltiplicato per cento, misura il carico demografico che grava sulla popolazione in età attiva. Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

⁹ Indice di vecchiaia: è un rapporto demografico di coesistenza, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni), calcolato al 1° gennaio di ogni anno.

sbilanciamento generazionale strutturale. Nel confronto a 5 anni (2019-2024), le zone omogenee che sono invecchiate maggiormente sono le Valli Susa e Sangone (+46,7 punti percentuali) e il Ciriacese-Valli di Lanzo (+40,5 p.p.).

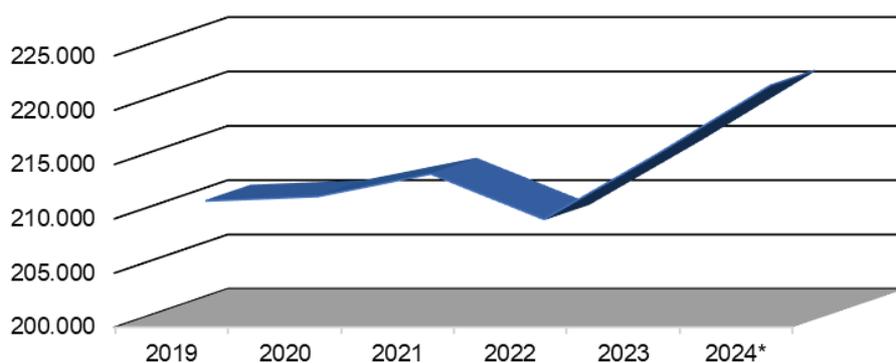
Zona Omogenea	Tasso di crescita a 5 anni	Indice di vecchiaia (2019)	Indice di vecchiaia (2024*)	Indice di vecchiaia (Δ)	Indice di dipendenza (2019)	Indice di dipendenza (2024*)	Indice di dipendenza (Δ)
1 Torino	-1,6%	216,4	231,1	+14,8	61,2	59,9	-1,3
2 Area Metropolitana Ovest	-1,7%	205,1	242,9	+37,7	62,8	64,8	+1,9
3 Area Metropolitana Sud	-1,4%	177,7	209,7	+32,0	61,0	61,4	+0,4
4 Area Metropolitana Nord	-1,5%	170,0	204,5	+34,4	57,7	59,7	+2,0
5 Pinerolese	-1,3%	213,3	239,7	+26,4	62,9	63,1	+0,2
6 Valli Susa e Sangone	-2,1%	205,4	252,1	+46,7	59,5	60,7	+1,2
7 Ciriacese-Valli di Lanzo	-1,1%	190,1	230,6	+40,5	59,4	60,2	+0,8
8 Canavese Occidentale	-2,3%	203,5	227,2	+23,6	60,9	62,3	+1,4
9 Eporediese	-2,9%	246,7	279,4	+32,7	65,2	64,8	-0,3
10 Chivassese	-0,8%	186,3	216,7	+30,4	59,5	61,1	+1,6
11 Chierese-Carnagnolese	-1,1%	174,7	207,4	+32,7	59,7	60,7	+1,0
<i>Città metropolitana di Torino</i>	-1,6%	201,8	228,7	+26,8	61,0	61,2	+0,2
<i>Totale senza il capoluogo</i>	-1,6%	193,4	227,2	+33,8	60,9	62,0	+1,1

Indici demografici nella Città metropolitana di Torino per Zona omogenea
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Popolazione straniera residente

L'ultimo rapporto Istat sulle Città metropolitane riporta un aumento significativo della popolazione con cittadinanza straniera sul territorio italiano, che ne ha visto quasi quadruplicarsi il numero di residenti negli ultimi 20 anni (dal 2,4% all'8,8%). Le presenze maggiori continuano a registrarsi nei capoluoghi, con una media di 11,5 residenti stranieri ogni cento residenti. Al 1° gennaio 2024, gli stranieri residenti sono 5.141.341 e rappresentano l'8,7% del totale dei residenti, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 111 mila unità (+2,2%).

Nella Città metropolitana di Torino, in particolare, la popolazione con cittadinanza straniera rappresenta il 10% della popolazione complessiva, passando dai 210.554 residenti al 2019 ai 221.169 al 1° gennaio 2024, con un aumento di più di diecimila unità, nonostante il lieve calo registrato in seguito alla pandemia da SARS-CoV-2.



Popolazione con cittadinanza straniera residente in Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Di questi, oltre il 77,3% è in età attiva (15-64 anni), una percentuale significativamente superiore a quella relativa alla popolazione complessiva (62%). La restante fetta di popolazione con cittadinanza straniera è prevalentemente al di sotto dei 15 anni (17,5%), nonostante sia in calo nell'ultimo quinquennio (18,7% nel 2018); cresce la quota degli ultrasessantacinquenni, con il 5,2%.

La Città di Torino, in cui risiede oltre la metà della popolazione con cittadinanza straniera residente nel territorio metropolitano (130.618), è quella con la quota maggiore di popolazione straniera, pari

al 15,4%, seguita dal Canavese Occidentale nel quale il 9,2% degli oltre 80mila abitanti (7.386), ha cittadinanza straniera. Le Zone Omogenee con meno rappresentanza di stranieri sono l'Area Metropolitana Torino Ovest (4,9%) e il Ciriacese-Valli di Lanzo (5,5%). La Zona omogenea Valli Susa e Sangone è l'unica a registrare una diminuzione del numero di residenti con cittadinanza straniera (-0,4%) nel confronto a cinque anni.

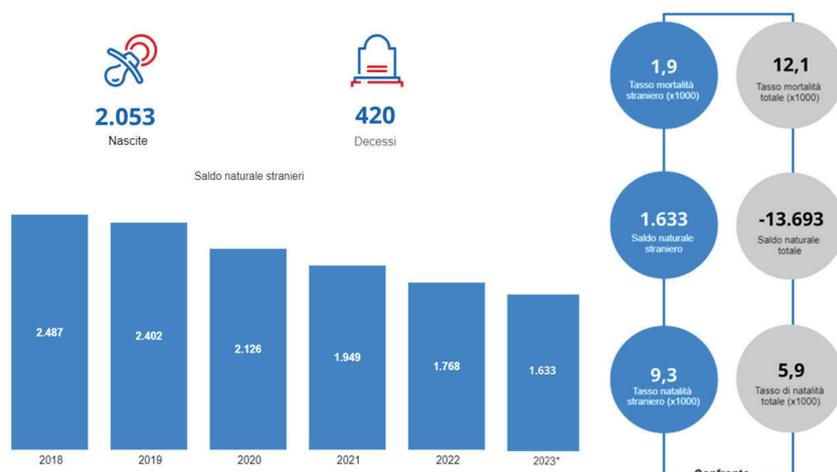
Attualmente quasi tutti i 312 comuni che costituiscono l'area metropolitana risultano interessati dal fenomeno; solamente in due di questi non si rileva alcuna presenza straniera (Moncenisio e Ribordone), mentre in altri tre è stata rilevata una sola unità (Balme, Massello e Valprato Soana).

Zona omogenea		Popolazione con cittadinanza straniera (2024*)	Popolazione residente complessiva (2024*)	Quota di popolazione straniera su popolazione complessiva (2024*)	Tasso di crescita (2019-2024*)
1	Torino	130.618	846.926	15,4%	+5,5%
2	Area Metropolitana Ovest	11.475	232.460	4,9%	+4,5%
3	Area Metropolitana Sud	17.624	263.858	6,7%	+3,6%
4	Area Metropolitana Nord	8.252	134.813	6,1%	+2,8%
5	Pinerolese	9.741	129.965	7,5%	+8,8%
6	Valli Susa e Sangone	7.007	101.640	6,9%	-0,4%
7	Ciriacese-Valli di Lanzo	5.458	99.977	5,5%	+4,1%
8	Canavese Occidentale	7.386	80.572	9,2%	+6,4%
9	Eporediese	6.636	85.598	7,8%	+10,3%
10	Chivassese	6.682	98.401	6,8%	+5,1%
11	Chierese-Carnagnolese	10.290	129.143	8,0%	+1,0%
Totale		221.169	2.203.353	10,0%	+5,0%
Totale senza il Capoluogo		90.551	1.356.427	6,7%	+4,4%

Popolazione straniera residente nelle zone omogenee della Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

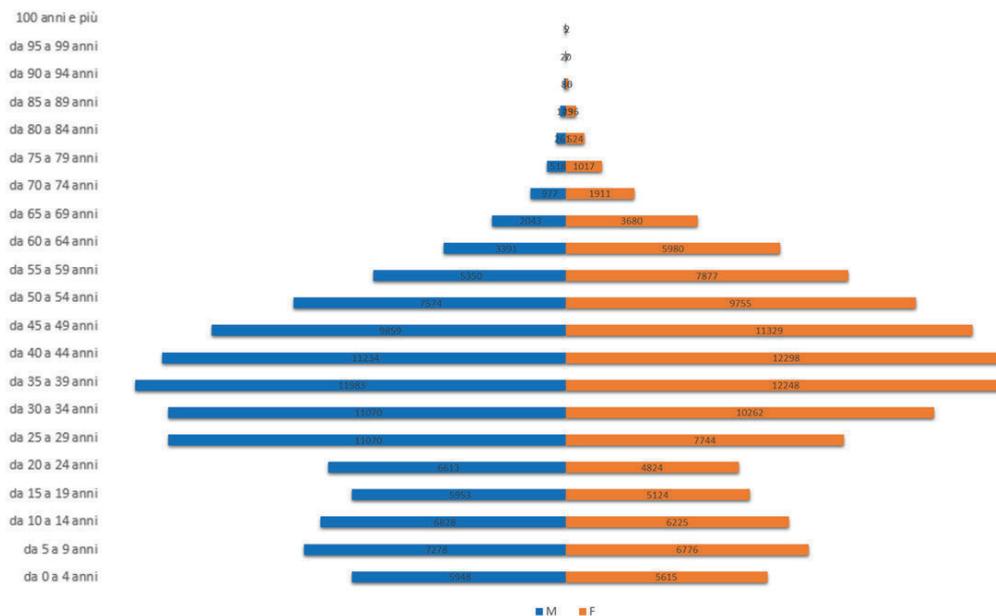
A fronte di indicatori demografici generalmente positivi, specie se rapportati alla popolazione metropolitana nel suo complesso, è interessante notare come il saldo naturale dei residenti stranieri sia in costante calo negli ultimi anni (+1.633 nel 2023).

Il grafico successivo riporta la sintesi del bilancio demografico metropolitano riferito alla popolazione straniera residente al 31 dicembre 2023. In grigio, il confronto con la popolazione complessiva.



Sintesi indicatori demografici popolazione con cittadinanza straniera residente in Città metropolitana di Torino al 2023*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 31 dicembre)

La piramide demografica riferita alla sola popolazione straniera evidenzia il contributo che i cittadini e le cittadine straniere risiedenti sul territorio metropolitano offrono in termini di bilanciamento anagrafico della struttura della popolazione. L'età media della popolazione straniera al 2023 è infatti pari a 35,4 anni, contro i 47,6 dell'età media complessiva.



Piramide demografica della popolazione residente nella Città metropolitana di Torino 2024*
 Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Dei 221.170 cittadini e cittadine straniere residenti nel territorio metropolitano al 1° gennaio 2023, circa il 45% proviene da un paese dell'Unione europea, quasi il 10% da Europa centro orientale o altri paesi europei e il restante 45% dal resto del mondo.

La distribuzione della popolazione proveniente dai paesi dell'Unione europea si caratterizza per un'importante presenza della nazionalità rumena (87.702 unità - circa il 90%); il restante 10% proviene principalmente da Francia (1.716 unità), Spagna (1.419 unità) e Polonia (1.103 unità), con una prevalenza della popolazione femminile su quella maschile. Per quanto riguarda invece gli stranieri con cittadinanza extraeuropea, le nazioni maggiormente rappresentate sono, dopo la Romania (41% della popolazione straniera complessiva), il Marocco (22.333 unità e il 10,4% del totale), la Cina (10.670 unità ovvero il 5%) e l'Albania (9.182 unità, il 4,3%).

Distribuzione dei comuni e della popolazione metropolitana per zone altimetriche

Dal punto di vista morfologico il territorio metropolitano si presenta fortemente diversificato: le zone montane occupano circa il 52% della superficie territoriale, con rilievi che arrivano a superare i 3.000 metri; il 21% dell'estensione territoriale torinese è caratterizzata da zone con caratteristiche collinari, mentre il restante 27% afferisce alla Pianura Padana. I Comuni collocati in aree montane, secondo la classificazione dell'Istat delle zone altimetriche¹⁰, sono 105, pari al 16,5% del totale della popolazione metropolitana, quelli collocati in aree collinari sono 124, pari al 25,1% del totale della popolazione metropolitana e quelli collocati in pianura sono 83, pari al 58,4% del totale della popolazione metropolitana.

Zona altimetrica Istat	Numero di Comuni	Superficie (kmq)	Distribuzione superficie (%)	Popolazione residente	% popolazione metropolitana
1 - Montagna	105	3.581,5	52,5%	364.127	16,5%
3 - Collina	124	1.426,5	20,9%	552.790	25,1%
5 - Pianura	83	1.819,0	26,7%	1.286.436	58,4%
Totale	312	6.827,0	100,0%	2.203.353	100,0%

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino al 2024* per zona altimetrica
 Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori)

¹⁰ Ripartizione del territorio nazionale in ambiti territoriali con caratteristiche simili derivanti dall'aggregazione di Comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso. Per maggiori approfondimenti si consulti la pubblicazione Istat "Circoscrizioni statistiche" - metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958

Indicatori demografici al confronto con le altre realtà territoriali

Il confronto con le province piemontesi e con le Città metropolitane di Genova e Milano consente di posizionare la Città metropolitana di Torino sia nel contesto regionale che nel contesto metropolitano del Nord Ovest, fornendo un'ulteriore lettura degli indicatori presentati.

Al 2024, il 51,8% degli oltre 4 milioni di piemontesi risiede nella Città metropolitana di Torino, seguita dalle Province di Cuneo (13,7%) e Alessandria (9,6%). Nel confronto a 5 anni (2019-2024), la Regione Piemonte ha perso l'1,8% dei propri residenti complessivi: oltre alla Città metropolitana (-1,6%), solo nelle province di Novara (-0,5%) e Cuneo (-0,9%) si attestano valori di decrescita inferiori alla media regionale. Le province piemontesi sulle quali il calo demografico a cinque anni è più evidente sono Biella (-3,8%) e Alessandria (-3,2%).

Provincia	2019	2024*	Tasso di crescita (2019-2024*)	Quota popolazione regionale 2024*
Torino	2.238.663	2.203.353	-1,6%	51,8%
Vercelli	170.493	165.821	-2,7%	3,9%
Novara	365.773	364.046	-0,5%	8,6%
Cuneo	587.213	582.194	-0,9%	13,7%
Asti	213.504	207.785	-2,7%	4,9%
Alessandria	420.300	406.831	-3,2%	9,6%
Biella	175.341	168.707	-3,8%	3,9%
Verbano-Cusio-Ossola	157.278	153.844	-2,2%	3,6%
<i>Regione Piemonte</i>	<i>4.330.584</i>	<i>4.252.581</i>	<i>-1,8%</i>	<i>100%</i>

Popolazione residente nelle province piemontesi

*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)*

Le stesse tendenze di calo demografico generalizzato si osservano per tutte le grandi Città metropolitane del Nord, con Genova che registra -1,7%, mentre Venezia -1,9%. Rimangono, invece, fondamentalmente stabili Milano e Bologna. Presentano valori negativi anche le Città metropolitane del Centro e del Sud, tra le quali sono particolarmente significativi i tassi di crescita negativi di Reggio di Calabria (-4%) e Messina (-3,3%).

Città metropolitana	2019	2024*	Tasso di crescita a 5 anni (2019-2024*)
Torino	2.238.663	2.203.353	-1,6%
Genova	831.172	817.260	-1,7%
Milano	3.250.077	3.247.764	-0,1%
Venezia	851.057	834.940	-1,9%
Bologna	1.017.551	1.018.346	0,1%
Firenze	998.976	990.336	-0,9%
Roma	4.263.542	4.230.292	-0,8%
Napoli	3.048.194	2.967.736	-2,6%
Bari	1.234.997	1.221.782	-1,1%
Reggio di Calabria	536.487	515.046	-4,0%
Palermo	1.231.602	1.198.594	-2,7%
Messina	618.713	598.165	-3,3%
Catania	1.077.270	1.071.041	-0,6%
Cagliari	424.105	418.761	-1,3%

Popolazione residente nelle Città metropolitane italiane

*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)*

Il decremento demografico nell'ultimo decennio (2023-2013) conferma l'analisi precedente, rilevando una decrescita più contenuta (-3,9%) nella Città metropolitana di Torino rispetto alla media piemontese (-4,2%), terza dopo Cuneo e Novara. La dinamica è totalmente differente rispetto alle altre due Città metropolitane considerate; a Genova, infatti, si registra un calo pari a -6% (-51mila abitanti), mentre la Città metropolitana di Milano registra una crescita demografica del 3% (+94 mila abitanti).

Anche l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra popolazione con più di 64 anni e popolazione con meno di 15 anni, e l'età media sono, per la Città metropolitana di Torino, inferiori alle performance

della Regione (225,3 e 47,3 anni), ma entrambi terzi dopo le Province di Cuneo e Novara. Infatti, nella Città metropolitana di Torino si registra un indice di invecchiamento medio di 221,4 mentre l'età media si attesta a 47,2 anni. Nel confronto metropolitano, la Città metropolitana di Genova è più vecchia (272,6 come indice e 49 anni di età media) mentre quella di Milano è molto più giovane (più vicina a Cuneo che a Torino) con 45,4 anni di età media e 179,5 come indice di vecchiaia.

	Abitanti 2023	Quota Abitanti 2023[%]	Dinamica 2023 - 2013 [%]	Età media 2023 [n]	% Stranieri 2023	Indice di vecchiaia 2023
Alessandria	405.701	9,6	-6,4	48,8	11,3	266,4
Asti	207.446	4,9	-5,8	47,6	11,8	233,9
Biella	168.823	4,0	-7,7	49,5	5,7	298,1
Cuneo	579.948	13,7	-2,1	46,0	10,8	193,9
Novara	361.394	8,5	-2,4	46,4	10,3	201,4
CM Torino	2.198.237	51,8	-3,9	47,2	9,5	221,4
Verbano C.O.	153.682	3,6	-4,8	48,7	6,2	268,6
Vercelli	165.505	3,9	-6,8	48,3	9,3	251,8
PIEMONTE	4.240.736	100,0	-4,2	47,3	9,8	225,3
CM Genova	813.626	54,1	-6,0	49,0	9,2	272,6
CM Milano	3.219.391	32,4	3,0	45,4	14,5	179,5

Indicatori demografici a confronto
Fonte: Istat - Elaborazione a cura di Ires Piemonte

Previsioni demografiche

Dall'analisi dell'andamento longitudinale della popolazione metropolitana, rilevato negli ultimi monitoraggi censuari, emerge come il massimo storico sia stato rilevato nel 1981, con 2.345.771 residenti. Nei decenni successivi, 1991 e 2001, la popolazione ha subito una contrazione, per poi registrare un'inversione di tendenza nel 2011, anno in cui il totale della popolazione residente è stato pari a 2.269.120 residenti.

Secondo uno studio di proiezione demografica a lungo termine della Regione Piemonte, dal 2030 al 2050, la popolazione metropolitana dovrebbe subire una contrazione, posizionandosi nel 2030 su valori vicini a quelli registrati nel 2001.

Territorio	2030	2040	2050
Regione Piemonte	4.048.883	3.900.390	3.733.986
Città metropolitana	2.111.642	2.030.271	1.937.920
Città di Torino	861.838	842.080	820.547

Previsioni demografiche della popolazione residente
Fonte: Istat - Studio demografico previsionale della Regione Piemonte

Le previsioni Istat¹¹ aggiornate al 2023 confermano anche a livello nazionale un futuro demografico in crisi. La popolazione residente è in decrescita: da circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 mln nel 2030, a 54,8 mln nel 2050 e a 46,1 mln nel 2080. Il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050 mentre la popolazione in età lavorativa scenderà in 30 anni dal 63,8% al 53,3% del totale. Entro 10 anni l'81% dei Comuni avrà subito un calo di popolazione, l'87% nel caso di Comuni di zone rurali. Con un'età media di 51,5 anni entro il 2050 (50,8 per l'Italia), nel Mezzogiorno ci sarà un processo di invecchiamento più rapido. E' previsto in crescita il numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2043 meno di una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà.

Il livello d'istruzione della popolazione residente

Livello d'istruzione dal rilevamento censuario

Il nuovo censimento permanente della popolazione e delle abitazioni Istat rileva il livello d'istruzione della popolazione residente (per genere e cittadinanza). Nelle due tabelle sottostanti si riportano i dati relativi alla popolazione senza titolo di studio, con licenza elementare, con licenza media inferiore o professionale, con diploma di scuola media superiore di secondo grado e diplomi di livello universitario, relativi al totale della popolazione residente e di quella straniera residente nella Città metropolitana di Torino al 2022.

¹¹ Fonte: <https://demo.istat.it/data/previsioni/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>

Grado d'istruzione popolazione (9 anni e più)	Femmine	% su popolazione femminile	Maschi	% su popolazione maschile	Totale	% su popolazione complessiva
nessun titolo di studio*	41.871	3,93%	31.184	3,13%	73.055	3,54%
licenza di scuola elementare	156.410	14,67%	108.367	10,87%	264.777	12,83%
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	292.924	27,48%	313.856	31,47%	606.780	29,41%
diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	388.192	36,42%	388.533	38,96%	776.725	37,65%
diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	54.394	5,10%	39.163	3,93%	93.557	4,53%
titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	132.074	12,39%	116.254	11,66%	248.328	12,04%

Popolazione residente per genere e grado d'istruzione 2022*

Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati Censimento permanente della popolazione)

Grado d'istruzione popolazione (9 anni e più)	Femmine	% su popolazione femminile	Maschi	% su popolazione maschile	Totale	% su popolazione complessiva
nessun titolo di studio*	7.205	7,22%	6.763	7,38%	13.968	7,29%
licenza di scuola elementare	9.105	9,12%	9.191	10,03%	18.296	9,55%
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	32.008	32,05%	32.102	35,03%	64.110	33,48%
diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	38.837	38,89%	33.131	36,16%	71.968	37,58%
diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	4.178	4,18%	3.108	3,39%	7.286	3,80%
titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	8.526	8,54%	7.335	8,01%	15.861	8,28%

Popolazione con cittadinanza straniera residente per genere e grado d'istruzione 2022*

Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati Censimento permanente della popolazione)

La percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) nell'area metropolitana di Torino è scesa al 12% (fonte Istat 2023), confermando il trend in calo delle precedenti rilevazioni. Il dato è lievemente superiore alla percentuale regionale (11,7%), ma si conferma inferiore al dato nazionale (16,1%).

Nel 2023 continua il trend di crescita della percentuale di persone che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (fascia d'età 25-64 anni), attestandosi al 70%, ben sopra della media regionale (66,6%) e nazionale (65,5%). In crescita anche la percentuale di persone (nella fascia d'età 25-39 anni) che hanno conseguito una laurea o altro titolo terziario (33,1%), dato che si rileva superiore sul territorio torinese rispetto al dato regionale (29,6%) e nazionale (30%).

È complessivamente ancora in calo rispetto alle rilevazioni precedenti il rapporto tra i residenti che hanno conseguito un titolo di livello terziario nelle discipline tecnico scientifiche (STEM) e la popolazione residente totale nel 2022 (fascia di età 20-29 anni), che per l'area metropolitana risulta pari a 20,8 per mille abitanti. Il dato torinese è superiore alla rilevazione regionale (scesa a 18 per 1.000 abitanti) e al valore nazionale (pari a 17,8 per mille abitanti).

Generalmente in crescita i dati percentuali di partecipazione alla formazione continua (fascia d'età 25-64 anni): il 12,8% della popolazione metropolitana ha partecipato ad attività di istruzione e/o formazione continua, dato superiore sia rispetto al rapporto regionale, sia rispetto al dato nazionale, entrambi pari al 11,6%¹².

Popolazione scolastica iscritta nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado¹³

Nell'anno scolastico 2022-23 la popolazione scolastica complessiva sul territorio metropolitano è risultata pari a 289.910 unità, con una diminuzione del -1,41% rispetto all'anno scolastico precedente (294.060 unità).

Complessivamente, la popolazione scolastica iscritta nelle scuole del territorio è in calo, con una variazione percentuale complessiva negli ultimi cinque anni pari a -3,4%. Il dato particolarmente allarmante, che conferma i trend demografici negativi, riguarda gli alunni delle scuole primarie, che in cinque anni calano di -10%, passando da 97.199 unità nell'anno scolastico 2018-19 alle 87.487 unità nel anno scolastico 2022-23. Anche il numero degli alunni nelle scuole dell'infanzia e della secondaria di I° grado si confermano in linea con il calo demografico complessivo, attestandosi rispettivamente a -3,3% e -2,3%. La variazione percentuale negli ultimi 5 anni della popolazione scolastica di secondo grado si attesta invece a +3,1%, dato positivo che si prevede comunque in calo nei prossimi anni, seguendo il trend dei cicli scolastici precedenti.



Iscritti nelle scuole della Città metropolitana di Torino negli ultimi cinque anni per grado scolastico
Fonte: Ministero dell'Istruzione - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – StaTometro

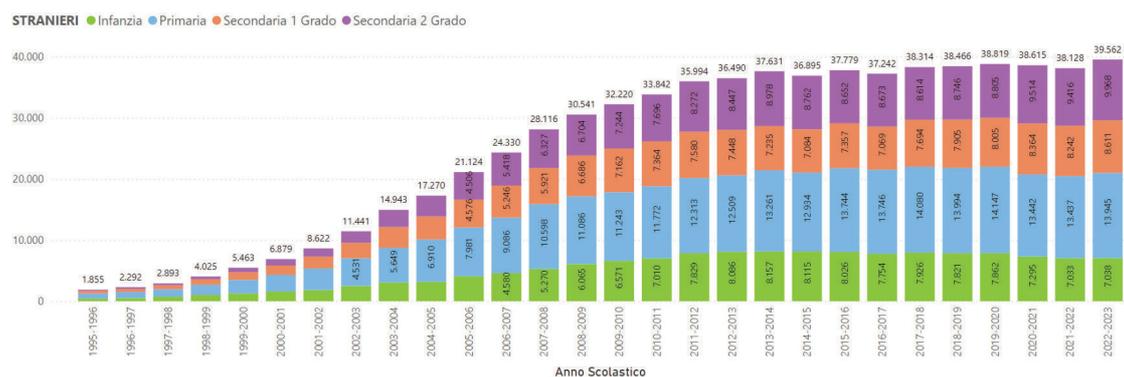
Risulta comunque che il calo demografico della popolazione scolastica metropolitana complessiva sia stato in parte bilanciato dal numero di iscritti con cittadinanza straniera, il quale ha avuto un trend sostanzialmente in crescita nel corso dell'ultimo trentennio (1994-2024), fino a raggiungere le 39.562 unità complessive nell'anno scolastico 2022-2023.

¹³ Dati forniti dal Servizio di Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte: <https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/statistiche-rilevazione-scolastica>



Iscritti complessivi nelle scuole della Città metropolitana di Torino per grado scolastico (serie storica)

Fonte: Regione Piemonte, Servizio Statistiche di Rilevazione Scolastica



Iscritti con cittadinanza straniera per grado e anno scolastico residenti nella Città metropolitana di Torino (serie storica)

Fonte: Regione Piemonte, Servizio Statistiche di Rilevazione Scolastica

Nell'anno scolastico 2022-23, gli iscritti nelle scuole dell'infanzia ammontano a 45.544 (46.229 nel precedente anno scolastico), con un calo pari a -4,85% rispetto all'anno scolastico 2020-21 (47.864 unità). Della popolazione scolastica nelle scuole dell'infanzia nel 2022-23, il 58,6% è iscritto nelle scuole statali mentre il restante e il 41,4% in quelle comunali o paritarie. Gli alunni delle scuole primarie sono 88.703 (90.944 nel precedente anno scolastico), di cui il 91,3% risulta iscritto nelle scuole statali, e l'8,7% in quelle paritarie. Infine, nelle scuole secondarie di primo grado (ex medie inferiori) risultano 60.330 iscritti complessivi (61.187 frequentanti nel precedente anno scolastico), di cui il 91,6% nelle scuole statali, e l'8,4% in quelle paritarie.

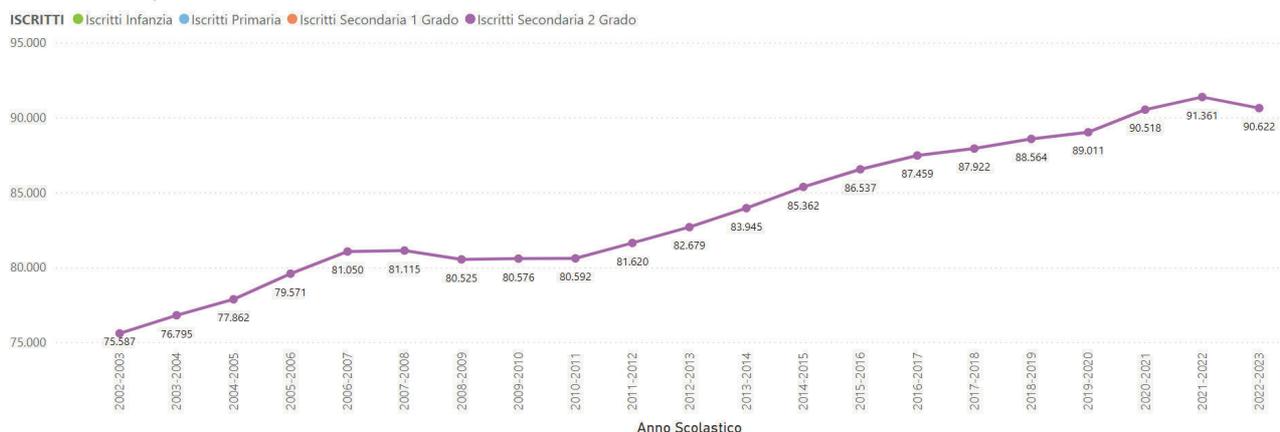
Tipologia scuole	Scuole dell'infanzia	Scuole primarie	Scuole secondarie di 1° grado	Scuole secondarie di 2° grado
Statali	26.684	80.968	55.268	90.622
Non Statali	18.860	7.735	5.062	4.711
Totali	45.544	88.703	60.330	95.333

Popolazione scolastica per tipologia di scuola e grado sul territorio metropolitano – a.s. 2022/2023

Fonte: Regione Piemonte, Servizio Statistiche di Rilevazione Scolastica

Popolazione scolastica iscritta nelle scuole secondarie superiori

Nelle scuole secondarie di secondo grado statali risulta una popolazione scolastica complessiva di 90.622 unità. I dati mostrano un calo complessivo degli iscritti nell'anno scolastico 2022-23, per la prima volta dall'anno scolastico 2008-09.



Iscritti nelle scuole secondarie di II grado statali sul territorio metropolitano per anno scolastico (serie storica)
Fonte: Regione Piemonte, Servizio Statistiche di Rilevazione Scolastica

I dati relativi agli iscritti nelle secondarie di secondo grado per tipologia di indirizzo nell'ultimo triennio mostrano complessivamente un calo di iscritti per gli istituti professionali, mentre risultano in crescita sia per la popolazione maschile che femminile, gli iscritti negli istituti tecnici e nei licei.

Scuole secondarie di secondo grado statali		Iscritti a.s. 2019/2020	Iscritti a.s. 2020/2021	Iscritti a.s. 2021/2022
Istituti tecnici	Maschi	19.088	19.650	19.747
	Femmine	9.328	9.455	9.538
	Totale	28.416	29.105	29.285
Licei	Maschi	17.049	17.816	17.915
	Femmine	27.461	28.217	28.306
	Totale	44.510	46.033	46.221
Istituti professionali	Maschi	8.183	7.942	7.888
	Femmine	7.300	7.112	7.027
	Totale	15.483	15.054	14.915

Iscritti nelle scuole secondarie di II grado per tipologia di indirizzo sul territorio metropolitano e per anno scolastico
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati 2020, 2021, 2022)

Il livello di competenza alfanumerica degli studenti dell'area metropolitana di Torino, misurato tramite il punteggio medio delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado, risulta superiore alla media nazionale, ma lievemente inferiore al dato regionale. Per quanto riguarda, invece, l'indicatore di dispersione scolastica implicita, inteso come il tasso di studenti che termina il proprio percorso scolastico (13 anni) senza raggiungere i traguardi minimi previsti è per l'anno scolastico 2023-2024 pari al 4,1% per l'area torinese, dato peggiore del tasso regionale (3,4%), ma comunque al di sotto della percentuale nazionale (6,6%).

Il contesto istituzionale del territorio

La Città metropolitana di Torino si caratterizza per un'elevata frammentazione amministrativa: infatti è costituita da un elevato numero di Comuni (attualmente 312), in gran parte di dimensioni molto ridotte. Come evidenziato dalla seguente tabella, l'80% dei comuni ha una popolazione che non supera i 5.000 abitanti, di cui 116 (il 36%) non arriva a 1.000 abitanti; solo il Capoluogo ha più di 60.000 abitanti. I 249 Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti rappresentano il 17,2% della popolazione residente complessiva, con 380.343 unità, e coprono il 74% del territorio. Torino concentra il 38,4% della popolazione e occupa il 2% del territorio. Il restante territorio è occupato per il 17% da Comuni tra 5.000 e 20.000 abitanti, che rappresentano il 21,4% della popolazione, e Comuni superiori a 20.000 abitanti (22% della popolazione e 7% del territorio).

Classi di abitanti	Numero di Comuni	% su totale Comuni	Numero di residenti	% popolazione metropolitana
< 5.000 ab.	249	79,8	380.392	17,26%
0-99 ab.	6	1,9	371	0,02%
100-999 ab.	110	35,2	60.472	2,74%
1.000-4.999 ab.	133	42,6	319.549	14,50%
5.000-14.999 ab.	38	12,2	305.258	13,85%
5.000-9.999 ab.	30	9,6	213.559	9,69%
10.000-14.999 ab.	8	2,5	91.699	4,16%
>= 15.000 ab.	25	8	1.517.703	68,88%
15.000-29.999 ab.	15	4,8	287.520	13,05%
30.000-59.999 ab.	9	2,9	383.257	17,39%
Oltre 60.000 ab.	1	0,3	846.926	38,44%
<i>Totale</i>	<i>312</i>	<i>100</i>	<i>2.203.353</i>	<i>100,00%</i>

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per classi di abitanti 2024*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori)

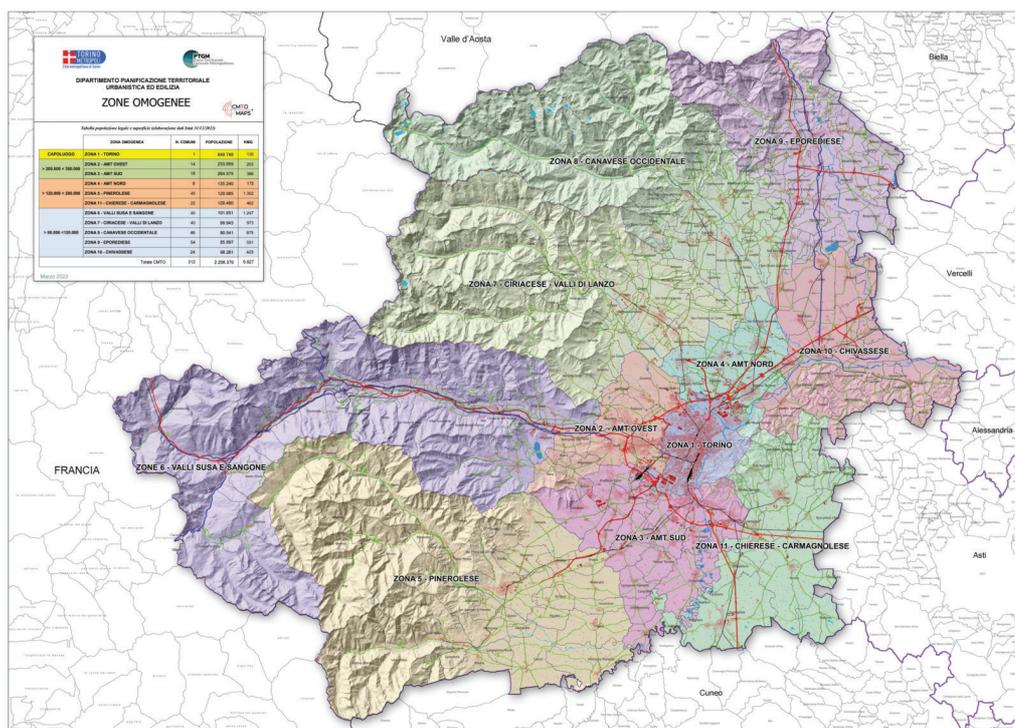
I centri demograficamente più rilevanti oltre al Capoluogo – dove risiede il 38,4% della popolazione metropolitana – sono Moncalieri (56.073), Collegno (48.359), Rivoli (47.198), Nichelino (46.269) e Settimo Torinese (45.853). La dimensione demografica dei Comuni si riduce passando dalla prima cintura alle aree meno centrali, con le parziali eccezioni di Chivasso (26.244) e Ivrea (22.427) a nord-est e di Chieri (35.908) e Pinerolo (35.417) a sud. I Comuni più piccoli sono situati nelle aree rurali e soprattutto montane: il Comune con il più basso numero di residenti non è più Moncenisio, la cui popolazione è cresciuta dai 33 abitanti del 2019 ai 49 al 1° gennaio 2024, ma il Comune di Ingria in Val Soana, che conta 46 residenti.

Le zone omogenee

In considerazione dell'estesa dimensione territoriale e dell'elevata frammentazione amministrativa, lo Statuto metropolitano (art. 27), ai sensi dell'art. 1 comma 11, della legge 7 aprile 2014, n. 56, ha previsto la suddivisione del territorio in 11 "zone omogenee", quale articolazione operativa della Conferenza metropolitana, finalizzata a garantire una efficace partecipazione e condivisione dei comuni al governo dell'Ente.

Le zone omogenee costituiscono altresì articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città Metropolitana e possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana. Esse esprimono pareri sugli atti del Consiglio metropolitano che le riguardano specificatamente e partecipano alla formazione condivisa del Piano strategico e del Piano territoriale metropolitano.

Sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana, e sono rette dall'Assemblea dei Sindaci dei comuni facenti parte della singola zona omogenea che nomina nel proprio seno un portavoce.



Le 11 Zone omogenee della Città metropolitana di Torino

In generale, la popolazione residente tende, a concentrarsi nella zona omogenea 1 e nei Comuni immediatamente limitrofi: oltre il 67% della popolazione metropolitana risiede, infatti, tra Torino e le Aree Metropolitane Sud, Ovest e Nord.

La Tabella seguente riporta il numero di comuni e di abitanti di ciascuna zona omogenea.

Zona Omogenea	Numero di Comuni	Popolazione 2024*	Quota abitanti 2024* (%)
1 Torino	1	846.926	38,4
2 Area Metropolitana Ovest	14	232.460	10,5
3 Area Metropolitana Sud	18	263.858	12
4 Area Metropolitana Nord	8	134.813	6,1
5 Pinerolese	45	129.965	5,9
6 Valli Susa e Sangone	40	101.640	4,6
7 Ciriacese-Valli di Lanzo	40	99.977	4,5
8 Canavese Occidentale	46	80.572	3,6
9 Eporediese	54	85.598	3,9
10 Chivassese	24	98.401	4,5
11 Chierese-Carmagnolese	22	129.143	5,9
Città metropolitana di Torino	312	2.203.353	100

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per Zona omogenea
 Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori)

NUTS 3 e l'area transfrontaliera

Al fine di rapportare le variegate articolazioni amministrative degli Stati dell'Unione Europea, utili per condurre i raffronti statistici, si deve fare riferimento alla classificazione NUTS (dal francese "nomenclature des unités territoriales statistiques"). Tale nomenclatura è stata introdotta dall'Eurostat nel 1988 tenendo come riferimento di base l'unità amministrativa locale, utile ad esempio per l'allocazione territoriale dei fondi strutturali della UE, fornendo uno schema unico di ripartizione geografica, a prescindere dalle dimensioni amministrative degli enti degli Stati e basandosi sull'entità della popolazione residente in ciascuna area. Il livello metropolitano coincide con il livello NUTS 3, quello regionale con il livello NUTS 2 e quello comunale con LAU2.

In base a questa logica, i territori che rientrano nella medesima classificazione sono da considerarsi comparabili tra di loro e, in termini operativi, possono collaborare per attivare programmi e progetti che li coinvolgono come partner alla pari.

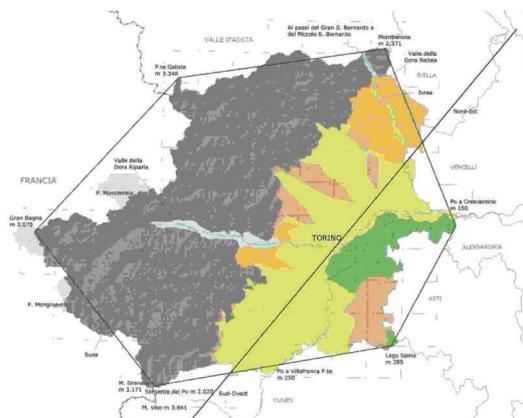
L'area transfrontaliera della Città metropolitana confinante con la Francia, mette in contatto il nostro territorio con due Départements (Province), ossia Savoie e Hautes Alpes, con una popolazione rispettivamente di 436.834 abitanti e di 140.349 abitanti (dati Eurostat 2020). Questi due Départements appartengono a due diverse regioni della Francia: Auvergne Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA), confinanti, ma con un'adensità demografica decisamente inferiore della nostra Città metropolitana (337 ab/kmq) è superiore a quella del Département de la Savoie (70 ab/kmq) e del Département des Hautes-Alpes (25 ab/kmq).



Area transfrontaliera della Città metropolitana di Torino

Le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche¹⁴

La Città Metropolitana di Torino si estende dal margine della catena alpina alle colline del Basso Monferrato e di Torino, attraverso la Pianura Padana, occupando una superficie di circa 6.830 km². Confina ad ovest con la Francia, a nord con la Valle d'Aosta, ad est con le Province di Biella, di Vercelli, di Alessandria e di Asti e a sud con la Provincia di Cuneo.



Dal punto di vista morfologico il territorio metropolitano si presenta fortemente diversificato. L'arco alpino è inciso da profonde valli e presenta rilievi che superano i tremila metri; il sistema prealpino ha caratteristiche collinari e moreniche.

La pianura si può distinguere in tre settori: *alta pianura*, che comprende le vaste estensioni di terre pianeggianti non lontane dal rilievo alpino e a questo raccordate da una larga fascia pedemontana; *media pianura*, a sud di Torino comprende una fascia allungata in direzione est – ovest, caratterizzata in passato da acque di risorgiva; *terrazzi alluvionali antichi*, lembi smembrati dell'antica pianura che sovrastano le piane prima descritte, si tratta delle aree comprese in una ristretta fascia ad ovest di Pinerolo, dei terrazzi costituenti i fianchi destro e sinistro del torrente Stura di Lanzo e della Dora Riparia su cui è edificata in gran parte la Città di Torino.

I rilievi collinari sono complessi di relativa mole ma di consistente elevazione (circa 700 m s.l.m.), che si presentano lineari ad ovest e più frastagliati verso est. Essi comprendono la porzione centro – orientale dell'area metropolitana, secondo una fascia allungata secondo la direzione est – ovest.

Alla diversa geomorfologia corrispondono differenti livelli di antropizzazione, con una forte concentrazione della popolazione e delle attività nella pianura e nei fondovalle e con radi insediamenti alpini, sempre meno abitati. Queste caratteristiche generano una serie di criticità idrogeologiche che periodicamente si evidenziano in modi drammatici (fenomeni alluvionali, ad esempio).

Nel settore alpino e collinare sono presenti accumuli di frane antiche, che per effetto di intense piogge riprendono il loro moto, a volte in forme molto rapide data la forte acclività. I bacini montani e collinari sono anche caratterizzati da attività torrentizia, causa di forti fenomeni di erosione e di trasporto solido, da cui spesso si originano frane, allagamenti di centri abitati e interruzioni della viabilità.

L'idrografia principale nelle zone di pianura ha spesso causato notevoli problemi nel corso dei grandi fenomeni alluvionali, con distruzione delle infrastrutture, argini, allagamento di campagne e abitati, arrecando gravi danni economici.

Le problematiche inerenti ai rischi di esondazione coinvolgono in modo particolare aree ad alta concentrazione insediativa. Tali rischi riguardano la sicurezza degli abitati, sia le infrastrutture esistenti che in diversi casi attraversano aree golenali o sono costituite da ponti non adeguatamente dimensionati per deflussi di piena a carattere eccezionale.

L'estensione delle aste fluviali nel territorio metropolitano è di 14.100 km (corsi d'acqua e canali), di cui 5.850 km con identificazione nominale e 8.250 senza identificazione.

¹⁴ Dettagli in PTGM – Allegato G G. Disposizioni e allegati tecnici in materia di difesa del suolo

Il tessuto imprenditoriale

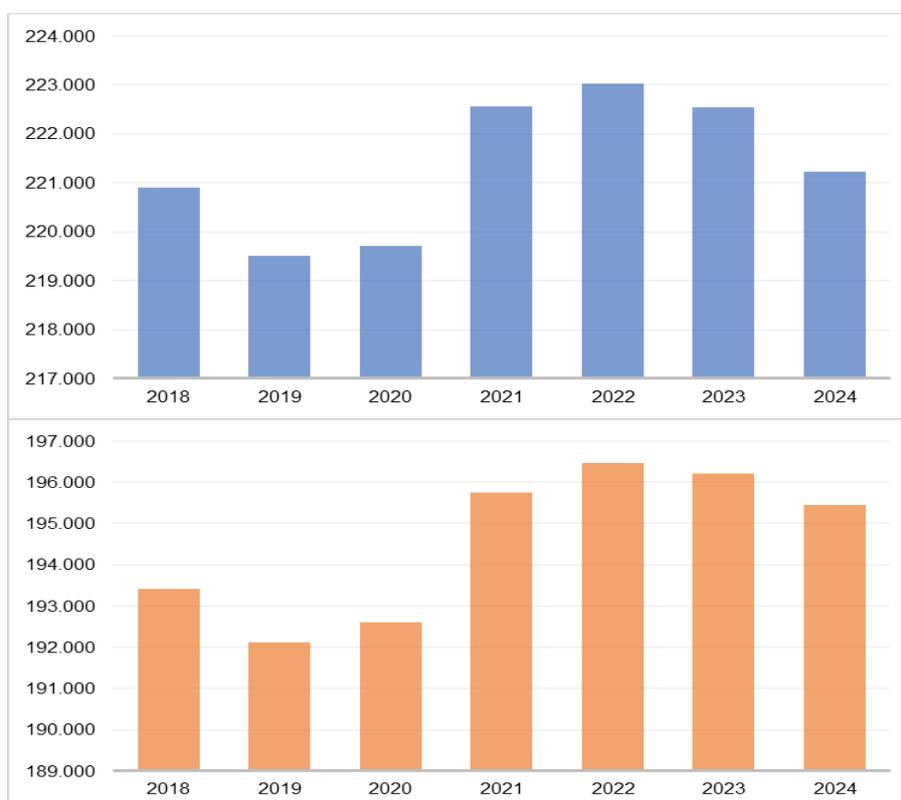
Le Imprese e l'innovazione

Il sistema produttivo dell'area metropolitana torinese è caratterizzato da una ricca presenza di imprese. A febbraio 2024 sono presenti 226.149 imprese attive localizzate nel territorio metropolitano (dato InfoCamere): nello stesso periodo si sono registrate 1.310 nuove imprese, mentre ne sono cessate 2.359.

Nella maggior parte dei casi si tratta di imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano il 95,49% del totale delle imprese e che impiegano oltre il 36,05% del totale degli addetti. Seguono le imprese con meno di 50 addetti, con una percentuale del 3,83%. Le medie e grandi imprese (per classe di addetti) rappresentano insieme solo lo 0,66% del totale delle imprese, impiegando però rispettivamente il 12,27 e il 36,17% del totale degli addetti - percentuali comunque simili a quelle del resto dell'Italia. In lieve diminuzione il numero di imprese registrate e il numero di imprese attive nel primo trimestre del 2024.

		Classe di addetti				
		0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
N. imprese attive	Valore assoluto	174.494	6.990	1.009	197	182.690
	Percentuale	95,51%	3,83%	0,55%	0,11%	100,0%
N. Addetti delle imprese attive	Valore assoluto	293.089	126.105	99.715	294.007	812.917
	Percentuale	36,05%	15,51%	12,27%	36,17%	100,0%

Numero di imprese attive e di addetti nella Città metropolitana di Torino, 2022*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*ultima rilevazione disponibile)

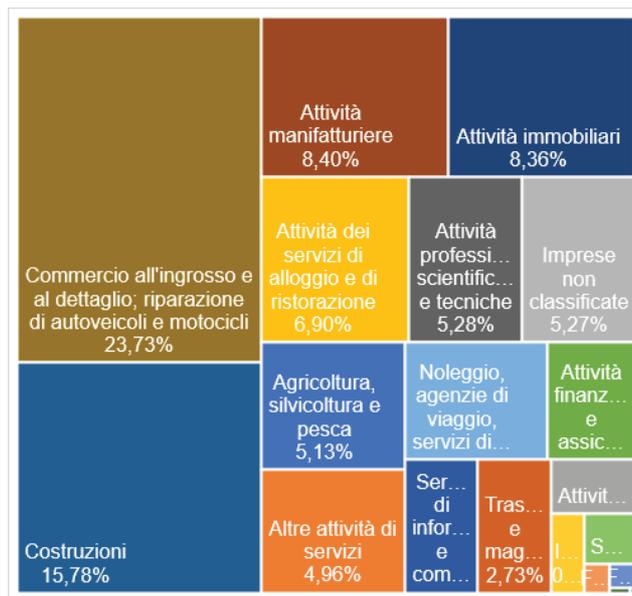


Numero imprese registrate (blu) e attive (arancio) nella Città metropolitana di Torino, 2024*
Fonte: Camera di Commercio Torino - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati InfoCamere)

Torino è stata considerata per molti anni una *one-company town* per l'importanza sociale ed economica della sua principale impresa, la FIAT (oggi parte del gruppo Stellantis). Negli ultimi 20 anni, l'area metropolitana ha tuttavia subito profondi cambiamenti economici e urbani, con il risultato che oggi l'economia locale è fortemente diversificata e si caratterizza per la crescente importanza dei settori legati all'economia della conoscenza. Inoltre, la coesistenza di attività manifatturiere

convenzionali con nuove dinamiche produttive ha portato allo sviluppo di nuovi servizi alle imprese, strettamente collegati alle esigenze delle aziende moderne.

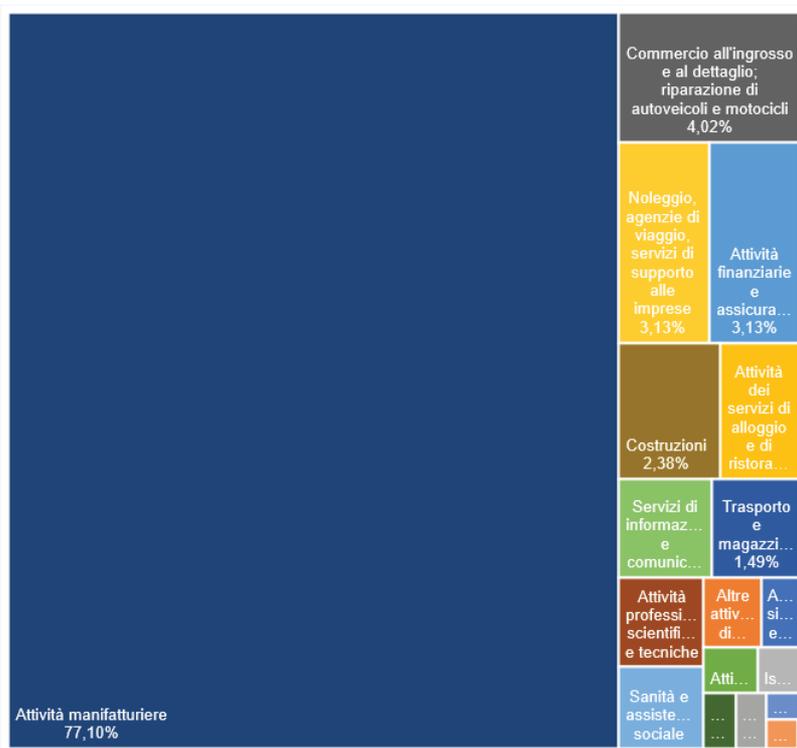
Oggi i principali macrosettori economici, considerando il numero di imprese registrate al 2023 (elaborazione Camera di Commercio Torino su dati InfoCamere), sono quelli del commercio (33,36%), dei servizi (31,66%) e delle costruzioni (15,78%). I dati mostrano dunque come continui a proseguire il processo di terziarizzazione che ha coinvolto negli ultimi anni il tessuto imprenditoriale metropolitano e che oggi vede il macrosettore industriale con solo l'8,81% del totale delle imprese registrate. Di seguito la ripartizione per sezioni Ateco, che dettaglia meglio i principali settori economici di appartenenza delle imprese metropolitane.



Percentuale di imprese per sezione Ateco (2023*)

Fonte: Camera di Commercio Torino - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati InfoCamere)

Ciononostante, considerando i dati InfoCamere di febbraio 2024 (fonte Banca dati regionale AAEP), il macrosettore industriale e in particolare le attività manifatturiere impiegano oltre il 77% del totale degli addetti. Seguono i servizi, con oltre il 12% degli addetti totali, di cui il 26% è impiegato in servizi di supporto alle imprese, quasi il 26% in attività finanziarie e assicurative, il 13% in servizi di informazione e comunicazione e il 10,8% in attività professionali, scientifiche e tecniche. Infine, il 7,4% del totale degli addetti è impiegato nel macrosettore commerciale; segue il macrosettore delle costruzioni, con poco meno del 2,4% del totale degli addetti. Di seguito la ripartizione per sezioni Ateco, che dettaglia meglio i principali settori economici di impiego degli addetti metropolitani.

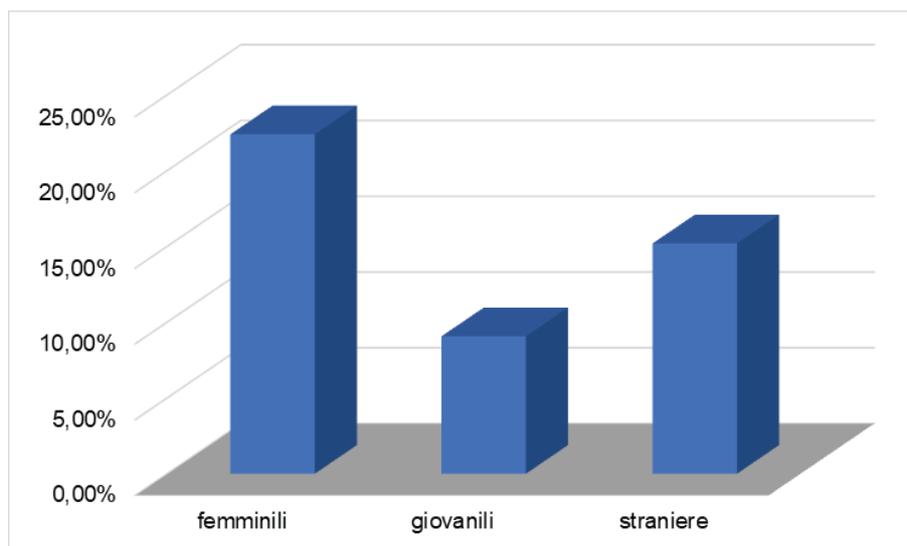


Percentuale di addetti delle imprese per settore economico (2024*)
 Fonte: Banca dati regionale AAEP - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati InfoCamere)

Considerando le imprese attive registrate alla Camera di Commercio di Torino, con sede legale sul territorio ed eventuali sedi correlate, le imprese femminili al primo trimestre del 2024 risultano 43.784 – 5.959 unità in meno rispetto a dicembre 2022 - e costituiscono il 22,4% del tessuto imprenditoriale attivo complessivo (195.440 imprese attive), per lo più orientate ai settori dei servizi alle imprese (27,8%) e del commercio (25,9%).

Le imprese attive sono straniere nel 15,2% dei casi (29.753), dato in crescita costante nell'ultimo decennio; si occupano prevalentemente di costruzioni (33,1%) e commercio (25,2%).

Le imprese giovanili sono in calo (17.732 imprese attive) e costituiscono il 9,07% del totale; sono prevalentemente dedicate ai servizi alle imprese (25,6%) al commercio (24,9%).

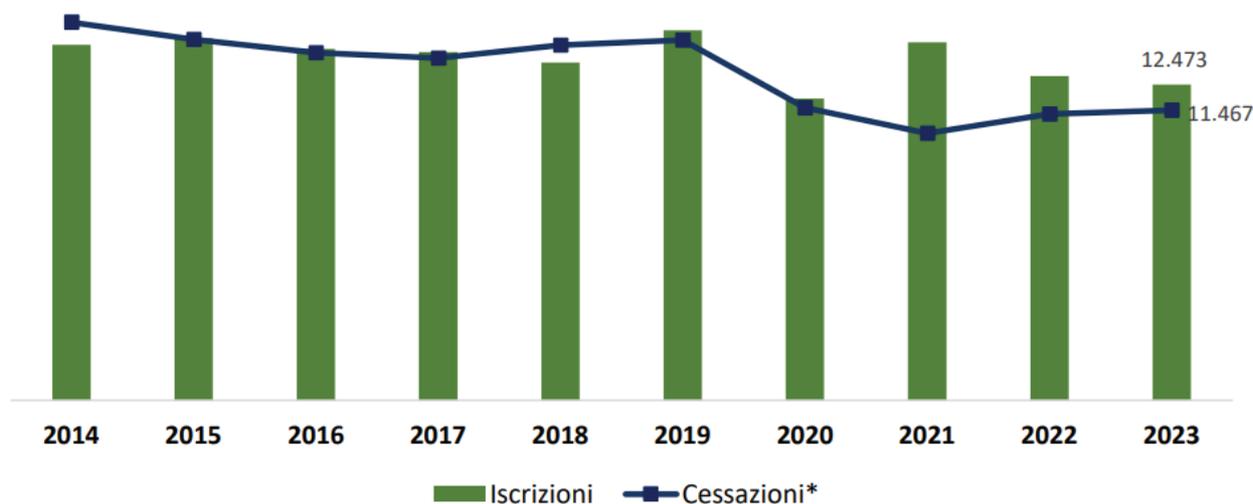


Percentuale di imprese attive per legale rappresentante 1° trimestre 2024*
 Fonte: Camera di Commercio Torino - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati InfoCamere)

Iscrizioni e cessazioni, l'andamento delle imprese

Nel 2020 si assiste ad un calo sia di iscrizioni sia di cessazioni, mentre nel 2021 recuperano significativamente le iscrizioni, che raggiungono i livelli precovid, mentre si assiste ad un ulteriore calo di cessazioni. Il 2023 è invece caratterizzato da un nuovo calo delle iscrizioni (12.473 totali) e da un aumento delle cessazioni (11.467 totali), in linea con l'anno precedente.

**Iscrizioni e cessazioni delle imprese della città metropolitana di Torino.
Trend anni 2014 - 2023**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere
(* Al netto delle cessazioni d'ufficio)

In linea con quanto avvenuto nel 2022, nel corso del 2023 la dinamica imprenditoriale ha ancora mantenuto una tendenza positiva, spinta da una natalità che resta più elevata rispetto alla mortalità imprenditoriale. Seppure il numero delle iscrizioni di nuove imprese (12.473) si sia ulteriormente ridimensionato rispetto agli anni precedenti, raggiungendo il valore più basso degli ultimi 15 anni (se non si considera il 2020, anno del tutto anomalo anche per il sistema imprenditoriale), esso è comunque rimasto più elevato del numero delle cessazioni (11.467).

Queste ultime, d'altro canto, hanno registrato un aumento lieve che ancora non le riporta agli ordini di grandezza pre-pandemici. Ne deriva che il saldo fra iscrizioni e cessazioni resta anche nel 2023 ampiamente positivo (+1.006 unità).

Per questo motivo, il tasso di natalità, pari al 5,59%, anche nel 2023 resta più elevato del tasso di mortalità (5,14%). Il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale torinese risulta dunque positivo per il quinto anno consecutivo (0,45%), benché più ridimensionato rispetto al biennio precedente, e si colloca esattamente a cavallo fra il tasso di crescita regionale (0,19%) e quello italiano (0,70%). A livello piemontese, Torino è l'unica provincia insieme a Novara (0,39%) a chiudere l'anno con un tasso di crescita positivo." (analisi Camera di Commercio Torino, report Natimortalità delle imprese torinesi 2023).

LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE E GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO¹⁵

Il contesto Internazionale

L'incertezza che regna sul clima economico internazionale e sulle prospettive di crescita n per l'economia mondiale si ricava dalla lettura incrociata degli ultimi tre rapporti di previsione del Fondo Monetario Internazionale, dall'aprile 2022 all'ultimo di aprile 2023, che fanno trapelare il protrarsi del clima di incertezza sulle prospettive future delle economie avanzate, e del nostro paese. Anche la BCE ha subito, per quel che riguarda l'interpretazione del contesto pandemico e post-pandemico, gli "effetti" di un quadro economico a elevata volatilità, come nel caso della difficoltà di prevedere le impennate dei prezzi a partire dalla fine del 2021.

I rischi e le conferme positive per il contesto internazionale si compongono quindi in un quadro di difficile lettura, almeno nel breve termine.

L'inflazione negli Stati Uniti pare in calo, anche per la componente detta di fondo, mentre in Europa quest'ultima continua a crescere, segno che ancora non si è esaurita la trasmissione degli shock subiti dai prezzi di offerta a quelli al consumo. Si segnala però come in Europa si sia abbassato in maniera considerevole il tasso di crescita dei prezzi del gas e del petrolio, lasciando aperta la possibilità per le imprese di un recupero dei margini, con un possibile contributo positivo per il 2023 e un ulteriore rilancio degli investimenti e della produttività.

Dal punto di vista della politica monetaria non si registra allentamento dei tassi di interesse. Per quel che riguarda le due banche centrali USA e UE, non dovrebbero cambiare segno alle proprie politiche almeno fino al 2024. Questo elemento si compone con altri fattori di rischio che continuano a pesare sulle prospettive per l'anno in corso e nel medio termine, a livello internazionale. Il fallimento di alcune importanti banche regionali negli Stati Uniti ha fatto temere per una nuova crisi di liquidità non solo in quel paese, ma pure a livello sistemico. Le politiche di normalizzazione monetaria da parte della FED e della BCE, orientate a piegare l'inflazione, potrebbero condurre a una eccessiva depressione della domanda in Europa e in particolare negli Stati Uniti. La componente maggiormente penalizzata potrebbe essere proprio quella degli investimenti privati, elemento che ha fornito un contributo positivo alla ripresa post-pandemica.

I prezzi degli energetici potrebbero, in ragione di una persistente volatilità dal lato dell'offerta, legata al conflitto in Ucraina, e dal lato della domanda (le prospettive di crescita in Asia), non abbassarsi ulteriormente e stabilmente anche nel medio termine. Infine, le tensioni geopolitiche caratterizzate dallo scontro USA e Cina, per ora limitato al commercio e alle politiche verso le imprese dei rispettivi paesi, il persistere del conflitto in Ucraina e quello - più recente - in Medio Oriente, potrebbero creare ulteriori incertezze per le imprese e vincoli al commercio internazionale.

Sembrano invece non confermati, almeno nel breve termine, i timori di una accelerazione della "deglobalizzazione", almeno a guardare a un indicatore indiretto quale la performance delle merci cinesi sui mercati mondiali, e delle importazioni nei paesi avanzati di merci cinesi. In entrambi i casi, le tendenze alla crescita delle esportazioni cinesi, in particolare dalla fine del 2020, e con particolare rilevanza dopo l'abbandono cinese delle politiche zero-covid, sembrano non confermare il trend di rallentamento degli scambi tra aree. Da un lato, le verifiche condotte dall'Istat sul possibile rallentamento di alcuni settori (particolarmente presenti in Piemonte, come macchinari, gomma e plastica, apparecchiature elettriche e elettroniche) hanno evidenziato problemi di approvvigionamento e nella vendita. Dall'altro, meno dell'86% delle imprese importatrici e oltre il 90% di quelle esportatrici non ha cambiato paesi di provenienza o destinazione. Infine, solo una quota minoritaria di imprese avrebbe accorciato le catene del valore con attività di reshoring. Questi elementi andranno rivisti, per testarne solidità e verosimiglianza, in particolare a livello territoriale, ma confermano come nel breve periodo i segnali siano di una ripresa delle attività di scambio di merci in linea con le tendenze pre-pandemiche. I timori per il nostro paese, legati alle politiche di de-risking nei confronti della Cina, potrebbero derivare dal forte grado di esposizione che alcune grandi economie europee, e in particolare la Germania, hanno nei confronti del grande paese asiatico. Secondo un indice sintetico recentemente presentato, basato su una sintesi delle esportazioni di

¹⁵ A febbraio Città metropolitana ha commissionato a IRES l'analisi socio economica preliminare la stesura del nuovo Piano Strategico metropolitano 2024-2026. La sezione si compone dei contenuti estratti dal citato documento

beni, di servizi e dei ricavi delle vendite che le partecipate europee hanno in Cina, l'esposizione della Germania, e delle altre grandi economie europee, in termini di quota di Pil è significativa. La quota Italiana è molto inferiore, ma la nostra forte integrazione con le economie nord europee potrebbe mettere a rischio alcune componenti dei flussi commerciali del nostro paese, anche nel breve termine, in caso di tensioni commerciali con l'oriente.

Il contesto italiano

La revisione delle stime del FMI per il nostro paese per l'anno in corso conferma, anche nel caso italiano, la difficoltà di parametrizzare gli elementi di contesto all'interno dei modelli di previsione in questa fase: dall'attesa di una recessione (-0,2% nel 2023) secondo l'outlook FMI nell'ottobre del 2022, a una moderata ripresa (+0,7%), che si confermerebbe nel 2024 (0,8%). In realtà, a livello nazionale, dopo i timori per il rallentamento subito dalla produzione e per il morso crescente dell'inflazione nella seconda parte del 2022, per il 2023 si è allontanato lo spettro di una recessione, e, al contrario, si segnala anche una consistente revisione al rialzo delle previsioni della commissione Ue, fino a toccare il + 1,2%. La commissione UE prevede che il prodotto nazionale crescerà di più rispetto a quanto indicato per Germania (0,2%) e Francia (0,7%), mentre la dinamica più elevata è prevista per la Spagna (1,9%) quest'anno.

Permangono rischi per l'economia italiana legati alle principali determinanti del rallentamento atteso nel 2023, dopo la crescita positiva del 2022, ovvero i fattori esogeni che vincolano la crescita della domanda interna (principalmente lo shock inflattivo, dal lato delle famiglie e dal lato dei prezzi alla produzione) e internazionale, così come le incertezze geopolitiche e le decisioni delle banche centrali che gravano sulle aspettative di imprese e governi, alle prese con l'accelerazione degli interventi per le transizioni verde e digitale.

Per quel che riguarda il contesto nazionale, evidenziamo come, secondo Istat, i giudizi negativi delle famiglie sul clima economico futuro nel primo trimestre dell'anno in corso e il peggioramento della fiducia delle imprese nel manifatturiero e nei servizi si accompagnano a un aumento della fiducia nel settore delle costruzioni e alle buone prospettive per il settore turistico. Il clima positivo degli investimenti nel settore privato confermerebbe una generale attesa sulla capacità dell'economia nazionale di mantenere un profilo positivo di crescita in corso d'anno, nonostante i rischi al ribasso legati anche al rallentamento del commercio internazionale e all'apprezzamento del dollaro. Tale clima, la componente endogena che potrebbe sostenere un profilo di crescita positivo anche nel medio termine, deve essere mantenuto, anche con il sostegno delle erogazioni del PNRR e un quadro di finanza pubblica stabile e orientato a mantenere positiva la crescita degli investimenti pubblici finanziati con risorse nazionali.

Il contesto regionale

Per l'anno trascorso in Piemonte si indica una crescita del 3,4% del PIL, di tre decimi di punto inferiore alla media nazionale, e una dinamica che, nel confronto territoriale, appare lievemente inferiore alla crescita delle regioni benchmark (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana). La crescita del 2022 ha consentito al prodotto regionale di tornare a un livello praticamente pari a quello del 2019, prima dello scoppio della pandemia.

Le esportazioni piemontesi hanno segnato nel 2022 una variazione in valore pari a +18,5%, che a prezzi costanti è stata pari +6,8%. Lo scarto rilevante è il riflesso delle dinamiche dei prezzi e dell'elevato peso della crescita dei costi intermedi. Ma, nonostante tale impatto, il 2022 ha mantenuto un profilo positivo per le nostre esportazioni, inferiore di un punto e mezzo circa a quello nazionale (8,2% a prezzo costanti). È quindi proseguita la crescita delle esportazioni di merci, nonostante l'incertezza dovuta alla guerra in Ucraina, al rialzo dei prezzi dell'energia, e alle crescenti tensioni geopolitiche tra blocco cinese e statunitense, a un tasso che contribuisce a posizionare la nostra regione ai primi posti tra le regioni italiane maggiormente esportatrici.

I consumi delle famiglie piemontesi nel 2022 sono cresciuti del 5,5%, dopo la robusta crescita del 2021, ma erosa dall'impennata dei prezzi. Non si erano ancora rilevati nel 2022 gli effetti del rallentamento degli acquisti che segue all'impennata inflattiva, e le contrazioni in volume più intense si sono segnalate solo a partire dai primi mesi del 2023. I consumi pubblici nel 2022 hanno continuato a crescere ma a tassi inferiori al 2021, e gli investimenti fissi lordi si sono distinti per una ulteriore robusta ripresa nell'anno 2022 (10%, dopo il +19,2% del 2021), confermando una

tendenza all'espansione anche nell'ultima parte dell'anno, supportata dal contributo degli investimenti in costruzioni.

La crescita del valore aggiunto nel settore dell'industria in senso stretto si è arrestata (-0,1%) dopo il rimbalzo del 2021, mentre quello delle costruzioni ha continuato a crescere (+9,6%). I servizi hanno segnato un +4,6% nel 2022, superando i valori pre-pandemici. Il valore aggiunto nelle costruzioni supera del 9% circa il livello che aveva nel 2012, in due anni riportando il livello del valore aggiunto a quello che generava il settore prima del "perduto" decennio.

In Piemonte il valore aggiunto del 2022 per il manifatturiero non è ancora tornato ai livelli del 2019. Tra le regioni benchmark, solo la Toscana non ha ancora recuperato i livelli di attività pre-pandemici, mentre Veneto e Lombardia hanno compensato il calo del 2020 e in Emilia Romagna il valore aggiunto del manifatturiero nel 2022 ha superato il livello raggiunto nel 2019.

	2015- 2018	2019	2020	2021	2022
Pil	1,6	-0,5	-9,7	7,1	3,4
Consumi famiglie	1,6	0,4	-11,4	5,2	5,5
Consumi collettivi	0,3	0,4	0,6	1,5	0,5
<i>Domanda interna</i>	<i>1,7</i>	<i>0,0</i>	<i>-8,5</i>	<i>7,4</i>	<i>5,6</i>
Investimenti fissi lordi	3,2	-1,6	-7,1	19,2	10,0
Esportazioni	2,4	-3,5	-12,0	15,6	6,8
<i>Valore aggiunto</i>					
Agricoltura	-0,4	-3,1	-6,6	-7,0	3,0
Industria in senso stretto	3,6	-2,6	-13,1	11,4	-0,1
Industria costruzioni	0,3	2,1	-4,8	19,4	9,6
Servizi	1,1	0,2	-8,1	5,1	4,6
Totale	1,6	-0,5	-9,1	7,0	3,7
<i>Unità di lavoro</i>					
Agricoltura	2,4	3,7	-10,7	3,9	-0,7
Industria in senso stretto	0,5	-0,8	-11,5	9,8	-3,0
Industria costruzioni	-0,1	-1,0	-6,4	15,9	5,7
Servizi	0,6	-0,1	-11,2	7,0	4,1
Totale	0,6	-0,1	-11,0	8,0	2,6
Tasso di disoccupazione*	9,2	7,6	7,6	7,3	6,5
Redditi da lavoro dipendente**	3,0	2,2	-4,7	7,7	5,7
Risultato lordo di gestione**	2,0	-0,4	-4,2	4,8	6,0
Redditi da capitale netti**	-1,0	-1,2	-15,8	4,2	11,6
Imposte correnti**	2,3	3,9	-2,0	8,8	3,6
Contributi sociali**	2,9	2,6	-3,6	7,5	9,3
Prestazioni sociali**	1,8	3,3	11,7	0,0	4,2
Reddito disponibile**	1,7	0,7	-1,9	3,3	5,7
Deflatore dei consumi	0,4	0,4	0,1	1,5	6,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia.

* media di periodo, ** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Le unità di lavoro totali dopo una caduta nel 2020 pari a -11%, erano cresciute nel 2021 dell'8%. Nel 2022 la crescita totale è pari al 2,6%, inferiore alla crescita media nazionale (3,5%).

Crescono le unità di lavoro nei servizi (4,1%) e nelle costruzioni, con un robusto +5,7%, in linea con il persistente recupero del settore nello scorso anno grazie agli intensi aiuti forniti dal governo. Il calo delle unità di lavoro nel 2022 nel settore manifatturiero è in Piemonte in contro tendenza rispetto alle dinamiche positive in Veneto (+1,7%), Lombardia (+2,5) e Emilia Romagna (+1,8%).

Per quel che riguarda il settore dei Servizi, è opportuno sottolineare come le prime informazioni derivanti dai dati sulle forze lavoro Istat confermino che la crescita nei servizi nel 2022 è maggiormente concentrata nei servizi non legati al commercio, alberghi e ristoranti. Questi ultimi settori invece faticano a trovare un sentiero di crescita più intenso dopo la pandemia.

L' impatto della manovra finanziaria sul sistema finanziario degli Enti locali

Nel mese di settembre 2024 il Governo ha presentato il Piano strutturale di bilancio di medio termine elaborato ai sensi della nuova disciplina economica dell'Unione europea (UE) recentemente entrata in vigore.

Esso ha un orizzonte quinquennale (2025-2029), anche se l'aggiustamento della finanza pubblica è distribuito su sette anni, a fronte di un impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il documento prevede una correzione di circa 25 miliardi in due anni per portare il deficit al 2,7% nel 2026, agendo principalmente sull'aggregato della spesa netta. Quest'ultima è definita come la spesa primaria (ovvero esclusi gli interessi) meno le componenti cicliche legate all'andamento della disoccupazione, la spesa per programmi dell'Unione interamente finanziati da fondi europei, la spesa nazionale per il co-finanziamento di programmi europei, le misure di bilancio temporanee o una tantum e le variazioni discrezionali dal lato delle entrate. Un determinato obiettivo di crescita dell'aggregato di spesa netta può essere conseguito sia con misure di contenimento delle uscite primarie, sia con misure discrezionali di aumento delle entrate. Occorrerà, però attendere la legge di bilancio 2025 per comprendere l'impatto della manovra sui diversi comparti e, all'interno di questi, sui singoli enti.

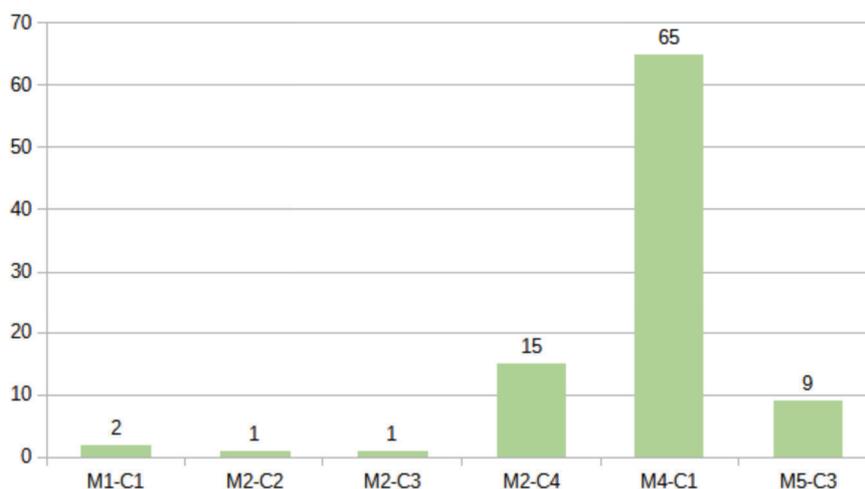
LE OPPORTUNITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PNRR E DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza – PNRR

La Città metropolitana di Torino è un attore fondamentale per l'attuazione del Piano nazionale ripresa e resilienza sul proprio territorio, oltre che nella sua funzione di regolatore di mercato soprattutto nell'attuazione di specifiche misure, a loro volta inquadrabili sia nella tipologia di progetto cosiddetto a titolarità cioè ad attuazione diretta¹⁶, sia in nella tipologia dei progetti a regia¹⁷.

Il PNRR della Città metropolitana di Torino come soggetto attuatore

Nei casi in cui l'Ente opera direttamente in veste di soggetto attuatore, quale titolare del progetto, è responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla sua realizzazione: ad esempio, l'espletamento della procedure di gara, inclusi gli affidamenti diretti nei confronti di enti *in house*, oltre ad essere responsabile delle attività connesse alla gestione, al monitoraggio, al controllo amministrativo ed alla rendicontazione delle spese sostenute durante le fasi di attuazione. E' questo il caso degli interventi nell'ambito dell'edilizia scolastica, della difesa del suolo e della forestazione urbana. Complessivamente sono stati avviati 93 interventi, suddivisi per missioni PNRR¹⁸ e componenti come segue:



Numero di interventi per Missione e Componente

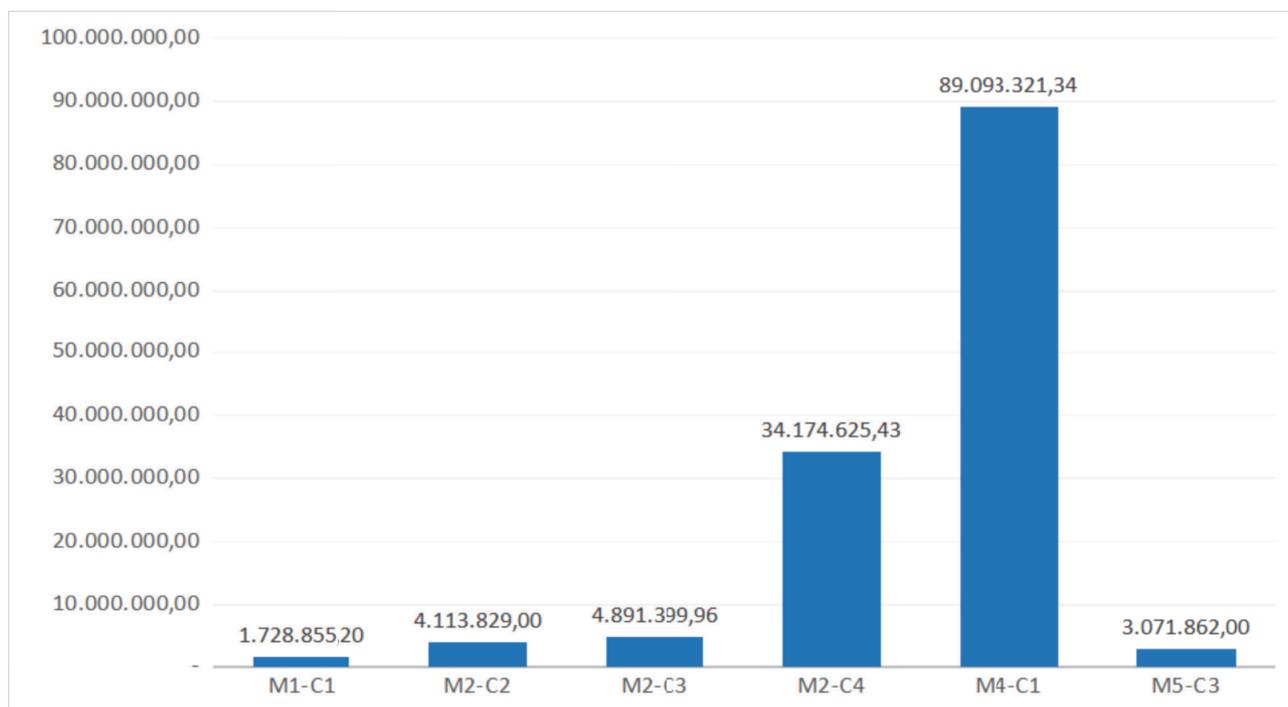
L'importo complessivo al 21 ottobre 2024 è di € 137.073.892,93 con il seguente dettaglio:

MISSIONE	COMPONENTE	N. INTERVENTI	IMPORTO
M1	C1	2	1.728.855,20
M2	C2	1	4.113.829,00
M2	C3	1	4.891.399,96
M2	C4	15	34.174.625,43
M4	C1	65	89.093.321,34
M5	C3	9	3.071.862,00
TOTALE		93	137.073.892,93

16 Soggetto attuatore: ruolo che implica sia la partecipazione a procedure di selezione dei progetti e/o degli interventi esperite da parte delle Amministrazioni titolari delle Missioni/Componenti del PNRR, sia il rispetto degli obblighi di attuazione.

17 A regia: ruolo di organismo programmatore e di raccordo tra le Amministrazioni Centrali e soggetti attuatori (altri), vale a dire i soggetti pubblici responsabili dell'avvio e dell'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR.

18 La definizione di Missioni e Componenti è riportata nella sezione Introduttiva, approfondimento "Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza – PNRR"



Importi per Missione e Componente

Gli interventi interessano l'intero territorio amministrato dall'Ente di area vasta, la maggior pertinenza è l'edilizia scolastica:

EDILIZIA SCOLASTICA	66
VIABILITA' - MOBILITA'	17
FORESTAZIONE	8
DIGITALE	2

L'attività di monitoraggio procedurale e finanziario e la relativa rendicontazione viene svolta sull'applicativo di REGIS per la quasi totalità degli interventi, ad eccezione del Piano Nazionale Complementare al PNRR (M5 C3) per il quale l'Amministrazione Centrale ha richiesto il popolamento della BDAP.

E' stato predisposto un modello organizzativo interno di lavoro per il monitoraggio e rendicontazione la pluralità dei finanziamenti assegnati, in grado di rispettare e soddisfare i caratteri peculiari e tipici di ciascuno di essi.

I progetti PNRR a regia

Nel caso dei progetti che rientrano nella titolarità di altri soggetti pubblici, responsabili diretti dell'attuazione, del monitoraggio e della rendicontazione degli interventi, Città metropolitana ha il compito di coordinare, supportare e assistere gli enti locali del territorio ed è responsabile in solido con essi per il rispetto dei principi, dei tempi e delle modalità di attuazione degli interventi da realizzare, in linea con quanto indicato all'interno del PNRR.

Si tratta di 130 interventi a regia nell'ambito della Missione "Inclusione e coesione", per un importo PNRR complessivo pari a circa 262 milioni di euro in cui sono compresi il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA – M5C2I2.3) e i Piani urbani integrati (PUI – M5C2I2.2).

Nel caso dei PINQuA, Città metropolitana coordina 47 interventi, di cui 15 facenti parte della Proposta ID 219 "Ricami urbani" e 32 interventi facenti parte della Proposta ID 220 "ResidenzaResilienza"; svolge il ruolo di soggetto attuatore di I livello in quanto soggetto beneficiario delle risorse, mentre i Comuni e gli altri Enti responsabili dell'attuazione degli interventi si configurano in termini di "Soggetti attuatori di secondo livello". Dei 47 progetti, alla data del 30 settembre, i cantieri sono stati avviati per 26 interventi; per 10 progetti la progettazione non è

ancora stata approvata e/o i lavori non sono stati avviati. 11 interventi sono in fase di collaudo o già collaudati.

Nel caso dei PUI, Città metropolitana coordina 83 interventi, di cui:

47 facenti parte del PUI n. 29 con 45 soggetti attuatori sul territorio metropolitano

36 interventi del PUI n. 30 con Città di Torino come soggetto attuatore.

A seguito della rimodulazione PNRR (Decisione del Consiglio UE dell'8 dicembre 2023), 9 interventi dei Piani urbani integrati sono usciti dal Piano e vengono ora finanziati con risorse nazionali.

Alla data del 30 settembre 2024, i cantieri sono stati avviati per 73 progetti; per 10 progetti la progettazione non è ancora stata approvata e/o i lavori non sono stati avviati. Nessun intervento è già stato ultimato.

M5C2I2.2 – Piani urbani integrati (PUI)		
PUI n. 29	47 interventi	€ 120.552.757,89 (a valere sul PNRR/fonti nazionali)
PUI n. 30	36 interventi	€ 113.395.160,11 (a valere sul PNRR/fonti nazionali)
M5C2I2.3 – Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare (PINQuA)		
PINQuA ID 219	15 interventi	€ 14.449.481,78 (a valere sul PNRR)
PINQuA ID 220	32 interventi	€ 14.384.000,00 (a valere sul PNRR)

La strategia europea per il digitale

L’Agenda Digitale

L’Agenda Digitale Europea è uno dei 7 pilastri della Strategia “Europa 2020”, che indica gli obiettivi di crescita dell’UE fino al 2020. Lo scopo dell’Agenda Digitale è fare leva sul potenziale delle tecnologie ICT per favorire innovazione, progresso e crescita economica, avendo come obiettivo principale lo sviluppo del mercato unico digitale.

Nel quadro dell’Agenda Digitale Europea, l’Italia ha sviluppato l’Agenda Digitale Italiana, una strategia nazionale per raggiungere gli obiettivi indicati dall’Agenda Europea. L’Agenda Digitale italiana è stata elaborata in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

È stato pubblicato a luglio 2024 il secondo “Report on the state of the Digital Decade”, rapporto che da due anni ha sostituito il DESI (Digital Economy and Society Index) e che presenta una panoramica ed un monitoraggio dei principali progressi sugli obiettivi e traguardi digitali per il 2030. Come per gli anni precedenti, la situazione italiana risulta essere ancora ambivalente con buone performance in ambito servizi pubblici digitali (in particolare in tema di e-health e servizi online per le imprese), infrastrutture digitali e digitalizzazione base delle PMI, mentre fatica ancora ad ingranare in campi come la diffusione delle competenze digitali di base e l’adozione di tecnologie avanzate da parte delle imprese.

Di fronte alle innumerevoli sfide connesse alla trasformazione digitale, il Digital Decade Report punta a creare dei valori di base a livello europeo per guidare tutte le azioni necessarie all’avanzamento del campo digitale. L’obiettivo principale è riuscire a garantire a tutte le persone la funzionalità delle nuove tecnologie grazie anche al Digital Decade Policy Programme (DDPP), il Programma di Politica composto da quattro aree (connettività, competenze digitali, imprese digitali e servizi pubblici digitali) funzionali a quattro scopi principali:

1. Aumentare le competenze digitali della popolazione
2. Creare infrastrutture digitali sostenibili e più sicure
3. Incentivare la trasformazione digitale delle imprese
4. Spingere verso una costante digitalizzazione dei servizi pubblici

Il Report Paese 2024 descrive l’Italia come un “potenziale inespresso” che sta dimostrando ambizione nel raggiungimento degli obiettivi, continuando a muoversi in direzione dei progressi ottenuti nel 2023 sull’e-government, in particolare sui servizi digitali nel settore salute (soprattutto grazie al percorso di diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico) e per le imprese, nonché sullo

sviluppo delle reti di connessione. Nonostante ciò, il Paese risulta essere ancora carente su alcuni campi come le competenze e le nuove tecnologie avanzate, tra cui gli strumenti di Intelligenza Artificiale.

Il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026 è un documento strategico che guida la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione (PA) italiana.

L'obiettivo principale è quello di potenziare l'uso delle tecnologie digitali all'interno della PA, migliorando i servizi offerti ai cittadini e rendendo più efficiente l'operatività degli enti pubblici.

Il piano si basa su una visione a lungo termine che mira a costruire una pubblica amministrazione digitale e innovativa, in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e delle imprese attraverso servizi moderni e sicuri. Questo percorso di digitalizzazione si sviluppa intorno a temi chiave come la transizione al cloud, il miglioramento delle competenze digitali del personale pubblico e la promozione della cybersicurezza.

Uno degli aspetti più importanti del piano è il principio del cloud-first, che impone alle amministrazioni pubbliche di adottare soluzioni basate sul cloud per la gestione dei loro dati e servizi. Questo cambio di paradigma permette una maggiore flessibilità e sicurezza, nonché una riduzione dei costi legati all'infrastruttura informatica. Il cloud consente, inoltre, di rispondere in maniera più rapida ed efficiente alle esigenze di gestione dei dati e alla continuità operativa.

La cybersicurezza è un altro pilastro fondamentale del piano, con la previsione di investimenti significativi per garantire che i sistemi informatici della PA siano protetti da minacce e attacchi esterni. Questo è particolarmente importante in un contesto in cui la digitalizzazione espone le amministrazioni a rischi crescenti.

Il piano riconosce anche l'importanza di rafforzare le competenze digitali all'interno delle amministrazioni. È previsto un piano di formazione capillare per il personale, affinché possa acquisire le competenze necessarie a utilizzare al meglio le nuove tecnologie e offrire servizi di alta qualità ai cittadini.

Gli interventi della Città metropolitana di Torino per la digitalizzazione

Il contributo dell'Ente per la costruzione dei fattori materiali ed immateriali necessari per una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività si realizza attraverso l'implementazione degli ambiti dall'Agenda Digitale Italiana, secondo due approcci distinti.

Il primo ambito di intervento impatta direttamente sul territorio e comprende tutte le azioni finalizzate allo sviluppo digitale dello stesso, a favore della riduzione del *digital divide* e dello sviluppo economico anche inteso come aumento degli strumenti e delle infrastrutture per la produttività delle imprese; il secondo coinvolge direttamente l'ente, struttura organizzativa che necessita essa stessa di implementare le soluzioni finalizzate allo sviluppo digitale.

In entrambi i casi, l'ente è coinvolto in attività che implementano o favoriscono l'implementazione di:

- 1) Piattaforme: PAGO PA, SPID, e- procurement, gestione procedimenti amministrativi, fatturazione elettronica;
- 2) Infrastrutture: Cloud, Continuità operativa, supporto realizzazione BUL (Banda Ultra Larga);
- 3) Gestione Dati: dati territoriali, Open Data, basi dati di interesse nazionale
- 4) Sicurezza e Accessibilità

Il Piano Triennale per l'Informatica 2024-2026 della Città Metropolitana di Torino (CMTO), in corso di adozione, prevede i seguenti obiettivi:

Digitalizzazione dei Servizi: La CMTO si pone l'obiettivo di rendere i servizi pubblici più accessibili e digitalizzati, integrando piattaforme come SPID, CIE, PagoPA, e l'app IO per facilitare l'interazione tra cittadini, imprese e l'amministrazione.

Infrastrutture Cloud: Viene promossa la migrazione delle infrastrutture IT della CMTO verso soluzioni cloud-first. Questo garantisce una maggiore flessibilità, sicurezza e continuità operativa, riducendo i rischi di interruzioni e migliorando la gestione dei dati.

Cybersecurity: Potenziare la sicurezza informatica per proteggere i dati e le infrastrutture della Città Metropolitana. Sono previsti investimenti per garantire la protezione delle reti e delle informazioni sensibili.

Interoperabilità: La CMTO promuove l'interoperabilità delle piattaforme e dei servizi digitali con altre amministrazioni locali e nazionali. Questo permette uno scambio di dati fluido e sicuro, migliorando l'efficienza operativa e la qualità dei servizi offerti.

I progetti chiave ai quale fare riferimento sono quelli relativi alla Cybersucrit (CyberMetro), progetto di potenziamento della resilienza informatica della CMTO, mirato a proteggere le infrastrutture critiche e a garantire la sicurezza delle reti e delle applicazioni e recentemente fianznaiato da ACN in ambito PNRR e la digitalizzazione della PA, dove l'Ente punta a digitalizzare sempre più servizi pubblici e a implementare piattaforme di gestione digitale dei procedimenti amministrativi, con l'obiettivo di semplificare l'accesso dei cittadini e migliorare l'efficienza interna e quelli relativi alla Automazione dei processi (RPA, Cosmo ecc. ecc.).

I fondi europei per lo sviluppo locale metropolitano

La programmazione del bilancio a livello europeo segue cicli settennali ed influenza le programmazioni economiche a livello nazionale e regionale, in particolare per quanto riguarda la programmazione dei fondi legati agli obiettivi della politica di coesione economica, sociale e territoriale, per i quali gli Stati membri devono garantire le risorse complementari.

Per perseguire gli obiettivi identificati dalla politica di coesione l'UE ha istituito appositi fondi – i cosiddetti fondi SIE – Fondi strutturali e d'investimento europei, che rappresentano più della metà del totale dei fondi UE e vengono gestiti dai Paesi membri attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di partenariato. Esistono poi ulteriori fondi – c.d. fondi ad accesso diretto – per il perseguimento dei diversi obiettivi politici a competenza concorrente o esclusiva dell'Unione europea, gestiti direttamente dalla Commissione europea o da Agenzie della Commissione stessa.

Il periodo di programmazione 2014-2020 ha coinciso con una forte contrazione delle risorse pubbliche a disposizione delle amministrazioni provinciali e metropolitane per l'esercizio delle funzioni ad esse assegnate, contrazione iniziata ben prima della legge di riforma Delrio che ha istituito le Città metropolitane. La partecipazione competitiva a *call for proposals* per accedere ai fondi SIE o ai fondi ad accesso diretto nel tentativo di attrarre risorse ha avuto l'obiettivo di porre rimedio, seppur in modo molto parziale, a questa contrazione, rendendo possibile la sperimentazione di alcune attività dal forte carattere innovativo.

Nel corrente ciclo di programmazione, i programmi di investimento e sviluppo nazionali e regionali sono chiamati a contribuire al perseguimento dei 5 obiettivi della politica di coesione europea, ciascuno dei quali comprende una serie di obiettivi specifici. I 5 obiettivi sono:

- 1) un'**Europa più intelligente** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- 2) un'**Europa più verde e priva di emissioni di carbonio** grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- 3) un'**Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- 4) un'**Europa più sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- 5) un'**Europa più vicina ai cittadini** mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La declinazione sul territorio degli obiettivi della politica di coesione e la programmazione della spesa dei relativi fondi avviene attraverso i **Programmi Nazionali – PN e Programmi Regionali – PR con le rispettive dotazioni finanziarie:**

- **FESR** (Fondo Europeo Sviluppo Regionale, che integra 4 dei 5 obiettivi della politica di coesione europea)¹⁹
- **FSE+** (Fondo Sociale Europeo, che finanzia l'obiettivo 4 della politica di coesione)²⁰.

Ciascun PR dispone di una dotazione finanziaria di poco inferiore al miliardo e mezzo di euro.

I 5 obiettivi della politica di coesione europea guidano inoltre la programmazione dei fondi nel quadro della Cooperazione Territoriale Europea, i cd. Programmi Interreg. Il territorio di Città metropolitana di Torino è ammissibile a 5 dei citati programmi: Spazio Alpino, Alcotra, Central Europe, Interreg Europe ed Interreg EuroMED.

Nel solo caso del programma di cooperazione transfrontaliera Francia-Italia, l'Ente partecipa anche alle fasi programmatiche in qualità di Amministrazione partner.

19 Il PR Piemonte per quanto riguarda il FESR è stato declinato nei seguenti Obiettivi Politici e Obiettivi Specifici:

- OP1 – Priorità I – RSI, competitività e transizione digitale
 - OS1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
 - OS2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
 - OS3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi
 - OS4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
- OP2 – Priorità II – Transizione ecologica e resilienza
 - OS1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
 - OS2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
 - OS3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)
 - OS4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici
 - OS6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
 - OS7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
- OP2 – Priorità III – Mobilità urbana sostenibile
 - OS8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio
- OP4 – Priorità IV – Infrastrutture per lo sviluppo delle competenze
 - OS2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza
- OP5 – Priorità V – Coesione e sviluppo territoriale
 - OS1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
 - OS2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

20 Il PR Piemonte per quanto riguarda l'FSE+ è stato declinato nei seguenti Obiettivi Politici e Obiettivi Specifici:

- OP4 - 2.1.1. Occupazione
 - OS 2.1.1.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale
 - OS 2.1.1.2. Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro
 - OS 2.1.1.3. Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti
- OP4 - 2.1.2. Istruzione e formazione
 - OS 2.1.2.1. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati
 - OS 2.1.2.2 Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e

In questo quadro programmatorio si innestano i fondi messi a disposizione dal programma NextGenerationEU, in risposta all'emergenza causata dalla pandemia di Coronavirus. Si tratta di un articolato piano straordinario di interventi cui maggiori risorse si concentrano nel Dispositivo per la Ripresa e Resilienza, a disposizione dei Paesi membri per predisporre i propri Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza – PNRR.

In tale contesto, la Città metropolitana di Torino svolge le funzioni ad essa assegnate in materia di pianificazione strategica e sviluppo economico in coerenza e sinergia con le programmazioni regionali, nazionali ed europee, con particolare attenzione alla capacità di integrazione delle diverse fonti finanziarie.

A tal fine, risulta di assoluta rilevanza l'inserimento del livello metropolitano nel processo di pianificazione e utilizzo delle risorse provenienti dai fondi strutturali, in particolare a livello regionale. E' necessario infatti che tali risorse siano strettamente sinergiche con il Piano strategico metropolitano e con le azioni e gli interventi attuati da Città metropolitana e pianificate al livello più vicino possibile al territorio, tale da garantirne il massimo impatto possibile, come anche richiesto dalle istituzioni comunitarie. La Città Metropolitana di Torino, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico, si farà parte attiva affinché gli strumenti di concertazione territoriale attivati dalla Regione Piemonte su questa priorità integrino al meglio le strategie e le progettualità dell'Ente, valorizzandone il ruolo e la capacità di generare impatto.

In modo analogo, le strategie e le azioni della Città metropolitana in tema di supporto alla creazione d'impresa e del lavoro autonomo trovano spazio nel PR FSE+ 2021-2027, come formalizzato con il Protocollo d'Intesa sottoscritto a Marzo 2023 con la Regione Piemonte e che, capitalizzando la consolidata esperienza della Città metropolitana in questo ambito, ne riconosce in particolare il ruolo fondamentale quale Ente intermedio capace di attuare una programmazione sinergica ed integrata a beneficio dei territori e delle collettività.

I programmi e i progetti europei e internazionali

Il posizionamento della Città Metropolitana di Torino rispetto alla programmazione europea

La Città metropolitana promuove il riconoscimento dell'importanza del proprio ruolo presso le Istituzioni comunitarie, gli organismi di governance e le Autorità di Gestione responsabili della programmazione dei diversi fondi e programmi, sia a livello europeo che a livello nazionale e regionale.

In tale ambito, rientra la partecipazione attiva a reti e organismi regionali, nazionali ed europei (quali Eurocities, Metropolis, Forum EMA - European Metropolitan Authorities) che esercitano attività di

la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità

◦ OS 2.1.2.3 Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale

• OP4 - 2.1.3 Inclusione sociale

◦ OS 2.1.3.1 Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati

◦ OS 2.1.3.2 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata .

• OP4 - 2.1.4 Occupazione giovanile

◦ OS 2.1.4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale

◦ OS 2.1.4.2 Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità

advocacy delle competenze proprie delle città metropolitane, mettendo in connessione l'area metropolitana torinese con le altre metropoli europee. La partecipazione a queste reti, che rappresentano i principali network europei portatori di interessi metropolitani, è stata capitalizzata nell'ambito del progetto ESPON METRO del quale la CM è stata capofila e successivamente nell'ambito del progetto MECOG-CE finanziato dal programma Central Europe.

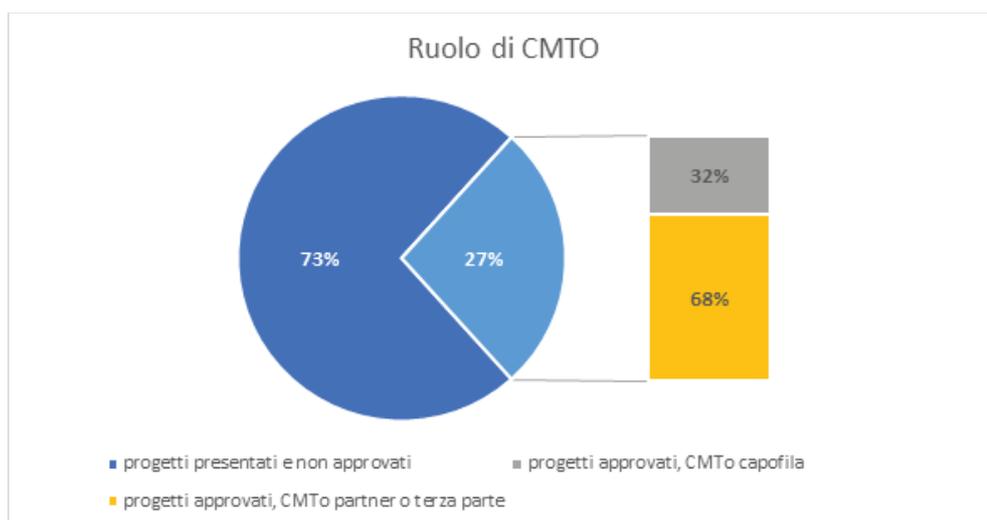
Inoltre, attraverso l'attività svolta nell'ambito di queste reti, si abilita la CM ad essere presente in iniziative di respiro europeo (ad esempio la presentazione delle istanze metropolitane nell'ambito della European Week of Regions and Cities) e a contribuire a documenti portati all'attenzione delle Istituzioni comunitarie (ad esempio la presentazione al Consiglio d'Europa "Governance of European Metropolitan Areas" in collaborazione con la rete Metropolis del 3 ottobre 2023 oppure la presentazione di buone pratiche metropolitane alla World Bank il 19 aprile 2024 grazie al progetto MECOG-CE). L'Ente partecipa inoltre a network europei tematici, quali Euromontana e Metrex.

Per la promozione del posizionamento dell'Ente a livello europeo, un'importante attività è rappresentata dalla funzione svolta nell'ambito delle istanze di governance del programma di cooperazione transfrontaliera Francia Italia ALCOTRA. In tale Programma, Città metropolitana svolge il ruolo di Amministrazione Partner e ha partecipato al processo di stesura dei documenti programmatici per il periodo 2021-2027. L'Ente lavora inoltre per promuovere l'accesso di tutto il territorio metropolitano di riferimento ai fondi messi a disposizione dal Programma e per accompagnare le progettualità puntando in particolare alla qualità dell'azione, in collaborazione con la Regione Piemonte e le altre Amministrazioni partner.

Al posizionamento di Città metropolitana contribuisce infine l'attività di partecipazione ai sistemi di governance nazionale e regionale legati alla programmazione e implementazione dei fondi europei. In questo quadro l'Ente partecipa all'iniziativa Metropoli Strategiche portata avanti da ANCI nel quadro del PON Governance e ai Comitati di Sorveglianza riguardanti i PR FESR, FSE+ e le misure attivate nel quadro di NextGenerationEU, con particolare attenzione agli investimenti legati al Recovery Fund.

Nel ciclo di programmazione **2014-2020**, la Città Metropolitana ha presentato 139 proposte progettuali in risposta a bandi europei. 38 di queste sono state ammesse a finanziamento, con un tasso di successo intorno al 27%. Questo ha permesso di mobilitare risorse per poco meno di 9.000.000 €.

Percentuale di successo di CMTo e ruolo nei progetti ammessi al finanziamento



Per quanto riguarda la programmazione **2021-2027**, sono state presentate 63 idee o dossier progettuali, 17 dei quali sono stati approvati. Non è stato possibile cogliere da parte dell'Ente opportunità progettuali ulteriori per raggiunti limiti di capacità gestionale.

Le risorse attivate sin'ora per CMTo, sulla programmazione 21-27 (bandi relativi alle prime annualità) ammontano a circa 5 milioni di euro.

La promozione e il coordinamento dei progetti da finanziare con risorse sovranazionali

Nel prossimi mesi, la Città metropolitana sarà impegnata in particolare ad implementare le azioni previste dal Memorandum of Understanding per la costituzione dell'Hub progetti europei per l'economia sociale, sottoscritto con la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino, il Comune di Torino e gli Atenei torinesi.

La Città metropolitana di Torino ha inoltre lavorato a fianco dei territori per la definizione delle strategie e per l'attuazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei 2 Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER+), finanziati dal Programma europeo di cooperazione Francia Italia ALCOTRA 2021-2027. In entrambi i casi si è scelto di affrontare i temi della resilienza e della transizione verso un modello socio-economico più equilibrato e sostenibile, in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle zone di confine e ad aumentare l'attrattività dei territori alpini per nuovi residenti e imprese. L'azione di coordinamento svolta dalla Città metropolitana ha lo scopo di favorire un accesso corretto, efficace ed equilibrato del territorio ai fondi messi a disposizione dal Programma per questo obiettivo specifico, anche attraverso la promozione del dialogo con gli enti territoriali francesi. Tale attività contribuisce all'obiettivo di mettere in rete l'area metropolitana torinese con le altre metropoli europee avendo promosso una strategia di collaborazione rafforzata con la CM di Nizza (FR).

Progetti in corso

	<p>HORIZON EUROPE Programma europeo per la ricerca e l'innovazione</p> <p>Progetto DISTENDER Developing strategies by integrating mitigation, adaptation and participation to climate change risks</p> <p>Progetto SMILE CITY Sustainable Materials for Innovative, Low Emissions applications in the Circular ciTY</p>
	<p>LIFE Programma europeo per l'ambiente e l'azione per il clima</p> <p>Progetto MINNOW Small fish, small streams, big challenges: conservation of endangered species in tributaries of the upper Po river</p> <p>Progetto PREDATOR Prevent, detect and combat the spread of silurus glanis in south european lakes to protect biodiversity.</p> <p>Progetto INSUBRICUS Urgent actions for long-term conservation of pelobates fuscus in subbricus in the distribution area</p>
	<p>INTERREG SPAZIO ALPINO Programma europeo di cooperazione transnazionale per la regione alpina</p> <p>Progetto H2MA Green Hydrogen Mobility for Alpine Region Transportation</p> <p>Progetto BEYOND SNOW Making Alpine Space (snow) tourism communities more resilient to Climate Change</p>
	<p>INTERREG EUROPA CENTRALE Programma europeo di cooperazione transnazionale</p> <p>Progetto COEUS COrporate digital responsibility skills in central EUROpean Smart specialisation</p> <p>Progetto MECOG_CE Strengthening Metropolitan Cooperation and Governance in Central Europe</p>
	<p>INTERREG EUROPE Programma europeo di cooperazione interregionale</p> <p>Progetto ACCELERATE-GDT Realign Cluster Policies to Accelerate the</p>

	Twin Green & Digital Transitions Progetto SKALE2CT Skill and Scale for Business Acceleration Services policy transfer
	INTERREG ALCOTRA ITALIA FRANCIA Programma europeo di cooperazione transfrontaliera PITER+ La Città metropolitana di Torino è capofila del Piano Integrato TERRitoriale PITER+ GRAIES ClimaLab e partner del Piano Integrato TERRitoriale PITER+ Alte Valli 2030. PITER+ GRAIES ClimaLab PITER+ Alte Valli 2030 C.A.R.E. - Comunità A supporto della Resilienza degli Ecosistemi Socio-Sanitari Ge.Co. - Gestione Ecologica dei Conflitti A.M.I.C.I - Azioni di Mobilità Innovativa, Cooperativa e Integrata E.S.C.A.P.E. – Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire più ecologico: apprendimento ludico e scientifico delle sfide della transizione ecologica nello spazio alpino transfrontaliero Observ'Alp - Sistema di osservazione transfrontaliero alpino

La tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente – la Direttiva Habitat (92/43/CE) e la nuova EU Biodiversity Strategy for 2030

La tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente rientrano nel quadro di tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali promosso dalle norme europee, nazionali e regionali, in attuazione dei principi stabiliti in tema di tutela e conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di valorizzazione e promozione dei sistemi naturali. L'obiettivo principale è quello di mantenere la biodiversità attraverso la conservazione di alcune tipologie ambientali e di alcune specie selvatiche della flora e della fauna, per un'estensione di circa il 15% del territorio comunitario e stimolare la consapevolezza del cittadino nei confronti degli ultimi frammenti di habitat naturale sopravvissuti all'antropizzazione del territorio, soprattutto in pianura.

In linea con questi obiettivi, la Provincia di Torino, a partire dagli anni '90, ha avviato una politica di tutela e promozione di specifiche aree meritevoli di particolare attenzione, obiettivi ripresi anche dalla Carta di Bologna per l'Ambiente - Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile sottoscritta dall'ente nel giugno 2017 e dalla strategia europea della Biodiversità 2030.

Fin dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972 prima, e dalla Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 poi, è stato chiaro che non ci può essere sviluppo economico sostenibile senza tutela della biodiversità perché essa è alla base delle società umane. La CMT persegue uno sviluppo economico del suo territorio durevole nel tempo: per essere tale lo sviluppo deve essere ambientalmente sostenibile cioè in grado di usare le risorse naturali garantendone la conservazione.

Coerentemente con quanto previsto dalla Convenzione, l'Italia attraverso la La nuova Strategia UE per la Biodiversità al 2030 - EU Biodiversity Strategy for 2030 – Bringing nature back into our lives” uno dei pilastri fondamentali del nuovo Green Deal Europeo persegue alcuni obiettivi prioritari: conservare la diversità biologica, garantirne l'uso sostenibile e perseguire la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal suo utilizzo. La biodiversità diventa quindi il centro delle politiche intersettoriali comunitarie e nazionali perché ha un suo valore intrinseco, in quanto entità non riproducibile, ma anche perché offre beni e servizi indispensabili alla sopravvivenza del genere umano, attraverso i cosiddetti servizi ecosistemici.

La nuova strategia si pone l'obiettivo di stabilire aree protette per almeno il 30% del mare ed il 30% della terra in Europa, il ripristino degli ecosistemi degradati terrestri e marini in tutta Europa attraverso l'utilizzo di agricoltura sostenibile, l'arresto del declino degli impollinatori, il ripristino di almeno 25 000 km di fiumi Europei ad uno stato di corrente libera, la riduzione dell'uso e del rischio di pesticidi del 50% e la piantagione di 3 miliardi di alberi entro il 2030. Ad una logica di

sviluppo sostenibile rimanda anche la Direttiva Habitat (92/43/CE), pilastro della politica comunitaria per la conservazione della natura: la Direttiva segna il passaggio dal concetto, dimostratosi fallimentare, di protezione delle singole specie al concetto di protezione degli habitat, cioè dei territori in cui le specie si nutrono, si spostano, si riproducono, in una parola vivono.

Tutelando gli ambienti si tutelano non solo le specie che oggi sono a rischio di estinzione ma tutte le specie presenti garantendo così le relazioni ecosistemiche e i flussi energetici.

Analisi delle condizioni interne

LE RISORSE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA.....	2
Entrate da autofinanziamento delle Città metropolitane.....	2
La contabilità accrual.....	10
IL PATRIMONIO DA GESTIRE E VALORIZZARE.....	13
Gli immobili storici e strumentali.....	13
L'edilizia scolastica.....	14
La viabilità e le infrastrutture stradali.....	17
Le aree protette e i siti natura 2000.....	18
I programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi.....	19
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE.....	20
L'Organigramma.....	20
La struttura tecnico-amministrativa.....	21
La governance di CMT sui progetti PNRR.....	22
Le risorse umane.....	23
L'ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI TENUTO CONTO DEI PRINCIPALI SERVIZI EROGATI.....	27
Le azioni e gli obiettivi finalizzati al monitoraggio ed all'incremento della qualità nei servizi pubblici locali SPL.....	27
La gestione del Trasporto pubblico locale extraurbano.....	30
I servizi sul territorio: coordinamento e supporto.....	32
LA RICOGNIZIONE DI SOCIETÀ, ENTI ED ORGANISMI PARTECIPATI DALLA CITTÀ METROPOLITANA O NEI QUALI LA STESSA ESPRIME NOMINE O DESIGNAZIONI.....	34
Le partecipazioni detenute dalla Città metropolitana di Torino.....	34
Il Gruppo Amministrazione Pubblica al 31.12.2023 della Città metropolitana di Torino.....	41
Quadro di riepilogo delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino o nei quali la stessa esprime nomine o designazioni:.....	42
Il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni della Città metropolitana di Torino ai sensi del TUSP.....	44
La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento degli obiettivi strategici degli organismi gestionali.....	47

LE RISORSE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA

Entrate da autofinanziamento delle Città metropolitane

Le entrate da autofinanziamento corrente non vincolate (storicamente le entrate del titolo I, quelle del titolo II e III senza vincolo di destinazione per legge) registrano in modo consolidato una dinamica di crescita inferiore a quella delle spese fisse di funzionamento e dei servizi correlati alle funzioni fondamentali. Tale forbice, almeno per la Città metropolitana di Torino, non è stata adeguatamente compensata da trasferimenti statali ai sensi dell'art. 119 della Costituzione.

L'insufficienza di risorse certe correnti di entrata influenza direttamente il funzionamento ordinario dell'apparato tecnico amministrativo e di conseguenza mette a serio rischio non solo le spese di sviluppo sul territorio, ma anche il normale funzionamento del nostro Ente, con impatto diretto sull'erogazione dei servizi ai cittadini frenandone l'efficacia dell'azione.

L'incompleta attuazione del federalismo fiscale, in questo senso, rappresenta un fattore fortemente critico, che per Province e Città metropolitane si somma a quelli derivanti dagli squilibri finanziari innescati dalla L. 56/2014, finora mai corretti in modo strutturale.

In questo quadro, il bilancio iniziale 2025-2027, redatto secondo i più recenti principi contabili, è stato comunque predisposto in equilibrio (soprattutto sulla parte corrente non vincolata) prudenzialmente senza far riferimento a potenziali manovre correlate alla legge di bilancio 2025 ma applicando una attenta politica gestionale di spesa e di potenziamento delle proprie entrate da autofinanziamento (gestione attiva tributaria, patrimoniale, di indebitamento in essere e della razionalizzazione delle spese). In corso d'anno si attuerà un attento monitoraggio attivo degli equilibri e si procederà via via a liberare nuove risorse da destinare alle spese.

Tributi

La fiscalità della Città Metropolitana di Torino è oggi caratterizzata principalmente da tre tributi a gestione indiretta:

- imposta provinciale di trascrizione (IPT);
- imposta sui premi delle assicurazioni obbligatorie dei veicoli a motore (RC AUTO);
- tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (TEFA).

Nel dettaglio:

Imposta di trascrizione (I.P.T.): essa trova il suo presupposto giuridico nel passaggio di proprietà di un veicolo da registrarsi al pubblico registro automobilistico (P.R.A.) (art. 56, D.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446). Le tariffe base sono stabilite da apposito Decreto Ministeriale (DM 435/1998), le Province/Città metropolitane possono aumentare annualmente dette tariffe fino ad un massimo del + 30 %.

Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile (R.C.A.): è un'imposta derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, basata su una tariffa percentuale sul premio assicurativo pagato dal proprietario del veicolo circolante (art. 56, D.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446). La tariffa è basata su una percentuale base (12,50%) che si può aumentare o diminuire in misura non superiore annualmente di +/- 3,5 punti percentuali.

Tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA): è un tributo relativo all'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo, percentualmente commisurato alla superficie degli immobili assoggettata dai Comuni alla tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (ora TARI) (art. 19, D.lgs 30 dicembre 1992, n. 504, fino ad un massimo del + 5% lordo).

Con Decreto della Consigliera delegata n.308 del 04/10/2024 sono state confermate le stesse modalità di riparto e tariffazione previste per l'anno 2024;.

TRIBUTO	ALIQUOTA MASSIMA per legge	ALIQUOTA
IPT Atti soggetti ad IVA	+30% Tariffa base DM 435/1998	+20% Tariffa base DM 435/1998
IPT Altri atti e atti NON soggetti ad IVA		+30% Tariffa base DM 435/1998
TEFA	5% delle tariffe del tributo/tariffa comunale sui rifiuti (Tari)	5% delle tariffe del tributo/tariffa comunale sui rifiuti (Tari)
RCAUTO	16,00% sui premi assicurativi pagati sulla circolazione dei veicoli a motore	16% sui premi assicurativi pagati sulla circolazione dei veicoli a motore, 9% per veicoli uso locazione senza conducente di imprese esercenti i servizi di locazione veicoli senza conducente e ai veicoli ad uso locazione senza conducente di società di leasing

Andamento dell'Ipt

L'analisi del mercato dell'auto, a fine settembre 2024 evidenzia per il secondo mese consecutivo una flessione, nonostante gli incentivi ancora in piedi. Non conforta, ma la situazione dell'Unione Europea non differisce molto da quella italiana.

Il calo del 10,7%, a livello nazionale, rispetto allo stesso mese 2023 è pari per CMT0 al -18,54%. Anfia, Associazione Nazionale Filiera Automobilistica, nel comunicato del 1° settembre considerando i due mesi consecutivi di diminuzione dei volumi di vendite, pone l'attenzione sulla necessità di riformulare le previsioni fatte nei mesi passati per il 2024.

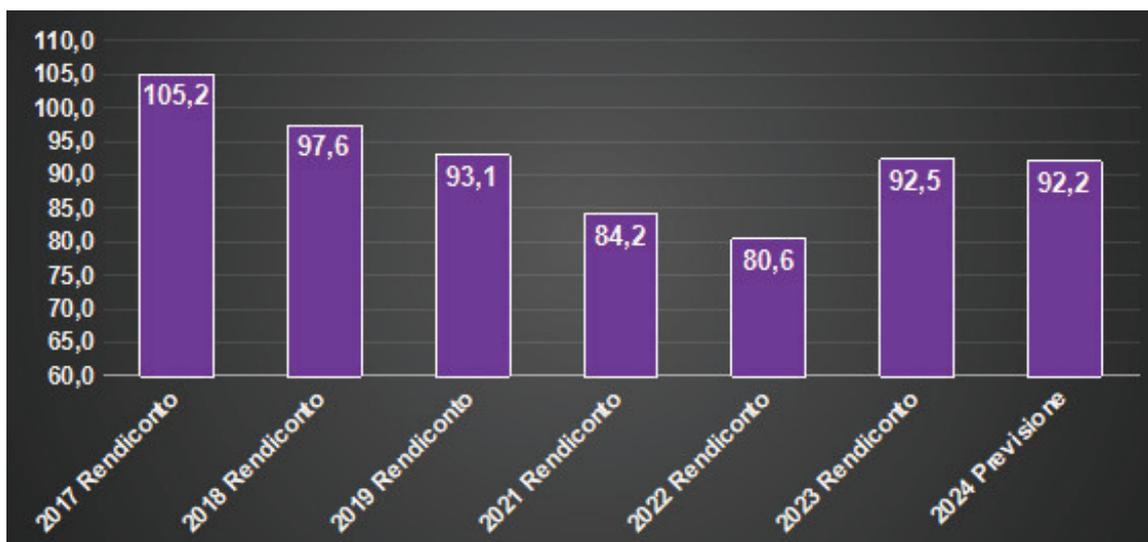
L'andamento negativo del mercato si affianca ad una situazione industriale che diventa sempre più critica e gli esperti di settore accolgono con favore la proposta del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso di anticipare le clausole di revisione di CO2 dei veicoli leggeri e pesanti e adottare un piano europeo automotive. Si insiste sulla necessità di interventi sulla filiera e sulla necessità di misure straordinarie a sostegno di politiche passive del lavoro.

L'indagine Istat a settembre stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (base 2010=100), che passa da 96,1 a 98,3, sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (Iesi), da 94,7 a 95,7.

In riferimento al clima di fiducia dei consumatori, l'indice relativo all'opportunità attuale all'acquisto di beni durevoli, tra cui l'automobile, risulta in crescita rispetto ad agosto (da -70,5 a -62,8).

Secondo un'analisi del Centro studi Promotor, pubblicata il 1° ottobre, la previsione per il 2024 sul numero di veicoli immatricolati si attesterebbe a quota 1.603.000, molto inferiore al 2019 (numero immatricolazioni 1.916.951), ma superiore allo scorso anno. L'indagine è stata condotta su un campione consistente di concessionari. Nel mese di settembre il 75% dei concessionari valuta basso il livello dell'acquisizione di ordini, che la carenza di prodotto (dovuta alle difficoltà di acquisizione di determinati componenti), che ha caratterizzato e penalizzato il mercato fino al 2023 e a buona parte del 2024, è stata superata e si sta delineando una situazione diametralmente opposta con il 42% dei concessionari che dichiarano alti livelli di giacenze di auto nuove invendute. Si comprano molto meno auto rispetto al livello pre pandemia, nonostante ciò il parco circolante risulta in aumento perché circolano auto vecchie che in tempi normali sarebbero state rottamate. Mentre il prodotto interno lordo italiano ha recuperato già da tempo i livelli ante-crisi, il settore dell'auto continua, dunque, ad essere interessato da forti difficoltà.

La situazione dell'Ipt di Città metropolitana di Torino:

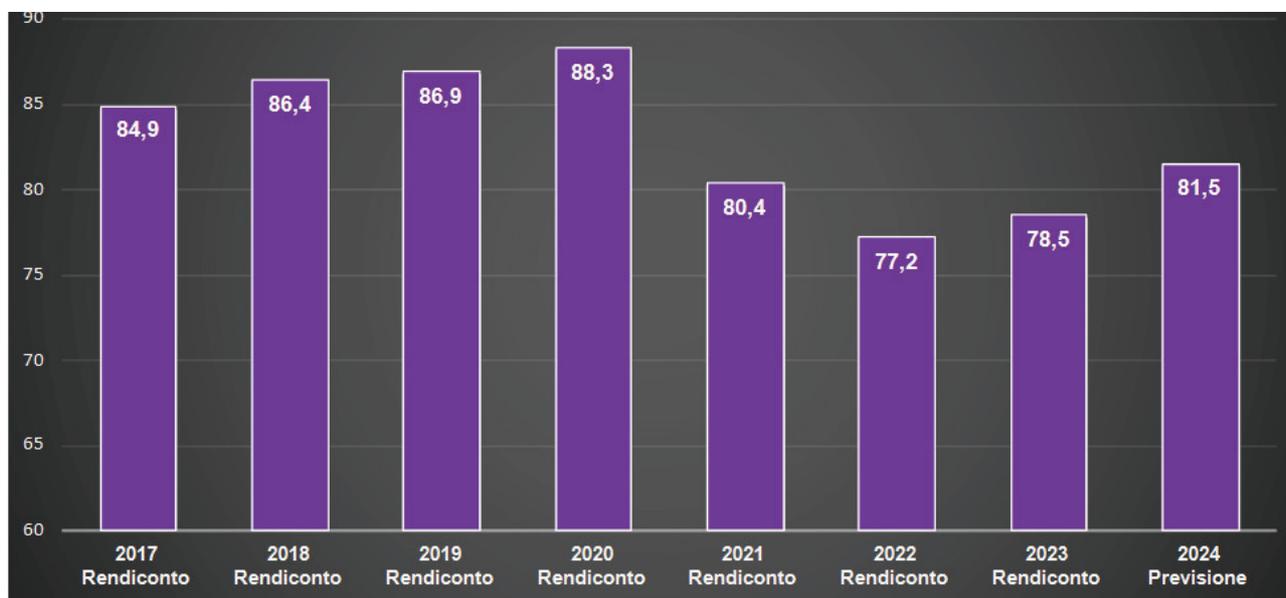


IPT – Andamento negli ultimi anni

L'importo accertato mesi gennaio-settembre è pari ad euro 67.743.899,54 (-0,20% rispetto al 2023).

Andamento Rc auto

La situazione di Rc Auto della Città metropolitana di Torino è la seguente:



RC Auto – Andamento negli ultimi anni

L'imposta accertata per Rc auto al 30 settembre è pari ad euro 67.105.603,76 con media incassi febbraio- settembre a + 13,21%.

Per la valutazione sul gettito futuro si deve considerare l'incremento che hanno subito le polizze assicurative: solo a luglio IVASS (Istituto per la Vigilanza delle Assicurazioni) segnala un aumento di circa il 7%, a livello nazionale, rispetto al 2023 delle polizze RC auto. L'Ivass nota anche che tende a riaprirsi la 'forbice' tra province considerate 'virtuose' ed le altre più a rischio, secondo le valutazioni delle compagnie, che applicano di conseguenza prezzi maggiori. L'esempio che fa l'Autorità è un confronto tra Napoli ed Aosta con una differenza di prezzo di 270 euro, in aumento del 7,8% su base annua e in alcune città, compresa la capitale, gli aumenti sono a doppia cifra. Per le entrate 2025 si ritiene di considerare, con criterio prudenziale, la media degli ultimi tre anni di incassi.

Riparto dei fondi del contributo per il finanziamento delle funzioni fondamentali e del concorso alla finanza pubblica per Province e per Città metropolitane .

Nell'ambito delle entrate finanziarie dell'Ente vi sono le risorse che lo Stato finanzia attraverso l'istituzione di un fondo per il finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite alle Province ed alle Città metropolitane dalla L. 07/04/2014 n. 56.

Con Decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2022, di concerto con il Mef, si è provveduto al riparto delle risorse del contributo per il funzionamento delle "funzioni fondamentali" e del concorso alla finanza pubblica per Province e per Città metropolitane.

La Circolare n. 70 del 21/06/2022 della Direzione centrale della finanza locale ha previsto che a partire dall'anno 2022 i contributi ed i fondi di parte corrente attribuiti a Province e Città metropolitane confluiscono in due specifici fondi da ripartire tra gli enti tenendo conto della differenza tra fabbisogni standard, così come approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Nell'allegato B al decreto denominato "Piano analitico di riparto" venivano sintetizzati nello schema sotto riportato.

ENTRATE		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
E	contributo dallo Stato per funzioni fondamentali commi 783/784 art. 1 legge 178/2020- decreto 26/4/2022	17.537.660,95	17.537.660,95	17.537.660,95
E	contributo straordinario dallo Stato per funzioni fondamentali decreto 26/4/2022	3.069.802,91	3.837.253,63	4.988.429,72
TOTALE		20.607.463,86	21.374.914,58	22.526.090,67

USCITE		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
U	Contributo di CMTO alla riduzione della spesa pubblica nazionale - mediante retrocessione RCAUTO E IPT (ex dl 95/2012 - dl 66/2014 - legge 190/2014. decreto 26/4/2021)	-81.699.659,80	-81.750.409,10	-81.826.533,05
TOTALE		-81.699.659,80	-81.750.409,10	-81.826.533,05

Il Concorso netto alla Finanza Pubblica per l'anno 2024 risulta pari a: - 59.300.442,38 €.

Nel triennio 2024/2027 vengono richiesti ulteriori contributi alla spesa pubblica che per l'anno 2024 ammontato a:

- di euro 1.742.169,96, ai sensi del decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 giugno 2024 che ha rettificato il Decreto del 29 marzo 2024 recante il riparto del concorso alla finanza pubblica per province e città

metropolitane per gli anni 2024 e 2025, effettuato ai sensi dell'art. 1 commi 850 e 853, della legge 30 dicembre 2020n. 178,

- di euro 1.873.562,00 ai sensi dell'art. 1 commi 533, 534 e 535 della legge 30 dicembre 2023 n. 213 per l'anno 2024 come previsto dal decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze del 23 luglio 2024 con contestuale assegnazione di risorse ai sensi dell'art. 1 comma 850-853 della legge 178/2000 e dell'art. 1 commi 533,534e 535 della legge 30 dicembre 2023 n. 13 per euro 616.954,97.

Inoltre, ai predetti contributi alla finanza pubblica si aggiunge la restituzione di risorse COVID- 19 per gli enti in surplus di risorse. CMT0 deve restituire per il 2024 euro 8.077,65 (importo costante fino al 2027 poiché il debito risulta complessivamente di euro 32.311,00)

Le decurtazioni hanno determinato, il fenomeno dei "trasferimenti negativi", che si concretizzano in un obbligo forzoso di rimborso a carico degli enti. L'applicazione delle norme di contenimento della finanza pubblica ha, cioè, progressivamente invertito il flusso dei trasferimenti dallo Stato verso le città metropolitane e il saldo algebrico si conclude con una posizione debitoria nei confronti dello Stato che gli enti devono liquidare attraverso versamenti diretti o attraverso prelievi a cura dell'Agenzia delle entrate.

L'indebitamento

Il bilancio dell'Ente è finanziato anche mediante ricorso all'indebitamento¹. I principali elementi di sintesi della situazione debitoria dell'Ente per come si presenterà alla data del 01/01/2025, con valutazione effettuata a valori di mercato dell'08/10/2024, sono i seguenti:

Elementi di sintesi	Al 1/01/2025
Debito globale	221.211.623,00
Tasso medio	4,91%
Durata residua	12 anni e 4 mesi
Durata media	7 anni e 1 mese
Numeri di linee	419

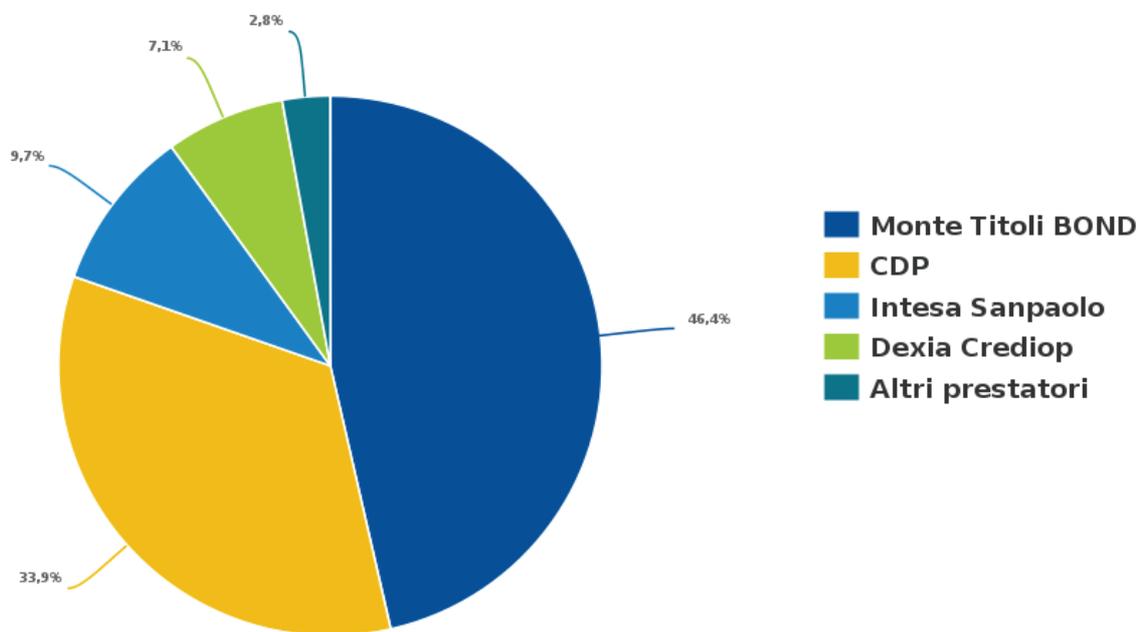
La composizione del debito dal punto di vista delle tipologie contrattuali risulterà la seguente:

Debito per tipologia			
	Numero di linee	Debito residuo	Tasso medio (Act/Act,
Mutui	418	118.484.340 €	4,35%
Prestiti Obbligazionari	1	102.727.283 €	2,85%
Totale debito	419	221.211.623 €	3,66%
Swap	3	131.829.709 €	2,10%
Opzioni	0	0 €	-
Totale derivati	3	131.829.709 €	2,10%

con il seguente riparto tra prestatori:

¹ Dati ottenuti mediante il servizio fornito dalla piattaforma informatica "Insito" della Società Finance Active Italia Srl.

Ripartizione del Debito Residuo per banca alla data di mercato

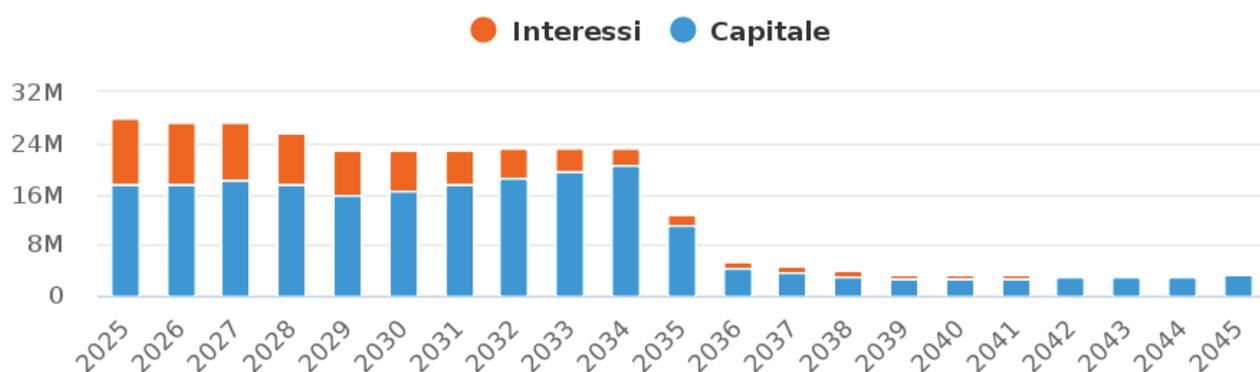


© Finance Active

Le previsioni di abbattimento risultano sintetizzate dal prospetto che segue (swap inclusi):

Anno	Debito Residuo inizio dell'esercizio	Capitale ammortizzato	Interesse	Rata complessiva totale	Debito residuo di fine esercizio
2025	221.211.623,09 €	17.532.420,05 €	10.512.466,58 €	28.044.886,63 €	203.679.203,04 €
2026	203.679.203,04 €	17.417.530,84 €	9.719.724,78 €	27.137.255,62 €	186.261.672,20 €
2027	186.261.672,20 €	18.289.437,07 €	8.939.388,73 €	27.228.825,80 €	167.972.235,13 €
2028	167.972.235,13 €	17.618.576,08 €	8.130.392,34 €	25.748.968,42 €	150.353.659,05 €
2029	150.353.659,05 €	15.703.544,40 €	7.292.950,24 €	22.996.494,64 €	134.650.114,65 €
2030	134.650.114,65 €	16.506.820,27 €	6.471.854,59 €	22.978.674,86 €	118.143.294,38 €
2031	118.143.294,38 €	17.420.665,97 €	5.606.529,30 €	23.027.195,27 €	100.722.628,41 €
2032	100.722.628,41 €	18.384.582,83 €	4.697.718,45 €	23.082.301,28 €	82.338.045,58 €
2033	82.338.045,58 €	19.406.263,43 €	3.724.746,70 €	23.131.010,13 €	62.931.782,15 €
2034	62.931.782,15 €	20.483.031,88 €	2.703.429,36 €	23.186.461,24 €	42.448.750,27 €
2035	42.448.750,27 €	11.172.648,11 €	1.675.318,38 €	12.847.966,49 €	31.276.102,16 €
2036	31.276.102,16 €	4.229.122,13 €	1.309.106,15 €	5.538.228,28 €	27.046.980,07 €
2037	27.046.980,07 €	3.672.723,52 €	1.139.074,52 €	4.811.798,04 €	23.374.256,55 €
2038	23.374.256,55 €	2.935.261,59 €	990.514,23 €	3.925.775,82 €	20.438.994,96 €
2039	20.438.994,96 €	2.614.627,99 €	866.527,36 €	3.481.155,35 €	17.824.366,97 €
2040	17.824.366,97 €	2.658.668,63 €	751.780,89 €	3.410.449,52 €	15.165.698,34 €
2041	15.165.698,34 €	2.776.248,33 €	634.201,19 €	3.410.449,52 €	12.389.450,01 €
2042	12.389.450,01 €	2.899.079,90 €	511.369,62 €	3.410.449,52 €	9.490.370,11 €
2043	9.490.370,11 €	3.027.400,56 €	383.048,96 €	3.410.449,52 €	6.462.969,55 €
2044	6.462.969,55 €	3.161.458,46 €	248.991,06 €	3.410.449,52 €	3.301.511,09 €
2045	3.301.511,09 €	3.301.511,09 €	108.938,43 €	3.410.449,52 €	0,00 €
		221.211.623,13 €	76.418.071,86 €	297.629.694,99 €	

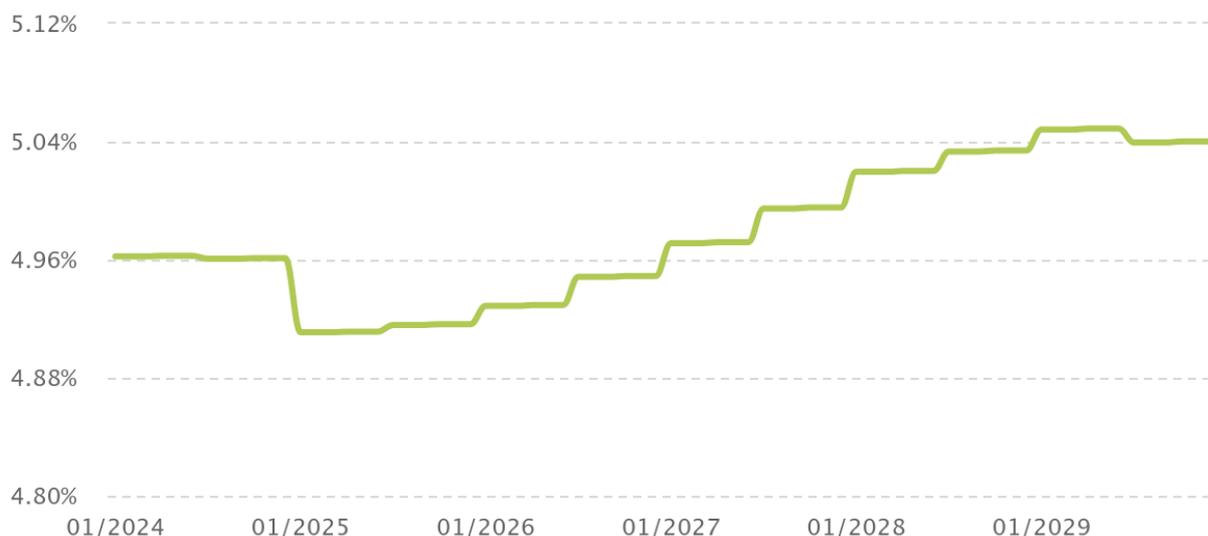
con una composizione tra quota capitale e quota interessi il cui andamento è meglio evidenziato dal grafico successivo:



Considerando archi temporali minori ed, in particolare, il quinquennio 2025-2029 utilizzato dal Governo come periodo di riferimento per la definizione del Piano strutturale di bilancio di medio termine², il debito per anno risulta essere il seguente:

² SeS 1.1 – L' impatto della manovra finanziaria sul sistema finanziario degli Enti locali
SeS 1.2 – pag 8 di 49

Esso consegue anche da un trend dei tassi di interesse (derivati inclusi) attualmente in discesa, che si rivela costante per il 2025 con lievissime risalite in ciascuno degli esercizi successivi come risulta evidente dai dati sopra riportati e dal grafico che segue:



Tra gli strumenti di gestione attiva delle risorse del bilancio dell'Ente potrebbero risultare rilevanti gli interventi di riduzione anticipata del debito a carico del bilancio metropolitano, con esborso anticipato delle quote capitale previste e conseguente minore spese per interessi. Ciò implica "sacrificare" risorse attuali (le risorse destinate agli investimenti "dirottate" al rimborso della quote capitale del debito e le risorse correnti impiegate per il pagamento di penali contrattualmente previste) a fronte di maggiori risorse future rese disponibili in conseguenza dell'assenza, in tutto o in parte, di quote capitale da rimborsare, nonché di minori costi per interessi passivi da sostenere, creando condizioni di maggiore sostenibilità finanziaria nel lungo termine.

La convenienza economica e finanziaria dell'estinzione anticipata di quota del debito dipende da numerosi fattori: l'entità delle attuali disponibilità di bilancio da investire nell'operazione, la tipologia di indebitamento su cui intervenire, l'entità del debito a tasso variabile e il trend previsto dei tassi di interesse, l'ammontare delle penali da pagare, l'arco temporale in cui si manifesteranno i benefici dell'operazione, la composizione del debito, la vita residua dell'indebitamento.

In relazione a tutti tali fattori ed, in particolare, agli importi da investire per l'estinzione anticipata e all'andamento dei tassi, si procederà alle opportune valutazioni.

Gli Indicatori sintetici di bilancio e i parametri di deficitarietà strutturale

Ai fini del presente paragrafo si rinvia agli indicatori sintetici di bilancio ed i parametri da considerare per l'individuazione delle condizioni strutturalmente deficitarie quali risultanti dal Rendiconto 2023 approvato con deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 36 del 19 luglio 2024.

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

Ai fini del presente paragrafo si rinvia alla Sezione Operativa Parte 1.

Il Controllo di Gestione

Nel mese di ottobre 2023 è stata avviata un'iniziativa progettuale mirata, in via principale, a dotare l'Ente di un sistema di controllo di gestione avente la finalità di agevolare e supportare il processo decisionale relativamente alla definizione e al perseguimento degli obiettivi di gestione, attraverso appositi elaborati per il monitoraggio delle entrate e delle spese in ogni fase afferente al ciclo integrato della programmazione di Bilancio, in sede di programmazione, gestione e rendicontazione delle entrate e delle spese di esercizio.

L'iniziativa progettuale si articola attraverso l'implementazione di cinque moduli, ciascuno focalizzato su una specifica area di controllo e composto da uno o più report di riferimento, ossia "viste" specifiche di dettaglio per ciascuna area di controllo.

Nel dettaglio, il Modulo 1 focalizza l'attenzione sui dati afferenti alla contabilità dell'Ente, con particolare riguardo ai dati di previsione, gestione e rendicontazione derivanti dalla contabilità finanziaria dell'Amministrazione.

Il Modulo 2 – "Co.An. su principali missioni" mira all'implementazione di un sistema di contabilità analitica in relazione alle principali missioni di spesa di Città Metropolitana di Torino.

Il Modulo 3 – "Controllo progetti", invece, inerisce alla creazione di apposite "viste" per il monitoraggio e la rendicontazione della spesa per investimenti e opere pubbliche (OO.PP.) dell'Ente.

Il Modulo 4 – "Efficacia progetti" pone l'obiettivo di verificare l'efficacia degli interventi sul Titolo II della spesa.

Il Modulo 5 – "Distribuzione risorse su attività e progetti" è indirizzato alla definizione del costo pieno di progetti e principali attività dell'ente secondo metodi della contabilità industriale.

Nel 2024 si sono svolte riunioni periodiche con cadenza mensile aventi ad oggetto:

- l'analisi i dati afferenti alla contabilità dell'Ente, con particolare riguardo ai dati di previsione, gestione e rendicontazione derivanti dalla contabilità finanziaria dell'Amministrazione. (modulo 1);
- progetto pilota di edilizia scolastica per un'analisi di contabilità analitica (modulo 2);
- monitoraggio e analisi dei lavori pubblici (modulo 3).

Da un monitoraggio costante e da una condivisione con le direzioni finali dei dati relativi agli stanziamenti di bilancio e dell'andamento dei lavori pubblici è possibile una maggior programmazione del flusso delle attività anche amministrativo contabili e una capacità di attivare operazioni correttive in caso di ritardi, al fine di assicurare sempre un'efficiente capacità di allocazione delle risorse finanziarie.

Nel corso dei prossimi anni si provvederà ad un'implementazione delle attività sopra riportate mediante la creazione di report automatici e l'attivazione dei moduli 4 e 5.

La contabilità accrual

La prima *Milestone* della Riforma 1.15 (M1C1-108) del PNRR prevede il completamento, entro il secondo trimestre 2024, di un quadro concettuale di riferimento, la definizione di standard contabili (ispirati agli IPSAS/EPAS) e l'elaborazione di un piano dei conti multidimensionale. Con il raggiungimento dell'obiettivo il Governo ha adottato una disposizione normativa per disciplinare gli adempimenti relativi all'elaborazione degli schemi di bilancio *accrual*, con riferimento all'esercizio 2025, da parte di un numero di amministrazioni che coprano almeno il 90% della spesa pubblica primaria, fase preparatoria e propedeutica all'adozione, entro il secondo trimestre 2026 (*pilot*

phase), del provvedimento legislativo che disciplinerà l'introduzione della riforma stessa a partire dal 2027.

Sulla base dei requisiti generali individuati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 marzo 2025, le amministrazioni provvederanno alla realizzazione di una analisi degli interventi di adeguamento dei propri sistemi informativi per il recepimento degli standard contabili di cui alla milestone M1C1- 108.

Nelle more della realizzazione degli interventi di adeguamento dei sistemi informativi, ai fini della produzione degli schemi di bilancio relativi all'esercizio 2025, le amministrazioni riclassificano le voci dei propri piani dei conti secondo le voci del piano dei conti multidimensionale di cui alla milestone M1C1- 108, ed effettuano le rettifiche e le integrazioni necessarie all'applicazione dei criteri di valorizzazione e di rilevazione contabile stabiliti dal quadro concettuale e dagli standard contabili di cui alla medesima milestone .

Entro 60 giorni dall'approvazione del presente decreto il MEF, Città Metropolitana dovrà decretare sui temi procedurali di passaggio dagli attuali schemi a quelli previsti da ACCRUAL ivi compresa una possibile matrice di correlazione.

In sintesi:

- si attende entro il 31/03/2025 che il Mef decreti fornendo dei requisiti generali del nuovo sistema. L'ipotesi è che i nuovi conti "foglia" elaborati in modo differente per singoli comparti (enti territoriali, sanità ecc) saranno già presenti: ciò consentirebbe alla software house di poter analizzare i requisiti generali, andando a supportare la base di analisi necessaria ad introdurre le nuove funzionalità ed eventuali modifiche da apportare ai gestionali.
- si attende che venga prodotto uno schema di passaggio fra il vecchio piano dei conti (dlgs 118/2011) e il nuovo piano dei conti accrual ovviamente a livello di conti foglia e ciò dovrebbe avvenire entro 60 gg dal 9 agosto;
- è già presente l'indicazione a livello macro delle operazioni procedurali per il passaggio dal vecchio al nuovo, (riclassificazione, nuove modalità di valutazione ecc). Per una maggior efficienza operativa, sarebbe auspicabile che RGS o il MEF procedessero con esempi concreti.
- **OPERAZIONI DA COMPIERE**
- Analisi del piano dei conti multidimensionale, in particolare dei conti foglia
- Analisi della matrice di corrispondenza tra il vecchio piano dei conti di RGS D.LGS. 118/2011 e i nuovi conti foglia ACCRUAL
- Analisi dei requisiti generali individuati dal MEF che sono alla base dei nuovi sistemi informativi contabili
- Definizione di una correlazione tra i quinti livelli del piano dei conti finanziario attualmente vigente del D.LGS. 118 rispetto ai nuovi conti foglia individuati da ACCRUAL – attività propedeutica per la modifica relativa all'attuale impostazione del sistema gestionale
- transcodificazione del saldo dei conti deliberati nel rendiconto 2024 secondo il nuovo modello di raccordo tra il piano dei conti base ACCRUAL previsto per gli enti territoriali e le voci dei piani dei conti e dei modelli contabili vigenti D.LGS. 118/2011
- Analisi dei nuovi saldi oggetto di transcodifica relativi ai conti foglia ACCRUAL e loro rettifica ed integrazione alla luce dei nuovi criteri di valorizzazione e di rilevazione contabile previsti dagli ITAS, in particolare il quadro concettuale e ITAS 2 e 4

Rispetto alle fonti normative attuali (agosto 2024) si ipotizza che successivamente all'approvazione del rendiconto 2025 con la vecchia modalità 118/2011 vigente, nel secondo trimestre dell'anno 2026, si procederà a dati statici approvati, a elaborare il nuovo conto economico e nuovo stato patrimoniale attivo e passivo secondo gli schemi previsti dall'ITAS 1 si procederà ad elaborare il nuovo modello in via sperimentale, anche alla luce della sperimentazione interna effettuata sui dati 2024 EX C. 9 ART. 10 D.L. 113/2024 DEL 9/08/2024.

IL PATRIMONIO DA GESTIRE E VALORIZZARE

Gli immobili storici e strumentali

Il patrimonio immobiliare dell'Ente è formato da immobili di proprietà e condotti in locazione che costituiscono l'articolazione logistica per il presidio della manutenzione e gestione della sicurezza degli istituti scolastici e delle strade di competenza, compresi i magazzini stradali, le case cantoniere, per i quali dal 2023 è stato avviato un processo di analisi dei costi e benefici gestionali volti ad individuare eventuali margini di razionalizzazione e di efficientamento al fine di garantire il miglioramento degli standard di servizio gestiti dalla competente Direzione tecnica per la gestione della viabilità del territorio.

La Città metropolitana di Torino è inoltre titolare di un vasto patrimonio immobiliare costituito da molti beni infrastrutturali e riconducibili alle competenze in materia di edilizia scolastica e viabilità (scuole e strade) nonché da alcuni cespiti immobiliari di grande valore storico ed economico, per i quali, in considerazione della loro particolare natura, sono stati individuati specifici progetti di valorizzazione.

Coerentemente a tali strategie di gestione e valorizzazione patrimoniale con Deliberazione Consiliare n.32 del 28 giugno 2023 è stato approvato il *Regolamento per la valorizzazione e la gestione del Patrimonio immobiliare disponibile ed indisponibile*, redatto nel rispetto di quanto previsto dalle specifiche normative di settore. Tale strumento ha lo scopo di formalizzare le procedure per la gestione patrimoniale assicurando la massima trasparenza e un più esteso pluralismo degli Stakeholders potenzialmente interessati all'utilizzo del patrimonio dell'Ente.

Tra i principali progetti di valorizzazione, di durata pluriennale e di particolare importanza emergono i seguenti cespiti immobiliari, denominati Palazzo Cisterna e l'Abbazia della Novalesa.

Il cespite immobiliare noto come "**Palazzo Cisterna**", è un complesso immobiliare costituito da due immobili tra loro coerenti e ad oggi interdipendenti sottoposti entrambi al vincolo di tutela da parte della Soprintendenza essendo di rilevante interesse storico ed artistico ai sensi del Dlgs. 42/2004 (codice dei Beni culturali). Tale complesso è costituito da due unità immobiliari distinte e denominate:

- *Palazzo dal Pozzo della Cisterna*: sito in via Maria Vittoria n. 12,
- *Palazzo Ferrero della Marmora*: sito in via Maria Vittoria n. 16.

Palazzo dal Pozzo della Cisterna, sede storica dell'Ente, è interessato da un importante processo di razionalizzazione delle sedi dell'Amministrazione che ha portato all'accorpamento di tutti gli uffici presso la nuova sede operativa di corso Inghilterra n. 7, determinandone il progressivo svuotamento totale della sede storica.

In considerazione della disponibilità di un complesso immobiliare così ampio e prestigioso collocato nel centro urbano di Torino, si è avviato un articolato progetto di valorizzazione del cespite immobiliare per garantirne la migliore destinazione ed utilizzo coerente con gli interessi dell'Amministrazione. Il progetto di valorizzazione consiste nella messa in atto di importanti interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli spazi, nonché di lavori di adeguamento normativo e separazione degli impianti tecnologici e di climatizzazione.

Tali interventi hanno la finalità di valorizzare il prestigio del palazzo storico e di contenere, attraverso un efficientamento degli impianti, gli elevati costi di gestione, consentendo all'Ente di mettere a reddito più proficuamente le parti del palazzo oggi non più utilizzate, implementandone il ruolo storico e di location di prestigio dell'Amministrazione per lo svolgimento di eventi pubblici.

Per Palazzo Ferrero della Marmora l'Amministrazione ha formulato un indirizzo volto alla dismissione dell'immobile non più considerato strategico per il conseguimento dei fini istituzionali se non attraverso la valorizzazione economica con l'alienazione.

In considerazione del suo pregio la Città metropolitana ha attivato nel 2023 un'analisi di mercato preventiva promuovendo una manifestazione di interesse per verificare la risposta del mercato immobiliare in termini di grado di apprezzamento dell'immobile.

A seguito dell'esito positivo dell'indagine si è proceduto alla pubblicazione di un bando di vendita con procedura pubblica competitiva al rialzo la cui asta è risultata deserta. Sono attualmente in corso approfondimenti circa la scelta della strategia più adeguata all'attuale contesto di mercato, che può prevedere anche l'alienazione. Qualora si optasse per l'alienazione il corrispettivo della vendita sarà destinato al finanziamento di importanti opere della Città metropolitana.

“L'Abbazia di Novalesa” rappresenta un importante complesso immobiliare storico ed artistico, risalente al sesto secolo d.c. è anch'esso sottoposto al vincolo della Soprintendenza. Il cespite immobiliare, costituito da differenti corpi di fabbrica, è il più antico convento benedettino del Piemonte. Il complesso, candidato a patrimonio dell'UNESCO è già riconosciuto “itinerario culturale” dal Consiglio europeo. L'Abbazia, in utilizzo ai monaci benedettini, attualmente propone attività di accoglienza culturale, spirituale e turistica ed ha subito, a partire da anni '70 del secolo scorso, diversi interventi manutentivi grazie alla partecipazione e ai finanziamenti di importanti fondazioni.

Nel corso degli ultimi anni, a fronte delle scarse risorse a disposizione dell'Ente, gli interventi si sono limitati a puntuali manutenzioni per la risoluzione di problematiche contingenti. Oggi si è resa pertanto urgente la necessità di procedere con un insieme di interventi manutentivi programmati diretti al risanamento conservativo e al riuso funzionale del complesso abbaziale. I lavori, interessano diverse parti del complesso e riguardano i seguenti interventi di:

- risanamento conservativo delle facciate del sagrato e realizzazione dell'impianto di illuminazione;
- risanamento conservativo delle facciate e della pavimentazione del cortiletto fra chiesa e chiostro;
- risanamento conservativo delle facciate del chiostro e nuovo lato porticato;
- risanamento conservativo di porzioni della copertura in pietra di Luserna;
- realizzazione di una nuova scala di accesso al salone Carlo Magno.

L'edilizia scolastica

Gli Istituti di istruzione secondaria superiore della Città metropolitana di Torino.

Il complesso degli edifici scolastici comprende 131 plessi (da intendersi “sedi”, alcuni dei quali comprendenti più edifici)³ per complessivi 1.080.000 metri quadri circa di superficie lorda di pavimento.

Dei 131 plessi scolastici di competenza 68 sono ubicati nella Città di Torino, i restanti 63 in comuni del territorio della Città Metropolitana. Mentre per i secondi prevale il titolo di proprietà in carico a Città Metropolitana, i primi sono invece in prevalenza caratterizzati dal trasferimento del diritto

³ Autonomie scolastiche (semplificando si possono chiamare "scuole" o istituti scolastici): costituiscono unità organizzative, gestionali ed amministrative finalizzate alla didattica ed al miglioramento della qualità dell'istruzione. Una autonomia scolastica può esser composta da uno o più plessi distinti (esempio sede principale e due succursali). Un plesso (o sede) può esser composto da più edifici.
Per "edifici scolastici" si intendono tutti gli immobili scolastici, che comprendono sedi succursali e edifici vari ad uso scolastico (compresi quindi palestre, laboratori ecc.)

d'uso ai sensi della L. 23/1996, essendo di proprietà (nella maggioranza dei casi) della Città di Torino (50 su 68).

Il patrimonio di edilizia scolastica è caratterizzato da un'età media piuttosto alta: il 75% degli edifici ha più di 30 anni, mentre il 33% ha più di 50 anni. Tale aspetto si ripercuote sui costi di manutenzione e di adeguamento, e impone valutazioni costi-benefici in termini di sostituzione di edifici vetusti con nuove costruzioni.

DATI RIFERITI ALL'ANNO SCOLASTICO 2023/2024			
COMUNI	AUTONOMIE SCOLASTICHE	CLASSI	ALUNNI
TORINO	41	2106	42465
FUORI TORINO (24 COMUNI)	42	2363	47789
AVIGLIANA	1	59	939
CALUSO	2	94	1811
CARIGNANO	1	70	1359
CARMAGNOLA	1	69	1421
CHIERI	2	114	2535
CHIVASSO	2	109	2222
CIRIE'	2	99	2063
COLLEGNO	1	51	1056
CUORGNE'	1	66	1140
GIAVENO	1	49	988
GRUGLIASCO	2	154	3491
IVREA	4	213	4402
LANZO T.SE	1	52	952
MONCALIERI	2	158	3348
NICHELINO	2	97	1954
ORBASSANO	1	68	1371
OULX	1	50	858
PIANEZZA	1	47	922
PINEROLO	5	289	6015
RIVAROLO C.SE	1	58	1271
RIVOLI	3	168	3353
SETTIMO T.SE	2	100	1847
SUSA	2	84	1471
VENARIA	1	45	1000

Gli impianti tecnologici a servizio degli istituti scolastici

La Città metropolitana, oltre alle funzioni di carattere operativo legate alla gestione del patrimonio scolastico predette, esercita anche funzioni di pianificazione, programmazione intervento e gestione delle attività relative agli impianti tecnologici e termici a servizio degli istituti scolastici.

Nell'ambito della programmazione e gestione degli impianti sono stati avviati diversi progetti di adeguamento tecnologico diretti a migliorarne la sostenibilità ambientale anche e soprattutto attraverso l'efficientamento energetico (già descritto nell'ambito del capitolo *Transizione ecologica ed energetica*).

La Città metropolitana provvede inoltre alla fornitura degli arredi e delle attrezzature scolastiche e sovrintende agli utilizzi extrascolastici del patrimonio edilizio scolastico, in particolare per ciò che attiene alle attività legate all'utilizzo degli impianti sportivi scolastici.

Programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa

La Città Metropolitana esercita tutti i compiti connessi all'utilizzo ottimale del patrimonio edilizio scolastico di competenza e verifica la compatibilità del fabbisogno annuale e pluriennale degli spazi didattici rispetto agli edifici scolastici esistenti.

La programmazione dell'utilizzo degli spazi viene svolta in base ai criteri definiti annualmente dalla Regione con propria DGR in funzione di indicazioni impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Si definiscono pertanto le necessità di utilizzo o sviluppo degli edifici scolastici, in funzione dell'incremento diversificato della domanda formativa per ambiti territoriali corrispondenti alle zone omogenee. In questo processo viene posto in evidenza l'eventuale saldo negativo costi/benefici conseguente alla ristrutturazione degli edifici scolastici, valutazione questa necessaria al fine di realizzare una puntuale programmazione pluriennale degli interventi da attuare nelle sedi scolastiche per garantire sicurezza, igiene, comfort e funzionalità delle medesime.

Con riferimento alla gestione degli istituti scolastici nel territorio della Città di Torino, nel 2020 è stato sottoscritto tra la Città di Torino e la Città metropolitana un protocollo d'intesa finalizzato a disciplinare i diritti d'uso degli edifici scolastici ai sensi della L.23/1996, secondo la quale gli immobili sede di scuole superiori, di proprietà di Enti diversi da Province e Città Metropolitane, devono essere trasferiti in diritto d'uso a questi ultimi, che li utilizzano per lo svolgimento dell'attività scolastica di istruzione secondaria superiore.

A corredo del predetto protocollo è stato sottoscritto, il 28/12/2023, il protocollo attuativo del medesimo per la definizione dei rapporti patrimoniali relativi ad alcuni edifici/plessi scolastici che erano rimasti esclusi dal protocollo del 2020:

- edificio di Via Assarotti 12/via Perrone 7, un tempo utilizzato come succursale dell'I.I.S. Bosso-Monti e dell'I.P. Steiner e dismesso dall'uso scolastico;
- porzione su via Bertolotti dell'edificio di via Meucci 9/via Bertolotti 10 attualmente adibita ad uffici della Circoscrizione 1;
- edificio di via Moretta 55, che ospita la succursale dell'I.I.S. Bosso-Monti;
- edificio di via Bertola 10, occupato principalmente dalle classi di liceo del Convitto Nazionale Umberto I;
- sede di via della Rocca del Liceo Artistico Passoni.

L'impiantistica sportiva e i locali uso scolastico

Alla Città metropolitana sono poi affidate competenze in materia di gestione dell'impiantistica sportiva di pertinenza degli istituti scolastici di istruzione secondaria superiore.

Con il D.lgs 297/94 il legislatore ha disciplinato l'utilizzo delle attrezzature delle scuole per attività diverse da quelle scolastiche prevedendo, tra l'altro, che le attrezzature scolastiche possano essere utilizzate al di fuori dell'orario scolastico, così valorizzando l'istituzione scolastica anche quale centro di promozione sportiva, culturale e sociale per il territorio.

La Città metropolitana nell'ambito delle proprie competenze, ha provveduto, nel corso degli anni, a dotare le scuole di numerose strutture sportive tra le quali 2 centri sportivi, 4 piscine e circa 190 edifici destinati a palestre scolastiche (per complessivi 65.000 mq circa).

L'Ente si è quindi dotato di uno strumento regolamentare che disciplini nel dettaglio la materia dell'impiantistica sportiva, nello specifico il "Regolamento per lo sviluppo, l'uso e la gestione degli impianti sportivi", approvato con deliberazione consiliare n° 407843 in data 22 gennaio 2008, attualmente ancora in vigore.

Nel caso di edifici scolastici non dotati di proprio impianto sportivo di pertinenza, l'Ente ha attivato convenzioni con altre amministrazioni locali dirette ad acquisire la disponibilità di altri impianti sportivi regolando i rapporti patrimoniali tra le amministrazioni al fine di garantire l'utilizzo degli impianti sportivi a favore degli studenti frequentanti gli istituti di istruzione secondaria superiore.

Dati di riferimento:

Delle 190 palestre scolastiche citate circa 100 vengono concesse in uso tramite 25 convenzioni con i Comuni interessati, a cui è stato affidato il compito di procedere con le assegnazioni delle strutture sportive scolastiche a terzi concessionari.

Le ore di utilizzo sono complessivamente circa 50.000 per ciascuna stagione sportiva.

I concessionari sono circa 180 e le ore di utilizzo extrascolastico sono fruite da diverse migliaia di utenti, stimabili in circa 600.000 ore/presenza annue e circa 8.000 utenti con incassi per oneri concessori pari a circa 500.000,00 euro.

La viabilità e le infrastrutture stradali

L'attività dell'Ente relativa alle infrastrutture stradali del territorio comprende tutti gli interventi e le attività ad essi connesse consistenti in investimento in opere pubbliche stradali in un'ottica di tutela della sicurezza stradale, intesa sia come sicurezza del cittadino che percorre l'infrastruttura stradale sia come tutela del bene patrimoniale strada.

La rete stradale della Città Metropolitana è caratterizzata da un'elevata estensione e complessità dovuta innanzitutto alla diversità orografica del territorio, nonché dalla necessità di attraversare e servire allo stesso tempo agglomerati urbani ad alta densità abitativa e zone montane, elementi questi che comportano problematiche di tipo tecnico talvolta ad elevata complessità.

Le strade in gestione alla Città Metropolitana sono sia quelle provinciali che quelle regionali trasferite nel corso degli anni precedenti.

Tutte le attività in questo ambito sono gestite e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio a favore del territorio.

La Città Metropolitana di Torino ha oggi il compito di mantenere in sicurezza ed assicurare la percorribilità e transitabilità di **2.898 chilometri di strade insistenti sul proprio territorio, di cui:**

- 1 **467 km di strade di I livello;**
- 2 **630 km di strade di II livello;**
- 3 **1.801 km di strade di III livello.**

Con Delibera della Giunta Regionale n°9-5791 del 27 aprile 2007 è avvenuto l'ultimo atto temporale di acquisizione significativo di demanio stradale all'Ente: in tale data la Regione Piemonte ha provveduto alla classificazione e al trasferimento alle Province piemontesi della rete di proprietà del demanio regionale.

Con la medesima delibera è stata definita ed individuata la rete stradale d'interesse regionale suddivisa in:

- *rete stradale d'interesse regionale di I livello*: strade costituenti l'armatura portante della mobilità su gomma a livello regionale e interregionale;
- *rete stradale d'interesse regionale di II livello*: strade costituenti un'importanza strategica territoriale.
- *rete stradale d'interesse regionale di III livello*: strade non rientranti nelle due classificazioni precedenti.

Con successivo DPCM del 21/11/2019 è stata approvata la revisione della rete stradale della Regione Piemonte. Con Delibera di Consiglio Metropolitan n° 14 del 02/04/2021 è stata approvata la presa d'atto del DPCM in questione e con Verbale del 10/05/2021 è stata sottoscritta la consegna all'Agenzia del Demanio (e contestualmente ad ANAS S.p.A. in funzione di concessionario) delle tratte stradali individuate nel DPCM citato.

Le tratte in competenza possono sinteticamente essere così suddivise a seconda della morfologia del territorio attraversato:

- 40,5% di pianura
- 31,5% di collina
- 28% di montagna

su un territorio di 6.821 kmq.

L'attività di gestione delle infrastrutture stradali è costantemente diretta allo sviluppo e al miglioramento della circolazione stradale, per garantire l'efficiente, efficace ed economica gestione dei servizi di viabilità sulla rete viaria di competenza.

Ulteriori dati sintetici della rete infrastrutturale in gestione possono essere riassunti sinteticamente come segue:

- oltre 850 manufatti (ponti, viadotti, scavalchi ...) con luce superiore ai 6,00 metri
- circa 30 gallerie naturali/artificiali/paramassi per oltre 10 km di sviluppo, con relativa impiantistica di servizio
- alcune decine di sottopassi, con relativa impiantistica.

Le aree protette e i siti natura 2000

Le aree protette rappresentano uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici. La Città metropolitana di Torino fin dal 1995 ha concretizzato questo principio attraverso la gestione diretta di aree naturali protette che appartengono al sistema regionale o a quello europeo, in particolare quelle incluse nella Rete Natura 2000, la più vasta e coordinata rete ecologica del mondo. Città Metropolitana di Torino gestisce: 7 parchi naturali (Lago di Candia, Monte San Giorgio, Monte Tre Denti –Freidou, Conca Cialancia, Colle del Lys, Rocca di Cavour e Cinque laghi d'Ivrea), 2 riserve naturali (Stagno di Oulx e Monti Pelati) e 21 Zone speciali di conservazione per una superficie complessiva pari a circa 21.100 ettari.

In queste aree, uno degli elementi cardine è la tutela e conservazione della biodiversità da attuare attraverso la corretta gestione del territorio di competenza e dei sistemi naturali presenti operando per mantenere ed incrementare la loro connettività complessiva ed evitare i fenomeni di insularizzazione che ne riducono le caratteristiche naturali e l'efficienza evolutiva.

All'interno di queste aree, CMTo persegue un approccio alla conservazione della biodiversità basato sulla costruzione di un rapporto equilibrato fra uomo e natura. Ambienti e specie animali e vegetali vengono tutelati, anche a vantaggio delle generazioni future, attraverso azioni dirette condivise con le amministrazioni locali e la cittadinanza così da costruire percorsi comuni che prevedano l'uso sostenibile delle risorse naturali innanzi tutto a beneficio dei cittadini stessi.

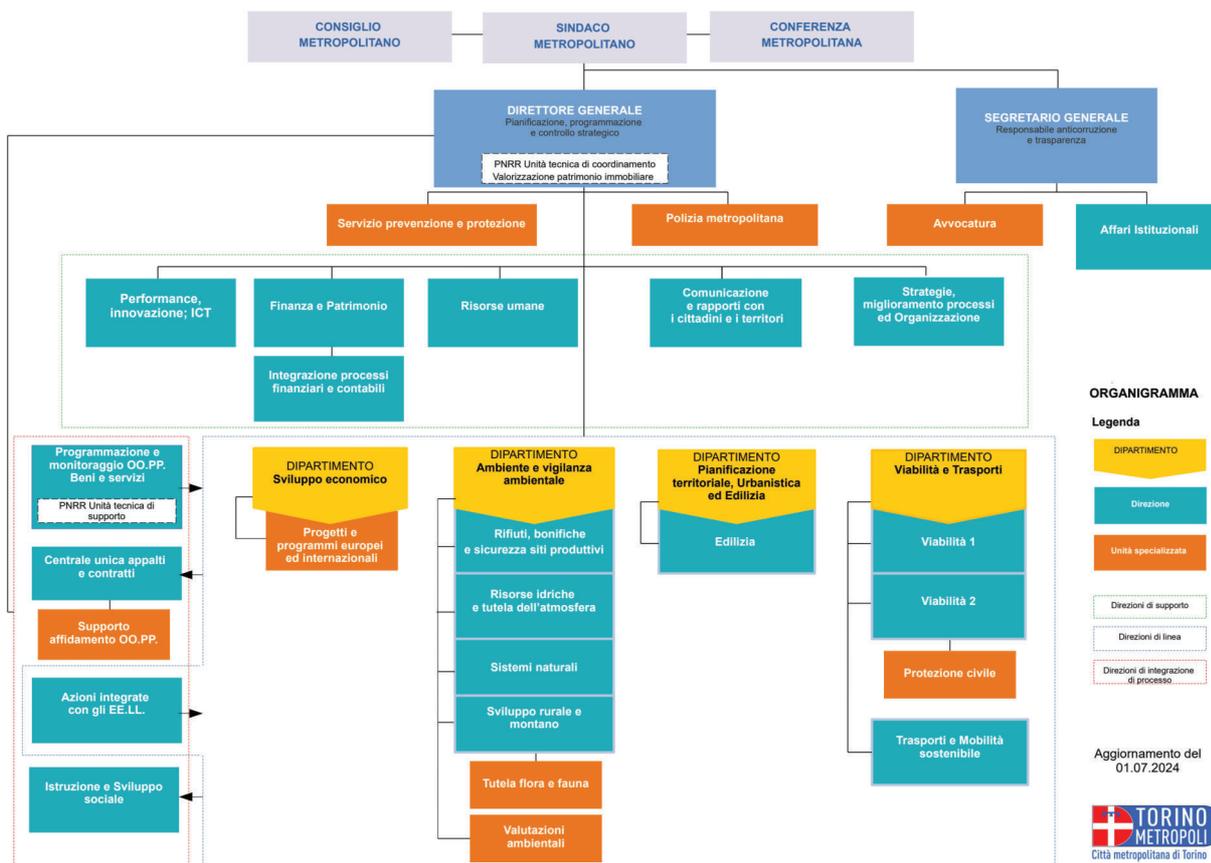
I programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Per quanto riguarda i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi si veda l'elenco allegato al presente Documento unico di programmazione.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE

L'Organigramma

L'assetto organizzativo dell'Ente al 1 luglio 2024, si presenta come segue:



Il processo di revisione organizzativa generale che ha portato all'attuale assetto, nel corso dell'ultimo anno mirava a:

- rendere più snella ed efficiente la struttura, accelerando la transizione digitale;
- velocizzare i processi decisionali;
- focalizzare le attività strategiche dell'Ente accentrandone la governance;
- accorpate in maniera omogenea attività che risultavano ancora frammentate in direzioni/dipartimenti diversi.

In attuazione dei principi ed obiettivi sopra citati si evidenziano gli interventi di modifica più rilevanti:

- accorpamento delle funzioni dell'edilizia in un'unica direzione al fine di garantire omogeneità operative e di coordinamento esercitate dalla direzione stessa ora denominata "Edilizia"_UB1;

- coordinamento diretto della Direzione Generale delle funzioni relative al Piano Strategico Metropolitano al fine di accentrare in un'unica Direzione la governance su tutti i documenti di pianificazione strategica: Documento Unico di Programmazione (DUP), Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), Piano della Performance e Piano strategico Metropolitano (PSM);
- attribuzione alla direzione "Finanza e patrimonio"_QA3 delle funzioni di coordinamento della direzione "Integrazione processi finanziari e contabili"_RA1, assicurando unitarietà direzionale ed omogeneità delle attività e dei processi oggetto di coordinamento;
- attribuzione delle funzioni relative alle partecipazioni dell'Ente in società, enti, istituzioni ed aziende (nomine, gestione, controllo, rendicontazione, monitoraggio...), alla direzione "Affari Istituzionali"_A02;
- attribuzione della Direzione "Sviluppo rurale e montano - SA3" e dell'Unità specializzata "Tutela flora e fauna SA3-1" al Dipartimento "Ambiente e vigilanza ambientale- TA", al fine di garantire omogeneità operative e di coordinamento di tutte le direzioni che svolgono funzioni di rilevanza ambientale.

La struttura tecnico-amministrativa

Nel dettaglio, per direzioni e Unità specializzate, la struttura al 1 luglio 2024 è rappresentata come segue:

A00	Segretario Generale	Responsabile anticorruzione e trasparenza
A02	Direzione	Affari Istituzionali
A50	Direttore Generale	Pianificazione, programmazione e controllo strategico
A51	Unità specializzata	Avvocatura
A52	Unità specializzata	Servizio Prevenzione e Protezione
A55	Unità specializzata	Polizia metropolitana
QA1	Direzione di supporto	Performance, innovazione, ICT
QA3		Finanza e patrimonio
QA4		Risorse umane
QA5		Comunicazione e rapporti con i cittadini e i territori
QA7		Strategie, Miglioramento processi e Organizzazione
RA1		Integrazione processi finanziari e contabili
RA2	Direzione di integrazione di processo	Programmazione e monitoraggio OO.PP. beni e servizi
RA3		Centrale unica appalti e contratti
RA5		Azioni integrate con gli EE.LL.
RA6		Istruzione e Sviluppo sociale
RA3-1	Unità specializzata	Supporto affidamento OO.PP.
SA	Dipartimento	Sviluppo economico
SA0	Direzione	del Dipartimento Sviluppo economico
SA0-1	Unità specializzata	Progetti programmi europei ed internazionali
TA	Dipartimento	Ambiente e vigilanza ambientale
TA0	Direzione	del Dipartimento Ambiente e vigilanza ambientale
TA0-1	Unità specializzata	Valutazioni ambientali
TA1	Direzione di linea	Rifiuti, bonifiche e sicurezza siti produttivi
TA2		Risorse idriche e tutela dell'atmosfera
TA3		Sistemi naturali

TA4		Sviluppo rurale e montano
TA4-1	Unità specializzata	Tutela flora e fauna
UB	Dipartimento	Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia
UB0	Direzione	del Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia
UB1	Direzione di linea	Edilizia
UC	Dipartimento	Dipartimento Viabilità e Trasporti
UC0	Direzione	del Dipartimento Viabilità e Trasporti
UC1	Direzione di linea	Viabilità 1
UC2		Viabilità 2
UC3		Trasporti e Mobilità sostenibile
UC2 -1	Unità specializzata	Protezione civile

La governance di CMT sui progetti PNRR

Con Decreto del Sindaco Metropolitano dell'11 maggio 2022 è stato istituito il modello organizzativo interno di CMT a garanzia della governance sui progetti ed interventi del PNRR.

Tale modello è costituito da due Unità:

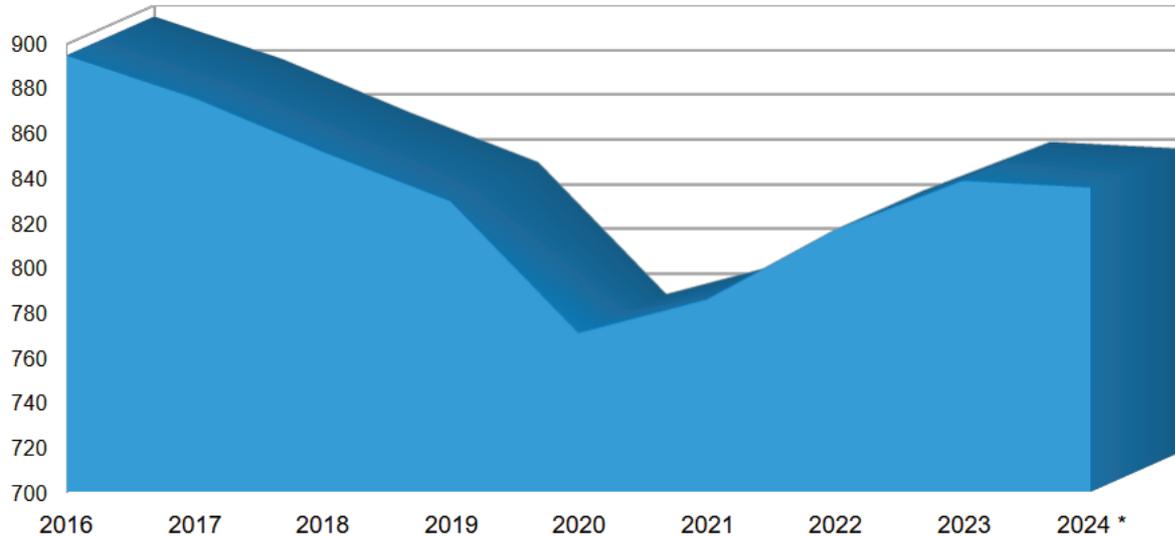
- **L'Unità tecnica di coordinamento** che recepisce e sintetizza gli indirizzi dell'Amministrazione per l'attuazione del PNRR ed in sintesi assicura il raggiungimento degli obiettivi di realizzazione.
- **L'Unità tecnica di supporto**, diretta dal Dirigente della Direzione Programmazione e monitoraggio opere pubbliche beni e servizi a garanzia del raccordo tra strutture tecniche coinvolte nei processi gestionali ed attuativi, sia tecniche interne sia esterne.

I dettagli del modello organizzativo per la verifica della correttezza dei vari adempimenti previsti rispetto alla normativa in tema di PNRR, la verifica del rispetto dei cronoprogrammi, la raccolta dei dati dagli uffici competenti dell'attuazione degli interventi, la validazione degli stessi e il caricamento sul sistema ReGiS vengono descritti nel PIAO.

Il sistema di governance del PNRR di Città metropolitana trova completezza nel protocollo di intesa sottoscritto tra la Città e la Guardia di finanza per il monitoraggio e il controllo delle misure di finanziamento pubblico e di investimento previste nel PNRR.

Le risorse umane

Andamento numerico della dotazione organica

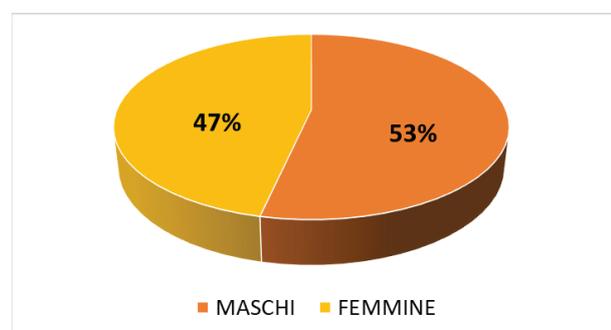
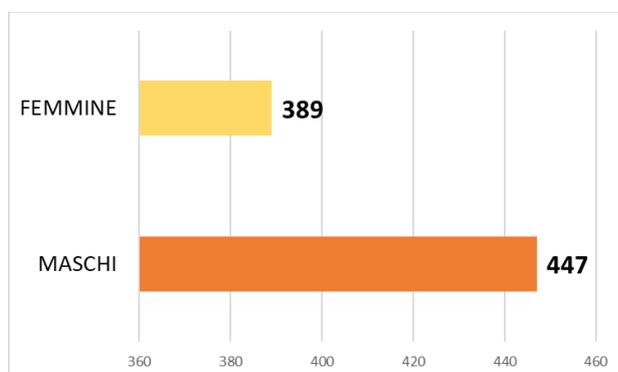


Tra il 2016 ed il 2020 si assiste a un'importante riduzione del numero dei dipendenti in servizio, dipesa, oltre che dai pensionamenti, da una serie di fattori, tra cui in particolare, il blocco delle assunzioni per effetto di disposizioni di legge e i numerosi trasferimenti per mobilità volontaria avvenuti a seguito della legge n. 56/2014 (c.d. Delrio) che ha previsto un sostanziale svuotamento dei poteri dell'ente provinciale.

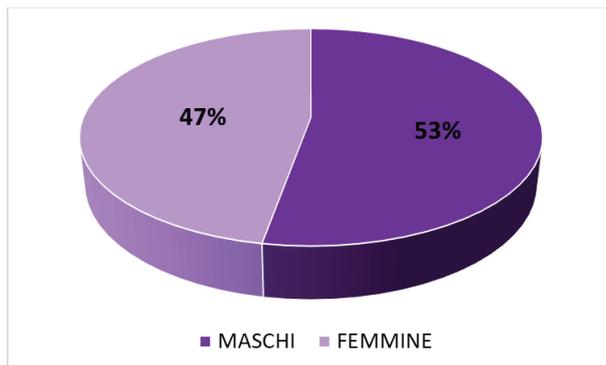
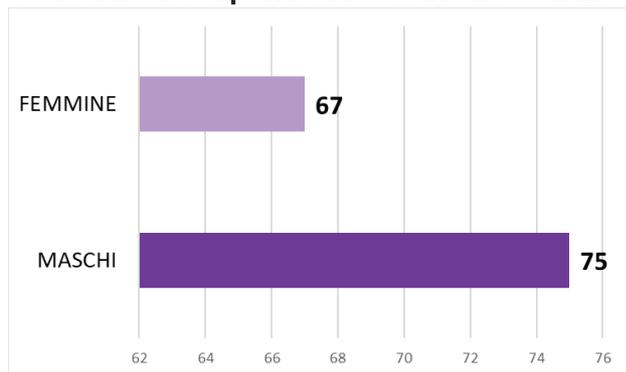
A partire dal secondo semestre del 2019 sono state effettuate le prime assunzioni che, rallentate dalla pandemia, non sono riuscite a compensare l'esodo di personale per pensionamento. Solo con le procedure concorsuali bandite nel 2021 comincia ad evidenziarsi un aumento dei dipendenti in servizio, con un numero di personale assunto superiore a quello del personale cessato. Lo sforzo assunzionale è proseguito nel 2022 e nel 2023 ed ha portato all'ingresso nel tessuto organizzativo dell'Ente di circa 200 nuove unità di personale, riuscendo così a coprire e superare il turn over che, tuttavia, non era l'obiettivo primario dei piani di fabbisogno del triennio citato. Al 30 giugno 2024 i dipendenti risultano 836. Entro la fine dell'anno sono previste 92 assunzioni.

Analisi del personale in servizio

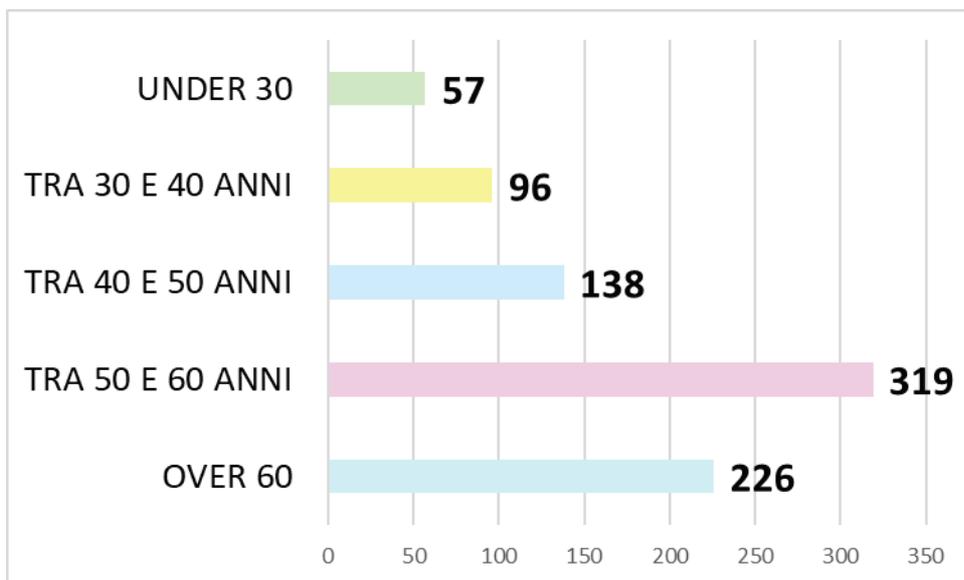
Personale per genere



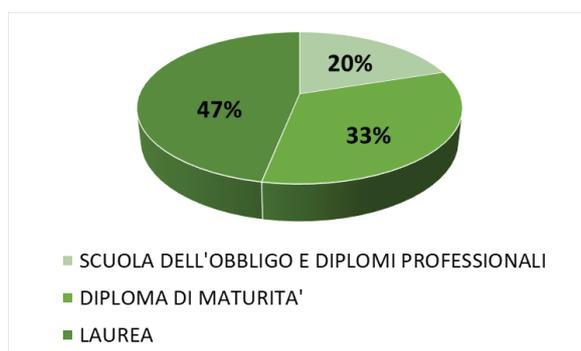
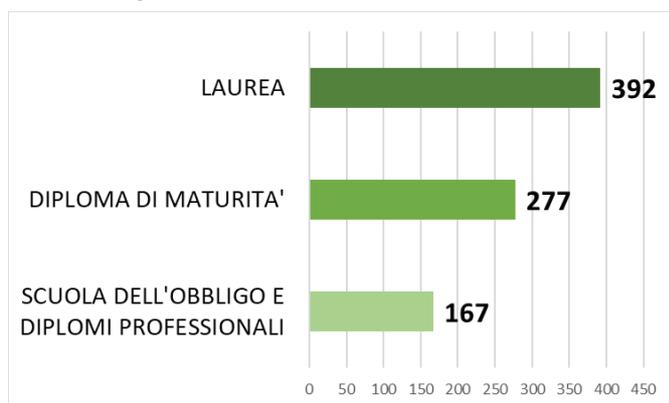
Percentuale dei dipendenti con incarico di Elevata qualificazione distribuito per genere



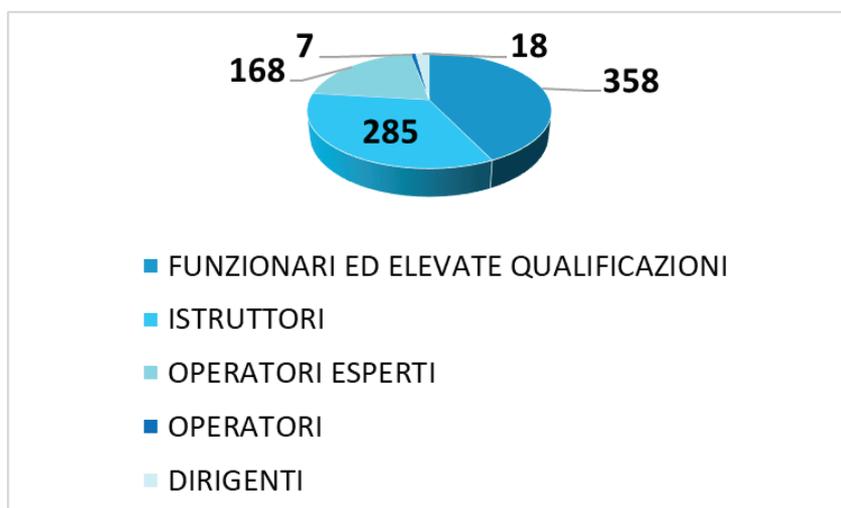
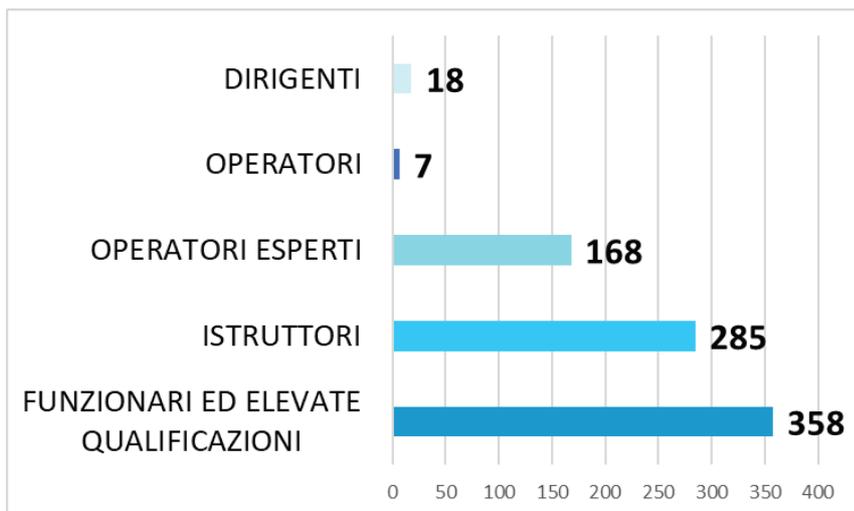
Personale per fascia d'età



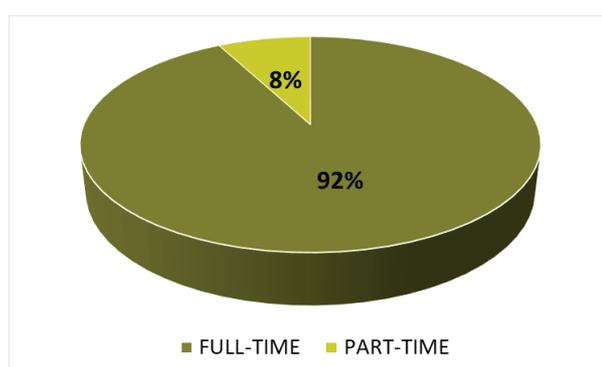
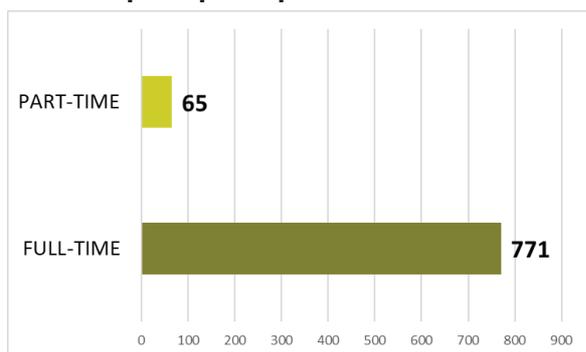
Personale per titolo di studio



Personale per area giuridico-professionale di appartenenza



Personale per tipo di presenza



Personale con accordo di lavoro agile

STRUTTURA	N° CONTRATTI ⁴
A52 – Servizio prevenzione e protezione	4
A55 – Polizia metropolitana	2
A51 - Avvocatura	5
A00 + A02 – affari istituzionali	17
QA1 – Performance, innovazione; Ict	7
QA3 – Finanza e patrimonio	34
QA4 – Risorse umane	42
QA5 – Comunicazione e rapporti con i cittadini e i territori	24
QA7 – Strategie, miglioramento processi ed organizzazione	14
RA1 – Integrazione processi finanziari e contabili	18
RA2 – Programmazione e monitoraggio oo.pp. beni e servizi	19
RA3 – Centrale unica appalti e contratti	27
RA5 – Azioni integrate con gli ee.ll.	11
RA6 – Istruzione e sviluppo sociale	26
SA0 – Dipartimento sviluppo economico	29
SA3- Sviluppo rurale e montano	15
SA3-1 – Tutela flora e fauna	17
TA0 – Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale	54
TA1 – Rifiuti, bonifiche e sicurezza siti produttivi	20
TA2 – Risorse idriche e tutela dell'atmosfera	31
TA3 – Sistemi naturali	11
UB0 – Dipartimento pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia	27
UB1 - Edilizia	36
UC0 - Dipartimento viabilità e trasporti	7
UC1 – Viabilità 1	50
UC2 – Viabilità 2	15
UC3 – Trasporti e mobilità sostenibile	14
	TOTALE 576* *Dirigenti esclusi

⁴ N° dipendenti per Direzione con contratto di lavoro agile (dati al 30/06/24).

L'ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI TENUTO CONTO DEI PRINCIPALI SERVIZI EROGATI

Le azioni e gli obiettivi finalizzati al monitoraggio ed all'incremento della qualità nei servizi pubblici locali SPL

I servizi pubblici locali:

- sono riconducibili, per finalità da perseguire, alle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane nel senso che questi enti debbono favorire o organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici per la soddisfazione delle esigenze delle comunità locali;
- consistono in quelle attività di interesse generale che possono realizzare la coesione sociale e territoriale e che dunque sono necessarie, nel senso che se ne deve assicurare la presenza; La presenza sul territorio dei servizi pubblici locali non è da sola sufficiente perché se ne devono altresì garantire i risultati, in termini di accessibilità, continuità, universalità e non discriminazione, qualità.

I principi e criteri direttivi vengono definiti dal D.Lgs 201/2022, applicato a tutti i servizi di interesse economico generale prestati a livello locale e "integrativo" delle normative di settore che regolano i singoli servizi (per esempio, il D.lgs. 152/2006 in materia di servizio idrico e in materia di gestione dei rifiuti urbani, il D.lgs. 422/1997 sul trasporto pubblico locale, ecc.).

I principi del Decreto sono finalizzati:

- al raggiungimento della sempre maggiore qualità dei servizi pubblici locali per cittadini ed utenti, attraverso la distinzione tra funzioni di regolazione e compiti di gestione rispetto ai servizi pubblici locali, garantendo imparzialità e neutralità così come l'esercizio obiettivo delle funzioni di scelta della forma di gestione e di controllo sul gestore (art.6);
- a riconoscere la centralità dell'azione delle Autorità nazionali di regolazione (art. 7), in una logica di supporto tecnico all'azione degli enti locali e per garantire condizioni elevate di qualità nei vari contesti in linea con l'obiettivo di coesione sociale e territoriale, prevedendo in particolare che le Autorità di regolazione emanino parametri tecnici di riferimento e schemi tipo di atti ai quali gli enti locali si rapporteranno;
- al coordinamento sul territorio per i servizi pubblici locali (artt. 5 e 9), rilevando che i servizi pubblici locali non rappresentano azioni condotte all'interno di realtà isolate e separate, ma un insieme di prestazioni diffuse e presenti (o da realizzare) in tutto il territorio.

La realizzazione dei principi direttivi necessita dell'attuazione amministrativa sul territorio, secondo quattro linee fondamentali:

1. Sussidiarietà

a) orizzontale: è consentita l'istituzione del servizio pubblico locale previa verifica che l'attività delle imprese sul mercato o dei cittadini, singoli o associati, sia idonea a soddisfare i bisogni della collettività ed è volta ad assicurare che gli enti locali "favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, e delle imprese anche con apposite agevolazioni e semplificazioni" (art. 10)

b) verticale: sono possibili ed auspicati processi di integrazione e riorganizzazione sul territorio dei servizi svolti dagli enti locali, in modo non forzato o imposto, ma basato su una emergente opportunità di razionalizzazione e, dunque, con il coinvolgimento degli enti locali stessi.

Nelle città metropolitane è incentivata la gestione integrata sul territorio dei servizi pubblici locali di rilevanza economica ivi compresa la realizzazione e gestione delle reti ed impianti funzionali, così come è incentivata, da parte delle regioni, con la collaborazione delle province e il coinvolgimento degli enti locali interessati, la riorganizzazione degli ambiti o bacini di riferimento dei servizi pubblici locali a rete di propria competenza, superando l'attuale assetto e orientandone l'organizzazione preferibilmente su scala regionale o comunque in modo da consentire economie di scala o di scopo idonee a massimizzare l'efficienza del servizio (art. 5)

2. Confronto

Per i servizi pubblici, da rendere ai cittadini ed utenti, è centrale il risultato, non essendo sufficiente la semplice presenza del servizio.

L'istituzione di servizi diversi da quelli previsti dalla legge (Trasporto pubblico locale; Servizio idrico e gestione rifiuti; farmacie; servizi di distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale e impianti di trasporti a fune per la mobilità turistico-sportiva in aree montane) potrà avvenire solo sulla base di una valutazione di necessità dei servizi ulteriori per i bisogni delle comunità locali, verifica da condurre attraverso un'approfondita istruttoria, incentrata su "un effettivo confronto tra le diverse soluzioni possibili" (art. 10, comma 4)

Rispetto al Servizio idrico è da segnalare che la lettura del combinato, consente di gestire il servizio idrico integrato attraverso aziende speciali o in economia solo in relazione alle gestioni in forma autonoma del servizio idrico integrato di cui all'articolo 147, comma 2 bis, lettere a e b, del D.Lgs. 152/2006, ossia quelle esistenti nei comuni montani con popolazione inferiore a 1000 abitanti e nei comuni che presentano determinate caratteristiche qualitative accertate dall'EGATO (Enti di governo degli ambiti territoriali ottimali) territorialmente competente.

3. Pubblicità e trasparenza

La doverosità di soluzioni adeguate alle prestazioni di utilità ai cittadini è assicurata non solo dalla regolazione, ma anche dalla pubblicità e dalla trasparenza, affinché le scelte e le misure adottate siano conoscibili e confrontabili sia nella fase della decisione che nella fase dell'espletamento del servizio pubblico.

Per assicurare la ponderazione della migliore soluzione di organizzazione o di promozione del servizio pubblico, deve essere realizzata, da parte degli enti locali, una "ricognizione periodica della situazione gestionale nei rispettivi territori" (art. 30), cui deve essere fornita ampia pubblicità al fine di conoscibilità e trasparenza, in modo da permettere ad operatori economici così come a cittadini e utenti di avanzare proposte.

In relazione alla pubblicità e trasparenza nella fase della scelta così come con riguardo al successivo espletamento delle gestioni dei servizi pubblici locali il Decreto delegato in più parti prevede misure di trasparenza incisive, ampiamente conoscibili per tutti gli interessati (ad es., articoli 7, 8, 12, 25 e 31).

La delibera di istituzione del servizio pubblico, la relazione sulla scelta della modalità di affidamento del servizio, la delibera motivata di affidamento in house - implicitamente disincentivando la scelta di operare con l'affidamento in house - e i risultati della ricognizione periodica sulla situazione gestionale debbono essere pubblicati on line ed essere accessibili alle autorità, alle imprese e ai cittadini, anche mediante un punto di accesso unico (piattaforma trasparenza TPL) (art. 31, comma 3). Anche il contratto di servizio viene incluso tra gli obblighi di pubblicazione, così come i risultati della verifica periodica sui risultati delle gestioni (art. 30).

Per aumentare la comparabilità, gli enti dovranno tenere conto degli schemi e degli indicatori pubblicati dalle autorità di regolazione (art. 31, commi 1 e 2).

4. Concorrenza

La correlazione tra valori sociali e concorrenza, in particolare nei servizi pubblici, emerge anche dalla recentissima modifica dell'articolo 41 della Costituzione così come dagli atti europei che si occupano dei servizi di interesse economico generale (espressione che indica la categoria dei

servizi pubblici), ed in particolare dal Protocollo n. 26 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea-TFUE nella parte in cui identifica tra i valori europei da realizzare, nei servizi di interesse economico generale, "un alto livello di qualità, sicurezza ed accessibilità economica, la parità di trattamento e la promozione dell'accesso universale e di diritti dell'utente"

Occorre, pertanto, assicurare sia il risultato in termini di qualità del servizio per la collettività, sia il buon utilizzo delle risorse pubbliche, attraverso un'approfondita analisi delle modalità alternative per conseguire il risultato e sfruttando al meglio le dinamiche concorrenziali. La correlazione tra concorrenza e valori sociali è, dunque, alla base del Decreto legislativo sul riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Solo se le gestioni in concorrenza nel mercato non sono sufficienti e idonee, l'ente locale potrà organizzare il servizio pubblico mediante affidamento a terzi, affidamento a società mista, affidamento a società in house, e limitatamente ai servizi diversi da quelli a rete, attraverso la gestione in economia o le aziende speciali di cui all'articolo 114 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

In relazione al rafforzamento e diffusione del ricorso al principio di concorrenza nei servizi pubblici locali, in particolare per i rifiuti ed i trasporti pubblici locali:

1) vengono definite, nelle regole relative al processo decisionale che deve essere seguito dalle amministrazioni, le questioni da affrontare per decidere se introdurre un SIEG a livello locale, laddove il mercato risulti insufficiente (art. 10); in tale prospettiva, la scelta circa l'istituzione del SIEG di livello locale deve essere preceduta da un'idonea istruttoria, volta a verificare se la fornitura dei servizi sul mercato è inadeguata a soddisfare i bisogni della comunità locale e da condurre anche attraverso forme di consultazione pubblica (art. 10, comma 3); si prevede la possibilità di adottare semplici forme di sostegno della domanda, senza l'imposizione di obblighi di servizio pubblico (art. 11) o qualora la prestazione debba necessariamente essere erogata attraverso obblighi di servizio pubblico, non vi sono in ogni caso limitazioni del numero di operatori sul mercato (art. 12);

2) vengono chiariti i criteri che, in linea con il diritto dell'Unione europea, consentono l'istituzione e il mantenimento di diritti speciali e esclusivi (art. 13);

3) si stabilisce che, qualora in esito all'istruttoria risulti che il SIEG deve essere assicurato affidando il servizio ad un singolo operatore o ad un numero limitato di operatori, l'affidamento avviene in linea con la disciplina dei contratti pubblici, sulla base di bandi tipo e schemi di contratti tipo, predisposti dalle autorità di regolazione;

4) per consentire alle autorità e alle imprese di attivarsi in caso di affidamenti in house che non soddisfino i presupposti giuridici ed economici fissati dal quadro normativo, è previsto un obbligo di "standstill" della durata di 60 giorni dalla pubblicazione della delibera di affidamento sul sito dell'Osservatorio per i servizi pubblici locali, solo decorso il quale, l'ente può procedere alla stipulazione del contratto di servizio (art. 17, comma 3);

5) si prevede che la durata dell'affidamento non possa andare oltre il periodo necessario ad ammortizzare gli investimenti previsti in sede di affidamento ed indicati nel contratto di servizio (art. 19). Nel caso di durata inferiore al tempo necessario ad ammortizzare gli investimenti, è previsto un indennizzo per il gestore non superiore al valore contabile degli investimenti non ammortizzati (art. 19).

Tra i principi cardine del Decreto occorre segnalare, infine, anche l'efficienza nella prestazione del servizio. Il Decreto risponde a questa esigenza attraverso i requisiti posti alla base della scelta della modalità di affidamento del servizio (art. 14 e art. 17, comma 2) e laddove dispone che il contratto di servizio contenga, oltre agli obblighi di servizio pubblico, anche indicazioni su criteri di compensazione idonei ad evitare sovracompensazioni (art. 24). Nel testo del Decreto si fa, inoltre, sempre riferimento a costi efficienti di riferimento (costi benchmark), dunque, non a semplici costi standard.

La gestione del Trasporto pubblico locale extraurbano

Con L.R. 1/2000 la Regione Piemonte ha conferito le funzioni in materia di trasporto pubblico locale extraurbano alle province, provvedendo al trasferimento delle relative risorse finanziarie. In data 21/12/2010 l'allora Provincia di Torino ha sottoscritto con il Consorzio Extra.To, con sede in Torino, il contratto di servizio per l'esercizio in concessione del servizio di trasporto pubblico locale su gomma sul territorio extraurbano della Provincia di Torino ed urbano rispettivamente dei singoli Comuni, per il periodo 1/1/2011 – 31/12/2016.

Per i Comuni di Ivrea e Pinerolo, anch'essi sottoscrittori di analogo contratto di servizio in quanto soggetti affidatari all'interno della medesima procedura di gara, la Città metropolitana di Torino ha sempre provveduto direttamente alla gestione dei contratti di loro competenza.

La Città metropolitana provvedeva, altresì, al trasferimento delle risorse regionali a favore dei Comuni con servizio urbano di TPL e con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti, quali Bardonecchia, Carmagnola, Chivasso, Giaveno, Sestriere, nonché per i servizi gestiti direttamente da alcune Unioni di comuni montane. A seguito di specifici Accordi di Programma stipulati dall'Agenzia della mobilità piemontese con tali soggetti il trasferimento delle risorse regionali viene oggi effettuato dall'Agenzia stessa. Nell'anno 2015, con LL.RR. nn. 1 e 9 di modifica della Legge regionale n. 1/2000, si è definito l'ampliamento dell'ambito di operatività dell'Agenzia per la mobilità metropolitana e regionale costituendo l'"Agenzia della mobilità piemontese" quale ente pubblico di interesse regionale, che mantiene la forma di consorzio, per l'esercizio in forma obbligatoriamente associata delle funzioni degli enti territoriali in materia di trasporto pubblico locale.

In ottemperanza a tale disposizione la Città metropolitana con deliberazione C.M. del 29/7/2015 n. 23161 ha approvato lo Statuto del consorzio, con conseguente adesione allo stesso e, con successiva deliberazione, ha approvato e poi sottoscritto una convenzione con l'Agenzia per la mobilità piemontese per il trasferimento della gestione del contratto di servizio di TPL in essere, a decorrere dal 1/10/2015.

La Città metropolitana di Torino è divenuta così co-titolare del contratto di servizio ceduto per le scelte inerenti la pianificazione ed aggiornamento dei programmi di servizio di TPL, esprimendo al riguardo pareri obbligatori vincolanti prima dell'adozione dei relativi provvedimenti.

A seguito all'espletamento della procedura che ha dato attuazione alla "Convenzione per l'utilizzo da parte dell'Agenzia della mobilità piemontese di personale ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 1 e s.m.i. e dell'art. 3, comma 10 della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23" sottoscritta da Agenzia e Città metropolitana l'ente si è avvalso di personale in comando dipendente della Città Metropolitana, per le attività di gestione del contratto.

Tali attività consistono nell'organizzazione della rete, movimentazione parco autobus, verifica e controllo obblighi di qualità, contestazione violazioni, monitoraggio dell'esercizio, rendicontazione chilometrica e altro, nonché la conseguente istruttoria dei relativi procedimenti. Il provvedimento conclusivo del procedimento è adottato dall'Agenzia.

Analogamente, provvede l'Agenzia al pagamento delle compensazioni economiche spettanti al Concessionario, e al trasferimento delle risorse regionali a favore dei Comuni e Unioni di comuni montani.

La Città metropolitana presiede il Comitato di Bacino metropolitano.

Risorse per i veicoli di trasporto pubblico

Una parte consistente del parco rotabile italiano si caratterizza per livelli emissivi non in linea con i più recenti standard ambientali e comunque inadeguati; il rinnovo del parco autobus destinato ai servizi di trasporto pubblico locale è prioritario per ridurre l'età media dello stesso, con conseguenti

benefici in termini di qualità, sicurezza, efficienza e attrattività del servizio offerto, e per migliorarne la qualità ambientale con conseguente riduzione delle emissioni direttamente prodotte.

Il Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (PSNMS) approvato con D.P.C.M. 24 aprile 2019 n. 1360 ha definito come propri principali obiettivi: - il rinnovo del parco mezzi su gomma, attraverso la sostituzione di quelli maggiormente energivori ed inquinanti; - il miglioramento della qualità dell'aria; - la riduzione delle emissioni climalteranti e del particolato.

In attuazione del PSNMS, con Decreto Interministeriale n° 71 del 09/02/2021, sono state ripartite ed assegnate ai Comuni e alle Città Metropolitane risorse statali per complessivi 1.200 Mil€, a valere sugli anni 2019-2033, destinate all'acquisto di veicoli dedicati esclusivamente a servizi di trasporto pubblico locale e alle relative infrastrutture di ricarica, ed in particolare ha assegnato alla Città Metropolitana di Torino una somma complessiva per il periodo 2019-2033 pari a 72.947.118,00 €.

Pertanto, in tema di Trasporto Pubblico Locale la Città metropolitana di Torino ha acquisito recentemente nuove importanti competenze.

Con Decreto del consigliere delegato n° 134 del 17/08/2021 è stata approvata la scheda di ripartizione complessiva delle risorse assegnate suddivisa per tipologia di utilizzo (urbano e extraurbano) e di motorizzazione; la Città metropolitana di Torino, in particolare, ha distribuito le risorse relative al periodo 2019/2023 secondo la seguente suddivisione e percentuale massima di finanziamento dell'acquisto del veicolo: - Urbano elettrico € 4.250.000,00 con finanziamento massimo al 90%; - Extraurbano diesel € 4.167.429,75 con finanziamento massimo al 60%; - Infrastrutture di ricarica elettrica € 237.493,25 con finanziamento massimo del 50%. Per il decennio 2024-2033 si è prevista – come prima ipotesi - una distribuzione dei fondi tra: urbano elettrico e ad idrogeno, ed extraurbano a metano e ad idrogeno.

Con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 67 del 22 dicembre 2022 la Città metropolitana di Torino ha approvato le linee di indirizzo per l'assegnazione dei finanziamenti per il rinnovo delle flotte di TPL urbane e di conurbazione (mezzi elettrici) e lo schema generale di convenzione relativa al cofinanziamento.

Con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 38 del 25 luglio 2023 sono state aggiornate le linee di indirizzo (mezzi elettrici) per via delle sopravvenute circostanze straordinarie e imprevedibili, estranee all'ordinaria fluttuazione economica e al rischio di mercato, con particolare riferimento agli sviluppi del conflitto russo-ucraino, che stanno determinando importanti variazioni del costo delle forniture e dei servizi, nonché delle relative tempistiche.

Inoltre con la stessa Deliberazione sono state approvate le linee di indirizzo per l'assegnazione dei finanziamenti per il rinnovo delle flotte di TPL extra-urbane (mezzi diesel).

Per il decennio 2024-2033, si è provveduto a identificare una strategia specifica nella destinazione dei fondi, in quanto è previsto il finanziamento di soli veicoli Zero Emission: sono state verificate le opportunità concrete di sviluppo del mercato dei veicoli extraurbani a emissioni zero (elettrici, metano, idrogeno) per identificare le soluzioni migliori in termini di efficienza, efficacia ed economicità, sulla base dei dati ad oggi disponibili. E' stato inoltre svolto un approfondimento sul tema dell'utilizzo di veicoli ad idrogeno, anche mediante azioni coordinate con quanto inserito nel progetto H2MA (cfr scheda n.1) e con il piano della logistica sostenibile, che prevedono l'implementazione di una filiera idrogeno a servizio dei veicoli destinati a persone e merci

Con decreto n.290/2024 del Consigliere Delegato sono state approvate le seguenti indicazioni, riportate nelle schede tecniche presentate al MIT:

Sul secondo quinquennio (2024-2028):

- privilegiare l'acquisto di bus elettrici in ambito extraurbano (72% delle risorse pari a 22 mln €), destinando circa 1 milione di Euro alle infrastrutture di ricarica.

- destinare una piccola parte di risorse (10%, pari a 3,18 milioni di Euro) a veicoli extraurbani ad idrogeno, presumibilmente sugli ultimi anni, di cui quasi 1 milione per infrastrutture di ricarica, al

fine di stimolare in tale direzione il mercato e anticipare la realizzazione delle infrastrutture, in vista poi del cospicuo investimento previsto sul quinquennio successivo.

- riservare una piccola quota (5%, pari a quasi 1,6 milioni Euro) a veicoli extraurbani a metano, in quanto alcune aziende hanno manifestato interesse ad acquistarne nel prossimo quinquennio, in sostituzione di eventuali Euro 3 ancora presenti nel parco;

Per quanto riguarda gli urbani (si fa riferimento ai soli servizi cosiddetti "urbanini", di Ivrea, Pinerolo, Chivasso, Carmagnola, Bardonecchia e Giaveno, numericamente pari al 7% dei veicoli del PAO di ExtraTo) :

- il 10% della somma totale (pari a 3,18 milioni di Euro) per l'acquisto di veicoli urbani elettrici

- una quota residuale del 3% (pari a poco meno di 1 mln di €) per veicoli urbani a Metano, alla luce delle valutazioni condivise con le Aziende interessate.

Sul terzo quinquennio (2029-2033)

- finanziare prioritariamente veicoli extraurbani ad idrogeno, con il 60% del finanziamento totale (pari a 19,4 milioni di Euro), in coerenza con la strategia del PUMS di sostegno all'idrogeno per autotrasporto (anche in ambito logistico). Di questi, 18 milioni sono previsti per veicoli e 1,5 milioni per infrastrutture di ricarica;

- a questo si affianca un finanziamento a veicoli extraurbani elettrici, con il 35% delle risorse a disposizione (pari a 11,3 milioni Euro), destinati esclusivamente a TALI veicoli e supponendo o presupponendo che le infrastrutture in tale scenario siano già state realizzate)

- infine, per quanto riguarda gli urbani (che sono solamente il 7% dei veicoli del PAO di ExtraTo, quindi di ambito metropolitano), si riserva una quota del 5% per l'acquisto di bus urbani elettrici (pari a circa 1,6 milioni Euro);

Per quanto riguarda il cofinanziamento da parte delle aziende, le percentuali inserite sono state armonizzate con le previsioni regionali, per evitare di avere una sovrapposizione sulle aziende di linee di finanziamento più favorevoli e altre meno.

- per i veicoli elettrici, a metano e a idrogeno contributo del 90% (10% di cofinanziamento)

- per le infrastrutture di ricarica contributo al 50%, in analogia con le regole del primo quinquennio

Tali valori potrebbero essere rimodulati in funzione di valutazioni ulteriori.

I servizi sul territorio: coordinamento e supporto

Stazione Unica Appaltante (SUA), Centrale di Committenza, Soggetto Aggregatore

La Città metropolitana di Torino, attraverso la propria Centrale Unica Appalti e Contratti, propone a favore del territorio metropolitano una convenzione aperta per promuovere:

- a) in qualità di SUA, procedure di gara su specifica richiesta e delega delle amministrazioni del territorio metropolitano.
- b) in qualità di Centrale di Committenza, iniziative di acquisto aggregato a favore delle amministrazioni del territorio a seguito di raccolta di fabbisogni.
- c) consulenza, assistenza e supporto, in particolare per le procedure di gara relative a beni e servizi e per l'utilizzo degli strumenti telematici;

- d) condivisione degli elenchi telematici di operatori economici qualificati gestiti dalla Città Metropolitana di Torino.

Inoltre, in qualità di Soggetto Aggregatore, propone iniziative di acquisto aggregato nell'ambito delle materie attribuite dalla normativa alla specifica competenza di tali soggetti a favore delle amministrazioni insistenti sul territorio regionale, anche in sinergia con la Centrale di Committenza regionale - SCR Piemonte SpA.

L'assistenza tecnica agli EELL

Dando continuità all'impegno che per anni la Provincia di Torino ha sostenuto, anche la Città metropolitana di Torino svolge, ai sensi del TUEL e della Legge Delrio, funzioni di assistenza tecnico-amministrativa mettendo a disposizione dei Comuni e delle loro forme associate, a titolo gratuito, le risorse umane e strumentali della Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali per l'attività di progettazione, gestione e direzione di lavori pubblici, e consulenza. (art. 33, c. 6 Statuto della Città metropolitana di Torino - pdf 136 KB).

L'assistenza tecnico-specialistica può essere prestata dalla Città metropolitana ai Comuni per interventi concernenti la viabilità, progettazione e/o all'esecuzione di opere pubbliche, qualificazione urbana, rotatorie, piste ciclabili e percorsi ciclopedonali, l'edilizia di proprietà comunale (interventi su scuole o altri edifici comunali esistenti o da progettare), l'ambiente e la tutela del territorio (difesa del suolo, consulenze geologiche, ecc.), consulenza in materia espropriativa e topografica.

Dal 1° febbraio 2024, la Città metropolitana di Torino, ha attivato una piattaforma informatica dedicata ai Comuni per la rilevazione dei fabbisogni di investimento, che necessitano di progetti e della realizzazione di opere. L'utilizzo della piattaforma denominata PRFI, "Piattaforma di Rilevazione dei fabbisogni di Investimento", consente ai Comuni di esprimere le proprie esigenze compilando i moduli presenti nel sito della Città Metropolitana, sezione Assistenza Tecnica ai Comuni, all'interno di due macro aree di lavoro, la prima per la raccolta di esigenze di assistenza tecnica per opere di competenza comunale e la seconda per la segnalazione di opere di competenza della Città metropolitana.

Il progetto della piattaforma è stato presentato a tutte le amministrazioni comunali del territorio metropolitano, grazie all'attivazione dei responsabili delle Zone Omogenee del comprensorio torinese già negli ultimi mesi del 2023.

Il progetto, nel suo complesso, ha ottenuto interesse e i numeri lo confermano: sono state infatti raccolte, entro i primi termini stabiliti, 132 istanze, da ben 94 Comuni, con il 30,23% delle amministrazioni comunali dell'intero territorio metropolitano interessate. Questo dato si eleva al 34,41% se si calcolano anche le istanze pervenute dopo la scadenza del termine stabilito da parte di altri 13 Comuni.

I dati raccolti saranno elaborati e utilizzati per la stesura del PTAT, piano triennale delle azioni di assistenza tecnica, che viene aggiornato ogni anno e per la PPIT OO.PP., proposta di piano integrativo delle opere pubbliche di competenza della Città metropolitana.

Da sottolineare che questi due piani triennali sono importanti novità nel panorama degli atti programmatori, frutto della riorganizzazione funzionale della Città Metropolitana avvenuta nel 2018. Il PTAT e il PPIT OO.PP. integrano processi già esistenti a favore degli investimenti dei, e sui, territori, in una logica duplice: di ricerca continua del miglioramento delle performance interne e di allargamento della partecipazione delle comunità alle scelte di programmazione dell'Ente.

LA RICOGNIZIONE DI SOCIETÀ, ENTI ED ORGANISMI PARTECIPATI DALLA CITTÀ METROPOLITANA O NEI QUALI LA STESSA ESPRIME NOMINE O DESIGNAZIONI.

Le partecipazioni detenute dalla Città metropolitana di Torino

La Pubblica Amministrazione persegue le proprie finalità istituzionali a favore della collettività di riferimento anche attraverso l'azione diretta e indiretta degli enti ed organismi dalla stessa partecipati.

In particolare, la Città metropolitana partecipa a diverse società ed enti aventi forma non societaria (associazioni, fondazioni, comitati, consorzi) che realizzano attività in settori diversificati dell'economia locale e che, in quanto tali, risultano funzionali e strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione.

Il contesto normativo relativo alle partecipazioni della pubblica amministrazione, in precedenza caratterizzato da norme di carattere spesso eccezionale e transitorio, è stato regolamentato con l'entrata in vigore del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica." così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (di seguito TUSP).

Il TUSP, attuativo della delega contenuta nella Legge 124/2015, ha riordinato organicamente la complessa e frammentata normativa vigente in materia di società partecipate contemperando gli aspetti di matrice civilistica con quelli amministrativi e soprattutto sancendo espressamente e con forza la centralità dei criteri economico-aziendali nella condotta delle procedure amministrative, per conseguire la finalità costituzionale del buon andamento dell'Amministrazione pubblica. Peraltro, già negli anni antecedenti l'entrata in vigore del TUSP, il legislatore aveva evidenziato l'importanza delle attività di programmazione, gestione e controllo della pubblica amministrazione nei confronti dei propri organismi partecipati regolamentando, nell'ambito della riforma contabile, l'esigenza di un consolidamento delle risultanze di bilancio degli enti locali con quelle delle gestioni degli enti partecipati.

Il principio contabile applicato, concernente la programmazione di bilancio, stabilisce che l'analisi strategica deve essere elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni. In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Città metropolitana, ma coinvolge l'intero Gruppo amministrazione pubblica.

Ai sensi del "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", che costituisce l'allegato n.4/4 del vigente D.Lgs. 118/2011, i componenti del "Gruppo Amministrazione Pubblica" sono identificati in cinque categorie:

1. gli organismi strumentali (D.Lgs. 118/2001 Art.1, c.2, b):
2. gli enti strumentali controllati dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-ter, c.1)
3. gli enti strumentali partecipati (D.Lgs. 118/2011 art. 11-ter, c.2)
4. le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-quater)
5. le società partecipate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2001 art.11-quinquies, c.1)

Tale situazione viene aggiornata annualmente con il decreto di revisione del Gruppo Amministrazione Pubblica.

La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di controllo di "diritto", di "fatto" e "contrattuale", anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di partecipazione.

L'ultimo aggiornamento al 31/12/2023 è stato approvato con Decreto della Consigliera delegata n. 74 del 05.03.2024 avente ad oggetto "Aggiornamento del gruppo amministrazione pubblica della Città metropolitana di Torino ai sensi del d. lgs. n. 118/2011 e s.m.i.. Approvazione." e tiene conto:

- delle modifiche nei rapporti di partecipazione intervenute nel corso dell'anno 2023;
- della revisione dei criteri di inclusione degli enti all'interno del Gruppo Amministrazione Pubblica;
- dell'esito della razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie della Città metropolitana di Torino e degli organismi aventi forma non societaria, effettuata ai sensi dell'art. 20 del TUSP, oggetto della deliberazione del Consiglio metropolitano n. 58/2023 del 21/12/2023 avente ad oggetto "Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie al 31.12.2022 e degli organismi aventi forma non societaria ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. N. 175/2016 e s.m.i. "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Ricognizione servizi pubblici locali a rilevanza economica ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. N. 201/2022 e s.m.i.".

Si riporta di seguito la ricognizione delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino per l'aggiornamento del GAP al 31.12.2023 (Decreto n. 74 del 05.03.2024)

1 - Società partecipate direttamente

Ragione sociale	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Inclusione nel GAP ex D.Lgs. 118/2011			Controllo CMTO ex 2359 CC	Controllo CMTO ex TUSP
	% voti CMTO	rappresentanti CMTO	Partecipazione almeno pari al 20%	affidamento di servizi pubblici locali	società a totale partecipazione pubblica		
METRO HOLDING TORINO s.r.l.	100,0%	sì	sì	no	sì	sì	sì
TURISMO TORINO E PROVINCIA S.c.r.l.	19,16%	sì	no	no	no	no	sì
CHIVASSO INDUSTRIA S.r.l. in liquidazione (in concordato preventivo)	15,00%	sì	no	no	no	no	no
PRACATINAT s.c.p.a. in liquidazione (in fallimento)	17,11%	no	sì (*)	no	sì	no	no

(*) tenendo conto che i voti di CMTO in assemblea ordinaria sono il 31,47%

PRACATINAT s.c.p.a. in liquidazione (in fallimento) non è oggetto di inclusione nel GAP in quanto in fallimento.

2 - Società partecipate indirettamente

Nella tabella si riporta l'elenco di tutte le società partecipate indirettamente tramite le seguenti società o enti strumentali:

- METRO HOLDING TORINO S.r.l.
- ATIVA S.p.A.
- BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A.
- IREN
- FONDAZIONE 20 MARZO 2006
- FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)
- FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

denominazione o ragione sociale	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Inclusione nel GAP ex D.Lgs. 118/2011			Rif. soggetto tramite	Controllo ex TUSP sul soggetto tramite
	% indiretta CMTO	rappresentanti CMTO	Partecipazione almeno pari al 20%	affidamento di servizi pubblici locali	società a totale partecipazione pubblica		
ATIVA S.p.A.	17,65%	sì	no	no	no	(a)	sì
A.S.T.M. S.p.A.	0,005%	no	no	no	no	(b)	no
SI.CO.GEN. S.r.l.	12,35%	no	no	no	no	(b)	no
SINELEC S.p.A.	0,25%	no	no	no	no	(b)	no
SITAF S.p.A.	0,19%	no	no	no	no	(b)	no
SOCIETÀ AUTOSTRADE VALDOSTANE - S.A.V. S.p.A.	1,09%	no	no	no	no	(b)	no
IREN S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(a)	sì
IREN AMBIENTE S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	no
IREN MERCATO S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	no
IRETI S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	no
IREN ENERGIA S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	no
5T S.r.l.	5,00%	sì	no	sì	sì	(a)	sì
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A. Società Benefit	22,83%	sì	sì	no	no	(a)	sì
AZIENDA ENERGIA E GAS S.C.	0,001%	no	no	no	no	(c)	sì
EPHORAN - MULTI IMAGING SOLUTIONS S.R.L. in liquidazione	2,28%	no	no	no	no	(c)	sì
ENVIRONMENT PARK S.p.A.	11,72%	sì	no	no	no	(a)	sì
INCUBATORE DEL POLITECNICO SCPA - I3P S.c.p.a.	16,67% 6,93%	sì	sì (*)	no	no	(a) (f)	sì
R.S.A. S.r.l.	20,00%	sì	sì	no	sì	(a)	sì
2I3T S.c.a r.l. - SOCIETÀ PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO	25,00%	sì	sì	no	no	(a)	sì

denominazione o ragione sociale	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Inclusione nel GAP ex D.Lgs. 118/2011			Rif. soggetto tramite	Controllo ex TUSP sul soggetto tramite
	% indiretta CMTO	rappresentanti CMTO	Partecipazione almeno pari al 20%	affidamento di servizi pubblici locali	società a totale partecipazione pubblica		
PARCOLIMPICO S.r.l.	2,90%	no	no	no	no	(e)	sì
UPSKILL 4.0 S.r.l. Società Benefit	0,94%	no	no	no	no	(g)	no

(*) sommando quota diretta e indiretta di partecipazione

3 - Enti strumentali

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2022	% voti	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	consorzio	8,32%		sì(*)	no
C.S.I. - PIEMONTE	consorzio	5,91%		sì	no
CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	consorzio	46,93%		sì	no
CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	consorzio	0,33% (+ 0,98% indir.)		no	no
FONDAZIONE 20 MARZO 2006	fondazione	28,57%	29,00%	sì	no
FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)	fondazione	41,22%	0,00%	sì(*)	no
FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	fondazione	2,33%	12,50%	no	no
FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	fondazione	7,98%	4,55%	no	no
FONDAZIONE ITS INNOVAZIONE PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	fondazione	13,76%	7,14%	sì	no
FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	fondazione	20,00%	14,29%	sì	no
FONDAZIONE LUIGI EINAUDI ONLUS	fondazione	0,00%	0,00%	sì	no
FONDAZIONE LUIGI FIRPO - ONLUS	fondazione	23,77%	25,00%	sì	no
FONDAZIONE MICHELE PELLEGRINO	fondazione	26,09%	33,33%	sì	no
FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO – ONLUS	fondazione	16,91%	4,17%	sì	no
ASSOCIAZIONE APRITICIELO	associazione	45,45%		sì	no
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	associazione	5,00%		no	no

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2022	% voti	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	associazione	0,00%		sì	no
ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	associazione	0,00%		sì	no
ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ	associazione	0,00%		sì	no
ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	associazione	0,00%		sì	no
ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	associazione	2,67%		no	no
ASSOCIAZIONE UNIATEM	associazione	4,17%		no	no
CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	associazione	0,00%		sì	no
CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	associazione	0,00%		sì	no
ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	associazione	0,69%		sì(*)	no

(*) a nomina/designazione congiunta

4 - Altri Enti non partecipati

Trattasi degli enti non riconducibili alla definizione di ente strumentale, distinti in due sottogruppi:

Adesioni a fondazioni, enti e associazioni non aventi forma di partecipazione

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2022	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI - PIEMONTE	fondazione	0%	no	no
ALI – AUTONOMIE LOCALI ITALIANE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE ARCO LATINO	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI)	associazione	0%	no	no
ANCI PIEMONTE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE CITTA' DEL BIO - CULTURA DEL TERRITORIO	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE COMITATO DELLA RESISTENZA COLLE DEL LYS	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE EUROMONTANA	associazione	0%	no	no

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2022	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
ASSOCIAZIONE ISMEL – ISTITUTO PER LA MEMORIA E LA CULTURA DEL LAVORO, DELL'IMPRESA E DEI DIRITTI SOCIALI	associazione	0%	no	no
METROPOLIS - ASSOCIAZIONE MONDIALE DELLE METROPOLI	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE TRANSREGIONALE LOCALE ED EUROPEA – TECLA in liquidazione	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE PROGETTO SAN CARLO - FORTE DI FENESTRELLE - ONLUS	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE RETE METREX	associazione	0%	no	no
AVVISO PUBBLICO - ENTI LOCALI E REGIONI PER LA FORMAZIONE CIVILE CONTRO LE MAFIE	associazione	0%	no	no
CENTRO STUDI PIERO GOBETTI	associazione	0%	no	no
COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE DISTRETTO DEL CIBO DEL CHIERESE-CARMAGNOLESE	associazione	0%	no	no
ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA - INU	associazione	0%	no	no
UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI – U.N.C.E.M.	associazione	0%	no	no
ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO	ente pubblico non economico	0%	no	no
PA SOCIAL – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA NUOVA COMUNICAZIONE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE “TORINO GIUSTIZIA”	associazione	0%	no	no

Ex IPAB e altri enti nei quali la Città metropolitana procede a nomine e designazioni

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2023	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
ASSOCIAZIONE COMITATO ORGANIZZATORE DEGLI EUROPEAN MASTERS GAMES – TORINO 2019 in liquidazione	associazione	0%	sì	no
COMITATO ICO VALLEY & HUMAN DIGITAL HUB	comitato	0%	sì	no
AUTORITÀ D'AMBITO N. 3 "TORINESE" - A.T.O. 3	convenzione ex art.30 TUEL	0%	sì	no

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2023	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
CONFERENZA D'AMBITO REGIONALE AUTORITÀ RIFIUTI PIEMONTE – AR PIEMONTE	Convenzione L.R. n. 1/2018	0%	sì	no
CASA BENEFICA – TORINO	APSP	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “DOMENICA ROMANA” – CASTELLAMONTE	IPAB	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “GIOVANNI XXIII” – CHIERI	IPAB	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO JACOPO BERNARDI ONLUS	associazione	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “ORFANELLE” – CHIERI	IPAB	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “UMBERTO I°” – CUORGNE'	IPAB	0%	sì	no
CESRAMP – Centro studi ricerche storiche sull'architettura militare del Piemonte	ente	0%	sì	no
CONVITTO NAZIONALE “UMBERTO I” DI TORINO	ente	0%	sì	no
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	fondazione	0%	sì	no
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO	fondazione	0%	sì	no
FONDAZIONE MALVA - ARNALDI	fondazione	0%	sì	no
IUSE – ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI	ente	0%	sì	no

5 - Enti, fondazioni o aziende partecipate indirettamente

Nell'elenco che segue sono riportati gli enti strumentali partecipati indirettamente dalla Città metropolitana di Torino tramite società o enti strumentali. Di seguito si elencano i “soggetti tramite” (società o enti strumentali) cui fanno riferimento le partecipazioni riportate nella tabella sottostante:

(h) BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A.

(i) ENVIRONMENT PARK S.p.A.

(j) C.S.I. - PIEMONTE

(k) FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)

(l) FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE

denominazione o ragione sociale	Natura giuridica	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Controllo CMTO ex 2359 CC	Rif. soggetto tramite	% del soggetto tramite all'indiretta
		% indiretta CMTO	rappresentanti CMTO			
FONDAZIONE NATALE CAPELLARO ETS	fondazione	0,28%	no	no	(h)	1,22%
FONDAZIONE ITS BIOTECNOLOGIE E NUOVE SCIENZE DELLA VITA	fondazione	1,41%	no	no	(h)	6,17%
CONSORZIO UNIONENERGIA	consorzio	0,14%	no	no	(i)	1,22%
CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT (*)	consorzio	0,98%	no	no	(j)	16,66%

denominazione o ragione sociale	Natura giuridica	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Controllo CMTO ex 2359 CC	Rif. soggetto tramite	% del soggetto tramite all'indiretta
		% indiretta CMTO	rappresentanti CMTO			
ASSOCIAZIONE CLUSTER TECNOLOGICO NAZIONALE SULLE TECNOLOGIE PER LE SMART COMMUNITIES	associazione	5,15%	no	no	(k)	12,50%
FONDAZIONE ITS PROFESSIONALITÀ PER LO SVILUPPO DEI SISTEMI ENERGETICI ECOSOSTENIBILI - PIEMONTE	fondazione	0,79%	no	no	(k)	1,91%
FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITA' CULTURALI – PIEMONTE	fondazione	0,29%	no	no	(k)	0,70%
MILLE INFRASTRUTTURE RETE D'IMPRESE	consorzio	1,03%	no	no	(k)	2,50%
FONDAZIONE TICHE - Fondazione di partecipazione	fondazione	0,04%	no	no	(l)	1,92%

(*) già partecipata direttamente

Il Gruppo Amministrazione Pubblica al 31.12.2023 della Città metropolitana di Torino

Ai sensi del "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", allegato n.4/4 del vigente D.Lgs. 118/2011, i componenti del "Gruppo Amministrazione Pubblica" sono identificati in cinque categorie:

1. gli organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo: non presenti in quanto la Città metropolitana di Torino non è dotata di articolazioni organizzative autonome e prive di personalità giuridica che possano considerarsi organismi strumentali;
2. gli enti strumentali controllati (direttamente o indirettamente) dall'amministrazione pubblica capogruppo: non presenti
3. gli enti strumentali partecipati (direttamente)
4. le società controllate (direttamente o indirettamente)
5. le società partecipate (direttamente o indirettamente) dall'amministrazione pubblica capogruppo, nelle quali dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20%, o al 10% se trattasi di società quotata, oppure le società in house non elencate tra le controllate

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	categoria
METRO HOLDING TORINO SRL – MHT SRL	società	società controllata
5T S.r.l.	società	società partecipata (*)
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A. Società Benefit	società	società partecipata (*)
RSA srl	società	società partecipata (*)
INCUBATORE DEL POLITECNICO SCPA - I3P scpa	società	società partecipata (*)
2I3T S.c.a r.l. - SOCIETA' PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	società	società partecipata (*)
AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	consorzio	ente strumentale partecipato
C.S.I. - PIEMONTE	consorzio	ente strumentale partecipato

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	categoria
CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	consorzio	ente strumentale partecipato
CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	consorzio	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE 20 MARZO 2006	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE ITS MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE LUIGI EINAUDI ONLUS	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE LUIGI FIRPO - ONLUS	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE MICHELE PELLEGRINO	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO - ONLUS	fondazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE APRITICIELO	associazione	ente strumentale partecipato
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTA'	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE UNIATEM	associazione	ente strumentale partecipato
CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	associazione	ente strumentale partecipato
CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	associazione	ente strumentale partecipato

(*) indirettamente

Quadro di riepilogo delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino o nei quali la stessa esprime nomine o designazioni:

	situazione al 31/12/2022	situazione al 31/12/2023	Composizione del GAP
1. Società partecipate	2	2 (4 di cui 2 in fallimento e c.p.)	1

direttamente			
2. Società partecipate indirettamente	10	10 (21 di cui 11 di secondo livello)	5
3 Enti strumentali	26	25 (4 consorzi - 10 fondazioni - 11 associazioni)	25 (4 consorzi - 10 fondazioni - 11 associazioni)
4 Altri Enti non partecipati	38	41 (21 associazioni - 1 ente - 1 fondazione - 18 solo nomina)	0
5. Enti, fondazioni o aziende partecipate indirettamente	5	5 (13 di cui 7 di secondo livello e 1 già partecipato direttamente)	0
TOT.	81	83	31

A partire dalla situazione al 31 dicembre 2023 sopra riportata, nel corso dell'anno 2024:

- con provvedimento n. 4 del 15.02.2024 il Consiglio metropolitano ha deliberato di approvare il nuovo "Contratto di sindacato di voto e di blocco" di IREN S.p.A. e il nuovo "Sub-Patto Torino e Provincia" tra Metro Holding Torino S.r.l. (MHT) e FCT Holding S.p.A. (FCT) per assicurare unitarietà di comportamenti come soci Iren;
- con provvedimento n. 5 in data 15.02.2024 il Consiglio metropolitano ha deliberato di aderire all'Associazione "COMITATO PER LA ORGANIZZAZIONE DEI GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI DI TORINO 2025" abbreviabile in "Comitato Universiade Torino2025";
- con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 23 del 16.05.2024 sono state approvate alcune proposte di modifica dello Statuto della FONDAZIONE LUIGI FIRPO - CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO- ONLUS;
- con deliberazione n. 30 in data 13.06.2024 il Consiglio metropolitano ha deliberato favorevolmente in ordine allo scioglimento e alla liquidazione della "Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio - ONLUS";
- con provvedimento n. 41 del 19.07.2024 il Consiglio metropolitano ha approvato l'avvio del procedimento di alienazione della partecipazione indiretta detenuta da Città metropolitana di Torino, tramite MHT S.r.l., in "Società per Azioni Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta - A.T.I.V.A. S.p.A.";
- con deliberazione n. 42 del 19.07.2024 il Consiglio metropolitano ha approvato la proroga della durata della Società "R.S.A. s.r.l. - Società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio" fino al 31 dicembre 2030 e ha approvato la modifica dell'art. 3 dello Statuto sociale in conformità;
- con decreto del Vicesindaco metropolitano n. 295 del 26.09.2024 è stato esercitato il diritto di recesso, in puntuale adempimento della deliberazione del Consiglio metropolitano n. 58 del 21.12.2023, dall'Associazione "Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali" ISMEL con sede in Via del Carmine, 14 - Torino;
- con decreto del Vicesindaco metropolitano n. 296 del 26.09.2024 è stato esercitato il diritto di recesso, in puntuale adempimento della deliberazione del Consiglio metropolitano n. 58 del 21.12.2023, dall'Associazione Centro Studi Piero Gobetti ETS con sede in Via Fabro, 6 - Torino;
- con deliberazione n. 52 del 03.10.2024 il Consiglio metropolitano ha approvato ulteriori nuove proposte di modifica dello Statuto della FONDAZIONE LUIGI FIRPO - CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO- ONLUS;

- la situazione finanziaria del Centro Piemontese di Studi Africani è stata oggetto di riunioni tecniche tra i soci Regione Piemonte, Città di Torino, Città metropolitana di Torino e CESPI al fine di individuare le migliori azioni da intraprendere anche nell'eventuale ottica di un futuro rilancio delle attività del Centro;
- sono proseguite le valutazioni in ordine al futuro della Fondazione 20 marzo 2006 da parte dei soci fondatori Regione Piemonte, Città di Torino e Città metropolitana di Torino.

Il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni della Città metropolitana di Torino ai sensi del TUSP.

In adempimento delle prescrizioni normative del TUSP l'Ente ha effettuato la revisione straordinaria prevista dall'art. 24, processo che si è completato con l'adozione da parte del Consiglio metropolitano della deliberazione prot. n. 5584 del 16.5.2017.

La revisione straordinaria ha aggiornato il piano operativo di razionalizzazione adottato, nel 2015, ai sensi dell'art. 1, c. 612, L. 190/2014.

L'art. 20 del citato TUSP prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di effettuare annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

In data 21.12.2023 il Consiglio metropolitano ha approvato la deliberazione n. 58/2023 avente ad oggetto "Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie al 31.12.2022 e degli organismi aventi forma non societaria ai sensi dell'art. 20 del d. Lgs. n. 175/2016 e s.m.i. "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Ricognizione servizi pubblici locali a rilevanza economica ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs. n. 201/2022 e s.m.i." che elenca le partecipazioni dirette ed indirette della Città metropolitana detenute alla data del 31/12/2022 ed aggiornate dalle modifiche intervenute nel corso dell'anno 2023. Si riportano di seguito le risultanze della razionalizzazione delle partecipazioni societarie:

Denominazione o ragione sociale	Tipo di partecipazione	Esito della rilevazione
METRO HOLDING TORINO – MHT S.r.l.	diretta	mantenimento senza interventi
TURISMO TORINO E PROVINCIA s.c.r.l.	diretta	mantenimento senza interventi
A.T.I.V.A. AUTOSTRADA TORINO - IVREA - VALLE D'AOSTA - SPA	indiretta	razionalizzazione
IREN S.p.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
5T S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.P.A. società benefit	indiretta	mantenimento senza interventi
R.S.A. SRL - SOCIETA' PER IL RISANAMENTO E LO SVILUPPO AMBIENTALE DELL'EX MINIERA DI AMIANTO DI BALANGERO E CORIO	indiretta	mantenimento senza interventi
PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO PER L'AMBIENTE - ENVIRONMENT PARK TORINO S.P.A. IN VERSIONE ABBREVIATA ENVIRONMENT PARK S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
INCUBATORE DEL POLITECNICO - S.C.P.A. OPPURE I3P - S.C.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
SOCIETA' PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO SOC. CONS. A R.L. SIGLABILE 213T SOC. CONS. A R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN AMBIENTE S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi

IREN MERCATO S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IRETI S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN ENERGIA S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
AZIENDA ENERGIA E GAS S.C.	indiretta	mantenimento senza interventi
EPHORAN - MULTI IMAGING SOLUTIONS S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
PARCOLIMPICO S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi

Con la citata deliberazione n. 58/2023 sono stati approvati anche gli esiti della ricognizione degli organismi partecipati aventi forma non societaria, individuando le partecipazioni da mantenere in quanto funzionali al perseguimento delle finalità istituzionali e quelle oggetto di razionalizzazione da realizzarsi mediante la promozione di opportune modifiche statutarie ovvero di provvedimenti degli organi di governo che recepiscano formalmente il carattere non oneroso della partecipazione della Città metropolitana di Torino:

Tipo	Denominazione Soggetto	Esito della rilevazione
consorzio	AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	mantenimento
consorzio	C.S.I. - PIEMONTE	mantenimento
consorzio	CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	mantenimento
consorzio	CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE 20 MARZO 2006	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE ITS MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITA' CULTURALI	mantenimento
fondazione	FONDAZIONE LUIGI EINAUDI ONLUS	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE LUIGI FIRPO - ONLUS	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE MICHELE PELLEGRINO	razionalizzazione
fondazione	FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO - ONLUS	mantenimento
associazione	ALI – AUTONOMIE LOCALI ITALIANE	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE AGENZIA DI COOPERAZIONE ENTI LOCALI - ACEL in liquidazione	liquidazione conclusa
associazione	ASSOCIAZIONE APRITICIELO	razionalizzazione

associazione	ASSOCIAZIONE ARCO LATINO	razionalizzazione mediante liquidazione
associazione	ASSOCIAZIONE CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI)	mantenimento
associazione	ANCI PIEMONTE	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE CITTA' DEL BIO - CULTURA DEL TERRITORIO	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE COMITATO DELLA RESISTENZA COLLE DEL LYS - APS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE COMITATO ORGANIZZATORE DEGLI EUROPEAN MASTERS GAMES – TORINO 2019 in liquidazione	liquidazione in corso
associazione	ASSOCIAZIONE EUROMONTANA	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE ISMEL – ISTITUTO PER LA MEMORIA E LA CULTURA DEL LAVORO, DELL'IMPRESA E DEI DIRITTI SOCIALI	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE MONDIALE DELLE METROPOLI - METROPOLIS	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTA'	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE TRANSREGIONALE LOCALE ED EUROPEA – TECLA in liquidazione	liquidazione in corso
associazione	ASSOCIAZIONE PROGETTO SAN CARLO - FORTE DI FENESTRELLE - ONLUS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE RETE METREX	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE UNIATEM	mantenimento
associazione	AVVISO PUBBLICO. ENTI LOCALI E REGIONI CONTRO MAFIE E CORRUZIONE	mantenimento
associazione	CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	razionalizzazione
associazione	CENTRO STUDI PIERO GOBETTI - ETS	razionalizzazione
associazione	COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE	mantenimento
associazione	CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE DISTRETTO DEL CIBO DEL CHIERESE-CARMAGNOLESE	mantenimento
associazione	ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA - INU	mantenimento
associazione	UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI - U.N.C.E.M.	mantenimento

associazione	ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	mantenimento
associazione	ASSOCIAZIONE TORINO GIUSTIZIA	mantenimento
associazione	PA SOCIAL – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA NUOVA COMUNICAZIONE	mantenimento
comitato	COMITATO ICO VALLEY & HUMAN DIGITAL HUB	mantenimento
convenzione ex art.30 TUEL	AUTORITÀ D'AMBITO N. 3 "TORINESE" - A.T.O. 3	mantenimento
Convenzione L.R. n. 1/2018	AUTORITA' RIFIUTI PIEMONTE – A.R. PIEMONTE	mantenimento
ente pubblico non economico	ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO	mantenimento

Infine, il Consiglio metropolitano ha approvato con la precitata deliberazione n. 58/2023 la Relazione periodica, ai sensi dell'art. 30 D.lgs. n. 201/2022, riguardante la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento degli obiettivi strategici degli organismi gestionali

In data 29.12.2020, con atto a rogito notaio dott. Giulio Biino (rep. n. 44422/22021), è stata costituita la società Metro Holding Torino S.r.l., in sigla MHT S.r.l., con sede in Torino, corso Inghilterra n. 7, con capitale sociale di euro 150.000,00 interamente sottoscritto e versato.

MHT S.r.l. è una società a totale partecipazione della Città metropolitana di Torino, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Amministrazione. Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la Società è strumento organizzativo della Città metropolitana, mediante il quale l'ente locale partecipa nelle società, anche di servizio pubblico locale, rispondenti ai vari modelli previsti dalla normativa interna e comunitaria, al fine di garantire l'attuazione coordinata e unitaria dell'azione amministrativa e un'organizzazione efficiente, efficace ed economica nell'ordinamento dell'amministrazione, nel perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico di cui la Città metropolitana è portatrice.

La Società ha per oggetto esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie conferite dalla Città metropolitana di Torino, nonché l'acquisizione, gestione e vendita di partecipazioni societarie consentite ai sensi del d. lgs. n. 175/2016 e s.m.i..

La Città metropolitana di Torino, quale socio unico, esercita sulla Società un controllo analogo a quello svolto sui propri servizi interni in conformità alla normativa vigente (art. 7 dello Statuto).

Alla società sono state conferite le partecipazioni in ATIVA S.p.A., 5T srl, Bioindustry Park Silvano Fumero spa, Parco Scientifico tecnologico per l'ambiente – Environment Park spa, Incubatore del Politecnico scpa, in sigla I3P scpa, R.S.A. SRL – società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio, Società per la gestione dell'incubatore di imprese e il trasferimento tecnologico dell'Università degli studi di Torino s.c.a.r.l., in sigla 213T scarl. Inoltre la società ha acquisito azioni nella società IREN S.p.A. e ha stipulato il Patto parasociale e il Patto Torino e provincia.

L'esercizio delle funzioni d'indirizzo incidenti sulla governance dovrà risultare sempre più pregnante in ragione del ruolo attribuito alla Città Metropolitana dalla legge n.56/2014. In questa ottica deve essere rafforzata la capacità di incidere in modo maggiormente diffuso sul piano dello sviluppo economico del territorio, esercitando al contempo le nuove funzioni relative alla

strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e all'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.

Attraverso gli enti partecipati e controllati, la Città metropolitana intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie delineate dal Piano strategico metropolitano

In particolare, l'Asse 1 del PSM è finalizzato ad *“Aumentare la capacità di creare valore e accelerare l'evoluzione del sistema produttivo metropolitano verso la circolarità nei diversi comparti economici (agricoltura, turismo, manifattura, servizi, commercio, logistica, pubblica amministrazione), attraverso l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, le sperimentazioni nel campo dell'intelligenza artificiale, la cooperazione in reti di impresa e la costruzione di filiere. Incrementare la sostenibilità, l'attrattività e la coesione del sistema metropolitano, attraverso la riduzione dell'impatto ambientale delle sue produzioni e la promozione culturale e turistica del territorio.”* e prevede diverse strategie e azioni per la cui realizzazione è fondamentale il contributo dei Poli di innovazione e dei Parchi scientifici, così come degli Incubatori universitari di imprese, a cui la Città metropolitana partecipa da diversi anni. Questi ultimi sono infatti tra i principali attori individuati per l'attuazione delle strategie 1.1 “Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività”, 1.2 “Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle micro, piccole e medie imprese”, 1.3 “Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti”.

Gli enti partecipati e controllati possono svolgere un ruolo importante anche per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Asse 2 del PSM (*“Aumentare la qualità ecologica, ambientale e paesaggistica dell'area metropolitana, riducendo il consumo di suolo e la sua impronta ecologica, attraverso la contrazione delle emissioni di carbonio e dell'inquinamento, l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse (anche) energetiche e la riduzione della perdita di biodiversità. Ridefinire i processi metabolici territoriali in forma circolare promuovendo modelli di produzione e consumo sostenibili e riducendo la produzione di rifiuti, contribuendo così attraverso azioni locali alla sfida globale posta dal cambiamento climatico.”*), ed in particolare per l'attuazione delle strategie 2.2 “Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente”, 2.3 “Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili”.

Con riferimento più specificatamente agli obiettivi di valorizzazione delle energie rinnovabili, la Città Metropolitana è chiamata al perseguimento degli obiettivi euro unitari e nazionali di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. L'esercizio di azioni volte a favorire lo sviluppo e la diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, per il quale oggi, sotto alcuni profili, svolge un ruolo meramente autorizzatorio, costituisce linea strategica utile a dare impulso allo sviluppo economico del territorio coniugandolo con le finalità di tutela dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività di revisione/razionalizzazione periodica delle società pubbliche la Città metropolitana di Torino, nel corso degli anni, ha sempre più valorizzato la propria sfera di intervento circa la promozione dell'uso delle energie rinnovabili ed il supporto alle green community, come analiticamente descritto nel Piano Strategico metropolitano 2024-2026, a beneficio del territorio e dei suoi cittadini.

Conseguentemente l'Ente intende consolidare e rafforzare i propri ambiti partecipativi e strategici – al fine di contribuire in termini sempre più concreti alla riduzione dell'impatto ambientale – attraverso la migliore e maggiore valorizzazione degli asset già detenuti anche in società impegnate nella ricerca di soluzioni energetiche sostenibili. Tali operazioni potranno essere poste in essere con ricorso all'indebitamento fino ad un massimo di 40 milioni di euro, ferma restando la sostenibilità economica dell'operazione.

Allo stesso modo, la cura dell'ambiente rappresenta una finalità istituzionale della Città Metropolitana da perseguire anche attraverso azioni volte ad incidere non solo sulla corretta gestione dei rifiuti nella fase autorizzativa e di controllo, ma soprattutto contribuendo all'organizzazione e realizzazione nell'ambito territoriale di competenza dei servizi necessari all'ottimale e completo riciclo. Anche questa azione strategica di tutela ambientale si coniuga con

quella dello sviluppo economico, delineando opportunità di sviluppo di tecnologie di riciclo (ricerca e sviluppo), realizzazione di impianti di riciclo con immediate ricadute occupazionali, economiche ed ambientali.

La scelta strategica risulta di estrema attualità con le politiche nazionali ed euro unitarie nell'ambito delle quali anche le Città Metropolitane sono attrici a mente del coinvolgimento delle stesse nella elaborazione delle "Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile" intrapreso dal Ministero dell'Ambiente in attuazione dell'art.34 del d.lgs. n.152/2006, ed in esecuzione degli impegni sottoscritti nel settembre del 2015 dall'Italia in sede ONU ed Europea, per i quali si è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale.

LE STRATEGIE DELL'ENTE

Come illustrato in premessa, in questo capitolo vengono riportate le strategie dell'Ente secondo una formalizzazione in schede che permettono di rendere più fruibili e immediatamente identificabili i diversi elementi caratterizzanti.

In particolare per ogni strategia vengono indicati:

- DIREZIONE
- DIRIGENTE
- INDIRIZZO STRATEGICO (PM)
- REFERENTE POLITICO
- MISSIONE (118/1 Dlgs1)
- TITOLO STRATEGIA DUP
- STRATEGIA PSM
- MISSIONE AsvS CMTO
- DATI DI CONTESTO
- DESCRIZIONE STRATEGIA DUP
- OBIETTIVO STRATEGICO DUP
- OBIETTIVO DELLA MISSIONE ASVS CMTO

In chiusura del documento vengono riepilogati gli Strumenti integrativi di pianificazione strategie.

INDICE DELLE SCHEDE

INDIRIZZO	TITOLO SCHEDA	DIREZIONE	COD_SCHEDA
1. Torino metropoli più produttiva ed innovativa	1. Efficacia della pianificazione strategica metropolitana	QA7	PM01_1_QA7
	2. Fare impresa: condizioni abilitanti, sfide epocali e nuove frontiere di sviluppo	SA0	PM01_2_SA0
	3. Sviluppo rurale	TA4	PM01_3_TA4
	4. Valorizzazione del Patrimonio escursionistico	TA4	PM01_4_TA4
	5. Economia turistica e professioni del turismo	TA4	PM01_5_TA4
	6. Dati pubblici e trasparenza: il patrimonio informativo in rete	A02	PM01_6_A02
	7. Obiettivi e attuazione del piano AGID - Principali traiettorie degli interventi di digitalizzazione	QA1	PM01_7_QA1
	8. Sviluppo territoriale integrato transfrontaliero	SA01	PM01_8_SA01
2. Torino metropoli più verde ed ecologica	1. Aree protette e siti Rete Natura 2000	TA3	PM02_1_TA3
	2. Tutela flora e fauna	TA41	PM02_2_TA41
	3. Risorse idriche	TA0	PM02_3_TA0
	4. Appalti verdi: le leve per promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili	TA0	PM02_4_TA0
	5. Indirizzi al territorio attraverso il PTGM e l'urbanistica	UB0	PM02_5_UB0
	6. Riqualificazione e compensazioni ambientali	TA0	PM02_6_TA0
	7. Strumenti autorizzativi integrati per la transizione ecologica ed energetica:	TA1	PM02_7_TA1
	8. Promozione delle energie rinnovabili	TA2	PM02_8_TA2
	9. L'efficientamento energetico degli edifici scolastici	UB1	PM02_9_UB1
3. Torino metropoli più mobile accessibile e collegata	1. Mobilità integrata nel PUMS e nei piani di settore: sistema multimodale	UC3	PM03_1_UC3
	2. Potenziare e qualificare i veicoli per il trasporto pubblico	UC3	PM03_2_UC3
	3. Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità	UC3	PM03_3_UC3
	4. Piano della ciclabilità	UC3	PM03_4_UC3
	5. Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale	UC	PM03_5_UC_
	6. Protezione civile	UC21	PM03_6_UC21
4. Torino metropoli che impara di più	1. Riqualificazione dell'edilizia scolastica	UB1	PM04_1_UB1
	2. Servizi didattici	RA6	PM04_2_RA6
	3. Offerta formativa e rete scolastica: Il dimensionamento ed i servizi in rete	RA6	PM04_3_RA6
5. Torino metropoli più attrattiva giusta ed eguale	1. Inclusione sociale	RA6	PM05_1_RA6
	2. Politiche giovanili	RA6	PM05_2_RA6
	3. Competitività e coesione territoriale	SA0	PM05_3_SA0
6. Torino Metropoli più sana	1. Qualità dell'aria	TA0	PM06_1_TA0
	2. Inquinamento acustico ed elettromagnetico.	TA2	PM06_2_TA2
	3. Rifiuti urbani	TA0	PM06_3_TA0
	4. Bonifiche dei siti inquinati	TA1	PM06_4_TA1
7. Torino metropoli dei servizi verso il territorio (nuova 2025)	1. Supporto tecnico e amministrativo ai comuni	RA5	PM07_1_RA5
	2. La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento di nuovi	A02	PM07_4_A02

INDIRIZZO	TITOLO SCHEDA	DIREZIONE	COD_SCHEDA
	obiettivi strategici degli organismi gestionali		
	3. Comunicazione come strumento di interazione con i cittadini e i territori	QA5	PM07_5_QA5
	4. Centrale unica appalti	RA3	PM07_6_RA3
	5. Reti di servizi e infrastrutture sovracomunali	RA5	PM07_7_RA5
	1. Anticorruzione, Antiriciclaggio e Controlli Interni	A02	PM09_1_A02
	2. Efficacia ed efficienza delle funzioni istituzionali	A02	PM09_2_A02
8. Torino metropoli : servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti	3. Gestione e valorizzazione del patrimonio	QA3	PM09_3_QA3
	4. Programmazione e gestione finanziaria	QA3	PM09_4_QA3
	5. Gestione dei servizi interni per il funzionamento dell'Ente	RA3	PM09_5_RA3
	6. valorizzazione delle Risorse Umane: L'innovazione del sistema professionale	QA4	PM09_6_QA4
	7. Il reclutamento e la formazione del personale	QA4	PM09_6_QA4

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_1_QA7	
DIREZIONE	QA7 - Direzione Strategie, Miglioramento processi e Organizzazione
DIRIGENTE	Guido Mulè
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia Cambursano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	14 - Sviluppo economico e competitività
TITOLO STRATEGIA DUP	Efficacia della programmazione strategica metropolitana
TITOLO STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	Il PSM 2024-2026 è stato elaborato tenendo conto delle Missioni e delle direzioni di cambiamento individuate dall'AMSvS,
DATI DI CONTESTO	<p>Tra le finalità assegnate alle Città metropolitane dalla legge 56/2014 vi è la “cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano”, a cui corrisponde la funzione fondamentale di “adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l’ente e per l’esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio”. Il PSM è lo strumento per definire una visione di sviluppo condivisa, preconditione per svolgere il ruolo assegnato alle città metropolitane di motore di sviluppo e di innovazione per il Paese.</p> <p>Il PSM 2024-2026 “Torino Metro(poli)montana” è stato elaborato attraverso un percorso partecipato e condiviso con il territorio ed è stato approvato dal Consiglio metropolitano nel mese di luglio 2024.</p> <p>Il Piano si inserisce nell’ambito della più ampia e ambiziosa strategia per il rilancio del Paese, definita dal PNRR del quale condivide la macro struttura e l’orizzonte temporale al 2026. Il PSM prevede infatti 6 assi di sviluppo, che corrispondono alle prime 6 Missioni del PNRR, e che si articolano in 25 strategie e 111 azioni concrete e puntuali.</p>
DESCRIZIONE	Nel prossimo triennio, i principali ambiti strategici connessi alla funzione di pianificazione strategica riguarderanno, da un lato, il processo di attuazione del

<p style="text-align: center;">STRATEGIA DUP</p>	<p>PSM 2024-2026 e, dall'altro, il processo di monitoraggio e rendicontazione.</p> <p>L'attuazione del PSM La fase di elaborazione del Piano strategico ha costituito un laboratorio di costruzione di una visione unitaria e condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, il cui valore risiede nell'aver definito un orizzonte di futuro verso cui tendere, non solo a livello di enunciazione iniziale, ma anche nelle fasi successive di sviluppo progettuale. Il PSM è il piano strategico del territorio metropolitano, la piattaforma per l'implementazione di politiche e progetti condivisi, contenente sia azioni che rientrano direttamente tra le competenze della Città metropolitana, sia azioni di competenza di altri soggetti, rispetto alle quali la Città metropolitana può svolgere un ruolo di regia, stimolo e promozione. Per quanto riguarda le azioni che rientrano tra le funzioni di CMT, il compito di tradurre gli indirizzi del PSM in specifici obiettivi strategici ed operativi per la tecnostruttura è affidato al presente Documento unico di programmazione. Il PSM dovrà inoltre rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei progetti di sviluppo locale e fornirà gli obiettivi e gli indirizzi strategici per le progettualità da candidare sulle diverse fonti di finanziamento (europee, nazionali e regionali) che si renderanno disponibili nel triennio 2024-2026. Nel corso del triennio di validità del Piano, la Città metropolitana avrà quindi il compito non solo di implementare le azioni strategiche che rientrano tra le proprie competenze, ma anche di coordinare e catalizzare le idee, le proposte e i contributi del territorio per l'attuazione del comune progetto di sviluppo delineato dal Piano strategico, promuovendo la sottoscrizione di accordi e intese e la costituzione di tavoli di coordinamento e partnership con gli stakeholders locali per la coprogettazione e il co-finanziamento di iniziative condivise.</p> <p>Il monitoraggio e la rendicontazione del Piano Il Piano strategico intende rappresentare più uno strumento permanente di supporto alla costruzione progressiva di una visione e di un comune progetto di sviluppo territoriale, che non un documento "chiuso" e immutabile. Questa prospettiva mette in evidenza il carattere processuale del Piano e la conseguente necessità di un riallineamento continuo della pianificazione strategica in relazione non solo alle mutate condizioni del contesto e alle nuove esigenze del territorio, ma anche agli esiti del monitoraggio e della verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi. Come i precedenti Piani strategici metropolitani, anche il PSM 2024-2026 dovrà quindi essere oggetto di una costante attività di monitoraggio e di verifica, finalizzata non solo a rendicontare i risultati raggiunti, ma anche a ridefinire e aggiornare nel tempo obiettivi e strategie. A tal fine, dovrà essere definito un sistema di monitoraggio e rendicontazione, che consenta, da un lato, di osservare l'evoluzione nel tempo di alcuni dei fenomeni su cui incidono/intendono incidere le strategie e le azioni individuate dal Piano e, dall'altro, di valutare il grado di attuazione delle strategie del Piano da parte della Città metropolitana e più in generale del territorio.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS01012-Costruire la capacità 4.0: Efficacia della programmazione strategica</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p style="text-align: center;">/</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_2_SA0	
DIREZIONE	SA0 – Dipartimento Sviluppo economico
DIRIGENTE	Guido Mulè
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia Cambursano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	14 Sviluppo economico e competitività
TITOLO STRATEGIA DUP	Fare impresa: condizioni abilitanti, sfide epocali e nuove frontiere di sviluppo
STRATEGIA PSM	1.2 - Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle micro, piccole e medie imprese Promuovere iniziative di "industria 4.0" complementari a quelle nazionali e regionali, rivolte in particolare alle MPMI e alle imprese montane e sostenere la transizione verso un modello di industria 5.0, che metta al centro del processo di produzione le persone e l'ambiente.
MISSIONE AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo
DATI DI CONTESTO	<p>Una parte significativa del PSM è dedicata a trattenere le condizioni per aumentare la capacità di creare valore nei diversi comparti economici (agricoltura, turismo, manifattura, servizi, commercio, pubblica amministrazione) attraverso il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, l'automazione, la cooperazione in reti di impresa, la costruzione di filiere, l'innovazione di processo e di prodotto, la promozione del territorio e delle sue produzioni. L'obiettivo è aumentare così l'offerta di occasioni di lavoro e di creazione d'impresa, garantendo l'attrattiva del sistema metropolitano torinese per nuove iniziative e investimenti.</p> <p>Le linee strategiche dell'azione della Città metropolitana per favorire uno sviluppo economico complessivo duraturo e per creare quello che è definito un contesto "business friendly" si articolano in coerenza con le priorità europee, nazionali e regionali. Le iniziative puntuali che la Città metropolitana promuove si distinguono più che per la settorialità, per la loro territorialità e per l'approccio "bottom up"; la</p>

	<p>loro caratteristica principale risiede infatti nel metodo attraverso il quale sono elaborate, vale a dire la concertazione fra i diversi attori e l'ascolto delle esigenze dal basso, al fine di far emergere i bisogni e fornire risposte coerenti.</p> <p>L'ottica è dunque quella che viene definita <i>"placed based"</i> e che è capace di cogliere caratteristiche e punti di forza di sistemi economico-produttivi d'area vasta orientandoli però verso iniziative, coordinate e di respiro sovra comunale, per la promozione del territorio e la crescita del sistema imprenditoriale nel suo complesso. L'attenzione delle misure per il fare impresa della Città metropolitana è rivolta soprattutto a garantire che i fattori abilitanti per la crescita economica siano disponibili non solo alle grandi imprese, ma anche alle micro, piccole e medie.</p> <p>Indubbiamente per le imprese di ridotte dimensioni i driver di sviluppo, in particolare l'innovazione e l'internazionalizzazione, sono più difficilmente coniugabili con i propri modelli di business, specie quando tali modelli sono legati a settori "tradizionali". Così diventa complesso tradurre ed attuare la "transizione ecologica e digitale" nel mondo delle piccole imprese del commercio, oppure l'"innovazione" nel mondo delle realtà artigiane di prossimità. Tuttavia, come sottolineato anche da pubblicazioni accademiche e studi economici, è necessario attuare iniziative volte ad attenuare i rischi legati alla necessità della transizione e valorizzare il patrimonio di imprenditorialità diffusa, puntando a stimolare, trasmettere e replicare le numerose esperienze positive di piccole e medie imprese che hanno saputo, pur nei limiti della propria struttura, approcciarsi al mondo della ricerca, dell'innovazione, della formazione e dell'aggiornamento delle competenze, aprendosi a quelle sfide epocali che negli ultimi anni hanno accelerato il loro impatto sulla struttura economica locale.</p> <p>Deve essere rimarcato come la situazione pandemica e gli eventi bellici che hanno mutato gli assetti politico-economici globali, costituiscano elementi di forte shock sull'economia: gli alti tassi di inflazione, i rincari sulle materie prime, l'aumento dei tassi di interesse, i livelli di occupazione in calo (anche se il fenomeno sembra in rallentamento) sono segnali che storicamente preludono a periodi di recessione economica. Le catene globali di approvvigionamento, produttive e logistiche sono entrate in crisi e talvolta sono state interrotte a causa della pandemia, dei conflitti in Ucraina ed in medio Oriente e dell'emergenza climatica. Ne derivano le note tensioni sui prezzi, con evidenti riflessi sull'economia reale. In questo quadro, l'obiettivo principale della politica monetaria della BCE è tentare di porre un freno all'inflazione (mantenendola al 2% al medio termine) attraverso il rialzo dei tassi di interesse. Questo però comporta un freno degli investimenti che si spera possano essere invece sostenuti dalle riforme strutturali e dai fondi messi a disposizione dal programma Next Generation EU.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Stante queste complesse condizioni macro-economiche è importante attivare iniziative locali che sostengano il più possibile la capacità di accesso al credito e ai capitali, di "stare sul mercato" e di adattamento delle imprese, in particolare insistendo sul favorire adeguate strategie di organizzazione, formazione, reskilling/upskilling e innovazione, intesa in senso ampio.</p> <p>E' infatti necessario allargare la concezione dell'innovazione, ad oggi ancora considerata prevalentemente come innovazione tecnologica. In realtà l'innovazione, soprattutto nelle micro e PMI, riguarda livelli tecnologici medio-bassi, è spesso informale e raramente è basata su attività di R&S pure. Inoltre, coerentemente con la vocazione e la specializzazione manifatturiera del nostro territorio, è necessario supportare, non solo l'innovazione nel comparto tecnologico-scientifico, ma anche l'innovazione nei settori tradizionali - quali il meccanico, l'elettronico, chimico, il tessile, l'agroalimentare -, stimolando la capacità delle imprese di elaborare e adottare nuove idee e soluzioni ad ampio spettro (che riguardino ad esempio il prodotto, il design, l'organizzazione, la</p>

logistica, la distribuzione o la comunicazione). Pertanto è necessario sostenere tutti i tipi di innovazione, nell'accezione più ampia del termine: particolare attenzione meritano i temi della social innovation e delle possibilità di innovazione legate a servizi utili per le collettività, realizzati avvalendosi anche di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

La crescita duratura di un sistema produttivo e la sua competitività sono legate anzitutto alla capacità di innovare e di connettersi a reti più ampie delle imprese. Il tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Torino è costituito per la maggior parte da micro, piccole e medie imprese che, proprio per la loro struttura e dimensione, incontrano i maggiori ostacoli ad attuare piani di sviluppo di nuovi prodotti/processi e ad affrontare i relativi costi della ricerca e dell'innovazione. Per tali motivi le linee operative di intervento su cui è attiva la Città metropolitana di Torino sono rivolte a favorire le forme di innovazione, anche sperimentali, che coinvolgono in particolare le micro e piccole e medie imprese e che permettono loro di confrontarsi e di aprirsi alla dimensione europea, se non internazionale.

In questa direzione, la Città metropolitana, viste le competenze affidatele dal dettato costituzionale, si pone programmaticamente di:

a) sostenere la competitività e l'innovazione nell'accezione ampia sopra descritta, in particolare nelle micro, piccole e medie imprese, attraverso iniziative sperimentali e strumenti di agevolazione, come ad esempio la Misura *InnoSocialMetro*.

A partire dalla positiva esperienza dell'iniziativa Innometro, la Città metropolitana ha definito - con la collaborazione di FinPiemonte e degli stakeholder del territorio, in particolare aderenti alla Piattaforma Torino Social Impact - la nuova iniziativa InnoSocialMetro rivolta ad agevolare le micro e piccole imprese del territorio che, attraverso la propria attività for profit, intendano realizzare progetti con impatto socialmente desiderabile, definito e misurabile. Tale iniziativa fornisce uno strumento di sostegno finanziario combinato con un percorso di accompagnamento individuale, volto all'elaborazione e attuazione di un progetto di innovazione con ricadute sociali.

Il percorso di accompagnamento, fornito da soggetti attuatori esperti in servizi consulenziali e in valutazione di impatto sociale, si compone di una prima fase di "alfabetizzazione" sui temi dell'innovazione sociale e di una successiva fase di supporto personalizzato al potenziale beneficiario, volto a supportare le imprese nella definizione di ciascun progetto di innovazione e nella valutazione del relativo impatto sociale.

Al termine del percorso il progetto di innovazione sociale validato consente all'impresa di accedere alle agevolazioni finanziarie previste: un contributo a fondo perduto e un contributo in conto interessi.

La Città metropolitana, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, è inoltre impegnata nella redazione del Piano metropolitano per l'economia sociale.

Il Piano si pone l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di crescita economica su tutto il territorio della Città metropolitana, sostenendo ulteriormente lo sviluppo dell'economia sociale anche attraverso una transizione ambientale socialmente sostenibile, favorendo la collaborazione pubblico-privata per l'impatto sociale, sfruttando al meglio tutte le opportunità nazionali ed europee per l'economia sociale, raccogliendo dati sull'ecosistema sociale e sulla misurazione dell'impatto sociale al fine di posizionare Torino e il territorio metropolitano come uno dei migliori posti al mondo per fare impresa sociale.

b) supportare la nascita di nuove realtà imprenditoriali e di lavoro autonomo, sostenere i processi di crescita imprenditoriale.

Il sostegno all'apertura di nuove attività imprenditoriali rappresenta un importante strumento per sostenere la vitalità economica di un territorio, sia dal lato della creazione di posti di lavoro (diretti e indiretti), sia in quanto lo sviluppo di un'imprenditorialità di qualità genera effetti positivi per il sistema economico su cui viene promosso. In tal modo, inoltre, si contribuisce alla promozione dell'individuo e della collettività, sostenendo eguali opportunità fra coloro che sono dotati di un progetto d'impresa credibile e delle idonee caratteristiche individuali: per tale motivo trent'anni fa la Città metropolitana ha promosso e attivato il progetto Mip "Mettersi in Proprio", servizio che mira a diffondere la cultura imprenditoriale, stimolare la nascita di idee d'impresa e favorirne la creazione e lo sviluppo, offrendo gratuitamente ai potenziali imprenditori attività di: informazione, accoglienza, accompagnamento alla stesura del business plan e tutoraggio successivamente all'avvio dell'impresa.

Mip opera da circa 20 anni nell'ambito dei programmi regionali del Fondo Sociale Europeo, da sempre con la collaborazione attiva della Città metropolitana. Il servizio è previsto anche nell'ambito del PR Fse+ 21-27, di cui alla Priorità 1 Occupazione, obiettivo specifico ESO 4.1, e in tale cornice la Regione Piemonte e la Città metropolitana hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per il periodo 2023- 2025 per la diffusione dello spirito imprenditoriale e la realizzazione del Programma Mip, favorendo il processo di transizione verso una gestione unitaria regionale, pur nella consapevolezza della specificità della realtà economica del territorio della Città metropolitana: il 60% degli utenti del servizio MIP si colloca infatti sul territorio metropolitano; tale bacino è stato gestito direttamente dall'Ente fino alla programmazione conclusa. Il citato Protocollo riconosce in particolare il ruolo fondamentale della Città metropolitana quale Ente intermedio capace di attuare una programmazione sinergica ed integrata a beneficio dei territori e delle collettività; in questo contesto e in sinergia con il programma regionale, la Città metropolitana sviluppa collaborazioni specifiche e puntuali in sinergia con i soggetti del territorio (Comuni, associazioni datoriali, enti di formazione, Gruppi di Azione Locale) volte a supportare l'accesso alla misura regionale per gli aspiranti imprenditori, anche attraverso l'implementazione di iniziative specifiche.

Il 2023 ha rappresentato l'anno di riprogrammazione del FSE+ e di conseguenza delle attività del programma MIP, per cui i servizi di accompagnamento all'avvio d'impresa sono stati sospesi in attesa del nuovo quadro di operatività. Le attività sono state dedicate dall'autorità regionale a tale processo, in vista dell'apertura dello sportello avvenuta a settembre 2023 (solo per la parte di pre-accoglienza degli aspiranti imprenditori). La Città metropolitana, nella sua specifica funzione di programmazione economica, ha collaborato attivamente con l'autorità regionale alla stesura dell'avviso per la presentazione di proposte progettuali per la realizzazione dei servizi ex-ante ed ex-post di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo sul territorio regionale (ivi compreso il trasferimento d'azienda). Ha partecipato al nucleo di valutazione delle proposte ricevute finalizzate alla selezione dei soggetti attuatori di MIP, rappresentati da soggetti chiave dell'ecosistema imprenditoriale metropolitano e regionale, esperti in servizi di accompagnamento all'avvio e allo sviluppo delle imprese. Sono stati inoltre presi specifici accordi e costruito un percorso amministrativo finalizzato al riconoscimento e alla rendicontazione di spese di personale per il funzionamento dell'organismo intermedio (funzione svolta dall'Ente nella scorsa programmazione). Tale attività ha portato al riconoscimento di risorse per circa 180.000 €.

La Città metropolitana partecipa al progetto europeo Skale2CT - Skill and Scale for Business Acceleration Services policy transfer, finanziato dal programma Interreg Europe, Obiettivo Specifico (OS) 1.3 "Sustainable growth and competitiveness of SMEs and job creation in SMEs". Il progetto ha l'obiettivo generale di migliorare i servizi di business acceleration (scale-up) delle organizzazioni pubbliche e private; la Città metropolitana partecipa al progetto in

qualità di partner coinvolgendo il più possibile le imprese e i portatori di interesse del proprio territorio.

c) promuovere la cultura scientifica e rafforzare l'interazione tra territorio, impresa e mondo accademico, anche attraverso la promozione di modelli condivisi di co-utilizzo e co-investimento delle strutture di ricerca fra imprese, università e organizzazioni pubbliche.

Per valorizzare la competitività del territorio è infatti necessario investire sulle filiere emergenti, ovvero su quei settori spiccatamente tecnologici e con i più alti potenziali di crescita, ma che al momento si trovano nella condizione di “dover fare il salto di qualità” – da un punto di vista sia dimensionale, sia finanziario - per competere su mercati globali ed assumere un ruolo trainante per l'economia locale. In armonia ed in sinergia con le politiche settoriali regionali e con la nuova programmazione regionali dei Fondi strutturali 2012 -2027 (Fse+ e Fesr), l'Ente ha pertanto investito e si adopererà per la crescita di diverse filiere. Attraverso iniziative di coordinamento e progettazione comune, attori pubblici e privati s'impegnano a valorizzare alcune filiere industriali piemontesi di eccellenza, promuovendo una relazione virtuosa fra sostegno all'innovazione, possibilità di formazione ed iniziative di ricerca applicata.

Esempi significativi in tal senso sono la partecipazione al Comitato Promotore Distretto Aerospaziale, mentre per la filiera ICT si segnala la partecipazione alla Fondazione Piemonte Innova per lo sviluppo dell'ICT. Di rilievo anche la partecipazione societaria agli incubatori universitari (I3P – per il Politecnico per il quale partecipiamo anche alla selezione dei progetti di impresa da incubare, 2I3T – per l'Università di Torino) e ai Parchi Scientifici e Tecnologici. Altro progetto di rilievo in cui è coinvolta la Città metropolitana è la realizzazione della Città delle Scienze - Campus universitario di Grugliasco; valorizzando il proprio ruolo nello sviluppo strategico del territorio, Città Metropolitana ha disciplinato la destinazione di appositi spazi del Campus alle imprese del territorio promuovendo processi di open e social innovation.

La Città metropolitana partecipa al progetto europeo ACCELERATE-GDT Realign Cluster Policies to Accelerate the Twin Green & Digital Transitions, finanziato dal programma Interreg Europe, Obiettivo Specifico (OS) 1.3 "Sustainable growth and competitiveness of SMEs and job creation in SMEs". Il progetto, che coinvolge alcuni dei più interessanti sistemi regionali di innovazione in Europa, intende migliorare le politiche legate alla promozione dei cluster produttivi per renderli più efficaci nell'affrontare la doppia transizione verde e digitale.

Inoltre, l'Ente ha promosso progettualità finalizzate ad estendere l'offerta di servizi legati all'innovazione e accelerazione d'impresa sul territorio transfrontaliero, nell'ambito della progettazione territoriale integrata del programma di cooperazione transfrontaliera Alcotra Francia Italia 21-27 (PITER+).

d) Sostenere il processo di digitalizzazione del territorio metropolitano

Da diversi anni la Città metropolitana persegue una strategia finalizzata alla realizzazione del processo di digitalizzazione, quale sinonimo di sviluppo, equità sociale e sostenibilità. Al fine di individuare, ove possibile implementare, azioni che supportino in modo concreto la transizione digitale degli Enti Locali, per poter intercettare e utilizzare efficacemente le risorse disponibili e gli investimenti dei recenti programmi PNRR, è stata realizzata l'iniziativa MetroDigital, attraverso la quale è stata data l'opportunità ai Comuni di misurare il proprio livello di maturità digitale tradotto in termini di priorità dei fabbisogni verso l'adeguatezza delle infrastrutture, della sicurezza, dell'organizzazione e dei servizi verso l'utenza e la criticità relativa al digital divide. Anche a partire dalle evidenze dell'iniziativa MetroDigital, e dal confronto con una serie di partner tecnici qualificati (quali Csi,

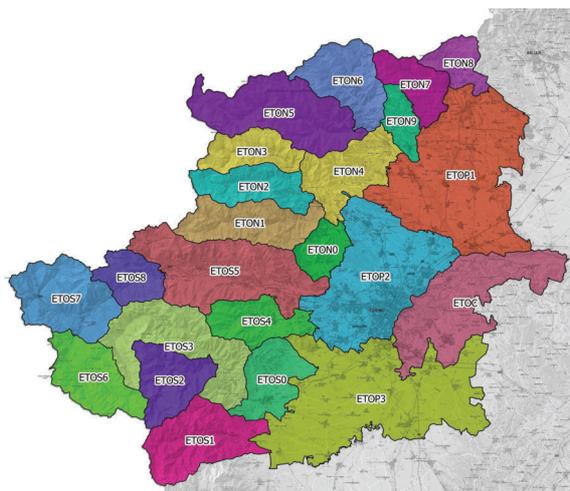
	<p>Consorzio Top-ix, Fondazione Piemonte Innova) la Città metropolitana ha definito un proprio piano di azioni puntuali per la riduzione del digital divide, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) riattivazione della dorsale in fibra ottica lungo la tratta ferroviaria Torino-Ceres e al fine di connettere cinque rifugi alpini in alta quota: il rifugio Daviso (2.280 slm), il rifugio Gastaldi (2659 slm), rifugio Cibrario (2616 slm), il rifugio Tazzetti (2642 slm) e il rifugio Vulpot (1805 slm). Investimento previsto € 41.000; 2) ripristino ed estensione della dorsale in fibra ottica realizzata in occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006. Oltre a migliorare la connessione di 6 Comuni di alta montagna, l'infrastruttura potrà essere di supporto per i futuri servizi di connettività in vista dei prossimi Giochi Mondiali Universitari Invernali del 2025 e garantirà anche una protezione nella gestione ed erogazione dei servizi telematici lungo l'autostrada A32 e in direzione del traforo del Frejus. Investimento previsto € 300.000 € 3) azioni per il migliorare la connettività su aree produttive nei Comuni di Fenestrelle, Ivrea, Riva presso Chieri, Villar Perosa <p>Parallelamente, la Città metropolitana si è impegnata nell'accompagnamento alla digitalizzazione delle micro e PMI tradizionali ed innovative del territorio, supportandone una transizione digitale responsabile, grazie allo sviluppo e all'applicazione transnazionale di competenze di Corporate Digital Responsibility (CDR). È infatti questo l'obiettivo primario del progetto europeo COEUS - COrporate digital responsibility skills in central EUropean Smart specialisation, finanziato dal programma Central Europe (obiettivo politico OP1 "Smart", obiettivo specifico OS1.2 "Developing smart skills", settore d'intervento: supporto alla digitalizzazione delle PMI), di cui la Città metropolitana di Torino è partner.</p> <p>Attraverso la co-progettazione e sperimentazione di un programma di riqualificazione e miglioramento delle competenze rivolto alle PMI, il progetto mira a incoraggiare una trasformazione digitale che sia etica e sostenibile. Oltre al programma di formazione dedicato alle PMI, è previsto anche lo sviluppo congiunto di una strategia e di piani d'azione territoriali, per aumentare le capacità delle autorità pubbliche di sostenere e diffondere la responsabilità digitale d'impresa sul proprio territorio.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0103 Stimolare innovazione nel sistema delle PMI e micro imprese</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMT0</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese - Creare valore aggiunto e occupazione per il territorio investendo sui processi di produzione e sulla generazione di nuovi prodotti

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_3_TA4	
DIREZIONE	TA4 - Sviluppo Rurale e Montano
DIRIGENTE	Elena Di Bella
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia Cambursano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
TITOLO STRATEGIA DUP	Sviluppo rurale
STRATEGIA PSM	6.3 – Costruire un sistema territoriale del cibo sostenibile e di qualità. Proseguire le esperienze già avviate a livello metropolitano per costruire una politica alimentare integrata, che garantisca a tutta la popolazione l'accesso a cibo di qualità, sano, giusto e sostenibile.
MISSIONE AsvS CMTO	1.3 Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile per le persone
DATI DI CONTESTO	Il territorio metro-montano di riferimento é occupato da un sistema policentrico per la metà su territorio montano e per il 20% su territorio collinare. Un terzo degli abitanti del territorio metropolitano abitano nelle aree rurali e montane ed a queste fa riferimento la strategia di sviluppo rurale, intesa come integrazione di indirizzi di sviluppo e di coesione sociale tesi a rendere piu abitabile il territorio in ogni suo punto, sia sul fronte dello sviluppo sostenibile delle attività economiche, sia sul fronte dei servizi di interesse generale ai cittadini, sia con riferimento allo sviluppo di politiche alimentari di territorio (Distretti del cibo) per il miglioramento della qualità della vita e la promozione della salute.
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	La strategia prevede di intervenire in maniera integrata e non tematica sugli obiettivi di sviluppo economico sostenibile in area rurale e montana e sulle altre attività economiche collegate, in particolare l'agricoltura e l'alimentazione, come leve sinergiche dello sviluppo rurale in un contesto di benessere e di prevenzione e promozione della salute.
OBIETTIVO	

STRATEGICO DUP	OS0102 Innovare nella produzione montana ed agricola
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare a valorizzare cicli produttivi e filiere sostenibili a livello locale - Aumentare le conoscenze a sostegno delle politiche sostenibili del cibo in ambito tecnologico ed economico, dei modelli organizzativi territoriali e aziendali, della salute e del sociale

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_4_TA4	
DIREZIONE	Sviluppo rurale e montano
DIRIGENTE	Elena Di Bella
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia Cambursano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	07 Turismo
TITOLO STRATEGIA DUP	Valorizzazione del patrimonio escursionistico
STRATEGIA PSM	<p>1.5 - Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica sostenibile del territorio.</p> <p>Definire una politica integrata di promozione, offerta e fruizione culturale e turistica, che valorizzi le specificità territoriali, metta al centro l'accessibilità e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e sia fondata sulla partecipazione attiva delle comunità locali</p>
MISSIONE AsvS CMTO	<p>1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile</p> <p>3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale</p>
DATI DI CONTESTO	<p>La Rete sentieristica provinciale è parte della Rete regionale del patrimonio escursionistico, istituita con la L.R. 12/2010 "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte".</p> <p>Ciascuna rete provinciale è suddivisa in aree omogenee denominate Settori.</p> <p>La Rete sentieristica della Città metropolitana di Torino è composta da 23 settori, raggruppati in 4 aree.</p> <p>Il patrimonio escursionistico è costituito da circa 1320 percorsi e più di 40 itinerari, per un totale di più di 4.000 km di sentieri. La consistenza del patrimonio è in costante evoluzione, in ragione dell'impegno profuso da enti locali e associazionismo di settore per la valorizzazione e la messa in evidenza delle reti sentieristiche locali.</p>

I settori della Rete escursionistica provinciale



Il Piano di Sviluppo Rurale regionale 2021-2027 ha dato, così come i precedenti PSR, un forte impulso alla manutenzione straordinaria degli itinerari di maggior interesse turistico e all'incremento quali-quantitativo dell'offerta di servizi rivolti all'escursionista (ricettività, informazione, servizi accessori come noleggi, trasporto ecc...)

In materia di pianificazione e valorizzazione del patrimonio escursionistico la Città metropolitana di Torino svolge le seguenti funzioni:

- Pianificazione della Rete escursionistica provinciale
- Pianificazione degli interventi di recupero, manutenzione e valorizzazione
- Espressione di parere vincolante per l'inserimento di nuovi percorsi e per la registrazione di itinerari nel Catasto regionale del patrimonio escursionistico
- Coordinamento e assistenza tecnica e amministrativa agli enti locali per la progettazione e registrazione di itinerari di particolare lunghezza e complessità, anche assumendo il ruolo di Ente capofila.

Attualmente la Città metropolitana è capofila dei seguenti itinerari:

- Glorioso rimpatrio dei Valdesi (accordo da rinnovare)
- Alta Via Canavesana (accordo da rinnovare)
- Alta Via dell'Anfiteatro morenico di Ivrea
- Sentiero dei Franchi (accordo da rinnovare)
- Anello della Bella dormiente
- Sentiero delle Pietre bianche
- Sentiero David Bertrand
- Superga – Vezzolano – Crea (di prossima approvazione)
- Via Francigena della Val di Susa (di prossima approvazione).

Le attività di cui sopra sono svolte in stretto raccordo e concertazione con i rappresentanti dei soggetti pubblici, delle organizzazioni professionali e delle associazioni, riuniti nella Consulta Provinciale per il Patrimonio escursionistico.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Dopo la lunga fase di censimento del patrimonio esistente che ha caratterizzato gli ultimi quindici anni, le strategie future dovranno essere orientate, anche in accordo con gli indirizzi regionali in materia, al consolidamento di quanto costruito finora e al riequilibrio dell'offerta tra i diversi territori, rinforzando la dotazione e l'offerta dei territori collinari e pianiziali. Per quest'ultimo aspetto, ambiti di sviluppo particolarmente promettenti sono rappresentati dai cammini di interesse storico-devozionale (Via Francigena canavesana e valsusina) e dal prorompente sviluppo del cicloturismo mediante biciclette a pedalata assistita, che amplia notevolmente la platea di potenziali fruitori del patrimonio escursionistico, anche nelle fasce d'età più mature.</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	<p>OS0105 Integrare l'infrastruttura e l'offerta turistica</p>
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Definire una governance multi-livello locale, di area vasta e regionale delle politiche per il turismo - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità. - Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo di area vasta.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_5_TA4	
DIREZIONE	Sviluppo Rurale e Montano
DIRIGENTE	Elena Di Bella
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia Cambursano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	07 Turismo
TITOLO STRATEGIA DUP	Economia turistica e professioni del turismo
STRATEGIA PSM	<p>1.5 - Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica sostenibile del territorio.</p> <p>Definire una politica integrata di promozione, offerta e fruizione culturale e turistica, che valorizzi le specificità territoriali, metta al centro l'accessibilità e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e sia fondata sulla partecipazione attiva delle comunità locali.</p>
MISSIONE AsvS CMT0	<p>1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile</p> <p>1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti</p> <p>3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale</p> <p>5.1 Orientare i servizi in relazione ai cittadini e ai territori</p>
DATI DI CONTESTO	<p>Il territorio metro-montano di riferimento è occupato da un sistema policentrico per la metà su territorio montano e per il 20% su territorio collinare. Un terzo degli abitanti del territorio metropolitano abitano nelle aree rurali e montane ed a queste fa riferimento la strategia di sviluppo rurale, intesa come integrazione di indirizzi di sviluppo e di coesione sociale tesi a rendere più abitabile il territorio in ogni suo punto, sia sul fronte dello sviluppo sostenibile delle attività economiche, sia sul fronte dei servizi di interesse generale ai cittadini, sia con riferimento al recupero dei territori abbandonati.</p> <p>In tale ambito e sulla base della normativa vigente sia nazionale che regionale di cui ai successivi paragrafi, la Città Metropolitana di Torino svolge alcune funzioni</p>

in materia di economia turistica ed attività economiche e produttive in campo turistico come di seguito illustrato.

Gestione e aggiornamento dell'elenco regionale della Agenzie di Viaggio

Le attività sono disciplinate ai sensi del Codice del Turismo (ex D.Lgs. 79/2011), dalla normativa comunitaria, dal Codice del Consumo, dalla Legge della Regione Piemonte n. 30/03/1988 n.15 e s.m.i. nonché da specifiche deliberazioni regionali.

Gestione e aggiornamento dell'elenco dei Direttori Tecnici delle Agenzie di Viaggio

Per l'esercizio dell'attività di agenzia di viaggi e turismo è richiesto il possesso dei requisiti professionali di cui all'art.8 c.1 della L.R. 15/1988.

L'Ente provvede all'istruttoria delle istanze ed al riconoscimento dei requisiti predetti tenendo apposito elenco ai sensi di legge.

Gestione e aggiornamento dell'elenco delle Professioni Turistiche

L'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche attualmente riconosciute in Piemonte si consegue mediante frequenza di appositi corsi di qualificazione ed il superamento di una prova finale di accertamento. Coloro che, avendo conseguito l'abilitazione professionale, ne facciano richiesta, vengono iscritti in appositi elenchi. La Città Metropolitana cura la tenuta e l'aggiornamento degli elenchi degli abilitati all'esercizio delle professioni turistiche.

Gestione e aggiornamento dell'elenco delle Pro Loco

La L.R. 36/2000 ha istituito, all'art. 4, l'Albo delle associazioni turistiche pro loco, con una sezione relativa alla Città Metropolitana di Torino, stabilendo le condizioni in base alle quali ogni associazione può essere iscritta all'Albo ed assumere la denominazione di associazione turistica pro loco.

Nel campo delle deleghe amministrative conferite dalla Regione Piemonte in materia di turismo, la Città Metropolitana di Torino effettua l'istruttoria e cura l'iscrizione delle Pro loco all'Albo regionale delle associazioni turistiche pro loco - sezione Metropolitana di Torino.

Dati sintetici aggregati di sintesi correlati alle attività economiche turistiche

Agenzie Viaggi inserite nell'Elenco Metropolitan	750
Direttori tecnici di agenzie viaggi abilitati	861
Direttori tecnici di agenzie viaggi in attività	553
Accompagnatori cicloturistici iscritti nell'Elenco Metropolitan	103
Accompagnatori naturalistici iscritti nell'Elenco Metropolitan	404
Accompagnatori turistici iscritti nell'Elenco Metropolitan	315
Guide turistiche iscritte nell'Elenco Metropolitan	269
Accompagnatori equestri iscritti nell'Elenco Metropolitan	26
Pro Loco iscritte all'Albo	267

Gestione Osservatorio ricettività turistiche

Ai sensi del Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 32 e della Legge regionale 2 luglio 2003, n. 15 tutte le strutture ricettive del territorio di riferimento hanno l'obbligo di inviare i movimenti turistici giornalieri, a cadenza mensile, alla Città Metropolitana.

La rilevazione di queste informazioni, che prevede sanzioni amministrative per la

mancata trasmissione degli stessi, rappresenta un elemento essenziale al monitoraggio dei flussi turistici e alle azioni legate alla promozione del territorio.

Tra le attività delegate per legge regionale la Città Metropolitana di Torino ha l'attribuzione della rilevazione del movimento turistico alberghiero (comprendenti gli alberghi e le Residenze Turistico Alberghiere cosiddette RTA) ed extralberghiero (comprendente le seguenti strutture ricettive: campeggi, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, agriturismi, affittacamere, case e appartamenti per vacanze e Bed and Breakfast). Il monitoraggio di questi movimenti turistici sul proprio territorio avviene ai sensi della L.R. 12/87 e del D.Lgs. 6.9.1989, n. 322.

In questo contesto la Città Metropolitana di Torino adempie al compito di rilevare il movimento dei clienti nelle strutture ricettive situate nell'area di competenza e la consistenza degli esercizi ricettivi stessi, con le modalità previste dalla legislazione vigente e dalle direttive emanate dall'ISTAT, che è titolare delle rilevazioni.

Il monitoraggio dei flussi turistici consente di valutare l'andamento del turismo nell'intera provincia e in aree specifiche (territori delle ex ATL, città di Torino, comuni con oltre 20.000 abitanti, centri stagionali, centri montani, ecc.), nonché di analizzare l'attrattiva del territorio verso determinati mercati (i dati vengono raccolti secondo le provenienze: regioni italiane e stati esteri).

La molteplicità di osservazione dei dati sui flussi turistici consentono di delineare un preciso quadro di riferimento dei punti di forza e delle debolezze del turismo nel territorio della Città Metropolitana di Torino, utile per una proficua programmazione delle politiche turistiche future ed una più efficace promozione in rapporto all'andamento della domanda.

Dati relativi alle strutture ricettive									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Settore alberghiero	545	526	521	517	518	516	506	504	1430
Settore extralberghiero	1345	1382	1392	1395	1444	1407	1331	1328	1328
Totale	1890	1908	1913	1912	1962	1923	1837	1832	1940

I dati sulla consistenza ricettiva vengono comunicati dai Suap e dagli uffici comunali e regolarmente registrati sulla piattaforma nazionale Ross 1000 fornita da Piemonte Dati Turismo.

Nel 2020 si sono registrati significativi cali di arrivi e di presenze per i ben noti motivi legati alla pandemia da coronavirus. Nel dettaglio si sono registrati 942.882 arrivi e 3.031.133 presenze nelle strutture ricettive della Città Metropolitana di Torino con un calo rispettivamente del 61% e del 56% rispetto alla media del quinquennio precedente.

Nel 2021 lo stato della consistenza ricettiva della Città metropolitana di Torino è di 1331 strutture di cui 506 nel settore alberghiero e 1837 nel settore extralberghiero.

Sempre nel 2021 si sono registrati significativi aumenti di arrivi e di presenze rispetto all'anno precedente pur rimanendo inferiori agli anni precedenti dell'inizio della crisi pandemica. Nel dettaglio si sono registrati 1.441.126 arrivi e 4.003.716 presenze nelle strutture ricettive della Città Metropolitana di Torino.

Nel 2022 lo stato della consistenza ricettiva, ancora in calo, della Città metropolitana di Torino è di 1832 strutture di cui 504 nel settore alberghiero e 1328 nel settore extralberghiero mentre risultano essere in aumento arrivi e presenze con 2.544.181 arrivi e 6.628.353 presenze nelle strutture ricettive con una variazione con un incremento rispettivamente del 77% e del 66%.

Nel 2023 lo stato della consistenza ricettiva della Città metropolitana di Torino è in lieve aumento: i dati registrano 1940 strutture di cui 1430 nel settore alberghiero e 1328 nel settore extralberghiero.

Nel 2023 si sono registrati inoltre significativi aumenti di arrivi e di presenze rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio si sono registrati 2.733.569 arrivi e 7.069.890 presenze nelle strutture ricettive della Città Metropolitana di Torino.

Dati relativi ai flussi turistici									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Arrivi	2.253.428	2.310.948	2.466.986	2.505.985	2.499.649	942.882	1.441.126	2.544.181,00	2.733.569
Presenze	6.673.770	6.813.655	7.046.219	7.248.575	6.859.108	3.031.133	4.003.716	6.628.353,00	7.069.890

I dati sono forniti direttamente dalle strutture ricettive tramite lo strumento PIEMONTE DATI TURISMO basato sulla piattaforma individuata a livello nazionale ROSS 1000.

Si rileva inoltre che, in ottemperanza alla nuova normativa prevista dal Regolamento CE 692/2011, sono state aggiornate le modalità di raccolta dati sui flussi turistici che prevedono l'obbligo per le strutture alberghiere di comunicare, oltre al numero degli arrivi e delle presenze suddivise per regione italiana e stato estero, anche il numero complessivo di camere occupate mensilmente.

Inoltre la Città Metropolitana di Torino si occupa della tenuta degli Elenchi degli esercizi ricettivi alberghieri ed extralberghieri che viene periodicamente aggiornato tramite comunicazioni fra l'Ente e i comuni stessi o gli Sportelli consorziati (Suap). Questo Elenco costituisce l'Anagrafe delle Aziende del Settore e viene utilizzato internamente per l'aggiornamento del movimento statistico di cui si diceva sopra e qualche volta esternamente da privati intenti a creare nuove aziende ricettive in siti che ne sono sprovvisti. L'elenco spazia dagli alberghi di 5 stelle Lusso ai piccoli Bed and Breakfast comprendendo anche gli esercizi ricettivi all'aperto (campeggi e villaggi turistici).

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia prevede di intervenire in maniera integrata e non tematica sugli obiettivi di sviluppo economico sostenibile in area rurale e montana, con particolare riferimento al turismo, e sulle altre attività economiche collegate, di enogastronomia e di patrimonio forestale, come leve sinergiche dello sviluppo rurale, secondo le indicazioni del secondo pilastro della PAC.

OBIETTIVO STRATEGICO DUP

OS0105 Integrare l'infrastruttura e l'offerta turistica

Obiettivo della Missione AsvS CMTO

- Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive
- Aumentare e riequilibrare i flussi turistici
- Costruire alternative sostenibili al turismo stagionale di massa
- Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy
- Realizzare prodotti turistici distintivi capaci di attrarre per la loro specificità, ma collocati in un disegno di area vasta
- Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono

	<p>al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità.</p> <ul style="list-style-type: none">- Contribuire a ridurre lo spopolamento delle aree marginalizzate (montane e rurali) e aumentare il benessere degli abitanti, promuovendo la valorizzazione dei processi di innovazione sociale attraverso la reinterpretazione del ruolo che i diversi attori pubblici e privati possono svolgere
--	--

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEMA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_6_A02	
DIREZIONE	A02 - Direzione Affari Istituzionali
DIRIGENTE	Dott. Mario De Leo
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Lo Russo Stefano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Dati pubblici e trasparenza: il patrimonio informativo in rete
STRATEGIA PSM	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale. Sostenere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, aumentando i servizi pubblici erogati online e favorendo l'apertura e la condivisione dei dati pubblici
MISSIONE AsvS CMTO	Missione 1.5 – Digitalizzazione per la sostenibilità
DATI DI CONTESTO	<p>La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione e trasparenza deve contribuire ad una rinnovata sensibilità culturale in cui l'impianto anticorrottivo non venga inteso come onere aggiuntivo all'agire quotidiano dell'Amministrazione Metropolitana, ma venga esso stesso considerato nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'Ente al servizio di cittadini ed imprese. Le attività della Città Metropolitana di Torino devono avere come orizzonte quello del Valore Pubblico.</p> <p>La prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del Valore Pubblico e per la creazione del Valore Pubblico ed hanno natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale della Città Metropolitana di Torino.</p> <p>La creazione di una cultura del rischio e della <i>compliance</i>, con una tolleranza zero nei confronti di qualsivoglia forma corruttiva, risulta essere un fattore determinante per un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi efficace, e prima ancora per una robusta governance.</p> <p>Inoltre, una cultura sana [intesa sinteticamente come la combinazione dei valori, atteggiamenti e comportamenti] è fondamentale per la tutela – protezione e la creazione di valore nel lungo termine.</p>

<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Al fine di elevare la capacità dell'Ente di creare Valore Pubblico attraverso la trasparenza amministrativa e il più generale impianto anticorruptivo, la strategia che si intende perseguire è quella del presidio e miglioramento continuo della fruibilità e semplicità di consultazione dei dati da parte della collettività e dell'accessibilità della pubblicazione del materiale documentale.</p> <p>Al riguardo, va rilevato come detta strategia prosegua nell'alveo degli indirizzi Strategici approvati dal Consiglio Metropolitan di Torino per l'anno 2024 (cfr. Deliberazione del Consiglio n. 52 del 05/12/2023) in materia di gestione del rischio corruttivo, tra i quali, tra gli altri, compariva la revisione e implementazione dell'albero della trasparenza dell'Ente, con specifico riferimento alla reingegnerizzazione del processo di pubblicazione dei dati/documenti relativi agli <i>incarichi di consulenza e collaborazione</i>, proponendo, per l'anno 2025, l'analisi sostanziale dei contenuti della Sezione <i>Bandi di gara e contratti</i> della piattaforma <i>Amministrazione Trasparente</i> alla luce della digitalizzazione del ciclo vita delle opere pubbliche.</p> <p>Infine, si ritiene opportuno, anche in termini di ottimizzazione degli strumenti di programmazione, un coordinamento tra gli obiettivi previsti nel Piano Triennale di Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT) e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico – gestionale di carattere contabile, tra cui il Documento Unico di Programmazione (DUP), come affermato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) nella propria FAQ 3.12 . È infatti raccomandato agli Enti Locali che nel DUP siano inseriti gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS01042 – Rendere semplice ed accessibile la Pa: Trasparenza dell'azione amministrativa</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_7_QA1	
DIREZIONE	Innovazione e Performance
DIRIGENTE	Filippo Dani
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Obiettivi e attuazione del Piano AGID - Principali traiettorie degli interventi di digitalizzazione
STRATEGIE PSM	1.1 - Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività
	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale
	2. 3 - Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili.
	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica
MISSIONE AsvS CMTO	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
DATI DI CONTESTO	In coerenza con il Piano triennale per l'informatica 2024-2026 e con i suoi obiettivi, Città metropolitana predispone annualmente due distinti documenti: - il Piano triennale per la transizione digitale ⁱ (in corso di adozione), la cui organizzazione riprende quella del suddetto format ed i cui contenuti sono diretta declinazione delle linee di azione previste nel Piano AgID prima citato; - il Piano di Automazione ⁱⁱ , che mantiene un taglio più operativo, concentrandosi maggiormente sulle diverse iniziative che l'Ente intende porre in essere nel periodo di riferimento, sia riferite agli obiettivi generali individuati da AgID, sia legate a progettualità specifiche connesse ad esigenze contingenti. Nel Piano vengono illustrate le traiettorie di intervento in ambito Information and Communication Technology che l'Ente intende attuare nel medio e breve periodo,

	<p>sintetizzate in schede di intervento che rappresentano una declinazione concreta degli indirizzi di carattere generale individuati.</p> <p>L'Amministrazione, al momento della redazione del documento, sta provvedendo alla approvazione del Piano di automazione 2023-2025.</p> <p>La fase operativa ed attuativa sarà sintetizzata, per ciò che riguarda gli interventi sulle procedure dell'Ente, nell'"Elenco delle procedure da semplificare o reingegnerizzare"', allegato alla sottosezione del Piano lett. B) del PIAO.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>L'Ente è chiamato, al pari delle altre Pubbliche Amministrazioni locali, a partecipare attivamente e in modo sostanziale al processo di trasformazione digitale del Paese. Nel limite delle risorse messe in campo per l'attuazione delle strategie nazionali in ambito ICT, potrà dare concretezza alle strategie di innovazione digitale orientate a innovare:</p> <p>1. Servizi</p> <p>il miglioramento della qualità dei servizi pubblici digitali costituisce la premessa indispensabile per l'incremento del loro utilizzo da parte degli utenti, siano questi cittadini, imprese o altre amministrazioni pubbliche Occorre quindi agire su più livelli e migliorare la capacità della Città metropolitana di generare ed erogare servizi di qualità attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● un utilizzo più consistente di soluzioni Software as a Service già esistenti; ● il riuso e la condivisione di software e competenze tra le diverse amministrazioni; ● l'adozione di modelli e strumenti validati e a disposizione di tutti; ● il costante monitoraggio da parte dei propri servizi online; ● l'incremento del livello di accessibilità dei servizi erogati tramite siti web e app mobile. <p>2. Dati</p> <p>La valorizzazione del patrimonio informativo pubblico è un obiettivo strategico per la Città metropolitana per affrontare efficacemente le nuove sfide dell'economia basata sui dati (data economy), supportare gli obiettivi definiti dalla Strategia europea in materia di dati, garantire la creazione di servizi digitali a valore aggiunto per cittadini, imprese e, in generale, tutti i portatori di interesse e fornire ai policy maker strumenti data-driven da utilizzare nei processi decisionali e/o produttivi.</p> <p>3. Piattaforme</p> <p>Si tratta di piattaforme tecnologiche (Spid, CIE, PagoPA, PDND, Sipoe+) che offrono funzionalità fondamentali, trasversali, abilitanti e riusabili nella digitalizzazione dei processi e dei servizi della PA. Le Piattaforme attraverso i loro strumenti consentono di ridurre il carico di lavoro delle pubbliche amministrazioni, sollevandole dalla necessità di dover realizzare ex novo funzionalità, riducendo i tempi e i costi di attuazione dei servizi, garantendo maggiore sicurezza informatica ed alleggerendo la gestione dei servizi della Città metropolitana e che quindi, in ultima analisi, nascono per supportare la razionalizzazione dei processi di back-office o di front-end della PA e sono disegnate per interoperare in modo organico in un'ottica di ecosistema.</p> <p>4. Infrastrutture</p> <p>Lo sviluppo delle infrastrutture digitali è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini e imprese sia di servizi essenziali per il Paese. Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili. L'evoluzione tecnologica espone, tuttavia, i sistemi a</p>

nuovi e diversi rischi, anche con riguardo alla tutela dei dati personali. L'obiettivo di garantire una maggiore efficienza dei sistemi non può essere disgiunto dall'obiettivo di garantire contestualmente un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi utilizzati dalla Città metropolitana. Lo scenario delineato pone l'esigenza di rafforzare il data Center del CSI Piemonte, nonché di continuare l'attività di migrazione degli applicativi sul Cloud Service Provider certificato da AgID.

5. Interoperabilità

L'interoperabilità permette la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese, favorendo l'attuazione del principio once only e recependo le indicazioni dell'European Interoperability Framework. La Linea Guida sul Modello di Interoperabilità per la PA individua gli standard e le loro modalità di utilizzo per l'implementazione delle API favorendo:

- l'aumento dell'interoperabilità tra PA e tra queste e cittadini/imprese;
- la qualità e la sicurezza delle soluzioni realizzate;
- la de-duplicazione e la co-creazione delle API.

Al fine di favorire la conoscenza e l'utilizzo del patrimonio informativo detenuto dalle pubbliche amministrazioni e dai gestori di servizi pubblici, nonché la condivisione dei dati che hanno diritto ad accedervi, la Piattaforma Digitale Nazionale Dati renderà possibile l'interoperabilità dei sistemi informativi mediante l'accreditamento, l'identificazione e la gestione dei livelli di autorizzazione dei soggetti abilitati ad operare sulla stessa, nonché la raccolta e conservazione delle informazioni relative agli accessi e alle transazioni effettuate suo tramite. La Città metropolitana è chiamata a contribuire attivamente alla messa a disposizione dei dati di cui è in possesso.

6. Sicurezza informatica

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'istituzione della nuova Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e il decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica pongono la cybersecurity a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia.

Il Piano di automazione perseguirà l'obiettivo di rafforzare il Sistema Informativo metropolitano con gli sviluppi necessari per la completa digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e la revisione e reingegnerizzazione dei processi interni puntando su:

- 4) remotizzazione, sistema indipendente dalla localizzazione degli utenti;
- 5) robotizzazione, automazione di processi con attività ripetitive;
- 6) informatizzazione di processo, iter di validazione ed approvazione digitalizzati.

Le linee di intervento del Piano in sintesi riguardano:

- l'evoluzione dei processi interni all'Ente, con specifico riguardo ai processi di pianificazione e monitoraggio, con ottica di migliorare il livello di servizio a cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni metropolitane;
- il miglioramento degli strumenti per il governo del territorio metropolitano e dei progetti che saranno attivati con i fondi del PNRR;
- il miglioramento della comunicazione con cittadini e imprese dell'area metropolitana anche sfruttando nuove tecnologie di comunicazione per la virtualizzazione degli sportelli dedicati agli utenti;

- il miglioramento della consapevolezza del rischio cyber (*Cyber Security Awareness*) e l'aumento del livello di sicurezza informatica dei portali istituzionali della Pubblica Amministrazione.

Nel periodo sopra indicato è previsto, inoltre, la prosecuzione dei seguenti progetti trasversali, alcuni dei quali finanziati direttamente da CSI Piemonte nell'ambito della funzione di Ricerca e Sviluppo aziendale.

1) Smart School Management: un sistema completo e trasparente per la gestione delle informazioni sull'ecosistema scolastico, sviluppato su basi di dati di diversa natura: anagrafiche degli edifici; consumi elettrici e termici esposti dal sistema di telecontrollo e monitoraggio degli impianti; provenienza della popolazione scolastica e mobilità sostenibile; consistenza scolastica in termini di classi e allievi afferenti ai diversi indirizzi scolastici. Il sistema si propone l'obiettivo, oltre che rappresentare un base dati integrata utile per la consultazione diretta dei dati e/o di grafici/statistiche, di diventare un sistema decisionale e predittivo in grado di supportare le politiche di programmazione e di gestione dell'intero ecosistema scolastico.

La Città Metropolitana dispone, infatti, di un ampio patrimonio informativo relativo all'ecosistema scolastico che, seppure spesso parcellizzato tra i vari settori di materia, rappresenta un sicuro valore che si intende valorizzare maggiormente a beneficio dell'Ente stesso sia nell'ottica di una fruizione diretta dell'informazione, sia di una combinazione di dati provenienti da diverse fonti, al fine di creare quadri organici volti a rispondere ad esigenze specifiche.

Facendo capo ai servizi presenti in Città metropolitana di Torino è possibile individuare fonti di dati oggi poco relazionati: i dati patrimoniali (edilizia scolastica), quelli di offerta formativa (istruzione) e quelli geografici (territorio) vengono infatti attualmente gestiti attraverso applicazioni diverse, tendenzialmente verticali e non dialoganti tra loro. Rendere disponibile uno strumento che consenta di costruire una relazione dinamica tra queste informazioni amplierebbe notevolmente la capacità di lettura dell'informazione nella sua interezza e, di conseguenza, costituirebbe un valido strumento di supporto alle fasi di programmazione e di analisi in capo all'Ente.

L'obiettivo finale è la realizzazione di un sistema completo e trasparente per la gestione delle informazioni sull'ecosistema scolastico, il quale non solo si occuperebbe di raccogliere i dati, ma anche di renderli accessibili a tutti i soggetti interessati e di fornirne una visualizzazione chiara ed immediata per i referenti della Città Metropolitana.

Allo stato attuale vi è una Analisi dettagliata delle scuole con un approfondimento sull'autonomia scolastica, che comprende le statistiche quali:

- **Proiezione della popolazione scolastica:** Proiezioni demografiche che analizzano il cambiamento della popolazione scolastica in vari comuni, mostrando le previsioni di crescita o calo della popolazione studentesca.
- **Provenienza degli studenti:** Analisi delle provenienze degli studenti, che evidenzia da dove provengono gli alunni rispetto alle diverse scuole, per comprendere le dinamiche di mobilità scolastica.
- **Edilizia scolastica:** Approfondimento su alcune infrastrutture scolastiche nei confronti delle superfici degli edifici scolastici. Questa parte esplora l'adeguatezza delle strutture esistenti per soddisfare la domanda

educativa.

- **Trasporto pubblico locale (TPL):** Dettagli sulla percorrenza del trasporto pubblico locale e l'accessibilità delle scuole tramite il TPL. Questo aspetto è cruciale per valutare la connettività e l'efficacia dei collegamenti tra le aree residenziali e le scuole.

In sostanza l'obiettivo è la realizzazione di un modello di *Smart Data Platform* che consenta di integrare fonti oggi solo in parte relazionate tra di loro e di alimentare ulteriormente il patrimonio informativo con dati gestiti localmente consentirebbe di creare un cruscotto indispensabile non solo per il monitoraggio delle attività e delle azioni dell'Ente rispetto al patrimonio scolastico, ma soprattutto di mettere a punto un vero e proprio **sistema decisionale e predittivo** in grado di analizzare le informazioni di contesto e costituire un supporto fondamentale per l'indirizzo di politiche di programmazione e di gestione dell'intero ecosistema scolastico.

2) Urban Digital Twin e Comunità Energetiche: un Gemello Digitale Urbano («Urban Digital Twin») utilizza dati geospaziali tridimensionali e tecnologie di analisi e di apprendimento automatico a supporto dei processi decisionali. Nello specifico il progetto di CMTO prevede l'utilizzo dei dati provenienti da Database Geotopografico (dati GIS), Nuvola 3D laser scanner (dati GIS), Consumi energetici delle utenze, Modello di radiazione solare per elaborare una mappatura del potenziale solare in termini di energia producibile da ciascun edificio e sviluppare una web-app per l'analisi dei dati e la progettazione di Comunità Energetiche Sostenibili.

Nel quadro di specifico dei progetti di «Digital Innovation» si sperimenterà l'applicazione dell'«Urban Digital Twin» su alcune scuole di competenza della Città Metropolitana di Torino (all'interno dei limiti amministrativi della Città di Torino avendo a disposizione i dati del volo lidar 2023) in sinergia con i dati raccolti ed elaborati nel DATA HUB dell'Ente attraverso il progetto Smart School (es. sensori).

3) Controllo di Gestione. E' la procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse e della comparazione tra costi e quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'Ente, la sua efficienza ed il livello di economicità dei servizi.

Verrà implementato un sistema di controllo di gestione avanzato, con l'obiettivo di migliorare la capacità dell'ente di monitorare le proprie risorse finanziarie e di gestire in modo più efficace i progetti e le opere pubbliche. Questo sistema permetterà alla CMTO di avere una visione più chiara sull'andamento economico-finanziario e di ottimizzare i costi, con particolare attenzione agli edifici scolastici. L'obiettivo del progetto, in questa fase, è quello di implementare un sistema che consenta alla Città Metropolitana di Torino di tenere sotto controllo i costi, sia in termini di gestione economica generale che per specifiche aree, come quella scolastica. Attraverso l'uso di strumenti di contabilità analitica e reportistica economica, l'ente potrà avere una maggiore trasparenza e capacità di pianificazione. Un focus importante sarà dedicato alle opere pubbliche, dove il controllo dell'avanzamento dei progetti, sia a livello fisico che economico, diventa essenziale per garantire l'efficienza e l'efficacia delle attività svolte.

Il progetto si articolerà su diversi moduli operativi:

- Il **modulo economico-finanziario** fornirà una reportistica mensile, fondamentale per il monitoraggio della situazione economica e finanziaria dell'ente. Questo modulo permetterà di avere una visione chiara e aggiornata delle risorse a disposizione e delle spese in corso.
- Il **modulo di contabilità analitica** si concentrerà in particolare sul settore scolastico, dove sarà possibile monitorare i costi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici. Questo strumento sarà fondamentale per garantire una gestione oculata e trasparente delle risorse destinate alle scuole.
- Il **modulo per il controllo dei progetti e delle opere pubbliche** consentirà di tracciare l'avanzamento dei lavori, sia in termini fisici (quanto lavoro è stato effettivamente realizzato) che economici (quante risorse sono state spese rispetto al budget previsto).
- Infine, il **modulo di efficacia dei progetti** permetterà di misurare il successo delle iniziative portate avanti dall'ente, assicurandosi che gli obiettivi inizialmente stabiliti siano stati raggiunti.

4) Intelligenza Artificiale: gli sviluppi di applicazioni che utilizzeranno l'AI prevedono la costruzione di ecosistemi trasversali per l'interpretazione di documenti e dati. La situazione attuale prevede l'utilizzo di Robot opportunamente configurati per l'esecuzione di operazioni massive e ripetitive. L'obiettivo è quello di ampliare l'utilizzo delle soluzioni RPA attraverso due approcci: • Top-Down: realizzare una piattaforma per la gestione delle risorse digitali AI e Robot in modo da misurare e individuare aree di miglioramento • Bottom-Up: fare dissemination delle soluzioni RPA e AI (raccontando quelle in essere) a tutte le aree per stimolare nuove richieste.

Lo sviluppo di applicazioni che integrano AI generativa permetterà un supporto ai controlli per verifiche formali (Presenza documenti, Presenza sezioni nei documenti, Presenza «argomenti», Rivelazione difformità tra dichiarazioni). Gli strumenti AI consentiranno l'estrazione di campioni ed il calcolo del rischio. Inoltre sarà possibile interagire con un assistente virtuale per la ricerca di informazioni sui documenti tramite conversazione.

L'intelligenza artificiale (AI) può avere un impatto positivo significativo sulla CmTO e sulla pubblica amministrazione in diversi modi. Ecco alcuni dei principali benefici:

- Automazione dei processi: L'AI può automatizzare molti compiti amministrativi ripetitivi e noiosi, consentendo ai dipendenti pubblici di concentrarsi su compiti di maggiore valore. Ad esempio, l'AI può gestire la classificazione dei documenti, la compilazione di moduli e la gestione delle richieste dei cittadini, riducendo l'onere amministrativo.
- Miglioramento dell'efficienza: L'AI può ottimizzare l'allocazione delle risorse pubbliche, contribuendo a ridurre sprechi e costi. Attraverso l'analisi dei dati, può aiutare a pianificare meglio i servizi pubblici, migliorando la distribuzione delle risorse e l'efficacia delle politiche.
- Miglioramento dei servizi ai cittadini: L'AI può essere utilizzata per sviluppare chatbot e assistenti virtuali che rispondono alle domande dei cittadini in modo rapido ed efficiente, 24 ore su 24. Inoltre, può migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici attraverso l'elaborazione del linguaggio naturale, rendendo più semplice per i cittadini trovare le informazioni di cui hanno bisogno.
- Previsione e prevenzione: L'AI può aiutare la pubblica amministrazione a

	<p>prevedere e prevenire problemi prima che si verifichino. Ad esempio, può essere utilizzata per identificare tendenze in termini di sicurezza pubblica, monitorare la qualità dell'aria o prevedere la domanda di servizi sanitari, consentendo una risposta proattiva.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della sicurezza: L'AI può essere utilizzata per rilevare minacce alla sicurezza pubblica attraverso l'analisi di dati e il riconoscimento di modelli. Questo è particolarmente importante per la sicurezza nazionale e la gestione delle emergenze. • Decisioni basate sui dati: L'AI può aiutare i decisori pubblici a prendere decisioni più informate attraverso l'analisi dei dati. Questo può migliorare la pianificazione strategica, la politica pubblica e la gestione delle risorse. • Trasparenza e responsabilità: L'AI può essere utilizzata per monitorare e registrare transazioni e decisioni amministrative, aumentando la trasparenza e la responsabilità nell'ambito della pubblica amministrazione. <p>Nel corso del 2024 sono state sfruttate tecnologie innovative come il sistema Road Health di NIRA, che utilizza dati provenienti dai veicoli per monitorare lo stato delle strade e identificare in tempo reale problemi di manutenzione o deterioramento delle infrastrutture. L'AI può così essere impiegata per elaborare questi dati in modo predittivo, ottimizzando la gestione degli interventi di manutenzione, migliorando la sicurezza stradale e riducendo i costi operativi, per analizzare i modelli di traffico e suggerire miglioramenti alla rete stradale o per costruire algoritmi di machine learning per individuare aree a rischio di deterioramento accelerato.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS01011 - Costruire la capacità 4.0: Agenda digitale: costruzione e valorizzazione dei fattori materiali e immateriali per una diffusa e sicura digitalizzazione OS01041 - Rendere semplice ed accessibile la P.A. grazie al digitale</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMT0</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare infrastrutture digitali sicure e sostenibili - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili - Incrementare la fornitura di servizi pubblici online e l'utilizzo del cloud da parte della PA

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM01_8_SA01	
DIREZIONE	SA0 – Dipartimento Sviluppo economico
DIRIGENTE	Guido Mulè
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Stefano Lo Russo
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	19 – Relazioni internazionali
TITOLO STRATEGIA DUP	Sviluppo territoriale integrato transfrontaliero
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	/
DATI DI CONTESTO	<p>Tra gli obiettivi sottesi alla “visione metro-montana” vi è l’obiettivo del rafforzamento del sistema di cooperazione transfrontaliero. La Città metropolitana di Torino è l’unica a livello nazionale il cui territorio confina con uno Stato estero. Il PSM sostiene la definizione di strategie di sviluppo comuni e condivise con i territori francesi confinanti. In questo senso, il PSM condivide e contribuisce agli obiettivi della Strategia macroregionale europea (Eusalp) - che mira a migliorare la qualità della vita delle popolazioni e a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori e dei sistemi economici e sociali transfrontalieri, attraverso la cooperazione in materia di economia, ambiente e servizi ai cittadini.</p> <p>Nell’ambito degli obiettivi definiti dalla Strategia Eusalp, i Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER+), finanziati dal Programma europeo di cooperazione Francia Italia ALCOTRA 2021-2027, rappresentano un’importante occasione per rafforzare la cooperazione transfrontaliera e definire politiche condivise che possano contribuire a rafforzare il sistema metro-montano, rendendo la regione alpina un luogo attraente in cui lavorare e vivere per tutte le generazioni.</p> <p>Il territorio di confine della Città metropolitana di Torino è in particolare interessato da due PITER diversi: uno che riguarda il territorio delle Valli di Lanzo e del Canavese, oltre che della Valle d’Aosta e della Savoie, ed un secondo che riguarda il territorio dell’Alta Valle di Susa e del Pinerolese, oltre a Savoie e Hautes-Alpes. Su questi territori di confine, in partenariato con i soggetti francesi, il Programma permette di accedere a fondi europei per più di 14 milioni di euro</p>

	per realizzare progetti transfrontalieri che abbiano come obiettivo la promozione dello sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, in coerenza con gli obiettivi strategici del PSM.
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Al fine di perseguire l'obiettivo di rafforzamento del sistema di cooperazione transfrontaliero, la Città metropolitana ha un ruolo attivo nel Comitato di sorveglianza Alcotra e nel Comitato tecnico e d'istruttoria, in qualità di Amministrazione partner</p> <p>La Città metropolitana di Torino ha inoltre lavorato a fianco dei territori per la definizione delle strategie e per l'attuazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei 2 Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER+) che impattano sul territorio metropolitano, finanziati dal Programma europeo di cooperazione Francia Italia ALCOTRA 2021-2027. In entrambi i casi si è scelto di affrontare i temi della resilienza e della transizione verso un modello socio-economico più equilibrato e sostenibile, in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle zone di confine e ad aumentare l'attrattività dei territori alpini per nuovi residenti e imprese.</p> <p>Stante questo quadro programmatico, nel prossimo triennio la Città metropolitana dovrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare l'implementazione del PITER+ Graies ClimaLab, che coinvolge prioritariamente il territorio compreso tra le Valli di Lanzo e l'Eporediese. La strategia transfrontaliera del PITER+ mira a ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socioeconomici e delle risorse collegate e a rafforzare la capacità di transizione del territorio in risposta alle sfide del cambiamento climatico. La transizione è il concetto chiave dell'approccio strategico transfrontaliero adottato in questo PITER+: è un processo di trasformazione di un sistema verso dinamiche nuove, innovative e sostenibili in ambito ambientale, sociale ed economico, che consentono al territorio di adattarsi e tendere verso un nuovo modello di economia transfrontaliera. L'attività di coordinamento generale – di un partenariato composto da 10 soggetti diversi oltre a Città metropolitana - dovrà assicurare la coerenza delle progettualità esecutive con la strategia e i quadri di sviluppo regionali, nazionali ed europei, la correttezza e la qualità dell'azione e il rispetto delle regole amministrative e finanziarie. 2. Partecipare attivamente all'implementazione del PITER+ Alte Valli 2030, che coinvolge prioritariamente il territorio del Pinerolese e Valli Susa e Sangone. La strategia transfrontaliera di questo PITER+ mira a rafforzare la governance, la fruizione e la riconoscibilità delle Alte Valli come bacino di vita montano e transfrontaliero
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0705 - Promozione dei progetti da finanziare con risorse sovranazionali- Partecipazione e assistenza alla partecipazione di altri enti/stakeholder a progetti europei e transazionali
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	/

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_1_TA3	
DIREZIONE	TA3
DIRIGENTE	Gabriele Bovo
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Aree protette e siti Rete Natura 2000
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano
MISSIONI AsvS CMTO	1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
DATI DI CONTESTO	<p><i>La protezione dell'ambiente, per motivi ormai ben noti a tutti, è diventata uno dei temi chiave per la nostra società e continuerà sicuramente ad esserlo anche in futuro. La nostra interdipendenza con l'ambiente è oggi riconosciuta a ogni livello ed è ormai chiaro che non sono solo le aree protette, ma tutti gli spazi liberi nel loro complesso, a fornire al genere umano servizi vitali ed essenziali per la salute, il benessere, l'economia, l'identità culturale, i cosiddetti Servizi Ecosistemici.</i></p> <p>E' necessario affrontare lo squilibrio ecologico del territorio nonché il modo e il luogo in cui è necessario prevedere spazi verdi e non artificializzati su scala metropolitana o urbana, al di là della pur fondamentale attività di salvaguardia e valorizzazione delle aree naturali già formalmente riconosciute come importanti (aree protette e siti della Rete Natura 2000). Per farlo, e per massimizzare i benefici che l'ambiente ci fornisce, è fondamentale salvaguardare e</p>

	<p>implementare la connettività ecologica dei territori, in particolare in quelle zone, spazi urbani e periurbani, in cui l'impatto antropico ne ha maggiormente compromesso la presenza.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>La suddetta salvaguardia e implementazione della connettività ecologica dei territori è l'obiettivo che il progetto di Rete metropolitana di Infrastrutture Verdi, inserito nel progetto preliminare del nuovo PTGM, intende perseguire, unendo la pianificazione strategica delle aree verdi e libere con la salvaguardia e l'ottimizzazione dei servizi ecosistemici e dei benefici che da essi derivano.</p> <p>Gli elementi individuati come "IV" includono così, oltre ai siti della Rete Natura 2000 e alle aree protette, regionali e metropolitane, tutta una serie di altri elementi, come aree di pregio ambientale, aree boscate, corridoi fluviali, utili a garantire e preservare la funzionalità ecologica del territorio.</p> <p>Parallelamente si continua ad effettuare la gestione naturalistica delle Aree protette, attuata secondo i criteri previsti dalle normative europee di riferimento - Direttive Habitat e Uccelli e Misure di conservazione regionali per i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)-, dalla normativa nazionale (L.394/1991) e da quelle regionali (L.R. 19/2009 e L.R. 19/2015).</p> <p>Il presupposto prioritario di tutela della biodiversità e della naturalità dei siti sottoposti a tutela viene armonizzato con la gestione delle attività di tipo fruitivo sportivo e turistico a basso impatto, nell'ottica dello sviluppo sostenibile dei territori previsto dalle normative.</p> <p>In tale ambito vengono coinvolte imprese private affidatarie di appalti specifici, volontari come le Guardie Ecologiche, associazioni di promozione sociale, associazioni territoriali e soggetti di altra natura che concorrono a vario titolo, e sotto il coordinamento dei tecnici del Servizio, alla realizzazione di monitoraggi faunistici e floristici, inanellamenti di avifauna, manutenzioni del territorio e delle attrezzature dei parchi, eradicazione di specie vegetali e animali alloctone e invasive, vigilanza, didattica ambientale, organizzazione di eventi promozionali, attività sportive e ricreative.</p> <p>Al fine di favorire la diffusione della cultura e del rispetto delle aree naturali, vengono sviluppati e realizzati progetti di didattica ambientale per le scuole e di manutenzione del territorio delle aree protette e degli itinerari escursionistici di competenza della Città metropolitana di Torino. Aspetti rilevanti sono la partecipazione a Progetti europei e ad eventi comunicativi utili alla promozione della conoscenza, del rispetto e della valorizzazione delle aree naturali.</p> <p>La CMT conferma inoltre il proprio impegno, a livello gestionale e politico, nella direzione della tutela delle aree di interesse naturalistico e del patrimonio naturale in generale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione ed attuazione dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000^{iv}, dei piani naturalistici dei Parchi naturali^v, di progetti di monitoraggio delle componenti naturalistiche e degli habitat prioritari e di progetti di riqualificazione ambientale naturalistica conseguenti ai piani di gestione. • valorizzazione e gestione delle risorse naturali e fruitive e della biodiversità, di manutenzione, messa in sicurezza, tutela e vigilanza delle Aree protette in gestione attuale alla CMT. • attuazione degli interventi previsti con utilizzo di risorse comunitarie e proprie derivanti da sanzioni ambientali prodotte dal settore vigilanza interna e volontaria e di programmi regionali (Piani di Sviluppo Rurale) ed europei. • riforestazione urbana ed extraurbana indirizzata alla ricostruzione della rete ecologica metropolitana, al contenimento del consumo di suolo, all'assorbimento e stoccaggio di anidride carbonica e di inquinanti urbani e agricoli, alla realizzazione di fasce tampone lungo i corpi idrici, in attuazione delle pianificazioni strategiche e territoriali dell'Ente, della Regione Piemonte e del livello strategico nazionale in tema di biodiversità e foreste. <p>Le attività di tutela e conservazione riguardano, secondo diverse forme e tipologie di intervento, le aree tutelate della rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC), le</p>

	<p>aree protette regionali, i corridoi ecologici ed ancora le aree verdi urbane.</p> <p>La gestione di queste aree consente la realizzazione di interventi di sistemazione e fruizione del territorio con attenzione alla sentieristica e con particolare rilievo al monitoraggio faunistico e floristico ed alla conservazione dell'integrità del patrimonio arboreo ubicato lungo aree di fruizione e transito finalizzato all'eliminazione di situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica.</p> <p>La gestione delle superfici forestali all'interno delle Aree protette (sia di proprietà dei comuni sia della CMT) viene realizzata attraverso la predisposizione dei Piani di Gestione Forestale^{vi} Aziendali e attuata grazie a finanziamenti previsti dai PSR.</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02014 Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Favorire la diffusione della cultura e del rispetto delle aree naturali
Obiettivo della Missione AsvS CMT0	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire processi di forestazione e riforestazione anche urbana - Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico. - Costruire alternative sostenibili al turismo stagionale di massa e alla conseguente congestione del traffico - Ridurre il trade-off tra benefici economici e costi ambientali e sociali, la congestione nell'uso delle risorse ambientali e i possibili conflitti di utilizzo tra la popolazione locale e i turisti - Adottare strumenti di analisi e monitoraggio, non solo legati ai flussi e alle presenze ma anche alle ricadute ambientali, economiche e sociali - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_2_TA41	
DIREZIONE	TA41 - Sviluppo rurale e montano – Tutela flora e fauna
DIRIGENTE	Elena Di Bella
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	16. Agricoltura, politiche agroambientali e pesca
TITOLO STRATEGIA DUP	Tutela flora e fauna
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano
	2.4 - Favorire una gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche. Definire una politica metropolitana di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, che preveda l'attivazione di processi di partecipazione pubblica per il coinvolgimento attivo e la responsabilizzazione degli attori locali
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano
DATI DI CONTESTO	<p>L'Ente svolge compiti attribuiti da leggi nazionali relative alla gestione della fauna omeoterma, al prelievo venatorio (Legge 157/92) e alla pesca (R.D. 1604/31), e da leggi regionali (L.R. 17/99, L.R. 5/2018, L.R. 37/2006, L.R. 32/82, ecc.) relativamente a funzioni amministrative in materia di caccia e pesca, gestione della fauna acquatica e degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca, tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria, norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale.</p> <p>Nell'ambito della gestione faunistica sono approvati e gestiti piani di contenimento numerico di specie in esubero che rappresentano una misura necessaria di riequilibrio faunistico e i relativi censimenti.</p>

	<p>Sono altresì realizzati censimenti opportunistici di specie oggetto di particolare protezione quali il lupo.</p> <p>Al fine di garantire la tutela della fauna anche preservando ambienti idonei allo svolgimento del ciclo biologico delle specie e allo spostamento della stessa per fini trofici o riproduttivi si attuano politiche vincolistiche con atti di pianificazione di settore (Piano faunistico-venatorio, Piano ittico...) nonchè si individuano soluzioni atte a mitigare gli impatti derivanti dall'esercizio di opere realizzate o in fase autorizzativa (passaggi per pesci sulle traverse di derivazione, sottopassi a fini faunistici sulla viabilità, campagne di sensibilizzazione per la riduzione del rischio nelle interazioni fauna/viabilità.</p> <p>Azioni di tutela di singoli individui sono altresì attuate mediante il recupero, la cura e la riabilitazione di animali selvatici in difficoltà per il loro successivo reintegro in natura, ove possibile.</p> <p>Per quanto riguarda le specie ittiche e gli ambienti acquatici, obiettivo dell'Ente è tutelare le popolazioni appartenenti alla fauna ittica autoctona e attivare azioni di tutela degli habitat acquatici che presentano maggiori criticità.</p> <p>Le principali linee di intervento consistono nel mantenimento o creazione in natura di siti idonei per la riproduzione dei pesci, nella prosecuzione delle immissioni con materiale prodotto e selezionato negli incubatoi ittici di valle, nella realizzazione di azioni dirette alla tutela di alcune specie in declino e nella istituzione/mantenimento di zone di protezione.</p> <p>Infine, per favorire la diffusione della cultura e del rispetto delle aree naturali vengono sviluppati e realizzati progetti di didattica ambientale per le scuole e il pubblico generico anche nell'ambito dei diversi progetti LIFE di cui il settore è partner, aventi ad oggetto la tutela di specie faunistiche particolarmente protette o in declino.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Dato atto che la presenza della fauna selvatica rappresenta un elemento imprescindibile per la tutela della biodiversità e il mantenimento dei servizi ecosistemici ma può comportare anche danni alle attività antropiche, segnatamente al patrimonio agro-zootecnico e alla viabilità si interverrà con vari strumenti al fine di ridurre i danni attesi alle attività economiche.</p> <p>Al fine di ridurre la possibilità di penetrazione del virus della Peste suina africana sul nostro territorio proseguiranno gli interventi di contenimento del cinghiale realizzati dal personale della Polizia metropolitana, con particolare riguardo alle aree protette gestite direttamente dalla Città metropolitana, alle aree di restrizione per la PSA e al distretto suinicolo individuato negli atti di pianificazione della Regione Piemonte.</p> <p>Al fine di ridurre gli incidenti stradali e ferroviari che causano la perdita di ingenti contingenti di animali si proseguirà con la sensibilizzazione degli automobilisti partecipando attivamente a corsi di guida sicura realizzati dalla Regione Piemonte e realizzando campagne di sensibilizzazione tramite l'uso di cartelli stradali dedicati e con la messa in sicurezza della viabilità provinciale con catarifrangenti blu che creano una barriera ottica per l'attraversamento della fauna.</p> <p>Inoltre si proseguirà con le attività di accertamento e indennizzo dei danni da fauna nelle aree protette e precluse alla caccia e con il sostegno agli agricoltori che intenderanno dotarsi di strumenti di prevenzione dei danni quali recinti elettrici o recinzioni fisse.</p> <p>Continuerà altresì il sostegno al Centro animali non convenzionali della facoltà di Veterinaria che contribuisce al recupero e alla riabilitazione di fauna in difficoltà.</p> <p>Poiché alla notevole proliferazione degli ungulati soprattutto in pianura segue una diffusione e un'espansione dei loro predatori, tra cui il lupo, che sta progressivamente colonizzando gli ambienti di pianura, si proseguirà anche nei prossimi anni al monitoraggio della specie con il contributo di personale volontario e con il coordinamento di personale istituzionale.</p> <p>Parallelamente continuerà il sostegno agli allevatori che hanno predazioni da</p>

lupo con la distribuzione di reti elettrificate in comodato d'uso gratuito e temporaneo.

Nel prosieguo delle attività di tutela e gestione delle specie faunistiche gli obiettivi dovranno vertere a giungere ad un maggior equilibrio faunistico, che non comporti la necessità di una continua attività di controllo, anche attraverso la conoscenza e l'accettazione del ruolo che i predatori hanno nel contenimento delle specie alla base della catena trofica.

Nel contempo, risulta indispensabile procedere con attività di controllo e contenimento delle specie eccedentarie rispetto alla capacità portante degli ecosistemi e in conflitto con le attività antropiche e di ripopolamento di quelle in precarie condizioni di conservazione; si elencano quindi di seguito i documenti di pianificazione relativi alle attività di controllo, contenimento, ripopolamento in atto e in programmazione per il 2025.

Piano di controllo numerico dei corvidi^{vii}. Anni 2022-2026

Sin dal 2002, a seguito di approvazione di un protocollo di intesa con l'istituto nazionale per la fauna selvatica, sul territorio della Città metropolitana sono stati praticati contenimenti dei corvidi (cornacchia grigia e nera e gazza) in quanto tali passeriformi causano danni rilevanti all'economia agricola per i prodotti che asportano, nonché per la predazione su passeriformi minori e su fagiano.

Nonostante un'apparente flessione dei danni, dovuta alla carenza di istanze di risarcimento presentate posteriormente all'adozione del regime del *de minimis* in agricoltura, non risulta che le specie suddette siano in contrazione sul territorio, essendo pressoché prive di predatori naturali ed è presumibile, anche considerando le numerose segnalazioni qualitative di danno pervenute agli uffici, che l'asportazione di prodotti agricoli continui. Nel Piano di contenimento presentato per il quinquennio 2022/2026, in via prudenziale, si sono comunque ridotti notevolmente i quantitativi di animali prelevabili di circa il 50% rispetto ai piani precedenti.

Il piano in discorso prevede di effettuare interventi di controllo numerico della specie mediante l'uso di gabbie di cattura affidate a proprietari e conduttori di fondi e successiva soppressione dei soggetti catturati a cui affiancare l'azione con sparo effettuata da soggetti adeguatamente formati (selecontrollori). Tale duplice modalità di azione è legata alla necessità di intervenire capillarmente su tutto il territorio onde evitare che si creino zone serbatoio.

Piano di contenimento della nutria Anni 2022-2026

La nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico che vive lungo fiumi e laghi nutrendosi di vegetali e scavando le proprie tane nelle sponde naturali o negli argini. La specie è originaria del Sud-America e fu importata in Europa, dove non teme predatori naturali, negli anni '50 del secolo scorso a fini di allevamento da pelliccia (castorino) e oggi, è capillarmente diffusa su tutto il territorio della pianura padana.

La nutria causa danni rilevanti all'economia agricola per i prodotti che asporta, alle arginature dei corpi idrici in cui costruisce le tane e, non da ultimo, agli ecosistemi umidi naturali, per l'asportazione della vegetazione acquatica naturale. Non meno trascurabili sono i rischi connessi alla sicurezza stradale, dal momento che la nutria popola estese aree agricole con presenza di corsi d'acqua naturali o artificiali affiancati da strade.

La specie non risulta tra quelle di interesse venatorio ai sensi della Legge 157/92 tuttavia, a seguito di recenti evoluzioni normative prodotte con l'approvazione della Legge 116/2014, il suo status giuridico è mutato con la modifica dell'art. 2, comma 2 della citata Legge, che ha escluso la nutria dalle specie oggetto di tutela di cui al medesimo testo normativo (equiparandola in questo a ratti, topi, talpe e arvicole).

Da ultimo la Legge 221/2015 del 28/12/2015 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" entrata in vigore il 02/02/2016 sancisce,

all'art. 7 che:

“In ogni caso, per le specie alloctone, *omissis*, la gestione e' finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19 della L 157/92», ossia affidati alle Regione e, per il Piemonte, alle amministrazioni provinciali o alla Città Metropolitana in virtù della Legge regionale 23/2015 .

Infine il recente regolamento UE 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive inserisce la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose del mondo, imponendo agli Stati membri di provvedere ad adottare misure volte alla sua eradicazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore dello stesso regolamento.

Tale quadro normativo ha imposto di procedere alla redazione di un piano pluriennale di contenimento: l'attuale diffusione e la grande prolificità della specie rendono di fatto assai improbabile, allo stato attuale, l'eradicazione del roditore; per far fronte ai danni ambientali, faunistici, idraulici, agricoli ed ecologici prodotti da questo animale esotico, la Pubblica Amministrazione deve porsi l'obiettivo di un controllo numerico quanto più consistente possibile, in funzione dello sforzo operativo attuabile nel rispetto della normativa vigente.

Considerata inoltre la finalità eradicativa sancita dall'Unione Europea per i piani di controllo del miocastoride, non è stato previsto di mettere in atto sistemi ecologici di riduzione della specie così come imposto dall'art. 19 della Legge 157/92. Il piano approvato con Decreto del Sindaco Metropolitanano n. 14/2022 non prevede limiti quantitativi degli animali da prelevare e consente il prelievo sia tramite gabbie affidate agli imprenditori agricoli sia tramite sparo da parte di proprietari e conduttori di fondi nominativamente autorizzati e abilitati previo corso di formazione. Durante lo scorso anno sono stati effettuati n. 50 interventi di contenimento con n. 111 capi prelevati e n. 335 capi prelevati con gabbie di cattura per un totale di n. 446 capi.

Attuazione del Piano regionale di interventi urgenti per il depopolamento della specie cinghiale (PRIU Piemonte)

Atteso che a gennaio 2022 è stata riscontrata la presenza di casi di peste suina africana sul territorio piemontese è stato nominato un Commissario nazionale per la gestione dell'emergenza sanitaria che ha disposto l'adozione da parte delle Regione Piemonte di un “Piano regionale di interventi urgenti per il depopolamento della specie cinghiale” che impone interventi urgenti e correttivi alla programmazione e agli strumenti utilizzati per la gestione faunistica del cinghiale ha come obiettivo il depopolamento del suide in funzione di facilitare il controllo e l'eradicazione della peste suina africana qualora la malattia dovesse raggiungere le popolazioni di cinghiale presenti nelle zone attualmente classificate indenni. Il piano di controllo metropolitano della specie cinghiale, adottato nel febbraio 2019 e in vigore sino al dicembre 2023, non è stato pertanto rinnovato, in ragione della presenza di un piano sovraordinato.

Ai fini di garantire il controllo attivo della specie il Nucleo operativo della Polizia metropolitana si dedica attivamente al contenimento del cinghiale e al coordinamento del personale volontario formato e autorizzato a tale scopo mentre il personale tecnico e amministrativo redige gli atti relativi alla formazione del personale sulle tematiche afferenti al controllo e gli atti di autorizzazione per il personale esterno coinvolto. Inoltre implementa le banche dati relative ai contenimenti realizzati in sinergia con la Regione Piemonte

Piano di contenimento del colombo 2024/2029

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni, unita ad una spiccata indole sinantropica che lo induce ad avvicinarsi all'uomo, costituiscono elementi favorenti l'insorgenza di possibili conflitti. Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono di carattere urbanistico, per la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni,

sanitario, con un rischio di trasmissione di patologie che cresce all'aumentare della concentrazione dei colombi nell'ambiente, di minaccia per la biodiversità a carico dei residui nuclei di piccione selvatico *Columba livia* e di altre specie selvatiche sinantropiche quali taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli, agricolo e aeroportuale.

Tali circostanze hanno indotto il Consiglio metropolitano ad adottare un Piano di controllo, da implementare sia nelle aree urbane che in quelle rurali con metodiche incruente (dissuasori, chiusura varchi che possono costituire siti di nidificazione). Qualora tali tecniche non dovessero rivelarsi efficaci è prevista la possibilità di cattura con gabbie e successiva soppressione o sparo da parte di operatori formati e autorizzati.

Nel corso del 2024/2025 si procederà quindi a formare gli operatori dedicati, ad autorizzarli e a coordinarli nelle attività di controllo previste.

Piano ittico

Con le “**Linee di indirizzo per la tutela e gestione degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca in Provincia di Torino**” (Approvate il 21 febbraio 2012 con D.C.P. n. 144-2149 e successive modifiche approvate con D.C.P. 188-45709/2012 del 19 marzo 2013), si sono definite le modalità di tutela e gestione dei corpi idrici ai fini della pesca, alla luce dei risultati emersi con la redazione della Carta Ittica Provinciale e delle nuove esigenze connesse all'evoluzione dell'attività di pesca e della tutela delle risorse acquatiche.

Detto documento di indirizzo, che di fatto sostituisce i contenuti del Piano ittico provinciale già adottato nel 2002 in attuazione del “Documento programmatico per la gestione degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca” approvato con D.C.P. 10/11/1998 n. 491-174077, fornisce un quadro di criteri adeguati per mantenere incisiva l'azione dell'Ente nel settore della salvaguardia dei corpi idrici superficiali e per fornire risposte appropriate al mondo della pesca sulla base dell'attuale situazione dell'ittiofauna e dei corsi d'acqua del territorio metropolitano.

Nell'ambito delle attribuzioni in materia di pesca, la Città Metropolitana provvede quindi annualmente al ripopolamento delle acque scorrenti nel proprio territorio avvalendosi da tempo di materiale ittico autoprodotta presso gli incubatoi di valle, strutture ittiogeniche gestite dai pescatori locali riuniti in associazioni formalmente riconosciute, denominati “Consigli di Valle”.

Tale attività di potenziamento ittiofaunistico viene effettuata nel rispetto dei criteri dettati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con proprio decreto direttoriale che escludono l'utilizzo di specie o sottospecie considerate esotiche per l'esercizio di operazioni di ripopolamento, consentendo invece le immissioni di avannottaria e novellame di specie ittiche qualora detto materiale sia stato prodotto partendo da gameti di riproduttori catturati nei corsi d'acqua del bacino imbrifero nel quale poi verrà rilasciato.

Attualmente, presso i 12 incubatoi ittici di valle dislocati strategicamente su gran parte del territorio metropolitano, vengono portati allo sviluppo ca. 1.800.00 capi tra avannotti e novellame di salmonidi e lucci autoprodotti che permettono di sopperire alle necessità di ripopolamento dei corsi d'acqua metropolitani. Nello stesso tempo i volontari di queste associazioni contribuiscono in modo determinante alle operazioni di recupero di fauna ittica nei corpi idrici superficiali in occasione di asciutte naturali ovvero messe in secca artificiali per lavori in alveo.

L'intero progetto, oltre a garantire il maggior livello possibile di biodiversità ittiofaunistica, attraverso il coinvolgimento di centinaia di volontari ha favorito la crescita della sensibilità dei pescatori rispetto ai temi inerenti la tutela dell'acqua e degli ecosistemi acquatici, fattore che ha dato origine ad iniziative, pubblicazioni ed interventi formativi da loro stessi realizzati a favore di numerose scuole di ogni ordine e grado per aumentare l'attenzione dei ragazzi sulle tematiche in argomento.

Partecipazione a Progetti Europei

“LIFE20-NAT/IT/001341 GrayMarble Conservation and management of marble trout and adriatic grayling in the Dora Baltea catchment”, il cui obiettivo principale è la tutela e il potenziamento delle popolazioni di temolo adriatico e della trota marmorata nelle acque del bacino della Dora Baltea, le cui azioni comprendono l'identificazione genetica di dette specie ittiche che saranno successivamente utilizzate come fondatori dei parchi riproduttori; la ristrutturazione dell'impianto ittico di Morgex (AO) e la realizzazione di un incubatoio ittico lungo le sponde della Dora Baltea in territorio torinese; l'individuazione delle principali criticità per le migrazioni che devono compiere le trote marmorate e i temoli per fini trofici e riproduttivi.

“LIFE2021-NAT-IT-101074559 MINNOW: Small fish, small streams, big challenges, conservation of endangered species in tributaries of the upper Po river”, che prevede la gestione di sei specie ittiche target nel lungo termine per migliorare il loro stato di conservazione mediante il ripristino della connettività longitudinale, il miglioramento di tre allevamenti ittici sul territorio della CMTO, la riduzione delle specie alloctone, l'implementazione della filiera per lo smaltimento delle biomasse alloctone e il coinvolgimento degli stakeholder nel progetto (pescatori, volontari, studenti, cittadini).

LIFE18 NAT/IT/000972 - “Coordinated Actions to Improve Wolf-Human Coexistence at the Alpine Population Level”: l'After Life del progetto prevederà la continuazione di molte delle azioni messe a punto nel corso del quinquennio dalla partnership internazionale di progetto sul territorio della Città metropolitana: sostegno tecnico agli allevatori per la protezione del bestiame domestico, monitoraggio della presenza della specie sul territorio, manutenzione delle infrastrutture realizzate per la riduzione dell'incidentalità con la fauna selvatica

Raccolta di specie vegetali protette.

All'interno dell'obiettivo relativo alle **specie vegetali** rientrano anche i procedimenti che fanno riferimento a **funghi e tartufi** i quali, pur non appartenendo direttamente al regno vegetale costituiscono con questo mondo fondamentali rapporti di simbiosi che ne fanno, di fatto, un elemento essenziale per il naturale e armonico sviluppo dei nostri boschi.

Le autorizzazioni alla raccolta, in deroga, delle specie vegetali a protezione assoluta vengono rilasciate esclusivamente per fini scientifici e/o didattici a Istituti Universitari, Musei naturalistici, Enti di ricerca scientifica ovvero privati che possono documentare le finalità di studio per le quali vengono presentate.

Per i funghi epigei spontanei non è invece previsto il rilascio di autorizzazioni in quanto è sufficiente effettuare il versamento stabilito agli enti normativamente previsti per ottenere un titolo di raccolta su tutto il territorio piemontese.

Per quanto attiene ai tartufi (funghi ipogei in questo caso) le autorizzazioni vengono ottenute a seguito del superamento di un esame che permette il rilascio di un tesserino per la ricerca e la raccolta dei tartufi che ha una durata quinquennale e che va rinnovato alla scadenza.

Indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture agricole.

Dette procedure prevedono l'accertamento e valutazione, mediante perizie in campo effettuate da personale in possesso di adeguata professionalità, dei danni alle colture agricole provocati dalla fauna selvatica su terreni interni alle aree protette regionali (Parchi e Riserve naturali) e nelle zone di protezione faunistica istituite sul territorio metropolitano (Oasi, Zone di ripopolamento e cattura), nonché la liquidazione degli indennizzi alle imprese agricole aventi titolo, previa verifica dei massimali triennali UE “de minimis” loro spettanti.

Comitati di Gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA)

Gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini sono strutture associative di diritto privato, aventi personalità giuridica riconosciuta ai sensi del codice civile, volte alla realizzazione degli obiettivi della programmazione dell'attività faunistico-

	<p>venatoria sul territorio e della riqualificazione delle risorse ambientali, dotate di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria nei limiti stabiliti dalle leggi regionali e dagli atti programmatici ed amministrativi della Regione.</p> <p>Sono riconosciuti dalla Giunta Regionale come enti privati di interesse pubblico in ragione delle finalità loro attribuite nell'ambito della gestione programmata dell'attività venatoria.</p> <p>Gli organi direttivi degli ATC e CA sono il Comitato di Gestione e il Presidente.</p> <p>La Città Metropolitana costituisce i Comitati di Gestione e nomina i componenti, sulla base dei criteri regionali, provvede inoltre alla sostituzione dei membri dimissionari o decaduti dalla carica, nonché mette in atto le procedure di scioglimento del CdG, nei casi previsti dalle norme vigenti, procedendo alla nomina di un commissario straordinario.</p> <p>Salvaguardia, recupero e riabilitazione della fauna selvatica rinvenuta in stato di difficoltà</p> <p>La vigente normativa statale e regionale stabilisce che la fauna selvatica ferita o in condizione di difficoltà debba essere adeguatamente curata e riabilitata per la successiva reintroduzione in ambiente naturale.</p> <p>Nell'ambito delle funzioni amministrative in materia di tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma, l'Ente, fin dai primi anni novanta, ha istituito e gestito il progetto "Salviamolinsieme" che, con la collaborazione dei cittadini, si prende cura della fauna selvatica ritrovata ferita o in stato di difficoltà (oltre 4000 animali/anno) per la successiva reimmissione in natura.</p> <p>Per l'espletamento delle attività suddette la Città Metropolitana si avvale del supporto tecnico-scientifico della Struttura Didattica Speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino che fornisce, attraverso l'attività del Centro Animali Non Convenzionali (CANC), un servizio di primo soccorso operativo tutto l'anno sulle ventiquattro ore, nonché effettua la terapia medica e chirurgica, terapia post-intervento, prima ospedalizzazione, etc. agli animali selvatici ritrovati in stato di difficoltà, nonché di due centri di riabilitazione dei quali uno per la fauna ungulata ed uno per il ricovero di animali selvatici con patologie croniche tali da non consentire la loro liberazione in ambiente naturale e/o animali appartenenti alla fauna esotica recuperati o oggetto di sequestro.</p> <p>Occorre sottolineare che tale progetto, stante la consistente disponibilità di animali da trattare e la varietà di condizioni traumatiche e/o patologiche degli stessi, si configura quale innovativo, sperimentale e peculiare ambito didattico e di ricerca per l'Università di Torino volto a formare il personale sanitario con la dovuta preparazione e sensibilità nel campo della salvaguardia e del benessere della fauna selvatica.</p> <p>Altro aspetto di rilevanza non trascurabile è l'interesse di natura epidemiologica in quanto, il poter disporre di un numero così elevato di casi trattati permette al Dipartimento Universitario di evidenziare quelli che sono i maggiori pericoli ambientali per i selvatici e avere un quadro aggiornato sulle patologie che li affliggono con, eventualmente, la possibilità di rilevare tempestivamente forme morbose epidemiche e/o altamente contagiose, a volte anche con carattere zoonosico.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02015 Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: migliorare la coesistenza tra attività antropiche e fauna selvatica</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità - Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_3_TA0	
DIREZIONE	TA0 - Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale
DIRIGENTE	Ing. Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Risorse idriche
STRATEGIA PSM	2.4 - Favorire una gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche. Definire una politica metropolitana di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, che preveda l'attivazione di processi di partecipazione pubblica per il coinvolgimento attivo e la responsabilizzazione degli attori locali
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano 3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi
DATI DI CONTESTO	<p>Di seguito si riportano alcuni dati della relazione di ARPA sullo stato dell'Ambiente in Piemonte 2023, in merito allo stato di qualità dei corpi idrici, in riferimento al sessennio di monitoraggio 2014-2019, in quanto ancora sessennio di riferimento, fino al completamento del prossimo ciclo 2020-2025.</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei 598 Corpi Idrici relativi ai fiumi individuati in Piemonte, il 50% risulta in una classe di Stato/Potenziale Ecologico Elevato o Buono e il 50% in una classe Sufficiente o inferiore. Per quanto riguarda lo Stato Chimico, l'89% dei corpi idrici ricade nella classe Buono e l'11% nella classe "Non Buono". - relativamente ai laghi, emerge come il 67% dei corpi idrici presenti uno Stato Ecologico Buono o superiore e il 33% Sufficiente. Per quanto riguarda lo Stato Chimico il 92% dei corpi idrici risulta Buono. - per quanto riguarda i corpi idrici afferenti alla falda superficiale si nota come la situazione della falda superficiale sia in parte compromessa, con il 59% dei corpi

	<p>idrici sotterranei in Stato Buono mentre gli altri corpi idrici sotterranei sono in Stato Scarso, tuttavia complessivamente la percentuale di corpi idrici in stato buono alla fine del sessennio considerato è in aumento rispetto a quella del sessennio precedente.</p> <p>L'aggiornamento dell'analisi delle pressioni, avvenuta nel periodo 2019-2020, ha individuato le pressioni antropiche più significative sui corpi idrici, cioè quelle potenzialmente in grado di pregiudicarne il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità. Tra queste, a livello regionale, risultano più significative le <u>alterazioni idromorfologiche</u>, in particolar modo relative alle <u>modificazioni della zona ripariale</u>, i <u>prelievi</u>, gli <u>scarichi di acque reflue urbane</u> e l'<u>agricoltura</u>. Le pressioni appartenenti a questa tipologia sono modificazioni dell'alveo riconducibili anche a <u>opere trasversali e longitudinali</u>, nello specifico <u>alterazioni fisiche del canale/letto</u> del corpo idrico, <u>dighe</u>, <u>barriere</u>, <u>chiuse</u>, <u>alterazioni del livello idrico o del volume</u>, modifica della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Il raggiungimento di una buona qualità dei corpi idrici concorre al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e in particolare dell'Obiettivo 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie" e dell'Obiettivo 15: "VITA SULLA TERRA. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica".</p> <p>La Direttiva Quadro sulle Acque (DQA 2000/60/UE) detta inoltre obblighi di raggiungimento di buoni obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici significativi per tutti gli Stati Membri dell'UE.</p> <p>Lo stato degli ecosistemi acquatici e ripariali è condizionato sia dal regime idrologico e che dalla qualità morfologica dei corpi idrici, in quanto i deflussi idrici, i processi geomorfologici del corso d'acqua e le sue condizioni di equilibrio dinamico costituiscono l'ambiente nel quale questi si sviluppano. In un'epoca di evidente crisi climatica è particolarmente strategico difendere le risorse idriche.</p> <p>Al miglioramento delle condizioni dei corpi idrici si deve quindi mirare anche a livello metropolitano e locale, attraverso:</p> <p><u>azioni dirette</u> quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controlli sul rispetto delle norme ambientali e delle prescrizioni dei disciplinari di concessione e degli atti di VIA - supporto al territorio per il reperimento di fondi per la riqualificazione ambientale e morfologica dei corpi idrici (con importazione anche di progettazione di tipo integrato tra la tutela dell'ecosistema e la difesa idraulica del territorio e con approccio Nature based solutions) anche attraverso la partecipazione a bandi di finanziamento e la destinazione di fondi per la compensazione ambientale; <p><u>azioni indirette</u> quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il supporto al territorio per l'impostazione di un nuovo modello di governance territoriale, ad esempio attraverso l'attivazione di Contratti di Fiume e di Lago, nonché la sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli, compresi quelli professionali sulla tutela e riqualificazione dei corpi idrici. <p>Al miglioramento delle condizioni dei corpi idrici contribuiscono anche le modalità operative legate alle concessioni ed autorizzazioni degli usi delle acque, sia alla derivazione sia allo scarico, svolte con obiettivo di conservazione e di tutela degli ambienti acquatici, applicando sempre principi di precauzione.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02013 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle azioni di tutela e valorizzazione delle risorse idriche</p>

Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. - Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati. - Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico. - Salvaguardare e valorizzare le aree agricole e gli spazi aperti periurbani e gli spazi liberi interclusi nell'urbanizzato denso. - Promuovere l'adozione di soluzioni <i>nature based</i>. - Aumentare la consapevolezza nella popolazione e nelle amministrazioni, sul valore di "servizio" del patrimonio ambientale, per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società
---	---

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_4_TA0	
DIREZIONE	TA0- Dipartimento Ambiente e vigilanza ambientale
DIRIGENTE	Ing. Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Appalti verdi: le leve per promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili
STRATEGIE PSM	1.3 - Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti. Sviluppare filiere produttive adatte alle risorse disponibili localmente ma oggi non presenti o sottodimensionate, promuovendo pratiche di circolarità e la trasformazione dei processi produttivi in chiave di sostenibilità ambientale, economica e sociale.
	2.5 – Sostenere l'economia circolare. Ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, minimizzando la produzione di rifiuti e supportando l'innovazione "dal basso" delle pratiche di consumo e degli stili di vita.
MISSIONE AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti
DATI DI CONTESTO	L'implementazione di strumenti di gestione ambientale e di eco-etichettature è una parte importante della politica di riqualificazione e di sviluppo sostenibile delle attività e degli insediamenti produttivi, oltre che della promozione della green economy. L'obiettivo primario è garantire una maggiore tutela della salute e dell'ambiente e valorizzare il territorio proprio attraverso la conversione ecologica dell'economia. In generale, l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale d'Impresa – SGA, di certificazioni ambientali "di processo" (ISO 14001 ed EMAS) e di procedure di certificazione dei prodotti (Ecolabel, LCA, ecc.) indica la tendenza crescente del sistema produttivo a orientarsi verso una migliore gestione ambientale.

	<p>Tale tendenza è però fortemente legata al riconoscimento dato dalle Pubbliche Amministrazioni e dal mercato. In tal senso lo strumento degli appalti verdi, previsto dal Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione (aggiornato ad agosto 2023), rappresenta una modalità per la PA per premiare l'impegno di quei fornitori che puntano sulla produzione sostenibile, certificata da organismi indipendenti, oltre che per incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti.</p> <p>Il sistema delle certificazioni ambientali infatti ha ricevuto sempre maggior impulso, a partire dall'applicazione della Legge n. 221/2015 sino ad arrivare al nuovo Codice dei Contratti Pubblici, che alle Etichettature dedica l'Allegato II.5. Questo si rispecchia almeno in parte nei dati monitorati annualmente dalla Relazione Stato Ambiente di Arpa Piemonte, come mostrano i dati riportati di seguito, aggiornati all'<u>edizione 2023</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le organizzazioni registrate EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) in Piemonte al 31/12/2022 erano 71 (69 nel 2021), pari a solo il 6,4% del totale nazionale, di cui il 39% localizzate sul territorio metropolitano; • la norma UNI EN ISO 14001, che pone l'accento sull'analisi del ciclo di vita, vede il Piemonte al quarto posto in Italia, con 2.315 certificati (+10% rispetto al 202) siti (l'8% del totale nazionale). I settori con più certificazioni ISO 14001 sono energia, rifiuti e cave/miniere. La maggior parte delle aziende certificate sono localizzate in provincia di Torino (54% corrispondenti a 1262 siti); • il marchio Ecolabel UE (Regolamento CE n. 66/2010), che premia prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita, ha una diffusione ancora limitata in Piemonte (14 licenze per servizi e 32 per prodotti), pur posizionandosi al quarto posto tra le regioni italiane. <p>Ricerche di livello nazionale evidenziano che le aziende italiane hanno fortemente creduto nei sistemi di certificazione ambientale e anche per questo motivo più delle altre crescono, assumono ed esportano. Symbola – Fondazione per le qualità italiane, nel suo rapporto annuale <u>Greenitaly 2023</u> stima che nel 2022 le attivazioni di contratti di lavoro per figure professionali legate alla green economy siano stati circa il 35% della totalità dei contratti attivati (+215 mila unità) e che - nel quinquennio 2018-2022 - più di un'impresa su tre abbia effettuato eco-investimenti.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>La strategia della Città metropolitana di Torino punta al potenziamento degli appalti verdi all'interno dell'Ente e sul territorio metropolitano. L'affidamento/acquisto di lavori, servizi e beni a ridotto impatto ambientale è infatti il processo che permette di mettere a sistema tutti gli elementi individuati nell'analisi del contesto, valorizzando l'impegno del settore privato in materia di impatto ambientale (comprovato da certificazioni ambientali e altri mezzi) attraverso gli acquisti pubblici.</p> <p>Il Progetto Acquisti Pubblici Ecologici (<u>Progetto A.P.E.</u>), realizzato da CmTo a supporto e in collaborazione con le 52 organizzazioni aderenti al <u>Protocollo d'intesa per l'attuazione degli acquisti pubblici ecologici sul territorio della Città metropolitana di Torino</u>, è lo strumento strategico per far crescere la quota di applicazione degli appalti verdi sul territorio metropolitano, come previsto dall'art. 57 comma 2 del nuovo Codice dei contratti pubblici.</p> <p>La riscrittura del protocollo ha permesso di mettere in rete e creare occasioni di confronto tra attori della domanda e attori dell'offerta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • amministrazioni pubbliche del territorio e più in generale organizzazioni che costituiscono "il lato della domanda", chiamate ad applicare i CAM; • associazioni di categoria, ordini professionali e altre organizzazioni che rappresentano il "lato dell'offerta", chiamato a produrre e offrire beni e

	<p>servizi più performanti dal punto di vista dell'impatto ambientale.</p> <p>La Rete si basa sulla condivisione di conoscenze, competenze e materiali utili. Organizza attività informative e formative, supporti tecnici mirati, partecipazioni a progetti europei e confronti nei tavoli nazionali; è coinvolta nella creazione di strumenti di diversa natura (calcolatori, check list, audit, ecc.), che vengono poi resi disponibili per gli aderenti.</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02017 Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: promuovere la sostenibilità ambientale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive, in grado di coniugare produzione di valore e impatto sociale ed ambientale sul territorio, e la loro integrazione nei processi di circolarità territoriale (es. Simbiosi industriale). - Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi. - Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale. - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy. - Potenziare il ruolo della PA come fornitore, consumatore e promotore di prodotti e servizi green. - Aumentare la consapevolezza e competenza degli attori territoriali (pubblici e privati) riguardo la necessità di orientare il modello produttivo e le politiche di sviluppo al beneficio ambientale e sociale del territorio. - Aumentare la consapevolezza delle persone come consumatrici e consumatori e coinvolgerle nella progettazione degli interventi e delle infrastrutture a supporto della green economy. - Creare valore aggiunto e occupazione per il territorio investendo sui processi di produzione e sulla generazione di nuovi prodotti. - Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese. - Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione). - Governare le ricadute professionali e occupazionali della transizione al modello circolare, rafforzando e rinnovando le competenze dei lavoratori e degli attori pubblici (amministratori) e privati (imprese).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_5_UB0	
DIREZIONE	UB0- Dipartimento pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
DIRIGENTE	Claudio Schiari
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Pasquale Mazza
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa
TITOLO STRATEGIA DUP	Indirizzi al territorio attraverso il PTGM e l'urbanistica
STRATEGIE PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde
	2.2 - Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente
	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS)
	3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'
MISSIONI AsvS CMTO	<p>2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti</p> <p>3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano</p> <p>3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi</p> <p>3.3 Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva</p> <p>3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale</p>
DATI DI CONTESTO	<p>Il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM), che assume anche i contenuti e l'efficacia del <i>Piano territoriale di coordinamento</i> di cui all'art. 20, comma 2, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ha la funzione di indirizzare il territorio e l'Ente rispetto alle finalità istituzionali generali definite dalla legge 56/14, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;

	<p>- Promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione;</p> <p>- Cura delle relazioni istituzionali, comprese quelle con le altre Città metropolitane Europee e mondiali.</p> <p>Il PTGM si attua prevalentemente mediante il suo recepimento negli strumenti urbanistici locali e negli strumenti di pianificazione territoriale e strategica di livello metropolitano.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Le strategie che derivano dalla programmazione tramite PTGM si concretizzano nella gestione degli aspetti di seguito illustrati:</p> <p>Adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza del territorio e delle comunità</p> <p>L'adattamento e la mitigazione delle conseguenze del cambiamento climatico (maggiore frequenza degli eventi estremi, isole di calore, perdita/modifica nella biodiversità, salute pubblica,..) è alla base delle strategie del PTGM che, a partire dall'attenzione al consumo di suolo (pilastro del PTC2), estende e rafforza la propria attenzione all'insieme delle risorse naturali (acqua, aria, ...).</p> <p>Introduce il concetto di invarianza idraulica e idrologica, da garantire in tutti i casi di trasformazione del territorio e individua le infrastrutture verdi ed il verde urbano come leve per contrastare gli impatti negativi del cambiamento del clima, sia sulla salute pubblica, sia sull'economia.</p> <p>La crisi climatica e le relative conseguenze sull'ambiente, la salute e l'economia sono oggi più che mai evidenti e si confermano uno dei temi all'ordine del giorno nell'agenda della CMT0.</p> <p>In considerazione dell'estrema complessità degli scenari climatici e delle strategie ed azioni da mettere in atto, aderisce a progetti nazionali ed europei di ricerca ed innovazione, per lo studio e l'individuazione di soluzioni concrete ed attuabili nel breve-medio-lungo periodo (es. Horizon Europe DISTENDER, Interreg ARTACLIM).</p> <p>Contenimento del consumo di suolo</p> <p>A partire dal 2014, il monitoraggio del consumo di suolo (che a livello nazionale è condotto da ISPRA) tiene conto dei dati derivanti dall'applicazione dell'articolo 16 del PTC2 da parte dei comuni (perimetrazioni delle aree dense, libere, di transizione - DLT, condivise nei tavoli tra comuni, Città metropolitana e Regione). Tale attività si propone di contribuire ad un'analisi, sul medio periodo-lungo periodo, delle effettive ricadute in termini di contenimento dei suoli urbanizzati a seguito dell'applicazione delle norme del PTC2.</p> <p>Il merito dell'inversione di tendenza sul consumo di suolo non può essere ascritto direttamente al PTC2, anzi è in larga misura da imputare alla crisi economico-finanziaria che ha investito il territorio nell'ultimo decennio e che ha generato un significativo rallentamento nel trend, tuttavia vi sono diversi elementi che indicano come le azioni messe in campo hanno concorso in maniera significativa al contenimento del consumo di suolo, per esempio anche attraverso l'azione di sensibilizzazione nei confronti dei comuni e dei tecnici urbanisti negli ultimi anni. A questo non sono rare infatti le richieste da parte dei comuni di soppressione di previsioni urbanistiche e aree "prenotate" mai attivate, talvolta accompagnate da un complessivo disegno di riorganizzazione e di razionalizzazione delle funzioni.</p> <p>Analogamente sono da segnalare i casi di comportamenti virtuosi da parte delle amministrazioni locali che hanno portato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> 7) soppressione di aree residenziali e produttive ricadenti in ambiti agricoli; 8) rilocalizzazione di aree non coerenti con il tessuto insediativo esistente (che spesso sono state traslate dalle aree libere di origine, ad aree di transizione o dense);

- 9) preservazione di aree con vocazione ambientale e paesaggistica;
- 10) riduzione della perimetrazione aree dense e di transizione proposte dal modello
- 11) spunti ed idee interessanti per perfezionare il modello metropolitano di definizione delle aree Libere, dense e di transizione.

Il contenimento del consumo di suolo continua ad essere di grande attualità ed è uno dei principali obiettivi inseriti nelle agende Regionali, Nazionali ed Europee. La CMT0 ha ribadito l'intenzione di proseguire nell'azione di tutela dei suoli (in particolare quelli ad alto valore agricolo) all'interno del nuovo Piano territoriale generale metropolitano adottato a dicembre 2022.

Policentrismo urbano e sistema della mobilità

Il Policentrismo e la Città metropolitana "diffusa" si confermano come obiettivi strategici dell'Ente (sia nel Piano strategico metropolitano, sia nel PTGM). Per uno sviluppo equo e diffuso del territorio, e ai fini del miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, è necessario contenere il divario tra aree di pianura e aree marginali/montane.

Il rafforzamento del sistema della mobilità è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. Il PTGM prevede di operare mediante il **completamento del sistema della viabilità stradale** (potenziamento e messa in sicurezza della viabilità stradale esistente e completamento della rete, con attenzione a minimizzare il consumo di suolo e le interferenze con il sistema naturale e paesaggistico metropolitano).

A livello di strategia generale, il PTGM richiama il PUMS per il **rafforzamento del sistema della mobilità sostenibile** (trasporto pubblico locale, comprensivo del miglioramento dei collegamenti ferroviari verso il nodo di Torino; trasferimento modale del traffico pesante dalle strade alla ferrovia, rafforzamento della mobilità ciclabile).

Si conferma il completamento delle progettualità di scala metropolitana quali: l'**Anulare esterna metropolitana**, il sistema della **Pedemontana metropolitana**, l'asse stradale di **c.so Marche** (autostrada sotterranea e viale di superficie, che interseca la tangenziale tra Venaria e lo svincolo per Pinerolo e la strada in superficie), con possibilità di integrazione con un nuovo collegamento ferroviario sotterraneo.

Tali strategie ed azioni sono indispensabili per favorire la "competitività" del territorio metropolitano e riposizionarlo nel contesto nazionale e internazionale (anche mediante la **connessione al corridoio mediterraneo TEN-T**), nonché per ridurre dei costi sociali (congestione da traffico) e degli impatti ambientali (inquinamento atmosferico ed acustico), in particolare nell'area metropolitana torinese.

Infrastrutture verdi e blu, spazi aperti periurbani

Anche al fine di contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e della Nuova Strategia Europea sulla Biodiversità, e in recepimento delle disposizioni del Piano Paesaggistico regionale, il PTGM promuove l'attuazione di un **Sistema naturale di Infrastrutture Verdi** (rete di aree naturali, seminaturali ed altri elementi ambientali, progettata e gestita per fornire servizi ecosistemici – es. depurazione dell'acqua, migliore qualità dell'aria, spazio per il tempo libero, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, migliore qualità della vita e salute dei cittadini- European Commission 2016..

Tale Sistema si incardina sui Nodi quali Parchi naturali e Siti Rete Natura 2000, e si sviluppa lungo i corridoi ecologici (Es. corsi d'acqua) ed altri elementi di connettività. Tale Sistema/Rete è implementato tramite il recepimento ed approfondimento da parte dei comuni nei propri strumenti urbanistici locali,

	<p>nonché mediante la proposta di CMT0 di istituzione e/o ampliamento di 4 aree naturali protette e 2 siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Paesaggio e rete storico culturale e fruitiva</p> <p>Il paesaggio della CMT0 si caratterizza per l'eterogeneità e la complessità che costituiscono un valore estremamente rilevante da preservare e valorizzare. Anche in attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, il PTGM individua i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio metropolitano e delle singole Zone omogenee (naturali e storico-culturali) e provvede per la loro salvaguardia e valorizzazione anche mediante l'implementazione della Rete storico culturale e fruitiva metropolitana (RSCFM).</p> <p>Rivede ed attualizza la perimetrazione degli Spazi Aperti Periurbani (spazi liberi in contesto urbano-rurale, a cornice dei principali agglomerati urbani), con l'obiettivo di salvaguardarne le componenti paesaggistiche storico-culturali ed ambientali, nonché la funzione agricola, e di valorizzarle a fini ecosistemici e fruitivi.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02042 Diventare la metropoli del Green building: Sviluppo territoriale sicuro e sviluppo produttivo ambientalmente sostenibile</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMT0</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico - Assicurare l'invarianza ed attenuazione idraulica nelle trasformazioni urbane. - Aggiornare il quadro del dissesto e coordinare e rendere coerenti le azioni locali di tutela e contrasto al dissesto idrogeologico - Ripristinare i terreni degradati ed il suolo - Ridurre progressivamente il consumo di suoli liberi causato dai processi di urbanizzazione - Favorire interventi su suoli a scarso valore ecosistemico, residuali e già compromessi - Favorire processi di saldo zero nei processi di urbanizzazione ritenuti necessari. - Favorire interventi sui siti esistenti, già compromessi, ed eventualmente dismessi - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_6_TA0	
DIREZIONE	TA0
DIRIGENTE	Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Riqualificazione e compensazioni ambientali
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano.
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 - Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano 3.2 - Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi 3.3 - Ridurre il consumo ed il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva
DATI DI CONTESTO	<p>Le persone, il pianeta e le diverse economie sono risultate vulnerabili ai cambiamenti climatici, è necessario cercare di limitare questi cambiamenti lavorando sui fattori che li causano ma anche cercare di adattare il nostro mondo a convivere con ciò che è già cambiato, limitando il più possibile i danni.</p> <p>La riqualificazione del territorio è in linea con le strategie europee del Green Deal, l'impegno della Commissione Europea ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente; tra gli obiettivi ve ne sono alcuni specificatamente legati alla tutela dell'ambiente ed alla tutela della salute dei cittadini, ovvero quello di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e quello di proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.</p> <p>Il consumo di suolo sia a livello nazionale, sia a livello locale è, nonostante i tentativi di cambio di tendenza, costantemente in crescita. In Italia permane l'assenza di una legge quadro nonostante la presentazione di numerosi disegni di legge in materia di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato, accomunati dal riconoscimento dell'importanza del suolo come bene</p>

	<p>comune e risorsa non rinnovabile, fondamentale per i servizi ecosistemici che produce, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.</p> <p>I vari modelli di espansione urbana congiuntamente allo sviluppo di una rete di trasporti e di infrastrutture molto capillare concorrono al disegno di un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso che incide sensibilmente sulla disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola in area di pianura e interessa in modo pressoché uniforme anche i territori collinari e montani lungo i fondovalle di tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, corona e principale serbatoio forestale, di naturalità e di copertura dei suoli (Fonte : elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, Relazione sullo stato dell'ambiente in Piemonte)</p> <p>Conservare i suoli ancora "liberi" e ripristinare quelli degradati risponde anche alla strategia 15 dell'Agenda 2030 ed è un'azione fondamentale per rendere maggiormente resiliente il territorio ai cambiamenti climatici, per aumentare la biodiversità a livello locale e globale e poter usufruire dei numerosi servizi ecosistemici forniti all'uomo dalle aree naturali.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Le emergenze climatiche e l'esigenza di ridurre e compensare il consumo del suolo sono attuali ed urgenti ed impongono analisi e strategie che l'Ente intende affrontare coordinando ed integrando le professionalità presenti nell'Ente competenti su tali temi.</p> <p>La strategia ambientale dell'Ente si declina sempre più nell'idea di orientare l'utilizzazione del territorio contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse naturali primarie conservando la biodiversità e favorendo la riqualificazione ambientale delle aree oggetto di degrado o abbandono.</p> <p>L'individuazione di misure compensative a carattere non meramente patrimoniale, da orientare su interventi di miglioramento ambientale del territorio, è ad oggi prevista da molteplici norme, in particolare dalla disciplina autorizzatoria in materia di VIA (D.Lgs. n.152/2006, art.22, comma 3, lettera c) che prevede che lo studio di impatto ambientale contenga le indicazioni per le misure di mitigazione e compensazione ambientale, dalle norme che disciplinano l'autorizzazione unica alle fonti rinnovabili (D.Lgs. n.387/2003; i criteri compensativi sono definiti all'art.1 dell'allegato n.2 del linee guida ministeriali adottate con D.M. 10.09.2010) e da tutte le norme che disciplinano la pianificazione strategica e territoriale urbanistica ambientalmente integrata attraverso le procedure di VAS (D.Lgs. n.152/2006, articoli 6 e seguenti) e non ultimo dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) dell'Ente all'art.13 delle Norme di Attuazione (N.d.A).</p> <p>D'altro canto, sempre più spesso i proponenti delle opere progettate sul territorio chiedono all'Ente supporto per l'individuazione delle aree sulle quali poter far atterrare i relativi interventi di compensazione ambientale; contestualmente sempre più amministrazioni comunali si rivolgono alla Città metropolitana per avere supporto nell'individuazione di risorse e di progetti per la riqualificazione ambientale di aree degradate presenti sui loro territori.</p> <p>Inoltre le norme in materia di VAS impegnano il nostro Ente nell'approvazione e nel coordinamento di piani e strategie propri che a loro volta necessitano di individuare compensazioni ambientali con strategicità a scala metropolitana.</p> <p>La Città metropolitana, al fine di raggiungere risultati significativi si è dotata a partire dal 2020 di un Gruppo Interdipartimentale "Riqualificazioni e Compensazioni Ambientali", a supporto dell'individuazione dei più opportuni interventi di riqualificazione del territorio e delle idonee misure di compensazione ambientale da correlare a interventi e pianificazioni previste sul territorio provinciale. A supporto delle scelte, sta inoltre implementando un Catalogo per gli Interventi di Riqualificazione e Compensazione Ambientale (Catalogo CIRCA), grazie alle necessità di riqualificazione raccolte sul territorio a partire da parte Enti locali e associazioni.</p> <p>Tra le attività del gruppo e degli uffici dedicati, vi è quella di dare supporto al territorio per il reperimento di fondi per la riqualificazione ambientale. La ricerca di</p>

	<p>fondi per tale scopo è soprattutto possibile attraverso la partecipazione a bandi di finanziamento e la destinazione mirata di fondi per la compensazione ambientale di opere o piani.</p> <p>A partire dalle necessità e segnalazioni raccolte nel Catalogo CIRCA, gli uffici della Città metropolitana si propongono anche come coordinatori o collaboratori in partnership a supporto degli Enti del territorio (Comuni, Parchi, ecc.) per la candidatura di progetti di riqualificazione ambientale a bandi di finanziamento. Al momento attuale sono disponibili ingenti risorse su bandi regionali su fondi strutturali FESR su tematiche di riqualificazione e tutela dell'ambiente.</p> <p>CMT è partner di un progetto di riqualificazione fluviale in Val Troncea (Parco Alpi Cozie, Comune di Pragelato, Unione dei Comuni della Via Lattea) e intende candidarsi come capofila ad altri progetti per la valorizzazione di ambienti umidi sul territorio metropolitano.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02011 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Concorso alla definizione di piani di recupero ambientale</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità. • Ripristinare i terreni degradati ed il suolo. • Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni. • Aumentare la biodiversità delle superfici agricole, in particolar modo nei contesti ad alta intensità agricola. • Favorire processi di forestazione e riforestazione anche urbana. • Aumentare la consapevolezza nella popolazione e nelle amministrazioni, sul valore di "servizio" del patrimonio ambientale, per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_7_TA1	
DIREZIONE	Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi (TA1)
DIRIGENTE	Pier Franco Ariano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (d.lgs. 118/11)	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Strumenti autorizzativi integrati per la transizione ecologica ed energetica
STRATEGIA PSM	2.5 – Sostenere l'economia circolare. Ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, minimizzando la produzione di rifiuti e supportando l'innovazione "dal basso" delle pratiche di consumo e degli stili di vita.
MISSIONI AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
DATI DI CONTESTO	<p>L'attività svolta in tema di Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi riguarda in larga parte l'esercizio di funzioni autoritative e di regolazione di attività d'impresa pubblica e privata.</p> <p>Letta in senso stretto, tale funzione non assumerebbe rilevanza strategica se, con tale accezione, si intendesse tutto ciò di cui l'Ente si occupa potendo assumere iniziativa libera e autodeterminata, trattandosi dell'esercizio di compiti direttamente attribuiti dall'ordinamento nazionale e regionale che, in quanto tali, devono essere condotti obbligatoriamente e senza possibilità di scelte deliberate e discrezionali.</p> <p>L'ambito riveste tuttavia una relevantissima posizione presso gli operatori che, al pari degli altri adempimenti ambientali, affrontano un quadro normativo di contesto molto complesso e sottopongono al vaglio dell'Amministrazione le proprie iniziative per ottenerne provvedimenti che consentano l'esercizio</p>

	<p>dell'impresa nel rispetto delle stringenti normative di tutela ambientale.</p> <p>L'esercizio delle suddette attività autoritative potrebbe portare a ritenere che le prerogative dell'Ente su tali materie siano da ricondurre unicamente ad un momento di tutela e protezione; al proposito, occorre però tenere conto che al quadro contestuale sin qui definito vanno aggiunte le istanze sempre più impellenti dell'economia circolare, cognizione e filosofia che necessita di iniziative, innovazione, capacità d'impresa e realizzazione di impianti e strutture, a volte di elevata complessità.</p> <p>Ecco quindi che, sotto tale luce, l'attività tecnico amministrativa svolta dagli Uffici, in apparenza leggibile come mera attività autoritativa e di controllo può e deve essere qualificata a pieno titolo come un'attività di servizio e, pur nella misura ammissibile dal mandato e nella distinzione dei ruoli, di supporto e di accompagnamento.</p> <p>Va da sé, pertanto, che una strutturazione dei servizi tale da offrire risposte tecniche e amministrative convincenti, tempestive ed efficaci, collabora e concorre alla determinazione dei risultati complessivi del territorio.</p> <p>In quest'ultima chiave, la discrezionalità dell'Ente nell'investire sulle risorse interne al fine di alimentare e rafforzare il rapporto tra l'Amministrazione, gli operatori, le associazioni ambientali e di categoria, gli atenei e il mondo della ricerca e dello sviluppo rappresenta il viatico per affermare la Città Metropolitana di Torino come fattore di volano per il sostegno attivo alle iniziative di sviluppo del territorio.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Al fine di promuovere e favorire l'economia circolare, occorre sviluppare il potenziale economico e di impatto sociale ed ambientale della filiera del recupero e del riuso, accorciare, ove possibile, il ciclo dei rifiuti, misurare e progettare nella pianificazione gli scambi di servizi ecosistemici tra parti del territorio diverse che superi i limiti dei confini comunali.</p> <p>In questo contesto, l'attività di regolazione attuata dalla Città Metropolitana di Torino attraverso gli strumenti delle autorizzazioni ambientali individuate dalla normativa di riferimento deve essere sostanzialmente orientata a contemperare le esigenze delle attività produttive con la necessaria tutela ambientale.</p> <p>In questo ambito la semplificazione e la trasparenza amministrativa continuano a rappresentare elementi fondamentali per garantire un proficuo rapporto fra la CMTO e la sua utenza. Tuttavia, mentre detti elementi appartengono ad una giurisdizione che sfugge in buona parte dalle concrete possibilità di intervento dell'Ente, l'efficientamento dei processi e la digitalizzazione degli stessi può davvero determinare un salto di qualità dei servizi offerti.</p> <p>Verrà sempre più promosso l'uso di strumenti autorizzativi integrati come l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA - istituita dal d.p.r. 13 marzo 2013 n. 59 che sostituisce in un unico titolo molte autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di settore).</p> <p>Nel campo dei rifiuti, la prevista Autorizzazione Unica consente anche il rilascio unificato dei titoli edilizi e persino la conformazione agli strumenti regolatori comunali.</p> <p>In tutti i casi, lo sforzo degli Uffici sarà sempre più improntato all'integrazione dei processi e nella raccolta unificata di elementi (pareri, endoprocedimenti, titoli abilitativi, nulla osta, ...) necessari all'esercizio dell'impresa.</p> <p>Lo strumento informativo e gestionale in materia ambientale è di fondamentale utilità, anche ai fini dell'alimentazione del sito Web dell'Ente, che rappresenta un elemento indispensabile in tutti i procedimenti autorizzativi per garantire la trasparenza con l'utenza circa la modulistica per presentare le istanze, le fasi procedurali (funzionari di riferimento, tempi del procedimento), l'adozione</p>

	<p>degli atti e la pubblicità dei dati ambientali. Lo strumento, dovrà essere tuttavia aggiornato alle nuove soluzioni strutturali disponibili senza perdere nessuna delle funzionalità in essere e capace di dialogare con le altre piattaforme cui si appoggiano i processi ambientali (in primis ARADA presso Regione Piemonte).</p> <p>Verrà anche acquisito in riuso un sistema informatizzato per la gestione dei processi relativi alle spedizioni transfrontaliere di rifiuti che consentirà maggiore efficienza amministrativa e il raccordo con le piattaforme nazionali ed europea. L'accelerazione del processo consentirà un impulso ad una circolarità allargata.</p> <p>Sarà allo stesso tempo intensificato il confronto con i gestori e le loro Associazioni di Categoria, con gli atenei e gli enti impegnati nella ricerca tecnica e scientifica al fine di rafforzare il raccordo con le iniziative economiche e le esigenze di sviluppo delle imprese e del territorio.</p> <p>Infine, ma non per minore importanza, proseguirà il raccordo con gli Enti Locali per fornire indicazioni e linee guida sui nuovi adempimenti e monitorare gli effetti sulla qualità ambientale delle attività autorizzate e sarà, per quanto possibile, ulteriormente irrobustita la sinergia operativa con ARPA Piemonte per le azioni di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni autorizzative e per la valutazione dell'efficacia delle stesse.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento del suolo e delle attività di bonifica, messa in sicurezza, gestione dei rifiuti</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione) - Predisposizione di piattaforme digitali di economia circolare tra università, centri di ricerca, P.M.I. e grandi imprese per sviluppare filiere efficaci ed efficienti - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_8_TA2	
DIREZIONE	TA2 – Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera
DIRIGENTE	Ing. Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Promozione delle energie rinnovabili
STRATEGIA PSM	2. 3 - Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili. Incentivare l'uso delle energie rinnovabili attraverso l'installazione di impianti in edifici pubblici (scuole, sedi delle amministrazioni, stazioni) e accompagnando le comunità locali nei percorsi verso l'auto-produzione da energie rinnovabili.
MISSIONE AsvS CMTO	2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione del cambiamento climatico
DATI DI CONTESTO	<p>Il tema della transizione energetica e più in generale della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici rappresenta un aspetto ineludibile che deve pervadere le attività di programmazione.</p> <p>Le competenze specifiche della Città metropolitana di Torino in materia di energia sono riconducibili al rilascio dell'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica, pareri VIA e procedure IPPC, inquinamento luminoso e al controllo in materia di esercizio, conduzione e manutenzione degli impianti destinati alla climatizzazione degli ambienti comprendenti anche le verifiche sulla installazione dei sistemi di contabilizzazione e termoregolazione del calore.</p> <p>Occorre consolidare un sistema di competenze che sia di supporto alle attività correnti dell'ente e di supporto alle amministrazioni comunali anche attraverso la partecipazione e la predisposizione di attività progettuali che indirizzino le attività dell'ente e del territorio nella direzione delle l'integrazione del cambiamento climatico e delle strategie di adattamento e mitigazione.</p> <p>Per stimolare la creazione di comunità energetiche in coerenza con le linee di indirizzo del PSM e dell'AsvS si prevede di promuovere lo sviluppo dell'uso</p>

	<p>condiviso dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili anche attraverso lo sviluppo e la promozione di comunità energetica rinnovabili con l'individuazione di benefici, criticità costitutive e modalità di realizzazione.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>La strategia intende promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili nei diversi settori attraverso installazioni diffuse in ambito pubblico (ad es. scuole, edifici pubblici, stazioni...) ed attraverso la ricerca tecnologica, in particolare su filiere e tecniche appropriate al territorio metropolitano nelle sue diverse parti.</p> <p>La Città metropolitana di Torino, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, intende promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso attivazione di combinazioni di impianti e utenze in "configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile" (CACER) nell'ambito delle quali il modello di "comunità energetica rinnovabile" (CER) può rappresentare un forte elemento di sviluppo. La prima fase di implementazione prevede di sfruttare le potenzialità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e di applicazione degli strumenti CACER come previste dal D.Lgs. 199/2021 e dai suoi provvedimenti attuativi sul territorio della Città metropolitana di Torino prendendo in considerazione, in primo luogo, il patrimonio edilizio e impiantistico dell'Ente. Successivamente di accompagnare e dare assistenza tecnica ai sistemi locali, per comprendere le migliori soluzioni per il territorio e per cogliere l'opportunità di coinvolgere imprese locali nel percorso di evoluzione dell'autoproduzione da energie rinnovabili con ricadute a livello locale (nascita di nuovi comparti e filiere).</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0203 Valorizzare le opportunità delle energie rinnovabili per i territori della metropoli</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accelerare i processi di realizzazione e messa in opera di impianti FER, con particolare attenzione al fotovoltaico e allo sfruttamento del patrimonio di edilizia pubblica e delle aree già impermeabilizzate (coperture di edifici pubblici e privati, parcheggi, aree dismesse...). • Chiarire il quadro normativo e potenziare gli strumenti attuativi per la promozione delle Comunità Energetiche, come leva per il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nella filiera energetica e nell'evoluzione del sistema verso un modello distribuito. • Promuovere cultura e competenza sul tema energetico tra gli attori del sistema territoriale: aumentare la consapevolezza e la cultura delle persone sui temi ambientali ed energetici, diffondere competenze energetiche tra i decisori pubblici e privati (integrare le competenze per i piccoli comuni). • Accompagnare e dare assistenza tecnica ai sistemi locali, per comprendere le migliori soluzioni per il territorio e per cogliere l'opportunità di coinvolgere imprese locali nel percorso di evoluzione dell'autoproduzione da energie rinnovabili con ricadute a livello locale (nascita di nuovi comparti e filiere).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM02_9_UB1	
DIREZIONE	UB1 - EDILIZIA
DIRIGENTE	MARCO ROSSO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	SUPPO JACOPO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	04 Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	L'efficientamento energetico degli edifici scolastici
STRATEGIA PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.2 Ridurre la domanda di energia
DATI DI CONTESTO (max 2 pag.)	<p>Gli edifici scolastici di competenza sono circa 150 e sviluppano una superficie lorda di pavimento di circa 1.000.000 di mq. Ospitano circa 90.000 studenti e sono organizzati in 83 autonomie scolastiche.</p> <p>Tale patrimonio edilizio è mediamente datato, per cui gran parte delle risorse economiche devono necessariamente essere destinate alla risoluzione di criticità connesse all'obsolescenza degli elementi costruttivi, nonché all'aggiornamento dell'adeguamento normativo. In tale contesto, le operazioni di sostituzione di edifici esistenti con strutture nuove sono possibili solo in presenza di finanziamenti esterni dedicati, così come gli interventi di efficientamento energetico dell'involucro e degli impianti (essendo questi lavori molto costosi e con tempi di ritorno in termini di risparmio gestionale molto lunghi).</p> <p>CMTO è però riuscita, nell'ambito degli appalti di gestione calore degli ultimi due decenni, a costruire politiche di efficientamento delle centrali termiche, sia in termini di installazione di bruciatori e apparecchiature di circolazione ad alto rendimento, sia convertendo gli impianti, dove possibile, a soluzioni più</p>

	<p>ecologiche (ad esempio con il passaggio al teleriscaldamento). Tali attività hanno comportato una riduzione significativa dei consumi per riscaldamento, oltre a garantire un funzionamento efficiente delle centrali termiche grazie al loro ammodernamento.</p> <p>Il passaggio successivo consiste nell'efficientamento dell'involucro edilizio (sostituzione serramenti, realizzazione di cappotti isolanti alle pareti, isolamento delle coperture), nella sostituzione delle linee di distribuzione e dei terminali di riscaldamento, nonché nella sostituzione degli apparecchi illuminanti con lampade a LED e nell'autoproduzione di energia elettrica (in particolare da fotovoltaico).</p> <p>Nei casi in cui è stato possibile investire in questo senso (in particolare sugli involucri degli edifici) nell'ambito di finanziamenti esterni, sono stati attivati lavori di riqualificazione energetica che comporteranno, appena completati, dei sensibili benefici al comfort interno, nonché una riduzione del fabbisogno di energia. Nella maggior parte dei casi, però, si è trattato di interventi aventi come obiettivo la messa in sicurezza (ad esempio per sostituire serramenti obsoleti e non più funzionali), con il beneficio energetico come fattore secondario derivato.</p> <p>Le proiezioni demografiche raccontano di un calo significativo della popolazione studentesca nei prossimi anni (calo che ha già coinvolto significativamente le scuole dell'obbligo), dato che obbliga a individuare degli scenari di utilizzo degli edifici scolastici diverso dall'attuale, che passi anche attraverso la riduzione delle autonomie scolastiche.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>In questo scenario, la riduzione dei consumi degli edifici può passare, oltre che attraverso investimenti per l'efficientamento degli immobili, attraverso un programma organico di razionalizzazione del patrimonio che consenta di ottimizzare le risorse economiche e gli spazi disponibili per la didattica, valutando soluzioni di dismissione di edifici "energivori" e poco efficienti dal punto di vista della loro localizzazione, di sostituzione con edifici nuovi (dove disponibili risorse economiche sufficienti), di riqualificazione privilegiata degli edifici da conservare nel lungo periodo.</p> <p>In ambito di efficientamento energetico, sono presenti esperienze di soggetti privati che, mediante meccanismi di partenariato pubblico-privato, propongono e attuano progetti di efficientamento energetico di edifici pubblici, anche scolastici.</p> <p>In questo ambito, si può lavorare a soluzioni simili che consentano di integrare gli interventi di mero efficientamento energetico con interventi di messa in sicurezza, adeguamento e riqualificazione degli edifici scolastici, in un'ottica di intervento integrale, organico e risolutivo sugli immobili. Tale approccio può essere possibile se associato alla razionalizzazione complessiva di cui sopra, tenuto conto delle citate proiezioni di riduzione della popolazione scolastica.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02041 - Diventare la metropoli del Green building: Contenimento dei costi di gestione del patrimonio scolastico</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi.</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM03_1_UC3	
DIREZIONE	UC3 – TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara Cavargna
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale Mazza
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Mobilità integrata nel PUMS e nei piani di settore: il sistema multimodale
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana
	3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15. Ripensare l'assetto degli spazi pubblici riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibili a piedi (15-minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali.
MISSIONE AsvS CMT0	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
DATI DI CONTESTO	<p>Nel 2023 è stata completata la prima fase di monitoraggio del PUMS (biennale, dati 2019, dati 2021). La fase di monitoraggio biennale è obbligatoria ai sensi del Decreto MIT 4 agosto 2017 e deve essere avviata a seguito dell'adozione del PUMS.</p> <p>Il monitoraggio è fondamentale in quanto permette di verificare: - la sostenibilità nel tempo delle azioni di piano (ricadute sociali, economiche e ambientali); - la rispondenza alle valutazioni dello scenario di piano prescelto in termini di costi-benefici delle azioni; - l'andamento del cronoprogramma delle azioni, il raggiungimento degli obiettivi, l'eventuale ritardo con l'individuazione delle relative</p>

cause; - le discordanze eventuali tra alcune misure; - l'individuazione di fattori esogeni che potrebbero mutare il contesto di riferimento. Permette quindi di adottare interventi correttivi tempestivamente.

È basato su un sistema di indicatori relativi al quadro conoscitivo, di risultato (livello di perseguimento degli obiettivi), di realizzazione (stato di esecuzione delle azioni) e di valori target, già individuati in fase di redazione di piano, permettendo livelli di lettura e di approfondimento differenziati per amministratori, tecnici, stakeholder e cittadinanza.

Il primo monitoraggio si è concluso con la presentazione del cruscotto del quadro conoscitivo (come da Decreto MIT 4/8/2017) e di 22 indicatori di monitoraggio (scelti sulla base del Vademecum MIT 2022) a Regione Piemonte, Agenzia della Mobilità Piemontese e altre Direzioni di Città metropolitana in data 12/07/2023.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia dell'Ente è volta a supportare la progettualità pubblica in ambito di trasporto metropolitano, a favore di un'ottica orientata all'utente di una mobilità intesa come servizio, e a promuovere l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto pubblico locale nella direzione di un sistema multimodale.

Per fare questo occorre prioritariamente dare attuazione a quanto previsto nel PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) approvato nel 2022 e con valenza decennale, coordinando la realizzazione delle azioni programmate che interessano la mobilità nelle sue diverse componenti, e che permettono di perseguire gli obiettivi strategici condivisi, in presenza di stanziamenti di risorse laddove necessarie.



SCENARIO DI PIANO



Componente	Principali interventi
POLITICHE DI DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di mobility management e progetti europei Riordino plessi scolastici intorno a nodi TPL Transit Oriented Development intorno a stazioni SFM Sistemi MaaS Logistica urbana Città del quarto d'ora
MOBILITA' NON MOTORIZZATA	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione biciplan di Torino Strade scolastiche Zone 30 (Torino, cintura, comuni-polo) Superciclabili Torino-cintura Itinerari ciclabili regionali (VenTo...) e CMTO (Corona di delizie...) Road diet lungo M1 ed M2
MOBILITA' MOTORIZZATA INDIVIDUALE	<ul style="list-style-type: none"> Interventi diffusi di adeguamento rete extraurbana Corso Marche (soluzione autostrade CMTO) Gronda est Limite 90 km/h e schema tariffario alternativo per Tangenziale Estensione sosta a pagamento lungo M2 Risoluzione nodi (Baldissera-Spina N, Derna, Maroncelli) a Torino
MOBILITA' MOTORIZZATA COLLETTIVA	<ul style="list-style-type: none"> SFM secondo contratto Trenitalia a regime (+ prolungamento SFM5 ad Ivrea) Nodi interscambio e stazioni di porta SFM (Collegno-Moncalieri) Prolungamenti M1 sino a C.Vica-Rivoli e Bengasi-Moncalieri (con P+R a C.Vica-Perosa-Bengasi-Moncalieri) Realizzazione M2 (con P+R a Pescarito-Drosso-Orbassano) Nuova linea T12 (con P+R) Prolungamenti tram T3/T4 (con P+R a Stupinigi) Velocizzazione rete tranviaria Busvie elettriche Riordino linee di forza intorno alla stazione di Torino Lingotto Riordino rete extraurbana con bus in tangenziale e servizi a chiamata in aree a domanda debole Integrazione tariffaria
INTERVENTI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> Elettrificazione parco bus Auto elettrica oltre PNIEC (25% parco) Sperimentazione guida autonoma

L'orizzonte temporale del PUMS comporta un lavoro di ampio respiro, che nei primi anni richiederà di dare priorità alla definizione dei piani attuativi, la cui implementazione permetterà di rispondere in modo più puntuale e specifico ai bisogni di mobilità del territorio e di definire i dettagli applicativi delle azioni già identificate in linea generale.

Questo processo richiede inoltre un monitoraggio continuo dello stato di implementazione del PUMS stesso, attraverso la trasmissione al MIT di report periodici, a partire dai dati di monitoraggio rilevati, che richiedono di concludere l'implementazione del "cruscotto" contenente l'aggiornamento degli indicatori di

monitoraggio (aggiornamento 2024/25 su dati 2023), in vista della valutazione degli indicatori di risultato e di realizzazione sul primo quinquennio (2026).

Si illustrano brevemente i diversi ambiti strategici che raggruppano le azioni da intraprendere

- **LOGISTICA SOSTENIBILE**

Nel 2025 si prevede l'approvazione, a seguito della conclusione della procedura di VAS, del Piano della Logistica Sostenibile (PULS) quale Piano di settore del PUMS ai sensi del DM 4 agosto 2017: si tratta di un piano-processo che, ottemperando alle indicazioni cogenti ed alle linee guida nazionali ed europee dei Piani Urbani della Logistica Sostenibile, esamina il tema della logistica urbana in modo integrato attraverso un approccio innovativo basato sull'assolvimento di specifiche funzioni necessarie alla operatività di tutta l'Area Metropolitana (es. manutenzioni, costruzioni, recupero rifiuti, e-commerce, etc.) e sulle diverse filiere interessate (es. edile, farmaceutica, valori, merci pericolose, alimentari, etc.).

Lo scopo del PULS della Città Metropolitana di Torino è quello di individuare le strategie per il trasporto sostenibile delle merci sia per la logistica distributiva in ambito urbano sia per la logistica industriale (inclusi i servizi quali costruzioni, cantieri, recupero rifiuti, etc.), con l'ambizione di integrare gli elementi più recenti caratterizzanti i processi legati alla catena logistica che si concretizzano:

- nell'analisi dei fabbisogni logistici del sistema produttivo, enfatizzando il ruolo del sistema dei trasporti e della logistica per la competitività e la crescita dell'economia locale;
- nell'analisi dei fattori abilitanti trasversali, dalla rivoluzione tecnologica, all'importanza del fattore lavoro al ruolo delle politiche pubbliche, soprattutto in termini di trasparenza, legalità, regolamentazione e incentivi;
- nella declinazione della logistica per favorire lo sviluppo di un'economia circolare.

Il PULS nella sua formulazione tiene anche conto dell'accelerazione prevista nel processo di decarbonizzazione derivante dall'adesione volontaria del Comune di Torino all'iniziativa "100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030" promosso dalla Commissione Europea, che si pone l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 e le zero emissioni entro il 2050.

- **BICIPLAN E INTERVENTI LEGATI ALLA CICLABILITÀ**

E' in corso l'attività di redazione del Biciplan Metropolitan quale piano di settore del PUMS ai sensi della Legge 2/2018. Il Biciplan è dotato di un Piano Finanziario e definisce:

- la rete ciclabile (sistemica e turistica) frutto di una proposta condivisa con il territorio ed integrata con i piani e progetti delle diverse scale territoriali d'interesse (non solo nazionale ma anche locale);
- un sistema di intermodalità tra bicicletta e trasporto pubblico su ferro e su gomma;
- un programma di azioni ed interventi per l'incentivazione di scelte di mobilità attinenti agli obiettivi di piano e per favorire la creazione di progetti integrati di territorio;
- un sistema di governance, dal monitoraggio degli interventi alla definizione delle modalità di gestione dei progetti.

Il Biciplan della Città Metropolitana di Torino ha l'ambizione di costituire il punto di riferimento per tutti i 312 comuni che fanno parte del suo territorio e metterli nelle condizioni di cogliere le numerose opportunità che si presenteranno. Per farlo, il Biciplan si concentrerà nel fornire una chiara direzione chiara di sviluppo della

ciclabilità nella CMTO, indicando le infrastrutture da realizzare, i servizi da fornire, le politiche da attuare, le modalità di comunicazione da seguire. Infine, il Biciplan accompagnerà tutte le indicazioni tecniche con una programmazione trasparente ma definita nel breve, medio e lungo termine, che consenta di dare priorità agli interventi caratterizzati dal maggiore potenziale di trasformazione del territorio e di maggior promozione della ciclabilità per tutti i cittadini.

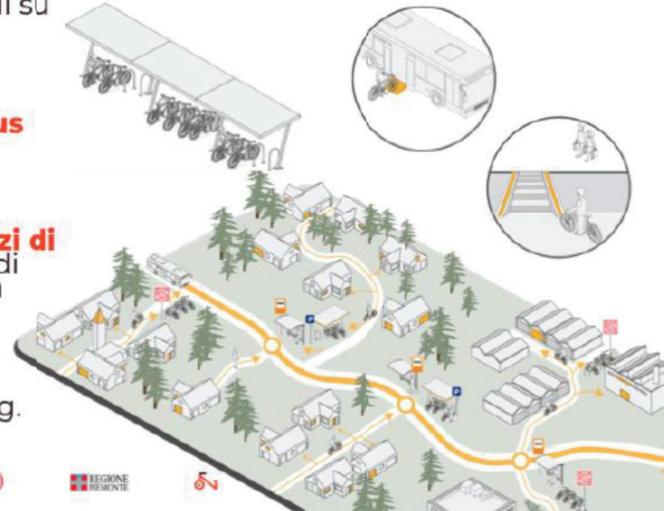


In attuazione agli obiettivi di intermodalità e secondo quanto previsto dal PUMS, Città Metropolitana ha dato avvio allo sviluppo della strategia del Bike to rail, a seguito dell'approvazione con Delibera di Consiglio n. 68 del 22/12/2022 dello schema di convenzione con gli EELL per la redazione dei Progetti di fattibilità nell'ambito del Bike-to-rail

Tale progetto prevede la realizzazione di infrastrutture ciclabili sicure ed efficaci per raggiungere le stazioni del treno e di sosta ciclabile per lasciarvi la bicicletta. Nel progetto sono state prese in considerazione 78 stazioni per servire un bacino di 149 comuni considerando una distanza massima dalla stazione di circa 8km. Il progetto ha stimato in circa 650km l'estensione complessiva dei percorsi previsti, e in circa 108 milioni complessivi il costo complessivo di tali interventi (di cui 5 milioni per la sosta ciclabile e i rimanenti 103 milioni per la realizzazione degli itinerari di accesso alle stazioni).

Bicicletta come estensione del TPL

- **Velostazioni** presso i nodi su ferro
- Potenziamento dell'**interscambio bici-bus** presso le fermate e movicentri
- Sperimentazione di **servizi di portabici** sulle linee bus di media-lunga percorrenza dove è assente il servizio ferroviario
- **Servizi e infomobilità** (e.g. MaaS)



A fianco del biciplan, infine, sono previsti interventi di realizzazione di nuove piste ciclabili (*scheda n.4*) attuati da CMT0

• PROGETTI EUROPEI E COLLABORAZIONI

L'identificazione di azioni specifiche in attuazione del PUMS passa anche attraverso la possibilità di sviluppo offerta dai progetti Europei a cui l'Ente partecipa in qualità di partner. I progetti attivi al momento sono 2:

- Progetto Interreg Alpine Space ASP0100097 "**H2MA**", **Green Hydrogen Mobility for Alpine Region Transportation**. (Budget complessivo oltre 2,2 mln €, budget CMT0 180mila €, realizzazione prevista entro 10/2025)
Il progetto riunisce 12 partner dei 5 paesi dell'UE Interreg Alpine Space (SI, IT, DE, FR, AT), con la finalità di coordinare e accelerare l'infrastrutturazione transnazionale per l'idrogeno verde, da impiegarsi nel trasporto di persone e merci nella regione alpina.
- Progetto Interreg VI-A IT-FR ALCOTRA **AMICI**, di cui CMT0 è capofila (Budget complessivo circa 3 mln €, budget CMT0 1,1 mln €, realizzazione prevista entro 10/2026)
Il progetto, condotto da quattro enti di gestione territoriale di dimensioni varie e rilevanti (Città Metropolitana di Torino, Unione Montana Val Susa, Syndicat Mixte de l'Avant Pays Savoyard, Communauté d'Agglomération d'Arlysière), contribuisce all'obiettivo del programma ALCOTRA di promuovere la mobilità urbana/peri-urbana multimodale sostenibile come parte della transizione verso un'economia a emissioni zero e ha due obiettivi specifici:
 1. Sensibilizzare gli attori sociali sulla necessità di adottare nuovi comportamenti e pratiche di mobilità sostenibile;
 2. ridurre il divario tra le esigenze di mobilità dei vari utenti e l'accesso alle offerte di trasporto pubblico, mostrando possibili alternative all'uso quotidiano dell'auto privata e nuovi modelli di mobilità sostenibile, compresa la logistica urbana a emissioni zero.

Al fine di integrare nella progettazione multimodale un approccio di funzionalità e design, inoltre, è stato approvato nel 2023 un protocollo d'intesa per l'attivazione di esperienze formative nell'ambito del master biennale "Transdisciplinary design – The future of mobility", promosso da IED, l'Istituto Europeo di Design.

Nel luglio 2024 saranno presentate le prime tesi di laurea, aventi per oggetto il tema del design interdisciplinare applicato alla mobilità, mentre per l'anno

	<p>accademico successivo si sta avviando una collaborazione ancora più specifica, che potrebbe portare all'attivazione di un laboratorio dedicato di progettazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • MOBILITY MANAGEMENT <p>L'attività di mobility management aziendale prevede di poter attivare internamente all'Ente buone pratiche volte a favorire gli spostamenti il trasporto pubblico (progetto Mobilityamoci) e a supportare l'utilizzo di mobilità dolce e la creazione di una cultura della mobilità meno dipendente dall'uso dell'auto privata negli spostamenti casa-lavoro.</p> <p>A questo si affianca l'attività di Mobility Manager d'Area di tutto il territorio di Città metropolitana di Torino, che comporta</p> <ul style="list-style-type: none"> - il supporto ad aziende, enti pubblici e scuole nella redazione dei Piani degli Spostamenti Casa-Lavoro e Casa-Scuola e la valutazione dei Piani (oltre 140 piani pervenuti tra 2023 e 2024); - lo sviluppo e la messa a disposizione del territorio, in collaborazione con Regione Piemonte, di piattaforme per la redazione dei Piani, per la raccolta dei dati relativi alle origini/destinazioni e agli orari di ingresso e uscita, in formato condivisibile con l'Agenzia della Mobilità Piemontese; in particolare la piattaforma EMMA (Electronic Mobility Management Application) è stata sviluppata per Città metropolitana e ora è in corso di adozione anche a scala regionale; - l'organizzazione di corsi di formazione per i mobility manager in collaborazione con il MIT e con il MASE e nell'ambito di progetti europei;
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0301 Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti ed ai territori</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentare e promuovere nuovi modelli di mobilità (condivisione, multimodalità...) connesse alle peculiarità dei territori. - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale - Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...) - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM03_2_UC3	
DIREZIONE	UC3 TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara Cavargna
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale Mazza
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Potenziare e qualificare i veicoli per il trasporto pubblico
STRATEGIE PSM	<p>3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS).</p> <p>Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana</p>
MISSIONE AsvS CMTO	<p>2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti</p> <p>1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti</p>
DATI DI CONTESTO	<p>L'intervento di Città Metropolitana relativo al potenziamento dell'infrastruttura di mobilità pubblica si attua principalmente nel ruolo di indirizzo all'Agenzia della Mobilità Piemontese, come previsto dalla Convenzione del 2015, anche attraverso la definizione del Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità (PAINT). Si tratta di un piano attuativo del PUMS che prevede lo sviluppo di dettaglio delle misure dedicate al trasporto pubblico e ai corrispondenti sistemi intermodali e verrà strutturato in modo da poter svolgere la funzione di Piano «provinciale» dei trasporti ai sensi della L.R.4 gennaio 2000, n.1, diventando il Piano di Bacino Metropolitan.</p> <p>A completamento di tali compiti istituzionali, Città metropolitana è destinataria di un finanziamento complessivo per il periodo 2019-2033 di oltre 70 milioni di Euro destinati all'acquisto di veicoli dedicati esclusivamente a servizi di trasporto pubblico locale e alle relative infrastrutture di ricarica, nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (PSNMS), con obiettivi: - il rinnovo</p>

	<p>del parco mezzi su gomma, attraverso la sostituzione di quelli maggiormente energivori ed inquinanti; - il miglioramento della qualità dell'aria; - la riduzione delle emissioni climalteranti e del particolato.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Per il finanziamento del primo quinquennio (2019-2024), la procedura messa in campo per i mezzi elettrici prevede: - tavoli di lavoro periodici con Agenzia della Mobilità Piemontese e con Regione Piemonte; - tavoli di confronto con le aziende e gli Enti che gestiscono il TPL urbano e di conurbazione; - stipula delle convenzioni per l'assegnazione dei finanziamenti relativi ai mezzi elettrici; - verifiche tecniche in loco dei mezzi acquistati; - istruttorie sulla documentazione presentata dalle aziende e dagli enti; - erogazione dei fondi per tranche.</p> <p>Parallelamente, per i mezzi diesel la procedura messa in campo prevede: articolazione e ponderazione dei criteri di assegnazione dei fondi per i mezzi diesel con decreto del Consigliere Delegato; - bando di gara aperto per l'assegnazione delle risorse; - verifiche tecniche in loco dei mezzi acquistati; - istruttorie sulla documentazione presentata dalle aziende e dagli enti; - erogazione dei fondi.</p> <p>Per il decennio 2024-2033, si è provveduto a identificare una strategia specifica nella destinazione dei fondi, in quanto è previsto il finanziamento di soli veicoli Zero Emission: sono state verificate le opportunità concrete di sviluppo del mercato dei veicoli extraurbani a emissioni zero (elettrici, metano, idrogeno) per identificare le soluzioni migliori in termini di efficienza, efficacia ed economicità, sulla base dei dati ad oggi disponibili. E' stato inoltre svolto un approfondimento sul tema dell'utilizzo di veicoli ad idrogeno, anche mediante azioni coordinate con il progetto H2MA (e con il piano della logistica sostenibile, che prevedono l'implementazione di una filiera idrogeno a servizio dei veicoli destinati a persone e merci</p> <p>Con decreto n.290/2024 del Consigliere Delegato sono state approvate le seguenti indicazioni, riportate nelle schede tecniche presentate al MIT:</p> <p>Sul secondo quinquennio (2024-2028):</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiare l'acquisto di <u>bus elettrici in ambito extraurbano</u> (72% delle risorse pari a 22 mln €), destinando circa 1 milione di Euro alle infrastrutture di ricarica. - destinare una piccola parte di risorse (10%, pari a 3,18 milioni di Euro) a <u>veicoli extraurbani ad idrogeno</u>, presumibilmente sugli ultimi anni, di cui quasi 1 milione per infrastrutture di ricarica, al fine di stimolare in tale direzione il mercato e anticipare la realizzazione delle infrastrutture, in vista poi del cospicuo investimento previsto sul quinquennio successivo. - riservare una piccola quota (5%, pari a quasi 1,6 milioni Euro) a <u>veicoli extraurbani a metano</u>, in quanto alcune aziende hanno manifestato interesse ad acquistarne nel prossimo quinquennio, in sostituzione di eventuali Euro 3 ancora presenti nel parco; <p>Per quanto riguarda gli urbani (si fa riferimento ai soli servizi cosiddetti "urbanini", di Ivrea, Pinerolo, Chivasso, Carmagnola, Bardonecchia e Giaveno, numericamente pari al 7% dei veicoli del PAO di ExtraTo) :</p> <ul style="list-style-type: none"> - il 10% della somma totale (pari a 3,18 milioni di Euro) per l'acquisto di <u>veicoli urbani elettrici</u> - una quota residuale del 3% (pari a poco meno di 1 mln di €) per <u>veicoli urbani a Metano</u>, alla luce delle valutazioni condivise con le Aziende interessate. <p>Sul terzo quinquennio (2029-2033)</p> <ul style="list-style-type: none"> - finanziare prioritariamente <u>veicoli extraurbani ad idrogeno</u>, con il 60% del finanziamento totale (pari a 19,4 milioni di Euro), in coerenza con la strategia del PUMS di sostegno all'idrogeno per autotrasporto (anche in ambito logistico). Di questi, 18 milioni sono previsti per veicoli e 1,5 milioni per infrastrutture di ricarica; - a questo si affianca un finanziamento a <u>veicoli extraurbani elettrici</u>, con il 35%

	<p>delle risorse a disposizione (pari a 11,3 milioni Euro), destinati esclusivamente a TALI veicoli e supponendo o presupponendo che le infrastrutture in tale scenario siano già state realizzate)</p> <ul style="list-style-type: none"> - infine, per quanto riguarda gli urbani (che sono solamente il 7% dei veicoli del PAO di ExtraTo, quindi di ambito metropolitano), si riserva una quota del 5% per l'acquisto di <u>bus urbani elettrici</u> (pari a circa 1,6 milioni Euro); <p>Per quanto riguarda il cofinanziamento da parte delle aziende, le percentuali inserite sono state armonizzate con le previsioni regionali, per evitare di avere una sovrapposizione sulle aziende di linee di finanziamento più favorevoli e altre meno.</p> <ul style="list-style-type: none"> - per i veicoli elettrici, a metano e a idrogeno contributo del 90% (10% di cofinanziamento) - per le infrastrutture di ricarica contributo al 50%, in analogia con le regole del primo quinquennio <p>Tali valori potrebbero essere rimodulati in funzione di valutazioni ulteriori.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0302 Potenziare, qualificare ed integrare il sistema di mobilità pubblica</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria. - Potenziare il ruolo della PA come fornitore, consumatore e promotore di prodotti e servizi green

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM03_3_UC3	
DIREZIONE	UC3 – TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara Cavargna
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale Mazza
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana
	3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'. Ripensare l'assetto degli spazi pubblici riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibili a piedi (15-minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali.
MISSIONE AsvS CMT0	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
DATI DI CONTESTO	<p>Tra i piani attuativi del PUMS, il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità (PAINT) prevede lo sviluppo di dettaglio delle misure dedicate al trasporto pubblico e ai corrispondenti sistemi intermodali e verrà strutturato in modo da poter svolgere anche la funzione di Piano «provinciale» dei trasporti ai sensi della L.R.4 gennaio 2000, n.1, diventando il Piano di Bacino Metropolitano.</p> <p>La redazione è stata affidata da Città metropolitana alla Società META s.r.l. in data 7/7/2023 (conclusione prevista entro inizio 2025) e dovrà essere coordinata con l'Agenzia della Mobilità Piemontese, che fa parte del Comitato di Pilotaggio, al fine di assicurare la coerenza con le politiche in atto relative in particolare</p>

	all'attuazione del nuovo programma di esercizio del Servizio Ferroviario Metropolitano e al prossimo affidamento dei servizi TPL extraurbani.
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Coerentemente con quanto indicato dal PUMS, le misure del Piano dovranno essere esaminate e sviluppate in modo mirato per ciascuna Zona omogenea, in modo da pervenire all'identificazione di dettaglio degli assetti di rete e d'orario necessari a procedere all'affidamento dei nuovi servizi, con l'interlocuzione con la Città di Torino per la definizione delle strategie di governo del Sistema di Trasporto Pubblico Locale urbano e suburbano. L'analisi/diagnosi del sistema esistente, così come la definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento, verranno inoltre condivise con l'Assemblea di Bacino metropolitano all'interno dell'Agenzia.</p> <p>Il piano identificherà in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'assetto delle reti infrastrutturali di trasporto d'interesse metropolitano, sulla base sia delle indicazioni del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), sia del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile(PUMS); • l'assetto dei servizi di trasporto pubblico locale di interesse metropolitano, definito in stretta integrazione tra le diverse modalità ed organizzato per bacini di trasporto; • gli indirizzi per l'elaborazione dei piani urbani del traffico, relativamente al trasporto pubblico ed alle azioni di supporto alla sua accessibilità; • l'analisi e la definizione dei costi, nonché la previsione economica e finanziaria con l'indicazione della ripartizione dei finanziamenti tra gli Enti Locali per l'attuazione del piano. <p>Le attività per la redazione del PAINT saranno suddivise in tre fasi come segue:</p> <p>FASE I) ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attivazione di tavoli di consultazione con gli Enti Locali e raccolta di segnalazioni sulla funzionalità del sistema per zona omogenea; • ricostruzione dettagliata (linea/percorso/fermate e orari) dell'intera rete del Trasporto Pubblico Locale • operante all'interno dell'area di studio, costituita dal territorio della Città Metropolitana di Torino; • ricostruzione delle frequentazioni di tali servizi, sulla base delle rilevazioni invernali ed estive condotte in periodo pre e post-pandemico (anni 2018-19 e 2021-22); • simulazione multimodale (trasporto pubblico, trasporto privato, mobilità ciclopedonale) dei flussi e dei costi generalizzati del trasporto pubblico, sviluppata utilizzando il modello di traffico già impiegato a supporto della redazione del PUMS. <p>FASE II) DIAGNOSI E DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE</p> <p>12) costruzione/affinamento dello scenario di riferimento, corrispondente allo scenario PUMS con implementazione del nuovo programma di servizio del Servizio Ferroviario Metropolitano, dei prolungamenti della linea metropolitana e della realizzazione della linea metropolitana 2;</p> <p>13) simulazione dello scenario di riferimento a medio (2028) e lungo (2033) termine;</p>

	<p>14) costruzione del quadro diagnostico, dettagliato a livello di singola zona omogenea;</p> <p>15) definizione, sulla base degli obiettivi identificati dal PTRM e dal PUMS, delle strategie di intervento, in termini di riassetto delle reti TPL e di supporto all'intermodalità con la mobilità ciclopedonale e con il trasporto privato;</p> <p>FASE III) DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI DI RIASSETTO</p> <p>a) definizione della struttura-base del sistema, costituita dalle reti di forza ferroviarie, metrotranviarie ed automobilistiche, finalizzate a servire gli spostamenti di scambio tra zone omogenee (si terrà conto in questa fase della proposta di servizi bus cooperativi annessi al Servizio Ferroviario Metropolitano per un totale di circa 2 milioni di vetture- km/anno);</p> <p>b) Identificazione dell'assetto dettagliato (linea/percorso/frequenze di riferimento in periodo feriale invernale e festivo/estivo) della rete TPL urbana/suburbana ed extraurbana di competenza della Città Metropolitana di Torino, gerarchizzata secondo le indicazioni regionali (linee forti, di adduzione, locali) e strutturata in base a livelli di servizio standard;</p> <p>c) definizione di massima dei livelli produttivi associati allo schema, in termini di percorrenze, velocità commerciali e numero di veicoli necessari all'esercizio;</p> <p>d) presentazione e verifica dello schema presso i tavoli di consultazione con gli Enti Locali, organizzati per zone omogenee;</p> <p>e) definizione di schemi funzionali per i principali nodi di interscambio utili allo sviluppo del sistema (in particolare nuovi capilinea della metropolitana e stazioni- porta del Servizio Ferroviario Metropolitano);</p> <p>In ognuna delle tre fasi sono previsti incontri specifici di consultazione degli Enti Locali, organizzati per zone omogenee, con il coinvolgimento di AMP.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0305 Riorganizzare il sistema di trasporto pubblico locale</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentare e promuovere nuovi modelli di mobilità (condivisione, multimodalità...) connesse alle peculiarità dei territori. - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...)

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM03_4_UC3	
DIREZIONE	UC3 – TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara Cavargna
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Jacopo Suppo
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Il Piano della ciclabilità
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana
	3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'. Ripensare l'assetto degli spazi pubblici riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibili a piedi (15-minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali.
MISSIONE AsvS CMT0	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
DATI DI CONTESTO	La Legge n. 2 de 2018, avente ad oggetto lo sviluppo della mobilità in bicicletta, prescrive che le Città Metropolitane predispongano un Piano della Ciclabilità, detto Biciplan, per il loro territorio. Il Biciplan, come richiamato nella stessa legge, è un piano di settore del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) che ha il compito di “definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta”.

Indicatore	Unità di Misura	Valore Riferimento	Obiettivo al 2030	Obiettivo al 2050
Indice di mortalità degli incidenti stradali che coinvolgono velocipedi	morti ogni 1.000 scontri	21,9 (media 2016-19)	-50%	0 (valore assoluto)
Split modale bici complessivo (media Piemonte)	% bici su totale spostamenti	3,5% (2011)	≥8%	≥17%
Split modale bici in area urbana (media Piemonte)	% bici su totale in area urbana	5% (2011)	≥10%	≥23%
Split modale bici in area extra-urbana (media Piemonte)	% bici su totale in area inter-urbana	<1% (2011)	≥3%	≥10%

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Torino contiene molte indicazioni di interventi e azioni da effettuarsi entro il 2030, che vengono categorizzate in base alle componenti di: • Mobilità attiva a piedi e in bicicletta. • Trasporto pubblico. • Mobilità individuale.

Le azioni previste dallo scenario di piano elaborato in materia di ciclabilità prevedono:

- Attuazione del Bicipan della Città di Torino, con riferimento al documento del 2013 (obiettivo corrispondente all'anno 2023 pari a una ripartizione modale in bicicletta del 15% per l'intero territorio comunale). Incremento di circa 85km di percorsi ciclabili ad integrazione della attuale rete cittadina pari a circa 230km. Nel PUMS si offre una stima preliminare per il costo per il completamento di tali percorsi pari a circa 7 milioni di euro.
- La realizzazione di strade scolastiche in corrispondenza della maggioranza dei plessi nel Comune di Torino, come misura di moderazione del traffico, tutela della sicurezza di ragazzi e adulti ma anche promozione della mobilità attiva a piedi e in bicicletta per raggiungere le sedi di studio.
- Ampliamento delle Zone 30 sia all'interno del Comune di Torino che nei comuni della prima e della seconda cintura.
- Realizzazione degli assi ciclabili primari previsti dal cosiddetto Servizio Ciclabile Metropolitan (SCM) con circa 140km di direttrici radiali, 43 km di direttrici circolari e 21km di rete complementare di supporto. Nel PUMS è stata proposta una stima preliminare di costo necessario per il completamento di tali percorsi pari a circa 84 milioni di euro
- Realizzazione dei percorsi ciclabili extra-urbani e a valenza cicloturistica previsti dal già citato Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (stima di costo preliminare di circa 61 milioni di euro)
- progetto Bike-To-Rail, promosso dalla Città Metropolitana di Torino per la realizzazione di infrastrutture ciclabili sicure ed efficaci per raggiungere le stazioni del treno e di sosta ciclabile per lasciarvi la bicicletta. Nel progetto sono state prese in considerazione 78 stazioni per servire un bacino di 149 comuni considerando una distanza massima dalla stazione di circa 8km. Il progetto ha stimato in circa 650km l'estensione complessiva dei percorsi previsti, e in circa 108 milioni complessivi il costo complessivo di tali interventi (di cui 5 milioni per la sosta ciclabile e i rimanenti 103 milioni per la realizzazione degli itinerari di accesso alle stazioni).

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Tra le attività previste, un posto di rilievo è occupato dalla gestione e coordinamento di finanziamenti di terzi per la realizzazione di ciclovie, anche mediante intese con altri enti pubblici e con il supporto e il coordinamento delle altre direzioni competenti in materia di Gestione amministrativa e Patrimoniale e di Viabilità.

- **Progetto 623/2020: assi ciclabili di interesse metropolitano** finanziati con fondi MIT (DM 12 agosto 2020 n. 344) per Euro 3.163.291 euro oltre fondi regionali per la tratta To-Venaria, oltre contributi dai Comuni, per complessivi Euro 4.108.281,42.

Nel 2023 è stato approvato il progetto definitivo-esecutivo dell'appalto per la realizzazione di nuova pista ciclabile sulle tratte To-Mappano, To-Venaria e To-Nichelino, con aggiudicazione definitiva dei lavori a luglio 2023

- **Progetto 593/2022: Assi ciclabili di collegamento tra sedi universita-**

	<p>rie (“P.N.R.R. MISURA M2C2 – 4.1.2 “Rafforzamento mobilità ciclistica” sub-investimento “Ciclovie Urbane” “Rete ciclabile di connessione tra le sedi universitarie di Torino e Grugliasco” finanziato dall’Unione Europea NEXT GENERATION EU - FIN 183 Decreto MIT 509 del 15/12/2021 fondi PNRR 4.113.829,00 Euro). La Città di Torino, quale soggetto beneficiario, ha chiesto a Città metropolitana di assumere la veste di soggetto attuatore di secondo livello. Nel 2022 è stata approvata la Convenzione tra Città di Torino e Città metropolitana. L’allegato 1 al DM 509/2021 prevede la realizzazione di 5 km entro il 2023; la realizzazione di altri 10 km di ciclovie entro il 2026. Gli obiettivi sono stati successivamente rimodulati dal Ministero e demandati in toto al 2026. Nel 2023 sono proseguiti gli incontri del Tavolo di lavoro con Torino, Grugliasco, UniTo avviato fin dal 2022. Affidamento a giugno 2023 dei servizi volti all’individuazione dei percorsi e valutazione dei benefici e presentazione dei risultati Analisi Multicriteri a Torino e Grugliasco a settembre 2023; Affidamento del PFTE a settembre 2023 approvato a dicembre 2023; Aggiudicazione definitiva per l’affidamento congiunto della progettazione definitiva ed esecutiva nonché l’esecuzione dei lavori a dicembre 2023.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto 521/2024: bando regionale “Promuovere la mobilità ciclistica” - progetto “Corona di Delizie” (Obiettivo RSO 2.8, Azione III.2viii.1 per la realizzazione degli itinerari ciclabili delle Regge Sabaude). La Regione Piemonte ha proposto nel 2023 a CMTO di coordinare una dozzina di Comuni (Alpignano, Beinasco, Candiollo, Druento, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, Venaria Reale, Vinovo) ai fini della partecipazione al bando “Promuovere la mobilità ciclistica” per la realizzazione degli itinerari ciclabili delle Regge Sabaude. A novembre 2023 è stato affidato il servizio di supporto al coordinamento e alla redazione della manifestazione di interesse al bando regionale. A seguito di riunioni con i comuni coinvolti e con la Regione Piemonte, a dicembre 2023 sono stati approvati l’accordo tra la CMTO e i Comuni di Alpignano, Beinasco, Candiollo, Druento, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, Venaria Reale, Vinovo e gli elaborati. Nel mese di aprile 2024 Regione Piemonte ha comunicato l’assegnazione del finanziamento a CMTO, che ha avviato una fase di raccolta delle progettualità esistenti sul territorio e approfondimento dei contenuti differenti da quanto presentato in candidatura. A seguito di numerosi incontri di coordinamento con Regione per verifica osservazioni e definizione cronoprogrammi, sono state predisposte le variazioni alla candidatura e gli atti di avvio del progetto interni a CMTO, al fine di procedere con l’affidamento del servizio di progettazione.
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0306 Incrementare l’estensione delle piste ciclabili</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la dipendenza dal mezzo di trasporto privato, soprattutto nelle aree interne. - Ridurre il numero di veicoli privati circolanti nelle aree urbane - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell’offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEMA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM03_5_UC	
DIREZIONE	UC0 - UC1 – UC2 VIABILITA'
DIRIGENTE	Ing . Matteo TIZZANI, Ing. Sabrina BERGESE
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale
STRATEGIA PSM	<p>3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS).</p> <p>Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana</p>
MISSIONE AsvS CMTO	<p>1.2 Ridurre la domanda di energia</p> <p>1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità</p> <p>2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti</p>
DATI DI CONTESTO	<p>Città metropolitana opera al fine di migliorare la connettività e l'accessibilità del territorio metropolitano, in una scala "metropolitana" che deve guardare all'area vasta ed interconnessa, in un sistema efficiente ed integrato di trasporti (mobilità sostenibile, connessione con il sistema ferroviario metropolitano e connessioni ferroviarie regionali).</p> <p>Negli ultimi anni si sono intensificati gli eventi alluvionali, mettendo in evidenza la necessità di porre particolare attenzione al territorio nella sua interazione con le aste fluviali, dei nuclei abitati, degli insediamenti produttivi, nonché l'inadeguatezza di infrastrutture vetuste del sistema viario realizzate nel tempo (autostradali, stradali, ferroviarie) a fronte di eventi catastrofici.</p> <p>Contestualmente in alcune aree è emersa la necessità che si provveda all'ammodernamento e sviluppo di infrastrutture viarie nate in un contesto produttivo e logistico non più reale, al fine di consentire adeguati sviluppi alle</p>

	odierne realtà produttive, logistiche e commerciali.
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Per quanto sopra esposto, è necessario attivare le risorse necessarie per progettare e realizzare interventi atti a migliorare l'efficacia e l'efficienza in termini di capacità e livelli di servizio trasportistico, la sicurezza della rete viaria e la sua capacità di difesa dinanzi a tali eventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi specifici su strade in ambito montano e collinare • Miglioramento ed efficientamento della rete di competenza, con particolare attenzione alla rete di primo livello • Manutenzione dei centri logistici (magazzini e case cantoniere) e dei mezzi e attrezzature in utilizzo del Personale <p>In tutti i casi e in tutti gli ambiti (stradale, idrogeologico ...) si ritiene prioritario adottare criteri di sostenibilità ambientale, introducendo modalità di progettazione e realizzazione delle opere che valorizzino le possibilità di risparmio energetico in generale e prevedano criteri di sostenibilità ambientale nella scelta dei materiali. Per quanto concerne il PNRR risultano finanziati 7 progetti all'interno della Missione 2 Componente 4 – Investimento 2.1b, Misure per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico, in corso di esecuzione, che si completeranno entro il 2025, oltre a n. 9 interventi PNC che troveranno il loro iter realizzativo entro il 2026.</p> <p>Ulteriori attività strategiche che saranno implementate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione dell'Appalto di Servizio “Post Incidente”, congiuntamente con le innovative estensioni del Servizio relativamente al Servizio e Presidio dell'attività di Pulizia Rifiuti sulle infrastrutture e pertinenze stradali; - attuazione, nell'ambito delle direttive indicate nel Vigente Piano sulla Sicurezza Stradale delle infrastrutture stradali provinciali^{viii}, dell'incremento del numero di impianti sanzionatori in remoto per infrazioni ai limiti di velocità (c.d. “Autovelox Fissi” – Art. 142 del CdS), realizzando interventi di presidio delle infrastrutture più critiche e dando attuazione operativa ad accordi convenzionali già in essere con Amministrazioni Locali, incrementando congiuntamente i livelli di sicurezza delle infrastrutture in alcune tratte critiche particolarmente incidentate e contestuale incremento degli introiti finanziari a Bilancio. <p>Tra le prime installazioni saranno concluse e definiti gli accordi Convenzionali con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comuni di Lanzo e Venaria Reale lungo la S.P. n. 1 Direttissima delle Valli di Lanzo • Comune di Volpiano lungo la S.P. n. 500 • Comune di Chieri lungo la S.P. n. 128 • Comuni di Condove e Caprie lungo la S.P. n. 24 <p>(fine dell'installazione e messa in esercizio degli impianti nel I Semestre del 2025).</p> <p>Le successive installazioni saranno individuate nell'ambito del Piano di Sicurezza Stradale attualmente in fase di aggiornamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione, nell'ambito del Progetto di Digitalizzazione del Catasto Infrastrutture, del censimento dedicato e specifico di tutti gli accessi (commerciali e non) stradali ai fini della regolarizzazione amministrativa e del pagamento dovuto del Canone Unico Patrimoniale degli stessi, con contestuale incremento delle entrate a Bilancio; - attuazione nell'ambito del Progetto di Digitalizzazione del Catasto Infrastrutture ed in coerenza con le Linee Guida Ponti vigenti, del censimento, della schedatura, verifica e controllo degli oltre 970 Ponti dell'Ente, garantendo <u>l'interesse strategico dell'Ente sul tema della sicurezza ed efficienza delle infrastrutture viarie in competenza</u>; - approvazione ed aggiornamento del “Piano Adeguamento Gallerie^{ix}” (cd. “PAF”) in coerenza con Linee Guida Gallerie ministeriali e primi interventi attua-

	<p>tivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvio del “Piano di Adeguamento Barriere Stradali^x” ed individuazione del piano programmatico per i finanziamenti prioritari, - avvio del Piano Programmatico di Ammodernamento Impiantistico^{xi}, mediante sostituzione ed utilizzo di tecnologie innovative ed ecosostenibili nell’ambito degli impianti di illuminazione pubblica e componenti impiantistiche varie, installati in corrispondenza di intersezioni, gallerie e sottopassi sulla rete stradale di competenza ; - aggiornamento del Piano Sicurezza Stradale^{xii} ed approvazione del Piano di Classificazione Stradale delle infrastrutture^{xiii} di competenza e loro successivo monitoraggio e aggiornamento; - modifica e aggiornamento del Regolamento Concessioni Stradali coordinato con la piattaforma GECONC, al fine di migliorare il servizio agli utenti esterni salvaguardando la sicurezza stradale e la conservazione del Patrimonio; - qualificare ed integrare l’infrastruttura metropolitana primaria attraverso progetti innovativi, nel rispetto dei CAM e della sostenibilità dell’investimento; - creazione di un geodatabase unico per tutti gli interventi in progetto, avviati, in corso, ultimati. <p>L’obiettivo finale delle attività di cui sopra è la definizione di un <u>piano programmatico di intervento di efficientamento funzionale della rete viaria di competenza^{xiv}</u> e di un quadro esigenziale (anche ai sensi D.Lgs 36/2023) che miri a garantire la sicurezza attraverso manutenzione, rinnovamento ed efficientamento delle infrastrutture, anche attraverso la partecipazione a Bandi per l’ottenimento dei necessari finanziamenti da parte di terzi (Regione, Ministero) per la realizzazione degli interventi</p> <p>Gli interventi di messa in sicurezza della rete stradale sono indispensabili anche alla luce dell’interdipendenza tra il sistema dei trasporti e le variazioni del contesto socioeconomico, demografico e ambientale.</p> <p>Un sistema efficiente e integrato di trasporti rappresenta infatti un bene comune, un veicolo per lo sviluppo economico e la promozione sociale, nonché uno strumento indispensabile per la costruzione dell’identità metropolitana e del sistema di rapporti tra enti locali.</p> <p>Per la città metropolitana di Torino la mobilità è un tema cruciale: consente di collegare servizi, residenza, lavoro, istruzione, formazione e tempo libero ma richiede investimenti in termini di tempo, spazi urbani e risorse.</p> <p>Un sistema efficiente e integrato di trasporti rappresenta dunque un bene comune, un veicolo per lo sviluppo economico e la promozione sociale, uno strumento indispensabile per la costruzione dell’identità metropolitana e del sistema di rapporti tra enti locali.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0307 Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare l’efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell’utilizzo degli spazi; - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell’offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale. - Incrementare la fornitura di servizi pubblici online e l’utilizzo del cloud da parte della PA.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEMA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM03_6_UC21	
DIREZIONE	Unità UC2_1 Protezione Civile
DIRIGENTE	Ing. Sabrina BERGESE
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale MAZZA
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	11 Soccorso civile
TITOLO STRATEGIA DUP	Protezione civile
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano.
MISSIONE AsvS CMTO	3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi
DATI DI CONTESTO	<p>Il Codice della Protezione civile D.Lgs. 01/2018 art 11 attribuisce alle CITTÀ metropolitane ed alle Province in qualità' di Enti di area vasta, nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, attività relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione, in ambito provinciale, delle attività' di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, [..]; - predisposizione dei piani provinciali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali , in raccordo con le Prefetture; - vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze, <p>Alla luce delle disposizioni del Codice della protezione civile nonché della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 recante "Indirizzi per la predisposizione dei Piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" la Regione Piemonte è in fase di riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province Piemontesi e alla Città Metropolitana di Torino, in materia</p>

	<p>di protezione civile, con la proposta di una “bozza di proposta di Legge Regionale di aggiornamento della Legge Regionale di protezione civile 14 Aprile 2003, n. 7”</p> <p>Si è pertanto in una fase di transizione e le attività specifiche della Direzione volte a ridurre i rischi legati al cambiamento climatico favorendo processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi, è fortemente condizionato dalla carenza di risorse umane, strumentali e finanziarie.</p> <p>In questo contesto l'Unità Protezione Civile della Città metropolitana di Torino, in qualità di ente di area vasta, provvede:</p> <p>a) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e, in particolare, ai compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale, anche ai fini della redazione dei piani di cui al punto seguente;</p> <p>b) alla predisposizione dei piani provinciali di protezione civile, intesi anche quali piani di macro ambito, redatti in forma di copianificazione con la Regione e le Prefetture competenti per territorio;</p> <p>c) alla vigilanza delle proprie infrastrutture ai fini di protezione civile.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>La strategia che si intende intraprendere per la realizzazione dell'obiettivo strategico mira al rafforzamento delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici mediante lo sviluppo, di concerto con i Comuni, di progetti che sostengono azioni per fronteggiare i rischi ambientali, in particolare quelli idrogeologici, che sono fortemente correlati e realisticamente incrementati dai cambiamenti climatici.</p> <p>L'obiettivo è garantire alle comunità un adeguato livello di sicurezza dai rischi naturali, soprattutto nelle aree più vulnerabili (montagna, versanti, fondi valle conoidali, ecc.), introducendo <u>nuove pratiche di gestione, misure di prevenzione, messa in rete delle competenze e la definizione di misure di mitigazione dei rischi naturali.</u></p> <p>Entro il 2025 la Città Metropolitana di Torino dovrà innanzitutto essere dotata di un Piano di Protezione Civile metropolitano^{xv}, inteso come strumento agile e flessibile per fronteggiare, nel territorio metropolitano sia gli eventi, più frequenti, di tipo a) <i>emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria</i>, ma con particolare attenzione agli eventi di tipo b) <i>“...emergenze connesse con eventi calamitosi....che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti...”</i> (art.7 del Codice di Protezione Civile) ovvero quelli di dimensioni superiori alla risposta organizzata dal singolo Comune.</p> <p>Il nuovo piano, da redigersi in perfetta coerenza con ruoli e responsabilità definite dal Codice di PC, in particolare nel rispetto dei ruoli del Prefetto e della Regione, dovrà fungere da strumento strategico di coordinamento e di indirizzo per i Comuni, per garantire la massima sinergia delle istituzioni finalizzata ad assicurare l'obiettivo ultimo delle attività di Protezione Civile, la sicurezza e l'incolumità della popolazione.</p> <p>Altre attività strategiche al fine del contrasto :</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dei Piani di Emergenza degli Enti Locali sia per ciò che attiene i Piani di Emergenza aggiornati sia per i Nuovi Piani attivati

	<ul style="list-style-type: none"> - partecipare e promuovere eventi informativi e formativi per la popolazione, con l'obiettivo di aumentare la conoscenza del proprio territorio e delle sue fragilità e creare sub-strato conoscitivo indispensabile per aumentare la resilienza delle popolazioni anche alla luce dei radicali cambiamenti della struttura sociale ed economica che i centri montani stanno vivendo; - Partecipare e promuovere Esercitazioni di Protezione Civile al fine di verificare l'operatività propria di ciascuna componente del sistema di protezione civile, e migliorare l'interazione tra i soggetti coinvolti. - partecipare, previa disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie, a progetti europei, volti in particolare ad accrescere la conoscenza e consapevolezza dei rischi al fine di aumentare la resilienza del territorio della Cmto, ai fenomeni correlati ai cambiamenti climatici. <p>quanto sopra al fine di cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici e favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali e favorendo l'adozione di Piani di protezione Civile che indichino modalità operative comuni e condivise per diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale in particolare al rischio idrogeologico</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0206 Sviluppare, insieme ai Comuni della Città Metropolitana, azioni di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuire i rischi per le persone e i beni azzerando il numero di morti causati da calamità naturali - Cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici - Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati - Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM04_1_UB1	
DIREZIONE	UB1 - EDILIZIA
DIRIGENTE	MARCO ROSSO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM04 - Torino metropoli che impara di più
REFERENTE POLITICO	Jacopo Suppo
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	04 Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	Riqualificazione dell'edilizia scolastica
STRATEGIA PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	2.2 Ridurre la domanda di energia 4.1 Organizzare l'"infrastruttura scolastica" per obiettivi di sostenibilità
DATI DI CONTESTO	<p>Gli edifici scolastici di competenza sono circa 150 e sviluppano una superficie lorda di pavimento di circa 1.000.000 di mq. Ospitano circa 90.000 studenti e sono organizzati in 83 autonomie scolastiche. Circa metà degli edifici sono collocati nel territorio della Città di Torino, gli altri nei Comuni del territorio.</p> <p>La localizzazione degli edifici nello spazio incide sull'efficacia e sulla qualità dell'offerta formativa; inoltre, le caratteristiche degli spazi di apprendimento incidono sulla qualità della didattica.</p> <p>Di contro, il patrimonio edilizio di competenza risente dell'invecchiamento delle strutture (alcune delle quali nate per altri scopi e adattate a scuola), per cui gran parte delle risorse economiche devono necessariamente essere destinate alla risoluzione di criticità connesse all'obsolescenza degli elementi costruttivi, nonché all'aggiornamento dell'adeguamento normativo. In tale contesto, le operazioni di sostituzione di edifici esistenti con strutture nuove sono possibili solo in presenza di finanziamenti esterni dedicati, mentre il rinnovamento degli ambienti di apprendimento in chiave innovativa può essere perseguito solo quale</p>

	<p>obiettivo secondario, nei casi in cui si possa intervenire in maniera più organica su un edificio.</p> <p>Le proiezioni demografiche raccontano di un calo significativo della popolazione studentesca nei prossimi anni (calo che ha già coinvolto significativamente le scuole dell'obbligo), dato che obbliga a individuare degli scenari di utilizzo degli edifici scolastici diverso dall'attuale, che passi anche attraverso la riduzione delle autonomie scolastiche.</p>
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Alla luce dei dati di contesto brevemente descritti, la Direzione Edilizia può agire attraverso una razionalizzazione funzionale del patrimonio scolastico di competenza, al fine di indirizzare efficacemente gli investimenti verso uno scenario futuro di ottimizzazione, privilegiando gli edifici da mantenere nel lungo periodo e concentrando i lavori di riqualificazione su questi ultimi. Il processo di razionalizzazione deve tenere conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accessibilità dell'edificio attraverso il sistema di trasporto pubblico (per ridurre l'entità dei percorsi casa-scuola e ridurre i consumi energetici per il trasporto); • livello di adeguamento e di manutenzione degli edifici, valorizzando le potenzialità delle strutture e ragionando in ottica di costi-benefici; • ottimizzazione della distribuzione degli indirizzi sul territorio, al fine di consentire a tutti gli studenti di scegliere liberamente il percorso a loro più congeniale; • creazione di poli scolastici multi-indirizzo, in grado di ridurre la dispersione scolastica; • ottimizzazione dell'utilizzo degli spazi, al fine di contenere i costi di gestione e manutenzione, concentrando i fondi sugli edifici strategici. <p>Per l'attuazione del processo di cui sopra verrà definito un piano programmatico di intervento di efficientamento funzionale degli edifici^{xvi}, un quadro esigenziale che miri a garantire la sicurezza attraverso manutenzione, rinnovamento ed efficientamento delle infrastrutture rapportato a risorse disponibili o reperibili tramite bandi di finanziamento.</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0403 - Realizzare interventi per il collegamento e la manutenzione degli edifici scolastici
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Riprogettare l'infrastruttura formativa secondo i principi di temporaneità, trasformabilità e reversibilità, in relazione alle sfide dell'aggiornamento dell'offerta formativa, le variazioni demografiche e la copertura territoriale del servizio - Promuovere la disponibilità di un servizio scolastico e della formazione professionale ben distribuiti sul territorio in quanto fattore competitivo nelle scelte residenziali - Promuovere l'integrazione con le politiche della mobilità e dei trasporti, socio-sanitarie, del commercio, culturali, ecc - Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM04_2_RA6	
DIREZIONE	RA6 - Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica Tarchi
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM04 Torino metropoli che impara di più
REFERENTE POLITICO	Caterina Greco
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	04 – Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	Servizi didattici
STRATEGIA PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
	4.2 - Promuovere una formazione di eccellenza per tutti/e e su tutto il territorio metropolitano. Ridurre i divari sociali, economici e territoriali nell'accesso e nella qualità dei percorsi di istruzione primaria, secondaria e terziaria, contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'inclusione dei ragazzi e delle ragazze con bisogni educativi speciali.
MISSIONE AsvS CMTO	4.2 Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale 6.1 Sostenere l'inclusione e le pari opportunità
DATI DI CONTESTO	Il Ce.Se.Di. si pone sempre più' come interlocutore privilegiato sia del mondo della scuola, sia del mondo del lavoro. Così si realizza l'annuale catalogo di corsi, in due fascicoli ovvero quello dedicato ai docenti e quello dedicato alle studentesse e agli studenti, su temi che spaziano nei seguenti ambiti: - Educazione all'affettività e alle tematiche di genere, prevenzione del disagio giovanile e promozione del benessere scolastico, abusi e dipendenze, salute e

	<p>cultura dell'alimentazione, prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione, prevenzione dei bullismi e del cyberbullismo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Didattica orientativa, metodologie didattiche, incontri col mondo del lavoro e nuove professioni; - Educazione all'inclusione e all'accoglienza, educazione civica – scientifica - finanziaria ed ambientale e alla sostenibilità, comunicazione e nuovi linguaggi; - Storia e cultura dei popoli e animazione teatrale <p>L'attività del Ce.Se.Di é anche rivolta a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettuare un'indagine presso le scuole del I e del II ciclo inerente i temi della didattica orientativa, dell'educazione alla scelta, dell'inclusione e del recupero degli studenti e delle studentesse con problematiche dovute ad una scelta non congeniale, al fine del contenimento del fenomeno dei <i>neet</i>, ovvero giovani che non studiano e non lavorano; - organizzazione di Convegni e/o eventi su tematiche di grande attualità legati alla didattica, alla formazione, all'orientamento e così' via, che coinvolgano anche il territorio super regionale e nazionale. <p>Vengono realizzati annualmente circa una settantina di corsi formativi, riconosciuti dal MIM Ministero dell'Istruzione.</p>
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	Miglioramento dell'educazione su temi attuali quali le nuove sfide socio – economiche e ambientali: creazione di sinergie tra sistemi culturali, formativi e dell'istruzione ed altri soggetti, volte a favorire l'innovazione didattica.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0404 - Obiettivo Strategico Raccordo delle funzioni dell'ente in materia di istruzione con le funzioni regionali in materia di orientamento
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre l'abbandono scolastico e le povertà educative. - Aumentare le competenze dei bambini e giovani per agire in situazioni complesse e orientate ad obiettivi di sviluppo sostenibile. - Aumentare la cultura della sostenibilità (Missione 5.2) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo. - Formare i docenti e i formatori su sostenibilità e metodi didattici innovativi. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale. - Aumentare la consapevolezza di cittadine e cittadini circa la propria possibilità di giocare un ruolo attivo nel supportare la transizione. - Ridurre le discriminazioni sistemiche attraverso la costruzione di culture organizzative e conseguenti azioni nelle politiche, nei piani, nelle procedure e nelle pratiche istituzionali e delle organizzazioni territoriali.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM04_3_RA6	
DIREZIONE	RA6 – Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica Tarchi
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM04 Torino metropoli che impara di più
REFERENTE POLITICO	Caterina Greco
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	04 Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	Offerta formativa e rete scolastica: il dimensionamento ed i servizi in rete
STRATEGIE PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità
	4.2 - Promuovere una formazione di eccellenza per tutti/e e su tutto il territorio metropolitano. Ridurre i divari sociali, economici e territoriali nell'accesso e nella qualità dei percorsi di istruzione primaria, secondaria e terziaria, contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'inclusione dei ragazzi e delle ragazze con bisogni educativi speciali
	4.3 – Creare un ecosistema metropolitana integrato della formazione professionale e vocazionale. Migliorare il sistema della formazione professionale per rispondere alle specificità socio-economiche e ambientali locali, in prospettiva di sviluppo sostenibile. Valorizzare le opportunità di un territorio che offre eccellenza produttiva, eccellenza nella ricerca e storica qualità della formazione professionale, attraverso la definizione di nuovi percorsi di formazione professionalizzante, anche universitaria, innestati sugli atenei torinesi, raccordati con gli ITS, e integrati con il sistema produttivo
MISSIONE AsvS CMTO	4.2 Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità 6.1 Sostenere l'inclusione e le pari opportunità

<p>DATI DI CONTESTO</p>	<p>Il contesto sociale della Città metropolitana vede in atto un drastico calo delle nascite e le previsioni per i prossimi anni sono di un costante calo della popolazione scolastica, in conseguenza del calo demografico.</p> <p>La forte riduzione sta colpendo principalmente le scuole del I ciclo, ma giungerà a breve a colpire anche le scuole del II ciclo.</p> <p>La composizione delle istituzioni scolastiche risulta caratterizzata da una significativa articolazione, che riflette la frammentarietà della distribuzione territoriale.</p> <p>La popolazione studentesca in condizione di fragilità è notevolmente aumentata: la causa principale di questo aumento è certamente il post-pandemia, con il conseguente peggioramento delle situazioni degli/le studenti/esse.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>1) confronto sulle possibili evoluzioni della rete scolastica territoriale con tutti gli attori del territorio, con una visione di medio e lungo periodo</p> <p>2) Razionalizzazione della rete scolastica al fine di migliorare la qualità e garantire un servizio ottimale a tutto il territorio metropolitano</p> <p>3) Rendere l'offerta formativa di II grado il più possibile aderente alle richieste del mercato del lavoro territoriale ed alle nuove sfide legate alla digitalizzazione, alla green economy e alle nuove professioni emergenti.</p> <p>4) Per garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità coltivare l'azione delle reti territoriali rinnovate con accordi di programma e lo sviluppo di progetti di inclusione</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0402 - Creare un ecosistema metropolitano integrato dell'istruzione superiore</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la cultura della sostenibilità (Missione 5.2) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo. - Formare i docenti e i formatori su sostenibilità e metodi didattici innovativi. - Garantire formazione, occupazione, formazione e l'accesso ai servizi alle persone con disabilità.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM05_1_RA6	
DIREZIONE	RA6 - Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica Tarchi
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM05 Torino metropoli più attrattiva giusta ed eguale
REFERENTE POLITICO	Rossana Schillaci
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	12 – Diritti sociali politiche sociali e famiglia
TITOLO STRATEGIA DUP	Inclusione sociale
STRATEGIA PSM	5.4 - Costruire un nuovo welfare locale per una metropoli inclusiva e solidale. Potenziare le politiche e i servizi sociali, garantendone una maggior integrazione e una maggior conoscibilità e accessibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	6.1 - Sostenere l'inclusione e le pari opportunità
DATI DI CONTESTO	<p>A partire dalla riorganizzazione delle competenze introdotta con la L. 56/2014, alla Città Metropolitana sono attribuite, tra le altre, le funzioni fondamentali di pianificazione strategica e di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, entro cui ricadono azioni di inclusione sociale che la Città metropolitana di Torino attua attraverso scelte strategiche ed indirizzi presenti nei documenti di programmazione dell'Ente.</p> <p>Ai sensi della L. 56/2014, la Città metropolitana svolge inoltre le funzioni di "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale" e di "promozione delle pari opportunità".</p> <p>L'attenzione per le fasce deboli, già presente nelle linee politiche della Provincia di Torino, viene esercitata ora attraverso:</p> <p>Contrasto alle discriminazioni e Pari opportunità</p> <p>Le funzioni della Città metropolitana in materia sono previste da: D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, artt. 44 e 45; D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198; Legge 7 aprile 2014, n. 56, art. 1, c. 85; Statuto della Città metropolitana di Torino, art. 1, c. 5; L.R. 23</p>

marzo 2016, n. 5, art. 12.

le linee strategiche dell'attività sono:

1) Svolgimento di attività in materia di controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale anche in collaborazione con gli Organismi di Parità locali e nazionali.

2) Promozione delle pari opportunità per le persone fragili attraverso azioni di coordinamento con enti e organizzazioni del territorio e partecipazione dell'ufficio a progetti specifici orientati a ridurre le disuguaglianze sociali.

3) Promozione e sviluppo dell'utilizzo di un linguaggio inclusivo all'interno dell'ente.

4) Gestione del "Nodo metropolitano", parte integrante della "Rete regionale contro le discriminazioni" e coordinato dal "Centro regionale contro le discriminazioni", in qualità di ente pubblico individuato come adeguato a svolgere le relative funzioni e secondo quanto previsto nell'apposita intesa con la Regione (L.R. n. 5 del 23.06.2016, art. 12, e relativo Regolamento n. 6 del 27.02.2017, art. 4). Al 'Nodo' sono affidate le seguenti attività:

- accoglienza, orientamento, presa in carico delle persone segnalanti e gestione dei casi di discriminazione;
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni a livello territoriale;
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro.
- Coordinamento e partecipazioni a progetti per contrastare la violenza di genere.
- Coordinamento del Tavolo metropolitano per programma ed azioni rivolti al recupero degli autori di violenza di genere e della "Rete Azione Cambiamento (R.A.C.)" di associazioni che svolgono attività di accoglienza ed ascolto agli autori di violenza di genere.
- Azioni per incrementare lo sviluppo della rete di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani in collaborazione con l'autorità giudiziaria competente.
- Sostegno all'attività del "Coordinamento delle Banche del tempo".
- Segreteria e supporto alla Consigliera di parità, ai sensi del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e s.m.i. (le/i Consigliere/i di Parità promuovono e controllano l'attuazione dei principi di uguaglianza e di opportunità tra uomini e donne in ambito lavorativo e supportano le lavoratrici e i lavoratori oggetto di discriminazioni di genere. Rivestono inoltre la qualifica di pubbliche/i ufficiali con obbligo di segnalazione all'Autorità giudiziaria dei reati di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.)

Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria – Archivio ex I.P.I.M.

Tra le competenze specifiche della Provincia prima e Città metropolitana successivamente, in ambito di inclusione e sostegno alle persone in condizioni di fragilità, vi è la funzione delegata disciplinata dalla L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 e dalla D.G.R. 23-1088 del 16/01/2006, che ha istituito l'Ufficio di pubblica tutela.

L'ufficio offre un servizio di supporto ai cittadini che assumono il ruolo di tutore o di amministratore di sostegno, svolge attività di assistenza, orientamento informativo, formazione ed assistenza a soggetti che intendono assumere o

hanno assunto la responsabilità di tale ruolo.

Si tratta di un importante snodo inserito nel contesto di un articolato sistema di protezione di persone che, per condizione di età o salute, si trovano nella necessità di essere assistiti da un tutore/amministratore di sostegno, il quale a sua volta deve agire in un ambito di responsabilità complesse all'interno di un quadro normativo ben definito.

Il servizio, che opera tra l'altro in sinergia con i Tribunali di Torino e Ivrea e con altre Amministrazioni che si occupano di tutela (in particolare servizi socio assistenziali e sanitari, INPS Agenzia delle Entrate, associazioni, Università, ordini professionali quali avvocati, commercialisti, geometri e notai), costituisce quindi parte integrante di un sistema di intervento in ambito di politiche di inclusione di soggetti che si trovano in condizione di fragilità.

Gli interventi, facenti parte delle politiche di inclusione, sono diretti al sostegno e, ove possibile, al raggiungimento di una condizione di autonomia e di integrazione dei soggetti assistiti nella comunità del territorio.

Nell'ambito di questa materia l'Ufficio Pubblica Tutela si occupa di:

- orientare e informare privati, enti pubblici e professionisti su cosa siano la tutela e l'amministrazione di sostegno, aiutando a capire come presentare i relativi ricorsi;
- coadiuvare i tutori e gli amministratori a capire come compilare istanze di autorizzazione, rendiconti, relazioni e ogni altro documento destinato al Giudice tutelare;
- collaborare con i servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio;
- collaborare con i magistrati e la cancelleria tutelare;
- collaborare con gli Uffici di Prossimità;
- collaborare con l'Ufficio di Servizio Sociale presso la Sezione 'fasce deboli' della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino;
- collaborare con le assistenti sociali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea.

Inoltre l'Ufficio Pubblica Tutela svolge:

- attività di accoglienza ed orientamento informativo, formazione ed assistenza rivolte a tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati, in raccordo col Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte;
- attività di raccordo delle Autorità giudiziarie ordinarie e minorile con i servizi socio-assistenziali e sanitari, gli uffici giudiziari di prossimità, gli ordini professionali ed il sistema bancario, per la migliore attuazione dei diritti:
- degli adulti fragili e dei minori stranieri non accompagnati, nei procedimenti di giurisdizione volontaria;
- dei minori nell'ambito dei procedimenti contenziosi di separazione e di divorzio;
- dei minorenni nell'ambito dell'attività di vigilanza sulle comunità che li ospitano.

Alcuni Dati:

I colloqui totali gestiti dalla rete al 31/12/2022 risultano 3.170 (2.663 direttamente,

pari all'84% del totale), così suddivisi: 310 Tribunale di Torino, 1.859 sede istituzionale, 492 tribunale di Ivrea, 2 Tribunale per i minorenni; 198 su convenzione; la restante parte dagli Uffici di Prossimità partner.

I colloqui totali gestiti dalla rete al 31/12/2023 sono pari a 4.242 (3.826 direttamente, pari al 90% del totale), così suddivisi: 511 Tribunale di Torino, 2.661 sede istituzionale, 641 tribunale di Ivrea, 13 Tribunale per i minorenni; 158 su convenzione; la restante parte dagli Uffici di Prossimità partner.

I colloqui totali gestiti dalla rete al 31/09/2024 risultano 3.361.

I colloqui svolti nell'ambito dell'attività delegata dal Giudice tutelare al 31/12/2022 risultano 570.

I colloqui svolti nell'ambito dell'attività delegata dal Giudice tutelare al 31/12/2023 risultano 463. Il calo è imputabile al cambio dei magistrati dell'Ufficio che hanno iniziato a delegare attività dal secondo trimestre.

I colloqui svolti nell'ambito dell'attività delegata al 30/9/2024 sono complessivamente 541.

Le e-mail gestite dall'Ufficio, sempre al 31/12/2022, ammontano a 5.464, con riferimento al Tribunale di Torino, 510 con riferimento al Tribunale di Ivrea.

Le e-mail gestite dall'Ufficio, sempre al 31/12/2023, ammontano a 6.107, con riferimento al Tribunale di Torino, 1.004 con riferimento al Tribunale di Ivrea.

All'Ufficio Pubblica Tutela è altresì affidato il compito di sovrintendere alla gestione dell'Archivio dell'ex Istituto Provinciale per l'Infanzia e la Maternità - I.P.I.M. In particolare, in attuazione della D.G.R. n. 11-7983 del 07/01/2008, spettano all'Ufficio:

- Catalogazione e conservazione materiale documentale proveniente dall'I.P.I.M. e dalle comunità a suo tempo gestite dalla Provincia di Torino, ricomprendente le cosiddette "buste chiuse".
- Gestione delle richieste di accesso documentale.
- Collaborazione con i Tribunali per i Minorenni nell'attuazione delle procedure di legge di accesso alle informazioni della madre non nominata nell'atto di nascita (consegna "buste chiuse").

Dati:

fascicoli digitalizzati: 3.658 nel corso del 2022, 5703 nel corso del 2023
accessi documentali al fascicolo personale IPIM: n.: 11 nel 2022, 43 nel 2023
buste chiuse richieste dai Tribunali per i minorenni: n. 9 nel 2022, 22 nel 2023
buste chiuse consegnate all'Ufficio dai servizi socio-assistenziali: n. 5 nel 2022, 11 nel 2023

Lo sportello sul sovraindebitamento della Città metropolitana

Lo sportello è stato istituito a partire dal 2020, in virtù di una convenzione con il Comune di Villastellone che ha attivato l'Organismo di Composizione della Crisi "La rinascita degli onesti".

Obiettivi della convenzione, attualmente rinnovata, sono:

1) diffondere, anche in ottica preventiva, la conoscenza della normativa finalizzata a superare la crisi da sovraindebitamento;

2) promuovere forme di educazione finanziaria e azioni finalizzate ad attuare in ultima battuta, attraverso la corretta conoscenza dei diritti e la piena fruibilità dei servizi utili alla risoluzione della crisi, lo sviluppo sociale di tutta la popolazione interessata, riducendo i costi per i soggetti interessati e minimizzando il ricorso alle altre procedure giurisdizionali.

Lo sportello è gestito gratuitamente dal referente e dai professionisti dell'O.C.C. di Villastellone, che orientano i cittadini di tutto il territorio della Città

metropolitana di Torino per superare le grosse crisi debitorie contratte, come previsto dalla ex legge n. 3/2012 modificata a luglio del 2019 con il nuovo Codice della Crisi (D. lgs n. 17/2019 e succ. mod.).

I risvolti sociali di questa norma sono evidenti e mostrano la particolare attenzione, in un'ottica di coordinamento e di area vasta, verso le fasce più fragili della popolazione.

Le persone e i piccoli imprenditori interessati possono poi affidarsi all'Organismo di Villastellone o ad altri Organismi di composizione della crisi per farsi seguire nel competente Tribunale, non esistendo quindi un vincolo di esclusività verso l'O.C.C. La Rinascita degli onesti.

Complessivamente nel 2022 sono stati gestiti dallo sportello 207 contatti.

Nel 12 dicembre 2022 è stato adottato il Decreto della Consigliera delegata n. 173, che ha avviato la realizzazione di un nuovo Protocollo di Intesa, entrato poi in vigore ad inizio del 2023, che ha ampliato la Convenzione iniziale coinvolgendo anche il Comune di Nichelino e il relativo Organismo di composizione della crisi.

Nel 2023, al 31/12/2023, i contatti gestiti sono stati 367, con una media di 4 consulenze al giorno per cui si stanno fissando appuntamenti per gennaio 2024.

Nel corso del 2024 (al 30 settembre) sono state accolte

L'esigenza di ampliare le collaborazioni con un nuovo OCC è funzionale alla necessità di rispondere alle richieste dell'utenza che stanno aumentando e anche al lavoro di rete con i servizi che ha sottolineato quanto fosse importante prestare attenzione ai temi, anche con riferimento alla protezione dei soggetti fragili con dipendenze per i quali si è ammissibile l'amministrazione di sostegno.

Accoglienza alle vittime di reato

L'attività viene svolta dal 2008 in collaborazione con l'ASSOCIAZIONE RETE DAFNE, ente partecipato della Città metropolitana di Torino ed ospitato – come sede legale e operativa - dalla stessa CMTor presso l'immobile sito in Via Peano 3.

L'associazione si occupa di accogliere e orientare le vittime di reato secondo un'ottica generalista, e pertanto, a prescindere dal tipo di reato, alla luce delle indicazioni fornite dalla Direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre 2012 di accoglienza e orientamento sui servizi e sulle opportunità del territorio a favore dei destinatari oltre alla prima informazione sui diritti e al sostegno psicologico.

Sono partner dell'Associazione Rete Dafne di Torino oltre alla Città metropolitana di Torino (la Provincia di Torino è stata uno di soci fondatori dell'Associazione) la Città di Torino, l'Associazione Gruppo Abele, l'Associazione Ghenos e l'ASL Città di Torino, e la Compagnia di San Paolo.

Il progetto, che ormai figura come esperienza riconosciuta e consolidata nei rapporti con la Procura di Torino, oltre ad aver promosso la nascita dell'Associazione Rete Dafne Italia, che collabora stabilmente con il Ministero di Giustizia, e a collaborare con varie realtà locali, intende attivare vari punti-rete sul territorio regionale.

Inoltre per complementarietà di intenti, si è valutato necessario promuovere una sinergia tra la Rete Dafne e il Nodo antidiscriminazione gestito dalla Città metropolitana, in una logica di reciproco scambio di conoscenze.

La Città metropolitana di Torino partecipa agli incontri mensili organizzati dal "Gruppo di lavoro", organismo di confronto sull'andamento delle attività, agli incontri di equipe, al Consiglio Direttivo e all'Assemblea.

Nel 2022 gli accessi sono risultati 257, nel 2023 sono 350 .

Attualmente l'utenza è costituita da vittime di reati di estrema gravità, tali da richiedere un supporto psicologico importante ed un eventuale seguito

	processuale di lunga durata.
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	Promuovere reti di soggetti pubblici e privati finalizzate alla tutela e all'informazione sui diritti delle categorie fragili
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0503 Costruire un nuovo welfare urbano per una metropoli inclusiva e solidale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare persone e gruppi di persone che sono più a rischio di discriminazione. - Ridurre le discriminazioni sistemiche attraverso la costruzione di culture organizzative e conseguenti azioni nelle politiche, nei piani, nelle procedure e nelle pratiche istituzionali e delle organizzazioni territoriali. - Aumentare le attività di ricerca in ambiti ancora inesplorati e non conosciuti che generano disuguaglianza (es. salute delle donne). - Sostenere la società civile attiva e responsabile, organizzata all'interno delle comunità esposte al rischio di disuguaglianza e di discriminazione sistemica. - Aumentare la conoscenza e la competenza delle istituzioni e organizzazioni territoriali in materia di discriminazioni.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM05_2_RA6	
DIREZIONE	RA6 – Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica Tarchi
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM05 Torino metropoli più attrattiva, giusta ed equale
REFERENTE POLITICO	Caterina Greco
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	06 Politiche giovanili, sport e tempo libero
TITOLO STRATEGIA DUP	Politiche Giovanili
STRATEGIA PSM	5.2 - Attivare le giovani generazioni come risorsa per il futuro della Città metropolitana. Valorizzare le giovani generazioni come risorsa per la comunità, favorendone il coinvolgimento e la partecipazione attiva nella vita pubblica e nei percorsi di sviluppo locale. Potenziare le politiche e le iniziative locali rivolte alle nuove generazioni e garantirne un maggior coordinamento
MISSIONE AsvS CMT0	4.2 Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale
DATI DI CONTESTO	Politiche giovanili e Servizio Civile La funzione “politiche giovanili e servizio civile” viene svolta come estrinsecazione della funzione di “promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale” e ai sensi della L.R. n. 1 marzo 2019, n.6. Città metropolitana di Torino, negli anni ha sviluppato progetti propri ed altri puntuali su bando di enti terzi. Tra le attività continuative in materia di politiche giovanili, dal 2004 si è svolta l’attività per la promozione del Servizio Civile Universale, il Servizio Civile Digitale ed il Servizio civile regionale, attraverso la predisposizione e gestione di progetti, fornendo inoltre consulenza e supporto in materia alle strutture dell’Ente ed ai soggetti sul territorio. Ad oggi, gli enti in convenzione con CMT0 per lo svolgimento di queste attività

	<p>risultano circa 70.</p> <p>I giovani avviati al servizio civile nel 2023 (al momento della redazione del documento) sono stati 180 di cui 20 impiegati presso lo stesso ente Città metropolitana di Torino.</p> <p>In particolare in quest'ambito la Città metropolitana si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezione e formazione dei volontari servizio civile. - Accredimento enti al relativo Albo nazionale. - Monitoraggio progetti ed attività dei volontari e supporto alla risoluzione di eventuali controversie tra ente partner e volontari.
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<ul style="list-style-type: none"> • Implementare un programma di costruzione di partecipazione civica rivolto alla popolazione giovanile (studenti/esse, lavoratori/trici, amministratori/trici), attraverso un percorso di informazione e introduzione al sistema decisionale. • Coordinare, supportare e mettere in rete i soggetti che si occupano di politiche giovanili e di servizio civile sul territorio metropolitano
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0505 Attivare i giovani come risorsa per il futuro della Torino metropolitana
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Affrontare in modo partecipato, trasparente ed equo, il tema della co-partecipazione di cittadine e cittadini di ogni età ai processi di transizione ecologica e sociale tenendo conto delle differenze territoriali e sociali, attuando processi di democrazia deliberativa capaci di gestire gli inevitabili conflitti, da far emergere e gestire in una prospettiva di cambiamento. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale. - Aumentare la consapevolezza di cittadine e cittadini circa la propria possibilità di giocare un ruolo attivo nel supportare la transizione. - Aumentare la cultura della sostenibilità (Missione 5.2) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM05_3_SA0	
DIREZIONE	SA0 – Dipartimento Sviluppo economico
DIRIGENTE	Guido Mulè
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM05 - Torino metropoli più attrattiva, giusta ed eguale
REFERENTE POLITICO	Sonia Cambursano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	14 Sviluppo economico e competitività
TITOLO STRATEGIA DUP	Competitività e coesione territoriale
STRATEGIA PSM	5.3 - Garantire inclusione sociale e qualità abitativa diffusa nei diversi territori metropolitani
MISSIONE AsvS CMTO	3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
DATI DI CONTESTO	<p>La promozione dello sviluppo territoriale è una delle funzioni fondamentali della Città metropolitana e viene esercitata soprattutto mediante la pianificazione, la promozione e il coordinamento della partecipazione dell'Ente a programmi nazionali e locali di supporto allo sviluppo locale e alla rigenerazione urbana (interventi di riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di edifici esistenti, di adeguamento delle infrastrutture destinate a servizi sociali, culturali, educativi e didattici) che vengono attuati prevalentemente con i Comuni del territorio tramite iniziative integrate e concertate.</p> <p>Città metropolitana, oltre a essere il Soggetto Responsabile di 6 Patti territoriali, è l'ente promotore del Progetto "TOPMETRO" (finanziato dal Bando ministeriale per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane D.P.C.M. 25 maggio 2016), che include progetti di rigenerazione urbana e sviluppo locale integrato, e più recentemente del Progetto "METROPoLiS – Patto Metropolitano per lo Sviluppo Locale" (presentato nell'ambito del Bando per la realizzazione di progetti pilota volti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale di cui al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 luglio 2021), che comprende interventi pubblici e interventi imprenditoriali volti a migliorare la logistica e a sostenere la competitività del sistema produttivo.</p>

	<p>Nell'ambito del PNRR, Città metropolitana gestisce come soggetto beneficiario ed attuatore di I livello il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA – M5C2I2.3 di cui al D.I. n. 395 del 16 settembre 2020) e come soggetto coordinatore i Piani urbani integrati (PUI – M5C2I2.2, di cui al Decreto f.l. del 22/4/2022), per un totale di 130 interventi a regia e 262 milioni di euro. Entrambi gli investimenti vertono sulla rigenerazione urbana e la riqualificazione di edifici e aree pubbliche.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Come il precedente, anche il Piano strategico metropolitano 2024-2026 sostiene fortemente il tema della rigenerazione urbana e della competitività del sistema produttivo metropolitano, sia da un punto di vista imprenditoriale sia infrastrutturale (riqualificazione di spazi e aree pubbliche degradate, messa in sicurezza degli edifici, potenziamento delle infrastrutture e dei servizi; risistemazione dei parchi urbani, potenziamento dei servizi sociali e culturali, rafforzamento della sicurezza dei luoghi...). In particolare, il Piano pone l'accento sulla necessità di garantire un maggior coordinamento delle azioni di rigenerazione urbana alle diverse scale, garantendo un elevato livello di qualità dei progetti e promuovendo pratiche di rigenerazione "dal basso" e di co-programmazione, co-progettazione e co-gestione con la cittadinanza e le associazioni locali.</p> <p>Nello scenario rappresentato si intende</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare l'attività di supporto di Città metropolitana nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e infrastruttura sociale di cui l'ente è già soggetto coordinatore o beneficiario/attuatore (ad es. interventi PUI e PINQuA) per garantire il puntuale rispetto dei cronoprogrammi e il conseguimento di milestone e target associati alla misura, anche mediante la costituzione di gruppi di lavoro specifici; • potenziare l'assistenza ai comuni del territorio metropolitano nell'implementazione dei progetti con idonei strumenti tecnico-amministrativi (ad es. predisposizione di Manuali di Sistema di gestione e controllo dei progetti)
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0502 - Riabitare Torino metropoli</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo di area vasta</p>

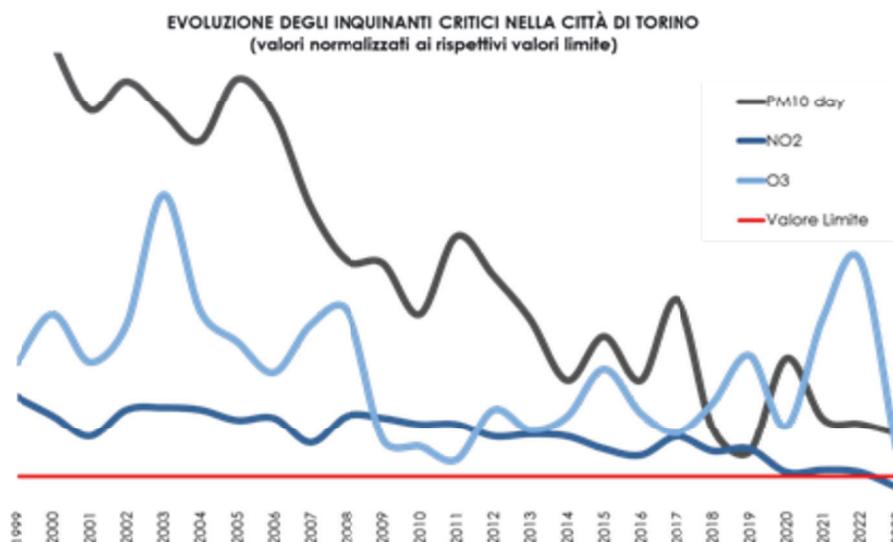
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM06_1_TA0	
DIREZIONE	TA0 – Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale
DIRIGENTE	Ing. Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 - Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Qualità dell'aria
STRATEGIA PSM	6.2 - Migliorare la qualità dell'aria e promuovere il benessere e uno stile di vita sano, attivo e sostenibile, incentivando lo sport e l'attività fisica all'aria aperta. Favorire l'adozione di modelli comportamentali più salutari e sostenibili, attraverso attività di sensibilizzazione/formazione e programmi di educazione e sostenendo l'attività sportiva e l'invecchiamento attivo della popolazione.
MISSIONI AsvS CMTO	2.2 - Ridurre la domanda di energia 2.4 - Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 5.2 - Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale.
DATI DI CONTESTO	L'analisi dei dati di qualità dell'aria 2023 evidenzia che nove dei dodici inquinanti per i quali sono stabiliti valori di riferimento rispettano i valori limite e obiettivo su tutto il territorio metropolitano. I tre inquinanti che superano i rispettivi valori limite e obiettivo sono il PM10, il biossido di azoti (NO2) e l'ozono (O3) I dati di PM10 rilevati nel 2023 presentano un netto miglioramento, per la prima volta i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 sono concentrati nelle stazioni dell'agglomerato torinese caratterizzate da intenso traffico veicolare. In tutte le stazioni di fondo, indicative dell'esposizione media della popolazione, il valore limite giornaliero è rispettato con l'eccezione di una stazione in Torino. Il valore limite annuale sia del parametro PM10 che PM2,5 è rispettato in tutti i siti di monitoraggio. Il valore limite annuale del biossido di azoto è superato solo nella stazione più critica dell'agglomerato torinese. Il valore obiettivo per la protezione della salute umana definito per l'ozono è

superato in tutte le stazioni del territorio metropolitano. Nel 2023 si è osservata una diminuzione significativa delle concentrazioni rispetto ai due anni precedenti. Il particolato PM10, il biossido di azoto e l'ozono si confermano, al netto del miglioramento, inquinanti critici per i quali non sono ancora rispettati i valori limite e il valore obiettivo.

Le serie storiche di lungo periodo evidenziano, sostanzialmente per tutti gli inquinanti, una evidente riduzione delle concentrazioni.

Situazione degli inquinanti nella Città metropolitana Torinese.

		Rispetto dei valori di riferimento
Particolato atmosferico	PM10	●
	PM2,5	●
Biossido di azoto		●
Ozono		●
Metalli	Piombo	●
	Arsenico	●
	Cadmio	●
	Nichel	●
Benzene		●
Benzo(a)pirene		●
Monossido di carbonio		●
Biossido di zolfo		●



DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria individua i provvedimenti di riduzione delle emissioni su ampia scala territoriale per i comparti Agricoltura, Energia, Industria e Trasporti. L'efficace implementazione di questi provvedimenti necessita il qualificato intervento della Città metropolitana di Torino sia in relazione alle proprie competenze di pianificazione (PSM, PTGM, PUMS) sia in relazione alle competenze gestionali legate al rilascio delle autorizzazioni ambientali delle attività industriali, agricole ed energetiche e al controllo degli impianti termici. La gestione strategica delle specifiche competenze di pianificazione e di gestione dovrà perseguire prioritariamente:

- La promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione anche attraverso meccanismi di condivisione dell'energia come ad esempio le CER (Comunità energetiche rinnovabili);
- La riqualificazione e l'efficientamento energetico degli impianti termici;

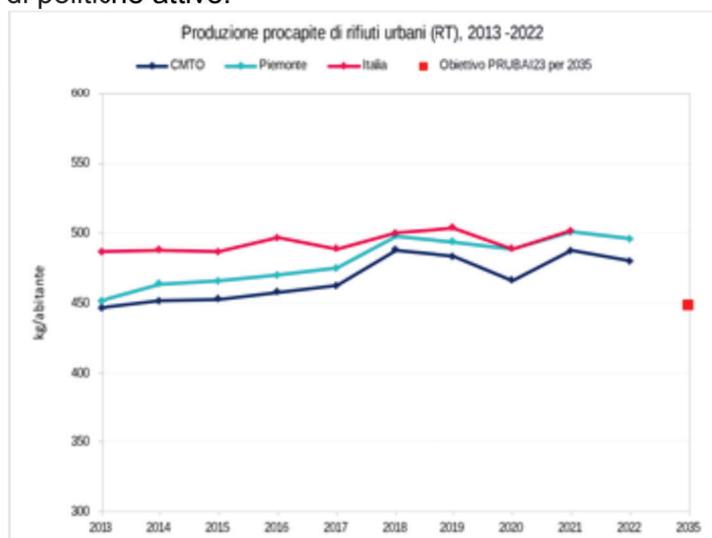
	<ul style="list-style-type: none"> • La regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti; • L' applicazione delle migliori tecniche disponibili per la riduzione delle missioni inquinanti ai processi produttivi; • La riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto zootecnico; • La promozione del telelavoro e la dematerializzazione dei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione; • La promozione della mobilità ciclistica; • Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio; • La piena implementazione del Piano Urbano della Mobilità sostenibile. <p>Tali indirizzi strategici dovranno essere perseguiti necessariamente anche attraverso l'offerta di supporto tecnico amministrativo e comunicativo alle amministrazioni comunali che sono chiamate ad attuare provvedimenti di limitazione delle emissioni.</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0602 Fare della qualità ambientale dello spazio metropolitano un fattore abilitante per una vita attiva, sana e lunga
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali e collettivi, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema (es. comunità energetiche). - Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale. - Ridurre il numero di veicoli privati circolanti nelle aree urbane. - Ridurre la dipendenza dal mezzo di trasporto privato, soprattutto nelle aree interne.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM06_2_TA2	
DIREZIONE	TA2 – Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera
DIRIGENTE	Ing. Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 – Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Inquinamento acustico ed elettromagnetico
STRATEGIA PSM	6.2 - Migliorare la qualità dell'aria e promuovere il benessere e uno stile di vita sano, attivo e sostenibile, incentivando lo sport e l'attività fisica all'aria aperta Favorire l'adozione di modelli comportamentali più salutari e sostenibili, attraverso attività di sensibilizzazione/formazione e programmi di educazione e sostenendo l'attività sportiva e l'invecchiamento attivo della popolazione.
MISSIONE AsvS CMTO	2.2 Ridurre la domanda di energia 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale
DATI DI CONTESTO	L'inquinamento acustico è inquadrato da tre norme principali, la “Legge quadro sull’inquinamento acustico – Legge 26 ottobre 1995, n. 447”, la “Legge Regionale 20 ottobre 2000 n. 52 – Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento acustico” e dalla “Direttiva 2002/49/CE – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale”. La gestione dell’inquinamento acustico avviene attraverso tre grandi direttrici, prevenzione, controllo e risanamento. Il settore delle emissioni elettromagnetiche è inquadrato dalla “Legge quadro su protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici – Legge 22 febbraio 2001, n. 36” e dalla “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici - Legge Regionale 3 agosto 2004, n. 19”. Rientrano in questo contesto le antenne per la telefonia mobile e wi-fi, nonché le antenne per la trasmissione radiotelevisiva. Tra i temi, si segnalano quello dei regolamenti comunali per

	<p>l'installazione di stazioni radiobase e quello del piano di risanamento radioelettrico del Colle della Maddalena.</p> <p>Un altro settore è quello delle radiazioni ionizzanti (radon, prodotti farmaceutici, prodotti nucleari), che è normato da una diversa normativa</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>La prevenzione avviene ad esempio attraverso l'espressione di pareri sulle valutazioni di impatto acustico e tramite l'analisi delle classificazioni acustiche dei comuni.</p> <p>Il controllo implica (attraverso l'ARPA) di verificare il rispetto dei limiti previsti soprattutto (ma non solo) nei casi di esposti e/o segnalazioni.</p> <p>Il risanamento riguarda quei casi in cui vengono accertati dei superamenti e dell'iter previsto per il rientro nei limiti vigenti. In questo ambito si è approntato una metodologia procedurale che ha permesso di snellire l'attività amministrativa e di portare alla soluzione condivisa di situazioni di conflittualità complesse. Una situazione di disagio acustico non nasce infatti esclusivamente da scelte e comportamenti adottati dall'impresa, ma da tutta una serie di circostanze di cui anche la Pubblica Amministrazione è responsabile (dalle scelte urbanistiche alla Classificazione Acustica, ...).</p> <p>Un altro tema specifico è quello delle emissioni sonore prodotte da infrastrutture di trasporto, con piani di risanamento elaborati dai gestori di infrastrutture autostradali, interventi sulle strade provinciali, piani di risanamento dei gestori delle strutture di trasporto ferroviario.</p> <p>Altri aspetti di interesse collegati alle problematiche acustiche sono attività didattiche e divulgative, il progetto Paesaggi Sonori, centrato più sul suono che sul rumore, la collaborazione con ARPA per lo sviluppo del software Openoise, ...</p> <p>La Direttiva Europea 2002/49/CE, con tutta la normativa italiana collegata, prevede l'elaborazione (con revisioni ogni 5 anni) di Mappature Acustiche Strategiche e dei relativi Piani d'Azione, per determinate tipologie di infrastrutture stradali e agglomerati urbani. Oltre che per la propria rete di strade provinciali la Città Metropolitana di Torino è competente anche per l'agglomerato urbano di Torino.</p> <p>Per i campi elettromagnetici l'intento è perseguire obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia della popolazione, prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale, e assicurare la tutela generale dell'ambiente e del paesaggio, concorrere all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti sulla salute derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici e alla promozione delle migliori tecnologie disponibili.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0602 Fare della qualità ambientale dello spazio metropolitano un fattore abilitante per una vita attiva, sana e lunga</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema. - Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale.

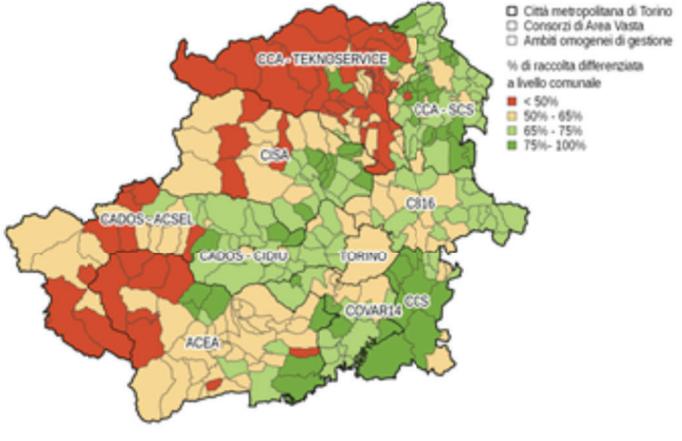
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM06_3_TA0	
DIREZIONE	TA0 – Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale
DIRIGENTE	Ing. Claudio Coffano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 - Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Rifiuti urbani
STRATEGIA PSM	2.5 – Sostenere l'economia circolare. Ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, minimizzando la produzione di rifiuti e supportando l'innovazione "dal basso" delle pratiche di consumo e degli stili di vita
MISSIONI AsvS CMTO	1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti 3.4 Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale.
DATI DI CONTESTO	Nel 2022 (ultimo dato consolidato) si rileva una riduzione della produzione totale di rifiuto urbano complessivamente del 2% (ovvero ben 22.000 t in meno di rifiuto prodotto). Questo dato è accompagnato da una diminuzione di circa il 4% del rifiuto urbano residuo, a valle delle raccolte differenziate. Negli ultimi vent'anni gli sforzi realizzati nel territorio metropolitano per il potenziamento della raccolta differenziata sono ben visibili seppure non omogenei. La sfida più importante rimane quella di allinearsi il prima possibile con l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale per il 2012 e soprattutto rispondere in maniera efficace agli obiettivi regionali (max 455 kg/ab di produzione totale e min 82% di RD al 2035, max 126 kg/ab di rifiuto non recuperabile al 2026). Nel 2022 si registra a livello medio metropolitano una produzione tot di 480 kg/ab, una produzione di non recuperabile di 182 kg/ab e una RD pari al 62,1%. In un solo CAV (CCS) gli obiettivi sono già raggiunti, in alcuni (CISA e COVAR14) sono prossimi, negli altri in assenza di interventi strutturali al momento non previsti, tali obiettivi risultano difficilmente raggiungibili.

Rispetto alla quantità massima di rifiuto non recuperabile, in applicazione della LR 1/2018 6 CAV sono stati sanzionati per il mancato raggiungimento dell'obiettivo intermedio al 2021. Benché la situazione del 2022 non sia sostanzialmente cambiata i CAV inadempienti non saranno sanzionati poiché la Regione, sensibile alle proteste, ha provveduto a modificare la legge derubricando il mancato raggiungimento da sanzionabile e obbligo di attivazione di politiche attive.



Il grafico mostra l'evoluzione della produzione pro-capite nell'arco dell'ultimo decennio che risulta mediamente ancora lontana dagli obiettivi massimi previsti.

Percentuali di raccolta differenziata (RD), 2017-2022						
CAV	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ACEA	55,5%	59,0%	61,5%	58,7%	60,5%	61,9%
CADOS (ACSEL)	60,7%	63,0%	64,2%	64,6%	64,1%	63,9%
CADOS (CIDIU)	64,8%	65,8%	65,8%	64,5%	65,8%	65,8%
CADOS (TOTALE)	63,7%	65,0%	65,3%	64,5%	65,3%	65,2%
CB16	57,5%	58,1%	60,1%	60,7%	64,6%	65,6%
CCA (SCS)	68,1%	67,3%	68,7%	68,9%	69,8%	70,3%
CCA (TEKNOSERVICE)	49,1%	52,9%	48,9%	48,6%	51,7%	51,6%
CCA (TOTALE)	61,5%	61,8%	61,7%	61,5%	63,2%	63,5%
CCS	80,2%	81,0%	81,8%	81,8%	82,1%	82,7%
CISA	60,3%	62,9%	66,7%	69,1%	70,7%	71,4%
COVAR 14	63,7%	65,5%	65,5%	65,4%	66,0%	66,2%
TORINO	44,7%	46,0%	47,7%	50,8%	53,3%	54,4%
CMTO	55,1%	56,6%	58,1%	59,3%	61,3%	62,1%

	<p style="text-align: center;">Percentuale di raccolta differenziata (RD%) a livello comunale, anno 2022</p>  <p>La percentuale di raccolta differenziata è senza dubbio cresciuta risulta crescente nel gli anni presi in considerazione ma in maniera disomogenea. Nella figura precedente viene evidenziato come non solo i comuni piccoli e montani siano lontani dagli obiettivi nazionali e regionali, ma anche i Comuni più grandi di pianura e in maniera significativa la Città di Torino.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Il PRUBAI (Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata) fissa obiettivi sfidanti nel breve lungo periodo. A questo si aggiunge la LR 1/2018 che benché depotenziata attraverso l'intervento sul ridimensionamento delle sanzioni amministrative per i CAV lontani dagli obiettivi, lascia inalterato il quadro degli obiettivi. I territori poco performanti non sembrano al momento aver intrapreso in maniera incisiva le sfide almeno della riduzione dei rifiuti e massimizzazione della raccolta differenziata.</p> <p>La Città Metropolitana di Torino, benché non abbia più specifiche competenze in materia di pianificazione, attraverso le attività di coordinamento delle azioni sul territorio e il fondamentale ruolo svolto dall'Osservatorio metropolitano Rifiuti, strategico punto di riferimento per il territorio, è senza dubbio un interlocutore privilegiato per i CAV metropolitani nella definizione e coordinamento delle politiche.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p style="text-align: center;">OS0205 Diventare metropoli circolare</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive, in grado di coniugare produzione di valore e impatto sociale ed ambientale sul territorio, e la loro integrazione nei processi di circolarità territoriale (es. Simbiosi industriale) - Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi - Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy - Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili - Incoraggiare la progettazione, fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili. - Incoraggiare il riutilizzo di prodotti e di sistemi che promuovano attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali e prodotti da costruzione. - Promuovere ed incentivare l'utilizzo di prodotti riutilizzabili in contrasto con un sistema basato su prodotti monouso, di qualsivoglia materiale. - Promuovere ed incentivare la riduzione dei rifiuti in specifici territori a vocazione turistica, in cui la produzione di rifiuti è fortemente stagionalizzata. - Incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari.

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">- Ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti.- Ridurre gli sprechi alimentari e la produzione di rifiuti nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici.- Sviluppare e supportare campagne di informazione, per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione. |
|--|---|

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM06_4_TA1	
DIREZIONE	TA1 - Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi
DIRIGENTE	Pier Franco Ariano
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 - Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (d.lgs. 118/11)	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Bonifiche dei siti inquinati
STRATEGIA PSM	2.2 - Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente . Promuovere un modello adattivo di integrazione tra remediation/rinaturalizzazione delle aree dismesse e riutilizzo delle aree non ripristinabili alle condizioni originarie per nuove attività produttive e nuove funzioni e usi sociali.
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 – Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano
DATI DI CONTESTO	<p>Il territorio della Città metropolitana di Torino è stato caratterizzato da una importante presenza di attività industriali, in particolare connesse alle produzioni metallurgiche e meccaniche, sviluppatasi a partire dalla fine del XIX secolo, che hanno profondamente impattato sulla qualità delle matrici ambientali ed in particolare delle acque sotterranee, richiedendo importanti sforzi tecnici, amministrativi e finanziari per la gestione delle operazioni di risanamento e riqualificazione.</p> <p>A partire dall’emanazione delle prime Linee Guida Regionali piemontesi (1995) e del primo regolamento tecnico nazionale relativo alla bonifica dei siti inquinati (DM 471/99) e dalle sue successive modificazioni (D.lgs 152/2006), un totale di oltre 1000 siti del territorio metropolitano sono stati interessati dalle procedure di bonifica (di cui 500 in corso e in aumento).</p> <p>La Città metropolitana di Torino riveste al proposito un ruolo centrale nella gestione di tali interventi; le competenze ad essa affidate in materia di Messa</p>

	<p>in Sicurezza, Bonifica e Ripristino Ambientale dei siti inquinati (LL.RR 42/2000 e 44/2000, D.lgs 152/2006 e s.m.i.) riguardano infatti, tra le altre, il controllo e la verifica degli interventi, la certificazione finale dell'avvenuta bonifica, l'espressione del parere vincolante nell'ambito dei procedimenti di competenza dei Comuni, e l'approvazione del progetto per quelli di propria competenza, l'identificazione del soggetto responsabile dell'inquinamento.</p> <p>Oltre agli interventi di bonifica già conclusi e certificati (in totale n. 95 siti) che, nel caso di inquinamento delle acque sotterranee, richiedono comunque attività di monitoraggio e controllo anche a seguito dell'avvenuta certificazione, gli interventi di bonifica che prevedono la Messa in Sicurezza Permanente delle matrici ambientali necessitano la prosecuzione di una regolare attività di verifica della gestione post-bonifica. Analogamente, sono monitorati gli Interventi di Messa in Sicurezza Operativa, che riguardano le aree da bonificare con attività produttive in corso.</p> <p>L'avvio degli interventi, inoltre, è spesso subordinato all'individuazione dei responsabili, fase di per sé complessa dal punto di vista tecnico e che è divenuta sempre più complicata in esito alle sentenze scaturite dal contenzioso amministrativo. Il processo, difatti, coinvolge ora competenze giuridiche relative a diritto fallimentare, societario e successorio.</p> <p>Inoltre, a seguito del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 269/2020, relativo al finanziamento degli interventi presso i siti c.d. "orfani", la CMTO si era occupata della elaborazione e trasmissione alla Regione Piemonte della proposta di finanziamento, della predisposizione di 3 piani di caratterizzazione e dell'avvio di 2 attività di caratterizzazione e progettazione. Per dare seguito a dette attività, l'Ufficio non dispone di risorse autonome in grado di sovrintendere alle gestione delle attività progettuali e di affidamento.</p> <p>Gli inquinamenti interessano il sottosuolo superficiale (terreno) e/o quello profondo, interessando frequentemente le risorse idriche. È di tutta evidenza che le aree coinvolte perdono la possibilità di essere destinate agli impieghi inizialmente intesi o ad altri usi potenziali.</p> <p>L'attività investe pertanto un ambito di grande rilevanza pubblica, dal momento che il recupero di aree inquinate non solo consente di restituire le stesse ad un utilizzo produttivo di fruizione antropica a scopo ludico, turistico o di svago, ma anche di recuperare i siti dal punto di vista della risorsa ambientale e riconsegnarli in uno stato emancipato dal rischio sanitario.</p> <p>In tal senso, la disciplina delle bonifiche riveste un ruolo multidisciplinare che tocca e attraversa tutte le dimensioni ambientale, sociale ed economica che definiscono il perimetro di azione dei Sistemi di governo dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda Metropolitana sul tema.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>L'evidenza scientifica mostra una correlazione tra nuove patologie, stato dell'ambiente e cambiamento climatico. La Città metropolitana diventa un fattore attivo di prevenzione sanitaria, migliorando la qualità ambientale e attraverso la restituzione di siti inquinati ad un uso produttivo o sociale.</p> <p>Con l'obiettivo di velocizzare e semplificare i procedimenti amministrativi in materia di bonifiche, a favore degli enti e degli operatori economici coinvolti, l'impegno è di definire, anche di concerto con la Regione e d'intesa e coordinamento con le altre Province piemontesi modulistica standardizzata relative a tutte le fasi del procedimento di bonifica, comprensiva dei contenuti minimi della documentazione progettuale.</p>

	<p>Si valuteranno le possibili azioni di rafforzamento interno all'Ente delle sinergie necessarie alla tempestiva individuazione delle responsabilità, specie per quanto riguarda le competenze giuridiche, al fine di accelerare il processo e di avviare conseguentemente le azioni di bonifica e anche allo scopo di sostenere l'importante contenzioso amministrativo collegato all'attività.</p> <p>Parimenti, si valuteranno le possibili azioni di rafforzamento interno all'Ente delle sinergie necessarie alla progettazione degli interventi in via sostitutiva e alla gestione dei relativi affidamenti, specie per quanto riguarda le competenze in materia di appalti.</p> <p>Si approfondirà la possibilità di dotare la CMTO, in concorso con la Regione, di strumenti dedicati alla gestione informatizzata dei processi di bonifica, anche in relazione al mantenimento e all'aggiornamento dell'Anagrafe dei Siti Contaminati (ASCO).</p> <p>Compatibilmente con le disponibilità finanziarie accordate, occorrerà impegnarsi alla definizione dei piani di caratterizzazione dei siti orfani in modo da poter intercettare prontamente le "finestre" e le "fonti" di finanziamento che si renderanno disponibili in relazione alle misure di volta in volta attivate.</p> <p>Si investirà per la rapida crescita delle nuove risorse reclutate, assicurando il trasferimento delle esperienze e delle competenze maturate e di un adeguato percorso formativo, anche in campo, al fine di garantire la tempestiva acquisizione di autonomia e produttività.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS02012 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>Ripristinare i terreni degradati ed il suolo</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM07_1_RA5	
DIREZIONE	RA5 - AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI
DIRIGENTE	MASSIMO VETTORETTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	JACOPO SUPPO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Supporto tecnico e amministrativo ai comuni
STRATEGIE PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano
	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana.
	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi 4.1 Organizzare l'"infrastruttura scolastica" per obiettivi di sostenibilità

<p>DATI DI CONTESTO</p>	<p>Nel 2024 è stata avviata la prima, ufficiale, Rilevazione dei Fabbisogni dei Comuni della Città Metropolitana, attraverso la piattaforma dedicata.</p> <p>Dalla prima analisi, delle istanze ricevute, si evince una netta prevalenza di necessità del territorio concernenti la viabilità soprattutto per le richieste di opere di competenza della Città Metropolitana. I Comuni richiedenti in totale sono 94 per 133 richieste di cui 62 di supporto in Assistenza Tecnica per interventi di competenza comunale, 70 di viabilità metropolitana e 1 di edilizia scolastica metropolitana.</p> <p>Ai fini della miglior risposta alle esigenze degli Enti Locali, nell'ottica della valorizzazione e dello sviluppo del territorio, anche nel 2025, a seguito della seconda raccolta annuale delle istanze dei Comuni, inserite nella piattaforma "Rilevazione dei Fabbisogni", la Direzione RA5 provvederà alla programmazione triennale con aggiornamento annuale delle assistenze tecnico-specialistiche (opere di competenza comunale) ed all'elaborazione ed alla presentazione di una proposta, annuale, integrativa di piano con restituzione della stessa alla direzione Programmazione monitoraggio OO.PP. beni e servizi ai fini dell'elaborazione della programmazione triennale dell'Ente (opere di competenza della Città Metropolitana).</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>A seguito della raccolta dei fabbisogni, previa attenta analisi delle istanze dei Comuni con confronti con questi ultimi, la Direzione provvederà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmazione triennale con revisione annuale delle assistenze tecnico-specialistiche. Le competenze tecniche delle unità operative della Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali consentiranno di affrontare 41 progetti di viabilità, 18 di edilizia, 3 di difesa del suolo; - presentazione annuale della proposta integrativa di piano lavori pubblici ai fini dell'elaborazione della programmazione triennale lavori pubblici (P.T.L.P.) della Città Metropolitana, che sarà poi realizzato dalle Direzioni tecniche di Viabilità ed Edilizia. <p>Si specifica che le 70 segnalazioni di viabilità e 1 di edilizia scolastica riportate nel Piano Integrativo Lavori Pubblici saranno sottoposte alla verifica e vaglio da parte delle Direzioni competenti di CMTO e eventualmente una parte delle stesse sarà programmata ufficialmente.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0701 La Città metropolitana come comunità di interessi territoriali</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale - Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...) - Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati. - Riprogettare l'infrastruttura formativa secondo i principi di temporaneità, trasformabilità e reversibilità, in relazione alle sfide dell'aggiornamento dell'offerta formativa, le variazioni demografiche e la copertura territoriale del servizio

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM07_2_A02	
DIREZIONE	A02 - AFFARI ISTITUZIONALI
DIRIGENTE	MARIO DE LEO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	SUPPO JACOPO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento di nuovi obiettivi strategici degli organismi gestionali
STRATEGIE PSM	<p>1.1 - Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività</p> <p>1.2 - Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle micro, piccole e medie imprese"</p> <p>1.3 - Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti</p> <p>2.2 - Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente</p> <p>2.3 - Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili</p> <p>2.5 – Sostenere l'economia circolare</p>
MISSIONE AsvS CMTO	<p>1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo</p> <p>1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti</p> <p>1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile</p> <p>2.1 Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali</p> <p>2.2 Ridurre la domanda di energia</p> <p>3.4 Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani</p>
DATI DI CONTESTO	<p>Le partecipazioni detenute dalla Città metropolitana di Torino</p> <p>La Pubblica Amministrazione persegue le proprie finalità istituzionali a favore della collettività di riferimento anche attraverso l'azione diretta e indiretta degli enti ed organismi dalla stessa partecipati.</p> <p>In particolare, la Città metropolitana partecipa a diverse società ed enti aventi</p>

forma non societaria (associazioni, fondazioni, comitati, consorzi) che realizzano attività in settori diversificati dell'economia locale e che, in quanto tali, risultano funzionali e strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione.

Il contesto normativo relativo alle partecipazioni della pubblica amministrazione, in precedenza caratterizzato da norme di carattere spesso eccezionale e transitorio, è stato regolamentato con l'entrata in vigore del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica." così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (di seguito TUSP).

Il TUSP, attuativo della delega contenuta nella Legge 124/2015, ha riordinato organicamente la complessa e frammentata normativa vigente in materia di società partecipate contemperando gli aspetti di matrice civilistica con quelli amministrativi e soprattutto sancendo espressamente e con forza la centralità dei criteri economico-aziendali nella condotta delle procedure amministrative, per conseguire la finalità costituzionale del buon andamento dell'Amministrazione pubblica. Peraltro, già negli anni antecedenti l'entrata in vigore del TUSP, il legislatore aveva evidenziato l'importanza delle attività di programmazione, gestione e controllo della pubblica amministrazione nei confronti dei propri organismi partecipati regolamentando, nell'ambito della riforma contabile, l'esigenza di un consolidamento delle risultanze di bilancio degli enti locali con quelle delle gestioni degli enti partecipati.

Il principio contabile applicato, concernente la programmazione di bilancio, stabilisce che l'analisi strategica deve essere elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni. In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Città metropolitana, ma coinvolge l'intero Gruppo amministrazione pubblica.

Ai sensi del "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", che costituisce l'allegato n.4/4 del vigente D.Lgs. 118/2011, i componenti del "Gruppo Amministrazione Pubblica" sono identificati in cinque categorie:

1. gli organismi strumentali (D.Lgs. 118/2001 Art.1, c.2, b):
2. gli enti strumentali controllati dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-ter, c.1)
3. gli enti strumentali partecipati (D.Lgs. 118/2011 art. 11-ter, c.2)
4. le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-quater)
5. le società partecipate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2001 art.11-quinquies, c.1)

Tale situazione viene aggiornata annualmente con il decreto di revisione del Gruppo Amministrazione Pubblica.

La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di controllo di "diritto", di "fatto" e "contrattuale", anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di partecipazione.

L'ultimo aggiornamento al 31/12/2023 è stato approvato con Decreto della Consigliera delegata n. 74 del 05.03.2024 avente ad oggetto "Aggiornamento del gruppo amministrazione pubblica della CITTÀ metropolitana di Torino ai sensi del d. lgs. n. 118/2011 e s.m.i.. Approvazione." e tiene conto:

- delle modifiche nei rapporti di partecipazione intervenute nel corso dell'anno 2023;
- della revisione dei criteri di inclusione degli enti all'interno del Gruppo

	<p>Amministrazione Pubblica;</p> <ul style="list-style-type: none"> dell'esito della razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie della Città metropolitana di Torino e degli organismi aventi forma non societaria, effettuata ai sensi dell'art. 20 del TUSP, oggetto della deliberazione del Consiglio metropolitano n. 58/2023 del 21/12/2023 avente ad oggetto "Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie al 31.12.2022 e degli organismi aventi forma non societaria ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. N. 175/2016 e s.m.i. "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Ricognizione servizi pubblici locali a rilevanza economica ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. N. 201/2022 e s.m.i.". <p>L'aggiornamento del GAP al 31.12.2023 è stato approvato con il precitato Decreto n. 74 del 05.03.2024). Il dettaglio delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino è reperibile sul sito della Città Metropolitana di Torino al seguente link: https://trasparenza.cittametropolitana.torino.it/enti-controllati/enti-pubblici-vigilati</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>In data 29.12.2020, con atto a rogito notaio dott. Giulio Biino (rep. n. 44422/22021), è stata costituita la società Metro Holding Torino S.r.l., in sigla MHT S.r.l., con sede in Torino, corso Inghilterra n. 7, con capitale sociale di euro 150.000,00 interamente sottoscritto e versato.</p> <p>MHT S.r.l. è una società a totale partecipazione della Città metropolitana di Torino, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Amministrazione. Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la Società è strumento organizzativo della Città metropolitana, mediante il quale l'ente locale partecipa nelle società, anche di servizio pubblico locale, rispondenti ai vari modelli previsti dalla normativa interna e comunitaria, al fine di garantire l'attuazione coordinata e unitaria dell'azione amministrativa e un'organizzazione efficiente, efficace ed economica nell'ordinamento dell'amministrazione, nel perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico di cui la Città metropolitana è portatrice.</p> <p>La Società ha per oggetto esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie conferite dalla Città metropolitana di Torino, nonché l'acquisizione, gestione e vendita di partecipazioni societarie consentite ai sensi del d. lgs. n. 175/2016 e s.m.i..</p> <p>La Città metropolitana di Torino, quale socio unico, esercita sulla Società un controllo analogo a quello svolto sui propri servizi interni in conformità alla normativa vigente (art. 7 dello Statuto).</p> <p>Alla società sono state conferite le partecipazioni in ATIVA S.p.A., 5T srl, Bioindustry Park Silvano Fumero spa, Parco Scientifico tecnologico per l'ambiente – Environment Park spa, Incubatore del Politecnico scpa, in sigla I3P scpa, R.S.A. SRL – società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio, Società per la gestione dell'incubatore di imprese e il trasferimento tecnologico dell'Università degli studi di Torino s.c.a.r.l., in sigla 2I3T scarl. Inoltre la società ha acquisito azioni nella società IREN S.p.A. e ha stipulato il Patto parasociale e il Patto Torino e provincia.</p> <p>L'esercizio delle funzioni d'indirizzo incidenti sulla governance dovrà risultare sempre più pregnante in ragione del ruolo attribuito alla Città Metropolitana dalla legge n.56/2014. In questa ottica deve essere rafforzata la capacità di incidere in modo maggiormente diffuso sul piano dello sviluppo economico del territorio, esercitando al contempo le nuove funzioni relative alla strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e all'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.</p>

Anche attraverso gli enti partecipati e controllati, la Città metropolitana intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie delineate dal Piano strategico metropolitano che, ai sensi della legge n. 56/2014 e dello Statuto metropolitano, rappresenta “l’atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l’esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni”.

Il Piano strategico metropolitano 2024-2026 “Torino metro(poli)montana”, approvato, ai sensi dell’art. 7 dello Statuto metropolitano, dal Consiglio metropolitano con deliberazione n. 46 in data 19.07.2024 è stato concepito non come il Piano dell’Ente, ma come il Piano del Territorio metropolitano, elaborato e condiviso a seguito di un intenso processo di pianificazione partecipata. Per tale motivo, il Piano non comprende solo azioni di diretta competenza della Città metropolitana, ma anche azioni che possono essere realizzate da altri soggetti, tra cui gli enti partecipati e controllati, rispetto ai quali Città metropolitana può svolgere comunque un ruolo di stimolo, indirizzo o coordinamento.

Con riferimento più specificatamente agli obiettivi di valorizzazione delle energie rinnovabili, la Città Metropolitana è chiamata al perseguimento degli obiettivi europei e nazionali di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili¹⁵. L’esercizio di azioni volte a favorire lo sviluppo e la diffusione dell’uso delle energie rinnovabili, per il quale oggi, sotto alcuni profili, svolge un ruolo meramente autorizzatorio¹⁶, costituisce linea strategica utile a dare impulso allo sviluppo economico del territorio coniugandolo con le finalità di tutela dell’ambiente.

Nell’ambito delle attività di revisione/razionalizzazione periodica delle società pubbliche la Città metropolitana di Torino, nel corso degli anni, ha sempre più valorizzato la propria sfera di intervento circa la promozione dell’uso delle energie rinnovabili ed il supporto alle green community, come analiticamente descritto nel Piano Strategico metropolitano 2024-2026, a beneficio del territorio e dei suoi cittadini.

Conseguentemente l’Ente intende consolidare e rafforzare i propri ambiti partecipativi e strategici – al fine di contribuire in termini sempre più concreti alla riduzione dell’impatto ambientale – attraverso la migliore e maggiore valorizzazione degli asset già detenuti anche in società impegnate nella ricerca di soluzioni energetiche sostenibili. Tali operazioni potranno essere poste in essere con ricorso all’indebitamento fino ad un massimo di 40 milioni di euro, ferma restando la sostenibilità economica dell’operazione.

Allo stesso modo, la cura dell’ambiente rappresenta una finalità istituzionale della Città Metropolitana da perseguire anche attraverso azioni volte ad incidere non solo sulla corretta gestione dei rifiuti nella fase autorizzativa e di controllo, ma soprattutto contribuendo all’organizzazione e realizzazione nell’ambito territoriale di competenza dei servizi necessari all’ottimale e completo riciclo. Anche questa azione strategica di tutela ambientale si coniuga con quella dello sviluppo economico, delineando opportunità di sviluppo di tecnologie di riciclo (ricerca e sviluppo), realizzazione di impianti di riciclo con immediate ricadute occupazionali, economiche ed ambientali.

La scelta strategica risulta di estrema attualità con le politiche nazionali ed europee nell’ambito delle quali anche le Città Metropolitane sono attrici a mente del coinvolgimento delle stesse nella elaborazione delle “Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile” intrapreso dal Ministero dell’Ambiente in attuazione dell’art.34 del d.lgs. n.152/2006, ed in esecuzione degli impegni sottoscritti nel settembre del 2015 dall’Italia in sede ONU ed Europea, per i

	quali si è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0708 - Determinazione del perimetro delle partecipazioni strategiche e valorizzazione del patrimonio mobiliare
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese. - Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione). - Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi. - Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale. - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy. - Promuovere cultura e competenza sul tema energetico tra gli attori del sistema territoriale: • aumentare la consapevolezza e la cultura delle persone sui temi ambientali ed energetici; • diffondere competenze energetiche tra i decisori pubblici e privati (integrare le competenze per i piccoli comuni). - Aumentare la cultura e la consapevolezza energetica e ambientale tra gli attori del sistema territoriale. - Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali e collettivi, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema (es. comunità energetiche). - Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili. - Sviluppare e supportare campagne di informazione, per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM07_3_QA5	
DIREZIONE	QA5 - COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON I CITTADINI E I TERRITORI
DIRIGENTE	CARLA GATTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01- Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Comunicazione come strumento di interazione con i cittadini e i territori
STRATEGIA PSM	1.5 - Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica sostenibile del territorio. Definire una politica integrata di promozione, offerta e fruizione culturale e turistica, che valorizzi le specificità territoriali, metta al centro l'accessibilità e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e sia fondata sulla partecipazione attiva delle comunità locali
MISSIONE AsvS CMTO	1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale 6.2 Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale
DATI DI CONTESTO	La Città metropolitana di Torino sconta ancora una considerevole difficoltà nel posizionamento della propria identità sia a livello nazionale che soprattutto a livello territoriale e locale. E' necessario proseguire nella missione di far conoscere la Città metropolitana di Torino prima di tutto agli amministratori del territorio, costruendo rapporti stabili con le zone omogenee viste nel loro ruolo di facilitatori di un dialogo costante e bidirezionale con sindaci e consiglieri comunali ed attraverso di loro con i cittadini; senza dimenticare che sul territorio metropolitano agiscono e sono strutturate forme associative attive e rilevanti con le quali è indispensabile rafforzare il dialogo ed il confronto per fare in modo che l'attività dell'Ente - articolata nelle sue varie competenze - venga conosciuta e valutata per la sua grande rilevanza di interesse pubblico. Nell'ultimo periodo post pandemia si è registrata una preponderante attenzione al digitale, grazie la

	<p>quale la comunicazione istituzionale della PA ha di fatto cambiato volto, passando da semplice mezzo di informazione a strumento di interazione con i cittadini, grazie alla multicanalità e ai social network: LinkedIn, YouTube, Instagram, Facebook, X, Telegram hanno contribuito a consolidare un canale quotidiano con i cittadini e con sindaci e amministratori del territorio.</p> <p>La confidenza con le nuove modalità di comunicazione possono aiutare a raggiungere capillarmente anche i territori più decentrati e fragili, interpretando al meglio la funzione di avvicinamento tra le aree decentrate e il centro, tra periferie e città, ritenuta centrale nella missione di questo Ente: strumenti on line come webinar, web communities, attività di distance learning e sportelli itineranti saranno sempre più integrati nelle attività del prossimo futuro per diffondere buone pratiche di pubblica amministrazione dal centro alle periferie, prime su tutte le iniziative rivolte alla tutela e promozione dei diritti delle minoranze. E' necessario continuare con un lavoro di squadra per utilizzare le proprie competenze umane e professionali insieme agli strumenti di comunicazione che la tecnologia ci offre per contribuire a far conoscere e far crescere nella considerazione interna ed esterna il nome, il logo e l'attività della Città metropolitana, fatta dall'impegno di amministratori pubblici chiamati a svolgere questo ruolo di responsabilità a titolo di volontariato e dal lavoro quotidiano di centinaia di uomini e donne che credono nel futuro di questo Ente.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Promozione delle reti e dei rapporti con il territorio e i cittadini, valorizzazione del patrimonio socio culturale materiale e immateriale</p> <p>La Città metropolitana fa sentire la propria voce anche attraverso un rapporto diretto e costante con i sindaci e gli amministratori locali del territorio: il supporto, la promozione e l'informazione sul ruolo delle zone omogenee deve essere la chiave per assicurare gli strumenti di relazione di natura informativa e di comunicazione ad una rete di piccoli e piccolissimi Comuni, garantendo loro nel contempo una preziosa attività di supporto specialistico nel campo della comunicazione e del cerimoniale, con la costante azione di promozione del territorio che la gestione tra l'altro dei patrocini assicura. I nostri sportelli garantiscono una gestione multicanale di informazione e promozione, ma anche l'accesso della documentazione amministrativa dell'Ente con particolare riferimento all'accesso civico, documentale e generalizzato, dando applicazione al Regolamento europeo in materia di trattamento dei dati personali attraverso competenze specifiche e professionalità dedicate.</p> <p>Alcuni casi concreti di interlocuzione attenta al territorio: l'appuntamento settimanale con i sindaci in materia di viabilità; la nuova rubrica #scuolecittametroto; la gestione in convenzione gratuita con il Comune di Ivrea dei canali social di @lvreaUnesco; l'impegno ed il supporto diretto alla comunità benedettina della Abbazia di Novalesa, proprietà dell'Ente, nella valorizzazione, promozione e fruizione del bene culturale, Museo archeologico compreso, in vista soprattutto dell'importante anniversario con il giubileo per la fondazione dell'abbazia nel gennaio 2026; la definizione con il Comune di Sestriere per la valorizzazione di Casa Olimpia come polo culturale montano; l'estensione della convenzione per la casa del Colle del Lys; la gestione diretta del sito TorinoScienza e dei profili social in collaborazione con il Sistema Scienza Piemonte; la gestione del sito stradadell'assietta.it</p> <p>Promozione delle reti e dell'attività' di cooperazione decentrata, allo sviluppo e internazionale; di promozione dello sviluppo sostenibile e di sensibilizzazione alla cittadinanza globale</p> <p>La Città metropolitana di Torino conferma il suo impegno per contribuire a promuovere attività di cooperazione internazionale per la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile, alla cittadinanza europea e globale, alla pace, alla solidarietà e al dialogo interculturale. L'attività nella cooperazione decentrata, allo sviluppo e internazionale e l'attività di promozione dello sviluppo sostenibile e di</p>

sensibilizzazione alla cittadinanza europea e globale rappresenta un importante obiettivo di lavoro accanto all'impegno del Centro Europe Direct per la promozione e diffusione dei valori dell'Unione Europea. Come declinare questo impegno? Dare assistenza e sostegno ai progetti di cooperazione decentrata, allo sviluppo, internazionale e/o territoriale; promuovere di progetti volti a sostenere le popolazioni colpite da emergenze ambientali, sociali e sanitarie; avviare o partecipare ad iniziative di educazione e sensibilizzazione della comunità locale alla cultura di pace e alla cittadinanza globale; organizzare eventi a rilevanza europea e/o internazionale sul territorio metropolitano; partecipare ad iniziative della cooperazione italiana o europea; aderisce a reti e network nazionali europei e internazionali di promozione della cooperazione decentrata, ad esempio Metropolis, Centro Studi Africani, Hydroaid, Cocopa.

Lo sviluppo del centro Europe direct con progettualità anche legate al monitoraggio europeo dei progetti PNRR consente di declinare l'impegno primario di comunicare l'Europa ai cittadini. La convenzione con la Commissione europea DG COMM è in corso di validità fino al 2025 con i compiti di contribuire ad identificare gli aspetti delle politiche UE rilevanti per le comunità locali; recepire le istanze dei cittadini e dei territori e trasmetterle alle istituzioni; favorire l'avvicinamento dei territori alle politiche ed alla programmazione europea, ponendo in relazione le esigenze degli stessi con le strategie comunitarie; comunicare e promuovere all'interno dell'ente le opportunità di attrazione di nuove risorse per i territori; aggregare territori e attori intorno a tematiche europee.

Lo Europe Direct Torino gestisce lo sportello aperto al pubblico nella sede di corso Inghilterra e nella sede dell'Università di Torino al Campus Einaudi (Sportello EDO), organizza eventi di animazione e seminari dedicati a temi di particolare interesse per il territorio di riferimento, attiva protocolli d'intesa e tavoli di coordinamento con gli enti, gli attori locali e le altre reti europee presenti sul territorio, coordina interventi formativi rivolti ad insegnanti e studenti, promuove la creazione degli Sportelli Europa nei Comuni del territorio. Di particolare rilievo l'impegno verso le scuole attraverso incontri con migliaia di ragazzi e ragazze delle scuole primarie e secondarie del territorio metropolitano torinese.

Attività di informazione e formazione dei cittadini e del territorio

La PA rappresenta un intreccio di problemi, spinte al cambiamento, ma anche resistenze, risultati importanti insieme a pregiudizi spesso negativi per cui il campo di applicazione della comunicazione istituzionale riveste oggi più che mai una funzione delicata, dovendo contribuire allo sviluppo della qualità dei servizi della Città metropolitana di Torino con l'azione di sottolineare i requisiti di una comunicazione efficace in termini sia organizzativi che istituzionali. L'Ufficio Stampa fa riferimento per istituzione, attività e requisiti professionali previsti all'apposita normativa di settore, la Legge 150/2000, disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni: si lavora come una vera e propria agenzia di informazione, una squadra di professionisti specializzata nel fornire un servizio d'informazione istituzionale sul ruolo e l'attività della Città metropolitana modulata per tutti i media (settimanali locali, quotidiani, riviste, emittenti televisive e radiofoniche, giornali online, testate specializzate, agenzie di stampa) nazionali e locali, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa nel rispetto del piano annuale e pluriennale della comunicazione dell'Ente, senza trascurare la rassegna stampa, inoltre la comprovata attenzione alla parte di grafica che ci caratterizza e ci distingue in qualità e professionalità interne a vantaggio di tutti i settori dell'Ente.

Resta obiettivo prioritario ottenere la migliore e più ampia visibilità possibile sui media, contribuire ad aumentare il prestigio e rafforzare l'autorevolezza dell'Ente, costruendone un'immagine positiva e consolidandola nel tempo. Gli strumenti hanno subito molteplici cambiamenti e da tempo perseguiamo la logica di fornire contenuti in un'ottica di risparmio di tempi e costi, ipermedializzando lo strumento del comunicato: la realizzazione di documenti video con interviste ed

	<p>approfondimenti ci distingue nel panorama piemontese (e non solo), così come la gestione interna di un vasto archivio fotografico continuamente aggiornato facilita l'attività.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<ul style="list-style-type: none"> • OS0506 Riaffermazione della Città Metropolitana di Torino del ruolo di propulsore nell'organizzazione di eventi di rilievo nazionale e internazionale anche attraverso la digitalizzazione di eventi e modalità di diffusione e comunicazione degli stessi • OS0702 Informazione e comunicazione ai cittadini e ai soggetti del territorio
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo di area vasta. - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità. - Rinforzare e/o introdurre strumenti di valorizzazione del territorio di area vasta, regionale, nazionale ed europea, capaci di collocare e dar senso ad iniziative locali e di introdurre modalità di gestione, governance e processi partecipativi (Es. UNESCO). - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili. - Aumentare la competitività e l'attrattività del territorio con un'attenzione specifica alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, all'accessibilità e fruibilità dell'ambiente (naturale, storico -architettonico, urbano e diffuso). - Sostenere il processo di rafforzamento istituzionale per la democrazia, indirizzato alla capacità di governance, affrontando i temi dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici locali nelle attività di progettazione verso l'Africa.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM07_4_RA3	
DIREZIONE	RA3 - CENTRALE UNICA APPALTI E CONTRATTI
DIRIGENTE	DONATA RANCATI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	SUPPO IACOPO
MISSIONE (118/1 Digs1)	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Centrale unica appalti
STRATEGIA PSM	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale. Sostenere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, aumentando i servizi pubblici erogati online e favorendo l'apertura e la condivisione dei dati pubblici
MISSIONE Asvs CMTO	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
DATI DI CONTESTO	<p>La sempre maggiore digitalizzazione dei processi, prevista nel nuovo codice dei contratti pubblici, comporta la necessità di un aggiornamento continuo e l'acquisizione di competenze pervase dalla cultura dell'innovazione, ma anche la capacità di adattarsi alle circostanze e di comprendere i contesti in cui si opera, le opportunità e le potenzialità di miglioramento, in particolare legate alle tecnologie nella gestione delle procedure di gara.</p> <p>Sarà essenziale nel prossimo triennio sviluppare processi efficaci per supportare nei cambiamenti normativi e digitali le direzioni interne all'ente, ma anche gli enti esterni, che, alla luce delle modifiche normative relative agli ambiti di operatività delle centrali di committenza, potrebbero non essere più solo dell'area metropolitana.</p> <p>Il processo di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, inteso come l'insieme di tutte le attività che si susseguono dalla programmazione alla definizione del fabbisogno e fino alla completa esecuzione del contratto, costituisce una delle attività più onerose per le amministrazioni, le quali</p>

	<p>impiegano molto tempo ed ingenti risorse nello svolgimento delle procedure, ancora gestite in larga parte in modalità tradizionale.</p> <p>La digitalizzazione end-to-end del processo di acquisto delle amministrazioni, mediante la semplificazione delle procedure dei contratti pubblici e la realizzazione di un ecosistema integrato di piattaforme digitali, consente di ridurre notevolmente i tempi e i costi di queste attività, oltre a favorire, di riflesso, la partecipazione di eventuali nuovi operatori economici alle procedure di appalto.</p> <p>Attualmente molte delle criticità dell'e-procurement in ambito pubblico sono dovute ad un approccio disfunzionale che si è limitato a digitalizzare singole fasi ovvero ad adottare documenti digitalizzati (in formato *.pdf, firmati digitalmente) senza modificare processi e procedure amministrative preesistenti, rese particolarmente complesse dall'ipertrofia normativa che nel nostro ordinamento caratterizza la gestione degli appalti pubblici.</p> <p>In considerazione della complessità e numerosità delle procedure, che si prevede di dover gestire nel prossimo triennio anche per enti terzi non qualificati per l'affidamento di lavori, servizi e forniture sia mediante appalti sia mediante concessioni, dovrà essere garantito, attraverso l'utilizzo di piattaforme qualificate, un rafforzamento delle logiche di "sistema integrato", mediante strumenti di aggregazione della committenza e standardizzazione dei processi, che, dall'analisi dei fabbisogni del territorio, possano ritenersi ricorrenti.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Si attiverà con la direzione "Risorse umane" un capillare piano di formazione rivolto al territorio metropolitano sulla digitalizzazione dei contratti e, a seguito di una reingegnerizzazione del processo di gestione degli elenchi telematici degli operatori economici qualificati utilizzati per le procedure di gara sottosoglia: in particolare, sarà garantito l'aggiornamento continuo (e quindi non più annuale) degli albi, che assicurerà agli operatori la possibilità di inserirsi negli stessi in qualsiasi momento e di aggiornare costantemente la propria qualificazione.</p> <p>A seguito di specifiche raccolte di fabbisogni, si attiveranno, in analogia con quanto sperimentato all'interno della Città metropolitana di Torino, strumenti di aggregazione dei fabbisogni (es. accordi-quadro), che consentono al territorio metropolitano di ottenere affidamenti a condizioni migliori e ad operatori più qualificati.</p> <p>Progressivamente si estenderà l'attività di committenza ausiliaria per enti locali, scuole, società in house ed enti pubblici con il superamento del limite territoriale metropolitano, ai sensi della possibilità concessa dagli artt. 62 e 63 del nuovo codice dei contratti pubblici.</p> <p>Si procederà inoltre a <u>collaborazioni con la Centrale di committenza regionale</u> per definire in modo integrato e sinergico la selezione delle materie nell'ambito delle diverse convenzioni nel territorio regionale e l'utilizzo delle piattaforme di e-procurement e di e-ordering, <u>per estendere le categorie merceologiche coperte come soggetti aggregatori</u> al fine di garantire al territorio regionale convenzioni, che gradatamente assicurino la copertura integrale delle categorie merceologiche previste dal decreto del 2018, che disciplina le competenze dei soggetti aggregatori.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0704 Comuni metropolitani, utilities e servizi di dimensione metropolitana, connessioni e progetti: Attivazione e sviluppo della Centrale Unica Appalti e della funzione di soggetto aggregatore</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMT0</p>	<p>Costruire cittadinanza digitale, ovvero: rafforzare le competenze (e gli strumenti hardware e software) della PA;</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM07_5_RA5	
DIREZIONE	RA5 - AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI
DIRIGENTE	MASSIMO VETTORETTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	JACOPO SUPPO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Reti di servizi e infrastrutture sovracomunali
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	2.1 Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali
DATI DI CONTESTO	<p>Gestione d'Ambito del servizio di distribuzione del gas naturale quale servizio pubblico locale di scala sovracomunale, in quanto soggetto Delegato dai Comuni degli ATEM Torino 2, Torino 4 e Torino 6.</p> <p>Per gli Ambiti TO 4 (85 Comuni) e TO 6 (19 Comuni) è in corso di predisposizione la fase di pre-gara, di elaborazione e perfezionamento della documentazione di gara per il prossimo avvio della stessa per l'affidamento del servizio.</p> <p>Per L'Ambito Territoriale Torino 2, comprendente 49 Comuni, la Provincia di Torino, ora Città metropolitana di Torino, è stata individuata come Stazione Appaltante dell'Ambito:</p> <p>- con DG.P. n. 914-41798 del 29/10/2012 è stato preso atto di tale ruolo di Stazione Appaltante ed è stata approvata dai rispettivi Consigli e stipulata apposita Convenzione per la gestione in forma associata della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale in relazione all'ambito - Atto di Rep. N. 14949 del 16/10/2013) tra la Provincia di Torino/Città Metropolitana e gli Enti Locali concedenti;</p>

	<p>- a seguito dell'espletamento della gara, con D.D. n. 3 - 3982/2019 del 23/04/2019 l'appalto, avente ad oggetto "AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE NEL'AMBITO TERRITORIALE TORINO 2.", è stato aggiudicato all'operatore economico Italgas Reti S.p.A.;</p> <p>- in data 11/12/2019 è stato stipulato il Contratto di Servizio tra CITTÀ METROPOLITANA E ITALGAS RETI S.P.A., - REP. N. 719/2019.</p> <p>Entro il 2024 sarà approvata una modifica contrattuale, in particolare modo del Piano Industriale, che tiene conto delle rinnovate esigenze dei Comuni dell'Atem e del rinnovato scenario energetico in conseguenza della transizione energetica in corso.</p>
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Tra le molteplici attività, afferenti alla vigilanza ed al controllo relativamente al Contratto di Servizio di distribuzione del gas naturale nell'Ambito Torino 2, CMTO effettua controlli per il monitoraggio e la verifica dei livelli minimi obbligatori in merito alla qualità e sicurezza del servizio, dei principi generali, dei livelli incrementali dell'offerta e rispetto delle tariffe ed altresì controlli per il monitoraggio e la verifica dell'avanzamento del Piano Industriale.</p> <p>Indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. controlli effettuati per il monitoraggio e la verifica dei livelli minimi obbligatori in merito alla qualità e sicurezza del servizio, dei principi generali, dei livelli incrementali dell'offerta e rispetto delle tariffe; - N. controlli effettuati per il monitoraggio e la verifica dell'avanzamento del Piano Industriale. <p>Negli anni passati sono stati svolti almeno 4 controlli diretti per singolo indicatore (che constano di richieste documentali al gestore sull'operato dell'anno precedente consuntivato) che hanno dato esito sempre positivo.</p> <p>Il 2025 inizierà con il monitoraggio e la verifica degli adempimenti contrattuali rinnovati in conseguenza della modifica contrattuale avviata nel 2024.</p> <p>Nel 2025 è prevista la pubblicazione dei bandi per la gara di rilevanza europea per la distribuzione del gas naturale negli Atem TO4 e TO6. Sarà una fase molto complessa che vedrà la collaborazione della Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali con la Direzione Centrale Unica Appalti e Contratti.</p>
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS07031 - Reti di servizi e delle infrastrutture: Integrazione dei servizi di scala sovracomunale e supporto tecnico amministrativo agli Enti Locali
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere cultura e competenza sul tema energetico tra gli attori del sistema territoriale; - aumentare la consapevolezza e la cultura delle persone sui temi ambientali ed energetici; - diffondere competenze energetiche tra i decisori pubblici e privati (integrare le competenze per i piccoli comuni).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

SCHEMA STRATEGIE DUP 2025/2027

PM08_1_A02

DIREZIONE	A02 - Direzione Affari Istituzionali
DIRIGENTE	Dott. Mario De Leo
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli : servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Lo Russo Stefano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Anticorruzione, antiriciclaggio e controlli interni
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMT0	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
DATI DI CONTESTO	<p>Si tratta di una strategia di integrazione che, per effetto dell'esplosione della pandemia da Covid 19, tiene conto di un contesto internazionale e nazionale caratterizzato da un alveo normativo estremamente dinamico poi congiunto al momento storico post pandemico caratterizzato dalla <i>messa a terra del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i> [Pnrr], vale a dire del disegno strategico individuato dall'Italia per intraprendere un percorso di sviluppo durevole e sostenibile basato sulla modernizzazione della Pubblica Amministrazione, sul rafforzamento del sistema produttivo e sul potenziamento del welfare e dell'inclusione sociale. Un disegno di lungo periodo, da attuarsi tuttavia in tempi relativamente brevi [cinque anni], che determina fisiologiche complessità di natura amministrativa, tecnica e di contesto comportando, necessariamente, la partecipazione attiva di tutto il sistema istituzionale e dell'apparato amministrativo nelle sue diverse articolazioni, compreso evidentemente quello della Città Metropolitana di Torino. Il contesto attuale, caratterizzato dalla gestione di ingenti somme di denaro, guarda a modelli interni all'Ente che devono muovere nella stessa direzione puntando, cioè, alla creazione e sempre maggiore integrazione tra Presidi Organizzativi e Funzionali che possano generare flussi informativi essenziali in fase di prevenzione e contrasto.</p> <p>La deroga alle competenze ordinarie previste dalla legge per la gestione di determinati procedimenti fa leva su una centralizzazione delle decisioni che tende al taglio dei tempi connessi alla distribuzione della discrezionalità decisoria.</p> <p>Il meccanismo sulla base del quale si fonda la tenuta di questa manovra di accelerazione è individuato dal legislatore nell'incremento del sistema dei</p>

	<p>controlli, i quali devono consentire la verifica costante e in tempo reale del raggiungimento degli obiettivi prefissati al fine di implementare tutta la struttura di monitoraggio e audit.</p> <p>Il controllo è finalizzato a rafforzare i binari della corsia entro la quale deve procedere la macchina a velocità accelerata del PNRR, e la scelta del legislatore è stata quella di preferire l'accelerazione controllata rispetto al mantenimento di un controllo che si pone a fine corsa, a chiusura del sistema, per garantire l'integrità del Bilancio dello Stato a fronte della perdita delle risorse che andrebbe a verificarsi nei casi patologici di deragliamento.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>L'obiettivo da perseguire è certamente quello dell'integrazione tra Apparato Anticorruzione/Apparato Antiriciclaggio/Controlli Interni, trattandosi di raccordo <i>naturale</i> ed essenziale per prevenire i rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi provenienti dal <i>Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i> [Pnrr]. Le attività della Città Metropolitana di Torino devono avere come orizzonte quello del Valore Pubblico e se le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione, la prevenzione e previsione integrata del rischio corruttivo con il rischio riciclaggio e con le evidenze dei controlli preventivi e successivi diventano dimensione rafforzata del Valore Pubblico.</p> <p>L'esigenza di un efficace coordinamento che possa garantire il migliore perseguimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione, sia con mirato riferimento al percorso attuativo ed operativo del PNRR, sia in termini generali è stata peraltro ribadita dall'ANAC nel PNA 2022: <i>"ferma restando l'indicazione che le Amministrazioni si concentrino sui processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, rimane comunque la necessità che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi.....diversamente si rischierebbe di erodere proprio il Valore Pubblico cui le politiche di prevenzione e lo stesso PNRR sono rivolti"</i>.</p> <p>La metodica del controllo interno è funzionale a fornire alle Direzioni dell'Ente supporto tecnico e giuridico, nell'ottica della più ampia collaborazione, che si sostanzia nell'instaurazione di una relazione sinergica e biunivoca tra chi effettua il controllo e chi è responsabile della stesura degli atti controllati. Ciò, allo scopo di migliorare, attraverso l'innalzamento della qualità degli atti, le fasi e i tempi dei procedimenti amministrativi, e, quindi, le attività di competenza, oltre che di prevenire o correggere eventuali irregolarità, in autotutela e nell'interesse pubblico.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0901 – Rafforzare la capacità di rappresentanza e di integrità delle funzioni istituzionali</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>/</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027

PM08_2_A02	
DIREZIONE	A02 - Direzione Affari Istituzionali
DIRIGENTE	Dott. Mario De Leo
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli : servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Lo Russo Stefano
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Efficacia ed efficienza delle funzioni istituzionali
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
DATI DI CONTESTO	<p>La Città metropolitana non è concepita solo come un'istituzione, che prevede l'elezione del Consiglio metropolitano e degli altri organi ed è dotata di un proprio Statuto, ma rappresenta soprattutto l'istituzione locale utile per realizzare politiche integrate di governo del territorio (ambientali, sociali, economiche, culturali, turistiche, dei trasporti e della mobilità ecc.). In questa logica, la Città Metropolitana favorisce il coordinamento tra enti di governo e garantisce una governance multilivello: rappresentando il luogo di raccordo del territorio; mettendo in rete, in maniera sinergica e intelligente, le strategie, le politiche, i soggetti, i programmi, gli strumenti e ovviamente le istituzioni locali; contribuendo anche a sintonizzare le città con il Governo e con la rete delle Città metropolitane europee. La Città metropolitana deve essere sempre di più sinonimo di Città intelligente, ovvero un vasto organismo amministrativo che preveda azioni coordinate e integrate a livello sociale ed economico, volte alla valorizzazione del capitale umano, alla riduzione degli impatti ambientali, alla risoluzione delle emergenze sociali e ambientali prioritarie, intervenendo ad esempio contro il consumo di suolo, per la riqualificazione urbana ed energetica, per una migliore mobilità, per la gestione dei rifiuti con i correlati benefici economici. L'orizzonte cui il sistema metropolitano deve tendere è quello di uno sviluppo urbano sempre più allineato con quello delle Città metropolitane europee che stanno investendo in sostenibilità, innovazione tecnologica, residenzialità, tutela dell'ambiente e società della conoscenza nell'ottica di una smart city che deve essere efficiente, moderna, inclusiva e sostenibile.</p> <p>Dopo la pandemia gli ultimi anni saranno ricordati come gli anni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR]. Il PNRR, e soprattutto la sua attuazione, si può considerare, infatti, una vera e propria missione nazionale, un'occasione storica per portare il Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile riducendo le grandi disuguaglianze di genere, tra le generazioni e territori. Per questa trasformazione gioca un ruolo essenziale la Pubblica Amministrazione, nazionale ma soprattutto locale. Se il Piano rappresenta una grande opportunità, la cosiddetta "messa a</p>

	<p>terra” degli investimenti e interventi finanziati è una sfida complessa, una partita nella quale è necessario conciliare forze apparentemente opposte: da un lato, sono disponibili risorse, come raramente in passato, per fare investimenti per la trasformazione dei territori e delle comunità ma queste risorse richiedono il rispetto di tempi molto ristretti e, quindi, decisioni molto rapide che, spesso, rendono difficile il dialogo tra tutti gli attori e stakeholder interessati. In questo contesto l'attività politica deve riuscire a lavorare in sinergia con l'apparato tecnico-amministrativo dando quell'impulso utile al fine di non sprecare le enormi risorse messe a disposizione per realizzare progetti e investimenti destinati a cambiare il volto della Città Metropolitana, con opere strategiche per migliorare la sostenibilità ambientale, la rigenerazione urbana e per rafforzare i servizi verso i cittadini e le cittadine, specie quelli più fragili e vulnerabili.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>L'esercizio delle funzioni fondamentali e la visione strategica dell'Ente non possono prescindere dall'efficienza e dall'efficacia della macchina amministrativa e delle sue funzioni trasversali a tutte le attività dell'Ente, ivi compresa quella di presidio rispetto al controllo dei provvedimenti amministrativi dell'Ente sotto il profilo del trattamento e della tutela dei dati personali. Per tale motivo è necessario infondere anche in quest'ambito i necessari sforzi di innovazione e risposta proponendo, per l'anno 2025, il consolidamento di un processo finalizzato all'innalzamento dei livelli di controllo Privacy sulle determinazioni dirigenziali della Città Metropolitana di Torino, operando in collaborazione con il DPO e le direzioni QA1 e QA5.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0901 – Rafforzare la capacità di rappresentanza e di integrità delle funzioni istituzionali</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>/</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM08_3_QA3	
DIREZIONE	QA3 - FINANZA E PATRIMONIO
DIRIGENTE	Matteo BARBERO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli : servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestione e valorizzazione del patrimonio
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	2.2 Ridurre la domanda di energia
DATI DI CONTESTO	<p>La Città metropolitana di Torino per poter mantenere una corretta valorizzazione economica del proprio patrimonio immobiliare individua annualmente i singoli beni immobili ritenuti non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali da sottoporre al vaglio della strategia gestionale politica, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici. Viene così redatto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari^{xvii}" (ai sensi dell'art. 58 legge n. 133/2008 convertito in Legge n. 133 del 6 agosto 2008 e s.m.i.), nel quale si prevede che ciascun ente individui, redigendo apposito elenco, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione ovvero di acquisizioni. Tale piano viene approvato dal consiglio metropolitano e costituisce allegato al bilancio di previsione.</p> <p>I processi di razionalizzazione sono strutturati per segmenti funzionali degli immobili (locali sedi di uffici metropolitani sul territorio, magazzini stradali, case cantoniere, istituti scolastici, etc..) il cui scopo è l'accorpamento e riordino degli utilizzi immobiliari sia di cespiti in proprietà che in uso (diritto d'uso, comodato, concessione, locazione, etc.) al fine di procedere ad un progressivo contenimento dei costi diretti (canoni di locazione passivi) e indiretti (costi di</p>

	gestione, manutenzioni, fiscalità).
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Il Piano delle alienazioni, acquisizioni e valorizzazioni è orientato al perseguimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Risparmio dei costi gestionali (prevalentemente orientati ad interventi manutentivi straordinari). • Risparmio sulle fiscalità di legge (IMU) che ricadono su immobili di proprietà. • Interventi di adeguamento normativo e di efficientamento energetico in capo al conduttore. • Razionalizzazione degli spazi dei locali (in diminuzione o organizzato secondo criteri di maggior efficientamento) con conseguenti risparmi dei costi gestionali in capo all'Ente. • Dismissione (restituzione o alienazione) di immobili non più utilizzati dall'Ente o immobili la cui redditività sarebbe comunque inferiore ai vantaggi economici derivati dall'alienazione. • Acquisizione di immobili per funzioni istituzionali come strategia di investimento e risparmio sui costi delle locazioni passive.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0905 - Valorizzazione del patrimonio immobiliare con particolare riferimento a quello non destinato ad attività istituzionali e a quello di interesse storico
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	<p>- Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi</p> <p>- Bilanciare i consumi di energia a livello individuale, collettivo e territoriale con la soddisfazione degli effettivi bisogni (sufficienza).</p>

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM08_4_QA3	
DIREZIONE	QA3 - Finanza e Patrimonio
DIRIGENTE	Matteo Barbero
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli : servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Caterina Greco
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Programmazione e gestione finanziaria
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
DATI DI CONTESTO	<p>Secondo il principio contabile applicato 4.1. allegato al D. Lgs. 118/2011 il processo di programmazione deve svolgersi “nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell’ente”.</p> <p>I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:</p> <p>a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l’ente si propone di conseguire;</p> <p>b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.</p> <p>L’attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell’ente.</p> <p>Nel 2023 gli impegni esigibili sul titolo II macroaggregato 202 si sono fermati a circa 88 milioni di euro, rispetto ad uno stanziato finale di 136 milioni post riaccertamento e con una previsione per il 2024 di 288 milioni di euro.</p> <p>Da questi dati, risulta evidente che la capacità di spesa dell’ente – per diverse ragioni organizzative, gestionali e procedurali – è inferiore rispetto all’arretrato</p>

	<p>che si è accumulato, sia in termini di realizzazione degli investimenti che di rendicontazione degli stessi.</p> <p>Ciò determina la sovrastima degli stanziamenti, l'inutile e dannosa proliferazione di movimenti contabili, che ingolfano l'attività gestionale sia in corso di esercizio che in sede di riaccertamento/rendiconto, oltre che il dilatarsi delle tempistiche di presentazione dei rendiconti, con evidente impatto sulla gestione delle entrate.</p> <p>Queste ultime, difatti, mostrano un andamento simile a quello della spesa, con una capacità di accertare inferiore agli stanziamenti previsti e uno stanziamento iniziale 2024 pari a quasi tre volte l'accertamento finale 2023, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stanziamento iniziale 2023 156 milioni; • Stanziamento finale 2023 104 milioni; • Accertamento finale 2023 84 milioni • Stanziamento iniziale 2024 214 milioni <p>Inoltre, il basso livello di riscossione dei fondi di terzi sta determinando la progressiva riduzione della cassa.</p> <p>La necessità di una programmazione più puntuale si avverte peraltro anche sulla parte corrente del bilancio, attraverso una verifica di congruità degli attuali stanziamenti e la definizione di una tempistica rigorosa per l'approvazione delle determinazioni di impegno, evitando la loro concentrazione in alcuni mesi dell'anno.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>Emerge la necessità di ridefinire gli obiettivi tenendo conto, da un lato, delle priorità individuate dal Dup vigente, dall'altro delle attività in corso di esecuzione e dei relativi cronoprogrammi.</p> <p>Il bilancio di previsione deve essere, quindi, reimpostato rimodulando gli stanziamenti in funzione di una più reale ed effettiva pianificazione delle attività da svolgere nel triennio di riferimento, utilizzando efficacemente la sua dimensione pluriennale.</p> <p>In parallelo, è necessario dotare l'ente di un sistema di controllo di gestione con la finalità di agevolare e supportare il processo decisionale (definizione e perseguimento degli obiettivi di gestione), attraverso strumenti innovativi di monitoraggio delle entrate e delle spese, capaci di fornire informazioni tempestive e coerenti in ogni fase afferente al ciclo integrato della programmazione di Bilancio, in sede di programmazione, gestione e rendicontazione delle entrate e delle spese di esercizio.</p>
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS09041 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso il supporto ai processi decisionali relativi alla programmazione economico finanziaria e la gestione delle risorse finanziarie</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMT0</p>	<p>/</p>

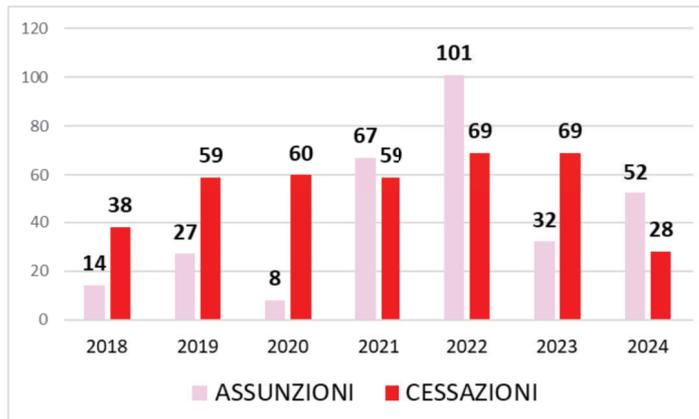
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM08_5_RA3	
DIREZIONE	RA3 - Centrale unica appalti e contratti
DIRIGENTE	Donata Rancati
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli : servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Alessandro Sicchiero
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestione dei servizi interni per il funzionamento dell'Ente
STRATEGIA PSM	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale. Sostenere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, aumentando i servizi pubblici erogati online e favorendo l'apertura e la condivisione dei dati pubblici
MISSIONE AsvS CMTO	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
DATI DI CONTESTO	<p>La nuova disciplina dei contratti pubblici necessita di una intensa attività operativa al fine di realizzare tre condizioni essenziali “non legislative”, che costituiscono peraltro l’oggetto di impegni in sede di PNRR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una adeguata formazione dei funzionari pubblici che saranno chiamati ad applicare il nuovo codice; • una selettiva riqualificazione delle stazioni appaltanti; • l’effettiva attuazione della digitalizzazione, consentendo, pur nel rispetto di tutte le regole di sicurezza, una piena interoperabilità delle banche dati pubbliche. <p>La digitalizzazione dei contratti pubblici comporta la disponibilità, da parte di ogni stazione appaltante, di una e-platform come requisito di base per partecipare alla valutazione nazionale della procurement capacity; la semplificazione e alla digitalizzazione delle procedure delle centrali di committenza; la definizione delle modalità per digitalizzare le procedure per tutti gli appalti pubblici e concessioni</p>

	<p>e dei requisiti di interoperabilità e interconnettività.</p> <p>La digitalizzazione costituisce anche una efficace misura di prevenzione della corruzione in quanto consente trasparenza, tracciabilità, partecipazione, controllo di tutte le attività, in modo da assicurare il rispetto della legalità.</p> <p>La trasformazione digitale dell'attività amministrativa e, in particolare, del procedimento, nato cartaceo e stratificatosi nel tempo in relazione ai diversi ed ulteriori adempimenti via via richiesti dalla normativa vigente, richiede necessariamente un ripensamento complessivo e una ideazione di procedure e adempimenti in ottica nativa digitale.</p>
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Si attiverà un presidio per la gestione dei servizi generali, mediante la digitalizzazione dei processi.</p> <p>In particolare si completerà la reingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi di gestione in conformità con il sistema unico di contabilità economico patrimoniale accrua, che dovrà essere adottato da tutte le amministrazioni pubbliche entro il 2026:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del parco auto per garantire la razionalizzazione dei veicoli, la prenotazione informatica degli automezzi e la gestione informatizzata di tutti i costi e degli adempimenti correlati; - dell'inventario beni mobili (in particolare dei beni di valore) per assicurare il monitoraggio ed il costante aggiornamento degli stessi (compresa la gestione dei contratti per lo smaltimento dei beni dichiarati fuori uso) ed il tracciamento dei traslochi e dei costi connessi; - dell'utilizzo dei magazzini con definizione e attuazione di una politica di franco magazzino per gli arredi. <p>Nell'ambito dell'acquisizione dei beni di consumo e gli acquisti trasversali necessari al funzionamento dell'Ente, si attuerà, mediante l'utilizzo di piattaforme interne od esterne di e-procurement:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'implementazione di un sistema di gestione del magazzino beni di consumo dell'Ente, con definizione delle regole organizzative necessarie al fine di: <ul style="list-style-type: none"> - digitalizzare e ottimizzare i processi per ottenere una completa tracciabilità dei materiali; - minimizzare errori umani ed inefficienze di gestione; - permettere una visione d'insieme del magazzino, delle sue scorte, delle attività in corso in tempo reale • la razionalizzazione delle utenze (acqua, gas, energia elettrica) negli edifici di competenza.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0906 - Obiettivo Strategico Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'efficienza del provveditorato e dei servizi interni
Obiettivo della Missione AsvS CMT0	Costruire cittadinanza digitale, ovvero: <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare le competenze (e gli strumenti hardware e software) della PA;

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM08_6_QA4	
DIREZIONE	QA4 – DIREZIONE RISORSE UMANE
DIRIGENTE	DANIELA GAGINO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE (118/1 Digs1)	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Valorizzazione delle Risorse Umane: l'innovazione del sistema professionale
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
DATI DI CONTESTO	<p>Dal 2016 al 2020 l'Ente ha registrato un'importante riduzione del numero dei dipendenti in servizio, dipesa dai seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pensionamenti cd. Pre-Fornero in applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'art. 24 del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011; • pensionamento obbligatorio e pensionamento ordinario ai sensi dell'art. 24 del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011; • pensionamenti per "Quota 100"; • trasferimento per mobilità volontaria ex art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. • cessazioni per altra causa nel corso degli anni considerati (decessi, dimissioni volontarie ecc.); • blocco delle assunzioni per effetto di disposizioni di legge che, a vario titolo hanno inciso sulla materia in questione, dall'anno 2012 al 2016. <p>Per cogliere come le politiche assunzionali hanno inciso sull'organico, al netto delle cessazioni, si riporta la seguente tabella (esclusi dal calcolo i dipendenti</p>

comandati in entrata):

ANNO	ASSUNZIONI	CESSAZIONI
2018	14	38
2019	27	59
2020	8	60
2021	67	59
2022	101	69
2023 *	32	69
2024**	52	28



* Per l'anno 2023 le assunzioni risultano essere solo n. 32 perché la maggior parte delle procedure concorsuali programmate e avviate nel 2023 si sono concluse o hanno comunque portato al contratto di assunzione nel 2024.
** Per il 2024 il dato è rappresentato al 30/06/2024 (sono in previsione entro la fine dell'anno n. 92 assunzioni).

A partire dal secondo semestre del 2019 sono state effettuate le prime assunzioni mediante procedure di mobilità esterna e l'utilizzo di proprie graduatorie concorsuali ancora vigenti per effetto del pluriennale regime di proroga di validità delle stesse, in parallelo al regime di blocco/limitazione delle assunzioni in essere nel medesimo periodo.

La ripresa delle assunzioni è stata ulteriormente rallentata dalla pandemia, in quanto nel 2020 i tempi di attuazione delle procedure concorsuali si sono dilatati a causa dello stato di emergenza sanitaria e delle correlate norme emergenziali.

L'aumento dei dipendenti in servizio, con un numero di personale assunto superiore a quello del personale cessato, è avvenuto solo con le procedure concorsuali bandite nel 2021.

Lo sforzo assunzionale è proseguito nel 2022 e nel 2023 ed ha portato all'ingresso nel tessuto organizzativo dell'Ente di circa 200 nuove unità di personale, riuscendo così a coprire e superare il turn over che, tuttavia, come si spiegherà meglio nel prosieguo, non era l'obiettivo primario dei piani di fabbisogno del triennio citato.

I primi sei mesi del 2024 hanno visto la conclusione e l'assunzione dei vincitori degli ultimi concorsi banditi nel 2023. La circostanza per cui molte delle assunzioni effettuate è avvenuta mediante lo scorrimento delle graduatorie concorsuali per rinuncia dei vincitori primi chiamati è un dato di contesto importante da segnalare. La stagione concorsuale 2023 conta un totale di n. 28 rinunce sulle proposte di assunzione.

Concorso Pubblico n. 2/2023 - Istruttore direttivo di ragioneria - n°posti 2: **n. 1 rinuncia;**

Concorso Pubblico n. 3/2023 - Istruttore amministrativo o contabile – n°posti 14: **n. 10 rinunce;**

	<p>Concorso Pubblico n. 4/2023 - Istruttore direttivo amministrativo - n°posti 10: n. 3 rinunce; Concorso Pubblico n. 5/2023 -Tecnico di laboratorio - n°posti 1: n. 2 rinunce; Concorso Pubblico n. 6/2023 - Meccanico officina - n°posti 2: n. 2 rinunce; Concorso Pubblico n. 9/2023 - Istruttore direttivo informatico - n°posti 1: n. 2 rinunce; Concorso Pubblico n. 10/2023 - Istruttore direttivo tecnico - n°posti 11: n. 4 rinunce 4; Selezione Pubblica n. 2/2023 – Geometra - n°posti 11: n. 1 rinuncia; Selezione Pubblica n. 4/2023 - Istruttore elaboratore dati - n°posti 1: n. 1 rinuncia; Selezione Pubblica n.6/2023 - Istruttore tecnico informatico ambito comunicazione - n°posti 2: n. 2 rinunce.</p> <p>Le rinunce sono principalmente dovute al periodo storico caratterizzato da una forte richiesta di personale nelle PP.AA. e al fatto che numerosi/e candidati/e hanno partecipato a più concorsi, anche banditi dallo stesso ente, trovandosi utilmente collocati in diverse graduatorie e avendo così una maggiore possibilità di scelta.</p> <p>La fluidità del mercato del lavoro, che rappresenta una novità per il pubblico impiego, costringe a fare delle riflessioni sulla capacità non tanto e non solo di attrarre giovane personale, quanto soprattutto di trattenerlo presso la propria organizzazione.</p> <p>L'intensa attività concorsuale di questi anni ha permesso di riscontrare ulteriori criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la presentazione di molti candidati laureati per profili per i quali è previsto come titolo di accesso il diploma di scuola superiore, con la conseguenza di personale con conoscenze, ma non necessariamente competenze, non adeguate alla mansione; • scomparsa della cultura del pubblico impiego e delle conoscenze giuridico- amministrative di base richieste; • difficoltà a reperire sul mercato del lavoro le professionalità tecniche, anche a causa della scarsa competitività delle condizioni contrattuali rispetto al settore privato. <p>In tal senso assumono estrema rilevanza le scelte di gestione e valorizzazione del personale, anche in considerazione delle ristrettezze e dei vincoli economico- finanziari che interessano le amministrazioni e, in particolare, gli enti locali.</p>
<p>DESCRIZIONE STRATEGIA DUP</p>	<p>I primi grafici relativi all'andamento organico dell'Ente sono indicativi di come la limitazione delle facoltà assunzionali, il riordino delle funzioni, il blocco del turnover ed i vincoli di spesa in materia di personale hanno portato negli anni ad un depauperamento delle risorse umane e ad una gestione "di sussistenza" delle stesse.</p> <p>In questo panorama la pandemia Covid-19 ha rappresentato un punto di svolta per la Pubblica Amministrazione e ne ha accelerato il processo di ammodernamento e innovazione che ha interessato, in particolar modo, le politiche di gestione e valorizzazione del personale.</p> <p>Il cambiamento di paradigma è ben espresso nel Patto per l'innovazione del Lavoro e la Coesione Sociale siglato il 10 marzo 2021 dal Governo e dai Sindacati nel quale si legge "La costruzione della nuova Pubblica Amministrazione si fonda sull'ingresso di nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori e sulla valorizzazione delle persone nel lavoro, anche attraverso</p>

percorsi di crescita e aggiornamento professionale (reskilling) con un'azione di modernizzazione costante, efficace e continua per centrare le sfide della transizione digitale e della sostenibilità ambientale.”

È in questo senso che si pongono le politiche gestionali in ambito di risorse umane dell'Ente.

Di seguito gli interventi strategici avviati nel 2024 che troveranno piena attuazione e sviluppo nel triennio 2025/2027:

- mappatura della micro-organizzazione dell'Ente utile ai fini del riconoscimento delle indennità e al conferimento degli incarichi di Elevata Qualificazione, nonché fondamentale per il buon governo del personale;
- mappatura dei processi in un'ottica di semplificazione e re-ingegnerizzazione, necessaria soprattutto per la ridefinizione del sistema professionale;
- trasformazione del sistema professionale per adeguarlo all'attuale mercato del lavoro, si tratta di un cambio di paradigma per le amministrazioni pubbliche perché comporta il passaggio da sistema professionale basato sulle “mansioni” ad un sistema professionale incentrato sulle competenze;
- arricchimento dell'offerta formativa per i dipendenti e per i dirigenti, come meglio esposto in seguito.

Il progetto di ridefinizione del sistema professionale merita una particolare attenzione, considerando il notevole impatto che avrà sulle politiche gestionali delle risorse umane.

Tale intervento impegnerà la Direzione Risorse Umane fino al 2026 in un progetto promosso dal Ministero della Funzione Pubblica e partecipato da numerosi altri enti locali.

La mappatura dei processi sopra citata è stata il primo step, propedeutico e fondamentale, per poter ridefinire il sistema professionale.

L'analisi dei macro-processi trasversali e caratterizzanti è infatti la base di partenza per la riprogettazione dei profili professionali che non vengono più individuati in base alle attività da svolgere (mansioni), bensì in base agli ambiti di ruolo, a cui si riconnettono specifiche competenze, coperti dalla posizione professionale da rivestire.

Un sistema professionale basato sulle competenze, professionali, tecniche e comportamentali, dei dipendenti ha, innanzitutto, la capacità di valorizzare ed elevare numerosi profili professionali che attualmente fanno fatica ad emergere e avere una propria identità nelle macro categorie in cui sono incasellati sulla base delle mansioni (amministrative-tecniche o contabili).

Il nuovo sistema professionale avrà un ampio raggio d'azione e influenzerà i momenti salienti della vita professionale del dipendente.

Partendo dalla pianificazione del fabbisogno di personale^{xviii}, più puntuale e “customizzato” sulla base delle esigenze dell'ente.

Passando poi alla fase di selezione del personale: dalla stesura del bando di concorso alle materie d'esame, la revisione dei profili professionali consente di ristrutturare i sistemi di reclutamento, non più basati sull'accertamento delle sole conoscenze nozionistiche, ma fondati, soprattutto, sull'accertamento del possesso delle specifiche attitudini (competenze) necessarie per correttamente interpretare il ruolo che, nell'organizzazione, viene affidato dall'amministrazione.

Il sistema per competenze impatta anche sulla valutazione della performance e sulla programmazione del piano formativo, come meglio si esporrà.

Infine, va ricordato il traguardo raggiunto con la sottoscrizione del Contratto Collettivo Integrativo della Città Metropolitana di Torino firmato nel dicembre 2023, la cui applicazione darà i suoi frutti nel prossimo triennio.

In linea con l'obiettivo del nuovo Contratto Collettivo Nazionale, teso a valorizzare al massimo le competenze e la professionalità, l'Ente e le sigle sindacali sono arrivate a un accordo sui seguenti punti salienti:

- riformulazione di alcuni aspetti attinenti alle fasce sulla base delle quali viene

	<p>attribuita la retribuzione di risultato dei dipendenti con incarico di Elevata Qualificazione ed il premio della performance, al fine di valorizzare in maniera adeguata il raggiungimento dei target assegnati;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuova impostazione in materia di disciplina delle progressioni tra le aree e delle progressioni economiche all'interno della stessa area, nell'ottica di creare una cultura orientata al merito ma tenendo conto delle professionalità consolidate dall'esperienza; - introduzione di una modalità organizzativa che consente un monitoraggio attivo h 24 per 365 gg l'anno sulle strade provinciali al fine di prevenire situazioni di pericolo o di intervenire in maniera tempestiva; - aggiornamento della disciplina dell'indennità per specifiche responsabilità al fine di incentivare e valorizzare la gestione e l'assunzione di responsabilità nei diversi procedimenti amministrativi; - rivisitazione dell'indennità per condizioni di lavoro, che riunisce in sé gli emolumenti per attività disagiate, rischiose e maneggio valori; - impegno a perseguire le strade previste dalla legislazione vigente per introdurre nuove politiche di welfare anche attraverso l'utilizzo delle economie derivanti dal Piano di Razionalizzazione triennale 2023/2025.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0903 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso la gestione e valorizzazione delle risorse umane
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	/

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEMA STRATEGIE DUP 2025/2027	
PM08_7_QA4	
DIREZIONE	QA4 – DIREZIONE RISORSE UMANE
DIRIGENTE	DANIELA GAGINO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	09 - Attività strumentali e di supporto
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE (118/1 Dlgs1)	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Il reclutamento e la formazione del personale
STRATEGIA PSM	/
MISSIONE AsvS CMT0	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
DATI DI CONTESTO	<p>I dati relativi agli esiti delle procedure concorsuali costituiscono un elemento importante che va letto insieme alla difficoltà di reperire professionalità tecniche, la difficoltà di trattenere il personale neo-assunto (spesso iscritto a numerosi concorsi), i numeri dei partecipanti ai concorsi, il livello di preparazione dei candidati ecc...</p> <p>Il quadro che ne emerge è critico: l'impiego pubblico non è più attrattivo per i giovani, non è competitivo sul mercato del lavoro e si è via via persa la cultura istituzionale di base necessaria a superare i concorsi.</p> <p>Tali problematiche, con radici profonde, richiedono interventi gestionali e culturali innovativi i cui frutti si vedranno negli anni a venire.</p>
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	<p>Si pone in questo quadro la ridefinizione del sistema professionale, con l'obiettivo di aggiornare e adattare i profili professionali al mercato del lavoro e ai nuovi contesti organizzativi.</p> <p>Per quanto riguarda la programmazione triennale dei fabbisogni di personale 2025/2027 l'obiettivo principale, pur tenendo in considerazione i pensionamenti previsti, sarà quello di consolidare le nuove risorse all'interno dell'organizzazione che nell'ultimo triennio ha visto importanti mutamenti in ordine al numero degli ingressi (circa 200 negli ultimi 2 anni), all'età dei nuovi assunti e al tipo di professionalità ricercate sul mercato.</p>

	<p>Lo strumento dell'analisi delle competenze professionali incide, come si accennava, anche sul piano della programmazione formativa per colmare il gap tra competenze necessarie e competenze presenti, attraverso interventi di formazione che valorizzino il personale in termini di crescita professionale.</p> <p>Per accompagnare e rendere ancora più efficace il processo di cambiamento che sta interessando la P.A., come sopra detto, la formazione del personale gioca un ruolo essenziale: occorre che, in coerenza a quanto detto in relazione al reclutamento, il mutamento culturale si estenda anche alla formazione, puntando sempre più l'attenzione verso le soft skills, con la finalità di sviluppare le competenze trasversali che contribuiscono, in misura spesso significativa, a migliorare la qualità del lavoro svolto.</p> <p>In questo scenario si inseriscono le seguenti iniziative formative di carattere strategico (si rimanda al PIAO 2025/2027 per la pianificazione di dettaglio):</p> <ul style="list-style-type: none"> - i programmi di formazione e coaching del personale Dirigente della Città metropolitana per sviluppare e rafforzare le competenze manageriali e direzionali nel processo di trasformazione culturale dell'Ente, con particolare attenzione alle competenze da allenare in base a quanto emerso dal recente assessment del personale dirigenziale per incrementare la collaborazione e le sinergie interne al gruppo e rafforzare uno stile manageriale condiviso orientato a maggiore autonomia e responsabilizzazione del personale; - i programmi di formazione del personale dipendente tesi a sviluppare e rafforzare le competenze trasversali (soft skills) allargando progressivamente la platea di destinatari, con particolare attenzione agli elementi soft che influenzano i rapporti nei contesti lavorativi; - i programmi di project management con certificazione base/avanzata per i responsabili di attività progettuali complesse e per coloro che si occupano di gestire appalti complessi come quelli scaturenti dai fondi del PNRR per cui sono richieste competenze proprie delle metodologie del PM al fine di rendere gli investimenti efficaci ed efficienti; - lo sviluppo delle competenze digitali a tutti i livelli e del lavoro in team anche con modalità sempre più digitali, per consentire una piena efficacia del lavoro agile quale modalità di lavoro integrata con il lavoro in presenza; - la strutturazione di percorsi di formazione iniziale per l'inserimento del personale neoassunto, comprensivi di processi di mentoring a supporto dell'apprendimento; - l'attenzione al tema della formazione internazionale e a quella relativa alla gestione dei finanziamenti europei.
<p>OBIETTIVO STRATEGICO DUP</p>	<p>OS0903 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso la gestione e valorizzazione delle risorse umane</p>
<p>Obiettivo della Missione AsvS CMTO</p>	<p>/</p>

Elenco Strumenti integrativi di pianificazione strategie:

- i Piano triennale per la transizione digitale - QA1
- ii Piano di Automazione - QA1
- iii (PIAO) Elenco delle procedure da semplificare o reingegnerizzare - QA1
- iv Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 - TA3
- v Piani naturalistici dei Parchi naturali - TA3
- vi Piani di Gestione Forestale - TA3
- vii Piani di controllo numerico e contenimento - TA4-01
- viii Piano sulla Sicurezza Stradale delle infrastrutture stradali provinciali - UC0
- ix Piano Adeguamento Gallerie - UC0
- x Piano di Adeguamento Barriere Stradali - UC0
- xi Piano Programmatico di Ammodernamento Impiantistico - UC0
- xii Piano Sicurezza Stradale - UC0
- xiii Piano di Classificazione Stradale delle infrastrutture - UC0
- xiv Piano programmatico di intervento di efficientamento funzionale della rete viaria (quadro esigenziale)- UC0
- xv Piano di Protezione Civile metropolitano - UC2_01
- xvi Piano programmatico di intervento di efficientamento funzionale degli edifici (quadro esigenziale)- UB1
- xvii(SeO) Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari - QA3
- xviii(PIAO) piano del fabbisogno di personale